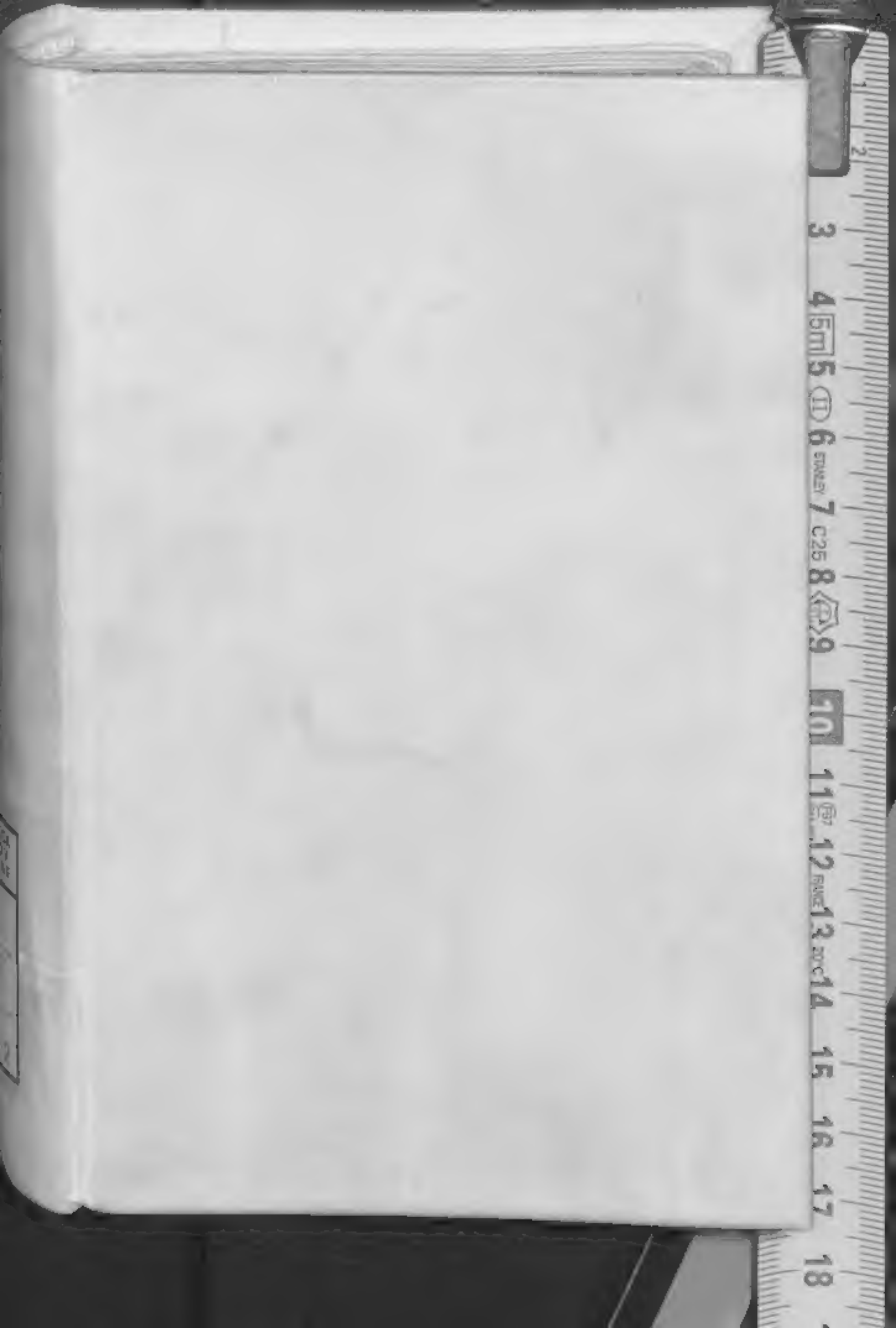

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

C

A

CAS b2

Ingr. 5329

VIII - 15

IL LIBRO
DEL CORTEGIANO
DEL CONTE BALDESAR Castiglione.

CON VNA TAVOLA DI NVOVO aggiunta delle cose piu degne di notitia.

ET DI PIV VNA BREVE TAVOLA *delle conditioni che si ricercano à perfetto Cortegiano, & à donna di* PALAZZO.

IN FIRENZE. M. D. LIIII.

AL LETTORE.

ESsendo gl'huomini, p la legge della natura tenuti agiouarsi l'un l'altro, conciosia che noi non nasciamo solamente p noi medesimi e marauiglia certamente, che si truouino, che habbin se qual che lume di ragione messo dal natural instinto di giouare, non si dilettino cōmunamente di arricchire cō qualche esercitio qualche volta il numero humano si come nelle passate etadi, alcuni col cauarli dalle spelonche, & de boschi, [illegible] & quasi [illegible] gli huomini ad habitar nelle cittadi altri col mostrar [illegible] necessarij alla vita [illegible] cō [illegible] & altri cō l'opprimere la crudele [illegible] de mostri [illegible] meritan [illegible] connumerati ne [illegible] hauer [illegible] ni. Ma Dio uolesse che nō tutti gli huomini almeno qualche parte, cō fare s'ingegnassino (come [illegible] tenuti) Anzi almeno non operassino il contrario stando communemente intenti alla destruttione

luno dell'altro: che siamo uenuti a tale a q̃
st notturn [illegible] ch[illegible] q̃lli [illegible] & q̃lla pa
ce la qual [illegible] bella eta delloro, tato ce
lés [illegible] che arte, unitamente
abbia [illegible] tutto il mondo nō pure si è
con [illegible] una na-
tione, [illegible] po-
[illegible] an-
[illegible] (si
come [illegible] dell'a [illegible]
cin) ma [illegible]
& nell' [illegible]
m, & q̃lo che [illegible] nel-
le partic [illegible] &
[illegible] che
insieme cō [illegible] luogo
[illegible] le cita di
nō [illegible] d'animali rationali, ma
[illegible] si potrebbo-
no chiamare. [illegible] che
qual [illegible] del
la notte, risplende con qualche uirtu, è de-
gno d'essere ammirato & riuerito. Quan-
do [illegible] non pur
gioua à q̃lli della eta sua, ma a quelli anco-
ra che uengono doppo molti secoli. Et
chi dubita che tra le opere che la uirtuosa

Industria humana partorisce in vtilità de mortali, Quelle che ne consegnino cō ornati costumi, & che seguire & che schiuare dobbiamo per bene & santamēte uiuere, non tēghino el primo luogo: La onde non è da dubitare che non solamente gli huomini della passata uicina età & della presente, ma ancora di tutte quelle che deono uenire infinitamēte hanno douuto, debbano, & doueranno al Conte Baldesar Castiglione, Il quale tratto da quel natural desiderio che in tutti deueria essere di giouare uniuersalmente à ciascuno, Et quando 'l mondo maggior bisogno n'hauea con la presente dottissima opera sua nō solamente insegna qual debba esser il perfetto Cortegiano, ma ancora con lo essempio di quello il uero cittadino, & il buono, & deuoto christiano, & finalmēte il giusto, & santo principe. Et quando tutti i cortegiani [illegible] q̃llo da lui formato, & i padri di famiglia, & li altri uiuendo secōdo quelle regole, che egli ne mostra, non è da dubitare che le Corti no sarian piene d'adulatori, & d'ambitione, ne le città piene di seditioni, & di discordie: Anzi uederemo rinouarsi el secol'

d'oro, & le Corti de principi terreni esser simili alli celeste. Hor poi che non permettano i cieli che à giorni nostri veggiamo tanta felicità, sforzisi ciascuno leggendo la presente opera trarne quel uirtuoso frutto, di che ella è piena, creando in se medesimo quante piu puo di quelle qualitadi, delle quali l'autore ha ornato il suo Cortigiano, anzi uero huomo, la qual cosa accioche meglio far si possa habbiamo ridotto nella seguēte tauola sotto ordine D'alfabeto sommariamēte tutte le materie contenute nella opera. Accioche il giudizioso lettore leggendo in essa, & la uarieta, & la quantita delle cose & ueggendo la bellezza, & utilità loro maggiormente sint[...] a leggere, & leggēdo ne cau[i] quel frutto che noi desideriamo, & Bene vale.

TAVOLA DELLE MATERIE
& cose notabili contenute in tutta l'opera.

ACcidente amoroso d'un gentil'huomo a car 73.
Achille car. 41 & a 193.
Acqua col continuo battere spezzar i marmi c. 152
Acquisto di Granata per la regina Isabella car 142.
Adulatione ancor che conosciuta essere amata da molti. car 40.
Affettatione doversi fuggire car. 25 & 55. forgreria a ogni cosa 25. 31 38 consistere in ogni eser citio 26 [illegible] 26 [illegible] 27 usata dalle donne nella [illegible] far [illegible] & fuor di misura [illegible] 0 [illegible]
Affetti [illegible] donde procedono car 2[illegible]
Affetto [illegible] gione diventare virtù se altrimenti diventar vitio. carte 176.
Affetti modificati dalla temperanza esser favorevoli alla virtù car. 177.
Affabilità car. 178.
M. Agostino Bevazzano. carte. 104.
M. Agostino Foglietta. carte 104.
Agesilao car. 172.
Alessandro Magno car. 20 24 39. 41 42. 46. 67. 71 103 143. 187. 194. 188
Alessandro Papa sexto. carte 92. 151.
Signor Alessandro [illegible]onzaga car 103.
Alessandra mogli e di Alessandro [illegible] 124.
[illegible] Alessandro [illegible] no car 187.
Alcibiade. car 22 [illegible]

59. 143.
A[illegible] car. 109.
Re Alfonso primo d'Ara-
gona car. 105. 110. 112.
Allegria car. 123.
Ambitione far la uita no-
stra tenebrosa car. 42.
Amicitie, come si possino
conoscere [illegible]
& [illegible] stato [illegible]
dalla antichi 40 [illegible]
[illegible] 69 & quante
[illegible] car. 70.
Amicitie [illegible], & tra
[illegible]
Amore [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
forza. 156. 160. Publico.
162. come si [illegible]
[illegible]
[illegible]
gare. 202. rationale, &
[illegible]
fine d'ogni bene. 207.
Amante come debbe mante
nersi la gratia [illegible]
na. car. 163.
Amare & esser amato [illegible]
uenirsi a chi uuole essere
amato car. 100.
Amare come [illegible] 70.
Amala[illegible]
[illegible] car. 141.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 172.
[illegible] parte
[illegible] 83.
A[illegible] car. 109.
[illegible] Ro-
ma car. 139.
Annibale [illegible] 140 [illegible]
M. Annibale [illegible] c. 98.
[illegible]
[illegible] car. 141.
[illegible] esser [illegible]
in ogni cosa car. 28.
A[illegible] car. 133.
Antonio orator Roma-
no. car. 30.
M. Antonio [illegible] Man-
touano. car. 93.
M. Antonio porcaro c. 100.

M. Antonio [illegible] car. 102
A[illegible] car. [illegible]
A[illegible] [illegible]se. car. 108.
A[illegible] 24. 45. [illegible]
A[illegible] [illegible] car. 196. 197.
A[illegible] 24. [illegible]
A[illegible] 40.
A[illegible] [illegible]
A[illegible] [illegible]
A[illegible] car. [illegible]
A[illegible] [illegible]
Arme [illegible] 22. [illegible] [illegible] ritori alle littere. 41.
Arte [illegible] opinion falsa. car. 21.
Arte [illegible] car. 2[illegible]
Arte [illegible]
Arte [illegible]
Asdrubale. car. 134.
Aspasia car. 134.
Attramenti, & modo di [illegible] che si fa in Puglia. car. 12.
Attillatura. car. 26. 38.
A[illegible] no. 55. 56. 57. 58. 78.
A[illegible] car. 63.
A[illegible] troppa di lo[illegible] uersi fuggire. car. 40.
A[illegible] car. [illegible]

B

B[illegible] car. 40.
Baccetti car. 187.
B[illegible] suoi effetti. car. 204.
B[illegible] na. car. 10. 169.
B[illegible] car. [illegible]4.
B[illegible]
B[illegible] modo [illegible]

cosa car 201.
Beatrice duchessa di Milano. car 143.
Beneuolentia d'Alessandro magno uerso Aristotile car 194
Bidone musico car 34.
Bischizzi che cosa sieno car 99.
Biagio Criuello car 10[illegible].
Borso Duca di Ferrara c 51
Bologna ridotta alla ubidienza del Papa car. 10.
Boccaccio douersi imitare nello scriuer toscano c.29. 36 93.
Bontà esser primo ornamento dell'animo 38 et [illegible] 170. et ognuno presumersi buono car 173
Signor Roberto da [illegible] car 10[illegible]
Bernardo da Cesena car 109.
Brutio car 39.
Bucefalia città dell'India car 187
B[illegible] car 94
Burla 96. [illegible] 170, [illegible] car 170
Biagio [illegible] Mercante Lu-
chese car. 96.
Burle che cosa sieno, in che consistino, et di quante sorti siano 111 non conuenirsi con gran signori 112. paurose da principio 112. quando l'huomo inganna se stesso 113 come si debbano usare da cortegiani. 116.
Burle di che forme. 117. d'innamorati. car 118.
Burla fatta à due signore car 112.
Burla di alcuni giucatori car 112.
Burla fatta à M Bernardo Bibbiena. car 114.
Burla d'un scolare à un contadino. car 115.

C

Caccia essere essercitio da gran signori et esser stata usata dalli antichi c 22
C[illegible] car [illegible]9.
C[illegible] in buona [illegible] car 100
Camma moglie di Sinatto [illegible] car 124
Ca[illegible] philosopho car.194
M. Camillo Palcotto c.100

M. Camillo Porcaro c. 10[illegible]
Cãmeo [illegible] car. 136
Camp[illegible] car. 47
Capitani [illegible] bauere [illegible] 32
giunto [illegible] delle
lettere alla [illegible] dell'arme car. 32.
Capitano Diego Chignones car. 100
Capitano Peralta car. 10[illegible].
Capitano Molart car. 10[illegible]
Cappellano car. [illegible]
Capoua saccheggiata da Franzesi car. 14[illegible]
Carbone oratore antico. car. 3[illegible]
Cardinale che [illegible] gli huomini [illegible]
Carlo Re marito della Regina Anna car. 141
Carlo principe di Spagna car. 1[illegible]3
Carlo infiammato di bella car. 20[illegible].
Casa di Montefeltro c. 1[illegible]
Casi [illegible] car. 41
[illegible] car. 141
[illegible] car. 141
Catone car. 20. 35. 140
Caualieri alla Venetiana car. 26
M. Cesar Gonzaga car. 10
Cesare c. 36. 39. [illegible] 14[illegible]
Cerere car. 23
[illegible] insegnò [illegible] ad Achille car. 4[illegible].
Che [illegible] d'alcune cose [illegible] che nõ
[illegible] mezzo car. [illegible]6.
[illegible] car. 14[illegible].
Che [illegible] parlar [illegible] car. 16[illegible].
Cicerone car. 30. [illegible] 140.
[illegible] car. 10. 172
Ciro car. [illegible] 140.
[illegible] car. 1[illegible].
[illegible] car. 143.
[illegible] ritirarono di Ponto car. 181.
[illegible] Roma c. 172.
[illegible] de uecchi a [illegible] car. 50
[illegible] facetie [illegible] Gonzaga al A[illegible] [illegible] car. 1[illegible]
Comp[illegible] car. 1[illegible]
[illegible] delle [illegible] car. [illegible]
[illegible] che oper[illegible] potere per buona [illegible]

tus 29. [illegible] Ferrando [illegible] car. 142.
[illegible] car. 136.
[illegible] car. 135.
[illegible] car. 173.
[illegible] ta da una donna car. 139.
Conte [illegible] car. 10.
Contrario non essere [illegible] el suo contrario & cono[illegible] [illegible]
[illegible] tietà car. 56.
Co[illegible]versare che [illegible] ti car. 61
Conversatione [illegible]
[illegible] essere car. 71
Conte Lodouico da [illegible] nifatio car. 101.
Con [illegible] car. 107
Conte de Pepoli car. 101.
[illegible] Batons car. 168.
[illegible] car. 94.
[illegible] 124. [illegible] 144. di Xenocrate, et Pe[illegible] 147. di Socrate 149. [illegible] uana, d'una contadinel[illegible] la Mantouana, & d'una [illegible] [illegible]
[illegible] 42. 44. [illegible] di 54. 55. come debbe [illegible] 70. &

quale intertiore 173.
Cort[illegible] car. 20 [illegible] uer, [illegible] car. 21 [illegible] maledic[illegible] 64. [illegible] 172.
Corte[illegible] 122 [illegible] 122.
C[illegible] car. 12.
C[illegible] car. [illegible]
C[illegible] ne car. [illegible]
Cor[illegible] car. [illegible]
Co[illegible] oratore [illegible]
C[illegible]
Cre[illegible] 14.
Costum[illegible] car. 78.
Cor[illegible] Romane car. 18.
Costume antico [illegible] thi. car. 152.
Crasso oratore c. 30. 34. 35.
Cr[illegible] delle [illegible] te. c[illegible]
Cre[illegible] de [illegible] car. 170.
Capitan[illegible] d'honore car. 4[illegible]

D

D[illegible] come [illegible] car. 6[illegible]
D[illegible] gli [illegible] che [illegible] 10[illegible] car. 105.
D[illegible] 3[illegible] di Tem[illegible] 138 di Scia[illegible] dicatore [illegible] di [illegible] 155 di Platone. 204.
De[illegible] suoro [illegible] di Gi[illegible] Narni 95 [illegible] 59 d[illegible] che [illegible] moglie 9 [illegible] Marc[illegible] tal [illegible] Correggio [illegible] Prato da [illegible] Francia [illegible] Ant[illegible] cono da [illegible] 102. dun

TAVOLA

Fiorentino 103. di Mario
di Volterra 104. di M
[illegible]
di Lorenzo de M[illegible]
104. del M[illegible] Ma
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Cordonato d'Al
fonso [illegible]
re Alfonso [illegible]
gona 105 [illegible]
106 del [illegible]
106. d'Alo[illegible]
d'un Fiorentino [illegible]
glio 107 [illegible]
suo medico 108 [illegible]
mo de Medici 108 [illegible]
te Lodovico 108. [illegible]
notto de [illegible] 108 di
[illegible] Marc[illegible]
dei [illegible] Romano [illegible]
del [illegible] 92
[illegible]
[illegible]
94 [illegible]
che si [illegible] 95
Do[illegible]
[illegible]
[illegible] delle donne. 59

I cadaveri humani dove si ca
uentino car. 127.
I cani su per recherezza du
[illegible] l'auene,
nono e far la battaglia
a Pisa car. 46.
D[illegible] valer più che
tutti [illegible] car. 65.
Democrito car. 91.
Differentie dell'huomo. 91
[illegible]
humana car. 33
D[illegible]
[illegible]
bro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
D[illegible]
[illegible]
[illegible]
mo [illegible]
D[illegible]
o [illegible]
D[illegible]
[illegible] car. 13.
Di[illegible] della [illegible]
[illegible]
[illegible]

pittura, et statuaria 44.
della imperfettione delle donne. car. 128
Discretione douer essere cōdimento in tutte le attioni. car 59.
Diego garzia car 102.
Dictionario, [illegible] prologo [illegible] alla peste, che haueua à uenire in Athene car 138. 209.
Difetti natur[illegible] si cercano nascondere da ogniuno carte 174.
Disprezzo del Principe, che [illegible] car 185.
Disc[illegible] principi liberali car 107.
Diomede [illegible] car 185.
Dionisio [illegible] car 194
Dōne [illegible] musici 42
attaccarsi al peggio 74.
se sono animali imperfetti. car 116. 131.
Dōne anticamente lottauano 126. essere state eccellenti in tutti li essercitij uirtuosi al par delli huomini 126. esser state armigere, hauer gouernati Regni, hauer saputo Filosophia, Poesia, et essere state Oratrici, & Causidice car. 129.
Donne antiche & moderne & lor lodi 132 essere de eguali meriti alli huomini, & capaci delle medesime uirtu 133 essere state non minor causa della grādezza di Roma, che gli huomini 138 abbellir la uita humana 150 esser causa di tutti gli esserciti grat[illegible] 154
Dōne [illegible] 134. [illegible] cose essere state chiamate dee 138 Dōne troiane, et loro storia 138. Sabine & loro storia 139 di Chio, [illegible], Spartane, & loro storie, Saguntine [illegible] Annibale, Tedesche 140 Pisane hauer difesa la patria 143.
Donna comprenderſi sotto l'appellatione dell'huomo car. 178.
Dōna di Palazzo qual debba esser 124 quali errori dee fuggire et come dee gouernarsi nel parlare 125. come debba usar la musica

& balli, et come ... car. 42.
... 126 ...
[illegible]
[illegible]
[illegible]
debbe ...
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

E

Epimetheo car. 178.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
... car 52.
Errore ... car 52.
Esser amore car 11. 13.
... 205 ...
[illegible]

Escopo

Esopo car. 51
E[illegible] se stesso far termino mo del'estrinseco c 63.
E[illegible] sua pensiero car 60.
E[illegible] esser piu tempe= rato [illegible] car 60.
Eudoro car 1?8.
Evandro car 30.
Exercitio corporale far l'huomo piu gagliardo c 43.
Eleganza del Cortegia= no car. 56 57
F
Fama buona et cattiva muo ue gli animi ad amare et ad odiare car 13
Fama di gentil'huomo che porta armi, se una volta per codardia sempre resta vituperosa car. 19
Fama che [illegible] di generare [illegible] za [illegible] car 72
F[illegible] che da male essempio [illegible] ne car 23
Facilita non impedir [illegible] gezza car 31.
Fabio pittor Romano [illegible] mo car 44
Facetie esser piu presto do= no di natura [illegible], et di quante sorte siano c 79 et quali, et come, et del [illegible] [illegible] 92 [illegible] [illegible] car [illegible]
Facetie di M. Anto. Agnel= [illegible] car [illegible]
Fanciulli [illegible] et di [illegible] car 1[illegible]
[illegible] due [illegible] car 81 [illegible]
M Federigo [illegible] c 10.
Federigo [illegible] di Man [illegible] car 165
Federigo re di Napoli c 143
Feder [illegible] car [illegible]
Fede [illegible] c 161.
Femine [illegible] dalla na tura car 79.
Femina, et sua de [illegible] ne. car 130.
Ferrando re di Sp[illegible] c.141.
S Felice dalla Rovere c.151.

++

TAVOLA

Filippo duca car 51.
Filippo re di Maced. c. 24.
M[illegible] Feroc[illegible] c. 100.
Filippo [illegible] c. 140
Fiore capo [illegible] c. 27.
F[illegible] c. 103
F[illegible]
m[illegible]
a[illegible]
[illegible]
F[illegible]
fia. car [illegible]
F[illegible]
F[illegible]
m[illegible]
r[illegible]
F[illegible]
[illegible] car [illegible]
F[illegible]
F[illegible]
F[illegible]
drig[illegible] car 12[illegible]
Fine [illegible]
[illegible] car 1[illegible]
Fine della guerra car 182
Fine [illegible] c. 182.
Fine delle leggi car 183.
Fine d'amore. car 197.
Fortuna dominare in tutte le cose humane [illegible] 17. et hauer forza nel le opinioni delli huomini. car 71.
Fortezza uera che faccia. carte 178.
Fra Mariano [illegible] ne. car. 12. 15.
Fra [illegible] car 12. 115.
[illegible] c. 13.
[illegible]
[illegible] 22.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] S.
Fra[illegible] car 35.
Fra[illegible]
[illegible] 47. 100 169.
Fra[illegible] marche [illegible] car 137.
Fra[illegible] gran[illegible] car 171.

G

S. G[illegible] c. 10.
S[illegible] c. 24
G[illegible] c. 3[illegible] 35
Galeotto Card. [illegible] car 90 90.
Gent[illegible] da uno [illegible] c. 57.

Gentil'huomini Franzesi es-
ser modesti [illegible] car 104.
Gein Ottomani fratello del
gran Turco. car 102.
Gerione tiranno oppressa-
to da Hercole car 108.
Gherardino [illegible] c 47.
Magni. Giuliano de Medi-
ci car 10 102 107
Gioan christoforo Ro-
mano car 10 44.
Giulio Papa 2. c 10 107.
Guidobaldo [illegible] d'Vrbi-
no, [illegible] c 10.
Giuoco di palla [illegible] nobile
essercitio car 22
Giuochi del Cortegiano qua-
li [illegible] car 71
Giuoco di [illegible] car 71.
Giudei [illegible] car 16
[illegible] car 13
[illegible] delle
volte [illegible]
dall'amore [illegible] c 19
[illegible]
[illegible]
buoni [illegible] car 34.
Giorgio da Castel franco
pittore. car 34.
M Girolamo donato c 99.
[illegible] c 60
S Gio gonzaga car 103.
M Gio [illegible] da Pontre-
molo car 109.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] car 89
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] car 79
[illegible] car 11
G[illegible] Giuliano
de Medici car 104
[illegible] car 115.
Governo [illegible] es-
se [illegible]
[illegible]
[illegible] 103.
Grandezza di corpo esser
[illegible]
[illegible] car 21.
Gratia & forza di tal pa-
rola gratia car 23.
Gratia non imparasi. 24.
come si acquisti per arte
le. car 24. 25.
Gratia [illegible]

re maggiore quanto dela riceue piu mostra [illegible] pre zaria car [illegible]
Gracco car 35
G[illegible] de Medici c. 42
[illegible]
Guerra [illegible] car 9.
Guerra exercit[illegible] car 37.
H
Habito de Cortigiani, come debbe essere car [illegible]
Habito de Lombardi de Venetiani [illegible]
[illegible]
[illegible] alle loro operationi. car 192
Harmonia figliuola di Hierone siracusano car 124.
Hipp[illegible] car 54.
M[illegible] Romano c. 47.
Hercole domator de tiranni car 183.
Don Henrico principe di Vuaglia car 188.
Hippolito da Este Cardinal di Ferrara car 17.
Homicide antico car 56.
Historia di [illegible] ingegnero [illegible] car 67.
Historia una giouane [illegible] car 146.
Hipp[illegible] car 132.
Hierone Siracusano c 124.
[illegible] ma donne [illegible] de profundissi car 125.
Honore esser [illegible] premio delle [illegible] 20. & [illegible] dare alla guerra il cortigiano car 55.
Homero car 29. 34. 39 [illegible] 194.
Hortensio oratore car. 30.
Horatio car 31.
Horatio [illegible] car 47.

Huomo di guerra douer esser litterato car. 41.
Huomini naturalmente esser piu pronti a biasimare li errori che lodar le cose bē fatte 54. & senza perfetta amicitia esser piu infelici che gli altri animali. carte. 70.
Huomo fuggendo uno errore incorre in un altro 78. animal risibile 91. piccol mondo. 200.
Horeste car. 70
Hosteria di Monte fiore. carte. 111.

I

Iacomo da Sansecondo c. 91
Iacomo Sadoleto car. 101.
Ignobilità congiunta cō uirtu 17. non impedire la perfettione del cortigiano, & poter essere dotati delle medesime uirtu che i nobili car. 18.
Ignorātia che nō noce 172
Ignorantia de Principi quāto nuoca car. 172.
Ignorantia di quelle in che non si e posto studio no apportar uergogna car. 173
Ignoranza generar quasi tutti li errori delli huomini 175. 182 & esser causa che lappetito uinca la ragione. car 176.
Impressione prima esser d'importanza negli animi. 19. et hauer gran forza c. 73.
Imitatione sciocca d'uno che imitaua il re Ferrando minore d'Aragona. car 25.
Imitatione essere necessaria al ben scriuere 29 ma nō a peruenire alla eccellēza et non douer essere sforzata car 35.
Imitati esser migliori delli imitatori car. 34.
Imitatione, o cōtrafattione nō esser sēza igegno c 94
Imaginatione, il qual non corrispondere allo effetto, & esser diuersa quella de luoghi da quella delle persone. car 72.
Impudenza contraria alla uergogna car 145
Importunità delli amanti. carte 161.
Innam[illegible]tor de douer, i sfo giare. car. [illegible]5.

Insegnar bene esser argomē to di sapere car. 36.
Inuidia d'Alessandro uerso Achille 41 & inuidia do uersi fuggire quanto si può car. 78.
Ingegni de tempi passati esser stati inferiori a moderni. car. 52.
Interpetrationi giocose. carte. 108.
Incontinenza di donne generare infiniti mali 142. et che cosa sia incontinenza. car 176.
Incontinenti, & loro natura. car 175.
Incredulità spesso giouare. car. 190.
Iosquin de pres car 74.
Ira aiutare la forza c. 177.
Isocrate orator greco c. 34
Isabella Regina di Spagna car. 112. 141.
Isabella d'Aragona.
Isabella d'Aragona sorella del re Ferrando di Napoli car 142
Isabella Marchesa di Mantoua car. 142.
Isabella Reg. di Napoli 143
Italia lungamente habitata da barbari. 30 & perche sia stata, & sia preda esposta a barbari car 135
Italiani buoni caualcatori alla briglia car. 22
Italiani litterati hauere mostro poco ualore nell'armi da un tempo in qua car 39
Italiani conformarsi piu ne costumi con gli Spagnuoli, che con li Franzesi car. 71

L

Lacedemoni, & Cretensi hauere usato nelle battaglie Cethare, & altri molli instrumenti car 43
Lagrime perche siano date ali huomini dalla natura car. 43.
Lamentarsi d'amici esser cosa odiosa car 71
M. Latin Iuuenale car 109
Leonardo uincio pittore 34
Lelio car. 35. 70
Lettere esser principale ornamēto d'animo doppo la bontà 38 & esser state cōcedute da Dio ali huomini et esser necessarie alla uita & dignità loro 39. essere

superiori all'armi & se re op... 41
Leona Ateniese car. 135
Legge ... car. 60
Leggi perche ... supplitio ... 174
Legge de ... 182
Libreria del palazzo d'Vrbino 8
Lingua tosca ... 28, & esser ... 30, & anche la corte 136, et esser amata dalle donne 40
Lingua greca 32. 33
Lingua ... 33
... 207
Lysia oratore greco 34
Lysia pittagorico 172
Lauro 43
Liber... 178
Liberalita d'Alessandro uerso Apelle 46
Licenza ... 117
Liberta ... 177
S Lodouico ... 10
Lodouico Re di Frācia 141
Lodi proprie generar fastidio ... & senza merito esser intollerabile, et le lodi proprie cōuenirsi ... 20 et esser ... cōueniente 141
Lode esser sol uero premio delle ... fatiche 55
Lodi del ben fare anche cō finto 171
Lotta esser utile allo essercitio de l'armi a piedi 21
Lombardi incorrere spesso ne la affettatione del parlare 27
Lorenzo de Medici 35 104
Loquacita essere insulsa & inetta 79
Lucullo 39
Lucio paulo 46. 143 amato ... 172
Luigi Re di Frantia 102

M

Marchetto cara cātore 34
Mantegna pittore 34
Marc antonio oratore 35
Marchese ... 47
Male che nasce dal ... corrotto ... 51
Mansuetudine ...

gliosa in gẽtil'huomo d'arme 54 178
Maschere 57.
Malinconia esser cosa odiosa 61
Manlio Torquato 66
Mario da Volterra 104
Mario 140
Marsilia citta 135
Matilda contessa 141
Margherita figliola di Massimiano imperatore 141
Mattia Coruino Re d'Vngheria 142
Magnanimità nõ poter star sola 178
Magnificentia 178
Metrodoro filosofo & pittore eccellentissimo 46
Mercanti buoni che facci no 66
Mediocrità esser scudo contra la inuidia 78
Metaphora 101
Meliolo 115
Mercurio mandato da Gioue in terra a portare la giustitia & la uergogna 174
Medico che intentione debba hauere 193.
Michel agnolo pittore 34.
45.
Minerua 59
Miseria non douersi beffare 92
Misura dl corpo d' Hercole trouata da Pittagora 121
Mitridate sua moglie & sorelle 134
S Morello da Ortona 10
Mortalita cõsistere in ogni cosa 33
Monsignor d' Angolem, & sue lodi 38 188
Mouimento impetuoso senza dimostratione di collera essere piu uiolento che quello che crescendo per grand'ira si riscalda a poco a poco 60
Molestia congiunta col ualore honorar chi la porta 64 et come si debba usare 65, & come si accresca 55
Motti esser piu presto doni di natura che d'arte 79
Motti da ridere dõde si possino cauare 92 fuor de propositione, & motti antichi esser di molte sorti 98, che eccedano la uera similitu-

dine 104. [illegible]
parti [illegible]
[illegible]
son [illegible] 103
Moto [illegible]
[illegible]
compare al prete di con-
tad. 101. [illegible]
no [illegible]
106 [illegible]
[illegible] 103
Motteggiare non douere es-
ser [illegible]
senti le donne 103
Mordaci [illegible] riprendere
douer [illegible] 94
Mondo nuouo trouato da
Portugal[illegible] 97
Mo[illegible] 104
Mortilezza [illegible]
[illegible] 139
M[illegible] 30
M[illegible] 34
[illegible]
[illegible]
42 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
tutti [illegible]
in [illegible]
[illegible] 163, & quanto si debba
[illegible]
[illegible]
[illegible] com-
[illegible] 42
M[illegible] risposta
[illegible] poeta 77

N

Natura alcuna non essere,
[illegible] molte
cose [illegible]
[illegible] 34
Nicolò 72 187
N[illegible]
[illegible]
[illegible] 202
N[illegible] 10
N[illegible] 51
N[illegible] 76
[illegible]
[illegible] lettere a la
[illegible] 138
N[illegible] 16
[illegible]
[illegible] per operatio-
ne [illegible] 18

O

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ma accorto al principe che . . . 185
. . . de . . . quali deb bercier 35
. . . de sua secondo . . . 54
Officio del principe buono . . . 130
Opere lodeuol medesimamente tacute esser piu mara . . . che . . . da prosumptione . . . 64
Op . . . la subita . . . la prima opinione . . . za ba . . . le operationi . . . esser credute piu . . . 74
Oratori . . . 25 . . .
Oratori di piu . . . in eccellenza 34
Ordini de Caualieri . . . gran princip sotto diuerse insegne 122
Ordine di natura 196
Orfeo 130
. . . che tende . . . chiamar . . . 134
. . . 134
S . . . 163
Ottauia moglie di Marc'Antonio sorella d'Augusto 134
Otio . . . costumi . . . humani 183
Ouidio 165

P

Palazo d'Urbino 8
Pazzia . . . in ogni attione humana 12
Parlar toscano antico come si dee usare 27
Parlar oscuro non inteso . . . 28
Parlar bene che cose ricerchi non necessarie allo . . . 31
Parlar antico che cosa sia 34
Parole fore . . . se si debbono usare 32
Parole . . . & altre pigliar . . . 33
Parole . . . senza subietto . . . 125
Parole interpreti dell'anima 204
Passo dello Euangelio 63
Palla strozzi 101
Paris 122
Pallade 138
Pareto 172
Persona alcuna non esser sen

[illegible]rimouimento 11

Per esser troppo [illegible] la [illegible] 23

Petrarca, & Boccaccio [illegible] imitare nello [illegible] 20, [illegible] 36 154

Perturbationi [illegible] natura 75

Pericle 145

Pelegrini buoni, & loro [illegible] 175

Pers[illegible] fo, ordenanza 132

Pensiero d'Alessandro magno 184

Phenice cortegiano d'Achille 194

M. Pietro Bembo 10 42 169.

Pietro da Napoli 10

Piemonte 10 [illegible]

M. Pierpaulo 25

P[illegible] per [illegible] piu laudeuole che [illegible] dezza 21

Pittura 24, [illegible] 40 [illegible] si al cortegiano & sue lodi, & in quanto prezo sia stata [illegible] impresso li antichi, & [illegible] 44 & [illegible] 45, & [illegible] 46

P[illegible] 34

Pittore che [illegible] nel [illegible] 77

Pittagora 59 121

Pilade 70

Pirithoo 70

Protonotario [illegible] 92

P[illegible] al [illegible] 103

P[illegible] 103

P[illegible] fauna [illegible] 103

Piacer [illegible], & piacer [illegible] 175

Piacevolezza 1[illegible]3

P[illegible] perche [illegible] 153

Pl[illegible] 31

Platone 42 [illegible] 127 184. 1[illegible]4 1[illegible]5 208.

Plotino 208

Po[illegible] lalode 34

Pol[illegible] 35

Pompeo 39

Portia figliuola di Catone, & moglie di Bruto 134
Porto 137
Pozzuolo 187
Prouerbio [illegible] che sbadiglia [illegible] me, [illegible] me no [illegible] 16
Prouerbi [illegible] antichi eccellenti [illegible] pittori 26
Prouerbio [illegible], & prouerbio [illegible] 153
Professione principale del Cortegiano [illegible] palazzo 124, & come si debba fare professione 77
Principe [illegible] imparare da [illegible] maestri 241
Protogene pittore antico 26 46
Propertia de uecchi, & de [illegible] 65
P[illegible] [illegible] 67
Proto da Lucca 100
Problema [illegible] 1[illegible]
Principe [illegible] che [illegible] & perche 1[illegible]1
Principe buono quanto [illegible] & quanto [illegible] el cattiuo 173
Principe buono, come debba esser 180, come si debba gouernare 184, sue potenze, et costumi 185
Principe douere edificare 187
Prometheo rubbò la sapienza a Minerua, & Vulcano 174
Prudenza in che consista 178 & qual sia la uera prudenza 186, & esser necessaria compagna a tutte le uirtù 189
Pro[illegible] te tiranno ammazzato da Teseo 193

Q

Questioni prese senza urgente causa ancora che [illegible] bene meritar biasimo 22
Qual [illegible] piu felice dominio [illegible] buona republica 179

R

Ratti perche [illegible] hauuti in [illegible] & [illegible] 12
Raffaello da Vrbino pittore 34 107

Ragione, & sua forza 176
Ragionamento d'un Caualiero sciocco 77
Regole uniuersali da usarsi dal Cortegiano 55
Regole del [illegible] de la donna di palazzo 157
Re di Spagna, & Re di Francia 76
Regine di Napoli, & Regina [illegible] 142
Republica [illegible] 190
Risposte [illegible] co da Campaspe [illegible] d'una ualorosa donna [illegible] [illegible] Demosthene à Eschine [illegible] d'Aristippo à un tiranno 40 [illegible] Fröbetto al Duca d'Urbino [illegible] Cosimo de Medici [illegible] dei Strozzi 101 del Marchese di Mantoua à un fastidioso 106 di Rafaello da Urbino à duoi Cardinali 107, del re Alfonso d'Aragona 110
Risposte al contrario 110
Riso onde nasca, & come s'induca 91
Rimedi contro all'amor [illegible]
[illegible] fano 202
M. Roberto da Bari 10 93
Roma 72. 187 tradita da una donna 1[illegible]9
Roma donna Troiana 138
Romani [illegible] 157
Rozo in che [illegible] le 207
[illegible] 157
[illegible] di Moise 207

S

Salutio 36
[illegible] ne gli [illegible] nelli [illegible] rati [illegible] [illegible] excellente. 58
Sauiezza straordinaria ne giudicarsi essere mal segno 60
Saper uenire cõ gli amici 17[illegible]
Sannazaro 74
Salua toza [illegible] pedrada 101
Sapho poetessa 138
Sabini uennero ad habitare a Roma 139
Sardanapalo 143
Salamone 154 204
San Girolamo 132
San Francesco 208
San [illegible] apostolo 2[illegible]
Santo [illegible] [illegible]

Sbramarianesco [illegible] 20, [illegible]
So[illegible] [illegible] 23
Scr[illegible] [illegible] pin [illegible] parlare 23
Scipione Affricano 35. 39 70 143 172
Scipione [illegible] 105
Scipion [illegible] 106
Scioc[illegible] con[illegible] contad[illegible] no [illegible] d[illegible] [illegible] Cert[illegible] [illegible] d[illegible] a un [illegible] [illegible] 56
Sc[illegible] a che giuocaua a scac[illegible] ci. car 97
Sc[illegible] [illegible] superata dal [illegible] c 176
Sc[illegible] car [illegible]
Se[illegible] [illegible] dal [illegible] po car 31
Se[illegible] [illegible] d[illegible] [illegible] car 92
Se[illegible] dar gra[illegible] tia [illegible] car 37
Se[illegible] [illegible] [illegible] in tutte le co[illegible] [illegible] ancora che d[illegible] c. 65
Se si [illegible] Toscane [illegible] [illegible] spre[illegible] [illegible] fre[illegible] [illegible] la co[illegible] co piu [illegible] 66
Sesto [illegible] car 135
Semiramis car 143
Similitudine della pittura co[illegible] la [illegible] car 34
Similitudine del fabro alla m[illegible] 57
Simili naturalmēte cōgi[illegible] [illegible] 69
Sim[illegible] car 75. Sibille car 133
Signore, [illegible] di guante per t[illegible] car 179
Socrate 35 39 42 105 126 1[illegible] 2[illegible]9
So[illegible] [illegible] [illegible] car 41
S[illegible] [illegible] [illegible] pronti al motteggi[illegible] re. [illegible]
Sprezzatura 26 dar gra[illegible] tia a tutte le cose. 37
Strafuro 94
Stato d Vrbino tolto da Papa Alessandro, et dato

al Duca Valentino 106
Stratagema ridicare 142
Statue perche si faceuano dagli antichi a gli huomini 153
Strada della uirtu angusta 173
Stagira patria d'Aristotile rifatta da Alessandro 154
Stesicore poeta 1[illegible]
S[illegible] 25
S[illegible] in qual si troua [illegible] manco 128

T

Tauola di Protogene 46
Temperanza et sue effetti, [illegible] a i principi 177
Temistocle 43 189
Teseo [illegible] domatore di tiranni 125
Tempio di santo Pietro di Roma 137
Therpandro 10
Theodolinda Regina de longobardi 141
Theodora imperatrice greca 141
Thomiris regina di Scithia 143
Tito Liuio 32
Tomiri [illegible] donne, onde [illegible] 132
Tiranni [illegible] 1[illegible]9
[illegible] del buono Principe [illegible] al [illegible] 131
[illegible] 1[illegible]
Tempo [illegible] 29
[illegible] 50
[illegible] 153
Turno 30
[illegible] 64

V

Varrone 36
Vanto d'un Cortegiano per [illegible] 56
Valore [illegible] principi 156
Versi [illegible] 30
Verita [illegible] 40
Vecchi lodare [illegible] passati 29
Vecchi cortegiani quali debbano [illegible] 60

TAVOLA

Vecchi desiderar il uino 148
Vecchio & suo pigmenta-to 196
Vescouo di ceruia 10
Vi... ... accrescer gratia & bellezza 127
Venere armata et cinta 129
Vergogna che cosa sia 145
Don Vgo di cardona 106
Vilta ... le querele ... pigliar arme del ... 22
Vilta di duoi Anconitani, che combatterono a Perugia 22
Virgilio 29 30 35
Vincertio calmetta 47
Virtu diuina non meritar piu lode di quella che è acquistata per instituto di Dio 132
V... Mantoua 150
V... 173
V... ... ... 4 175
Virtu utili, & necessarie, nella Guerra 184
Virtu ... dichiarata come stato et perche 184
Virtu non nocere mai ad alcuno ... 137 192
Vita ... 173, et ... 175
Vittoria del Re Ferrando & della Regina Isabella di Spagna contra al Re di Granata, onde procedesse 183
Vita del buon Principe ... essere differente da quella del tiranno 181 182
Vista et audito ... 203
Vnico Aretino 10
V... numero 151
V... 23
Voce del Cortegiano, come dell'autore 41
Volonta liberata 63 & donde nasca la uelocita 160
Vrbino et sua descrittiõe. 7

Vrbanita

Vrbanità 79
Vso quanta forza habbia 7
Vsanza de Lõbardi di trattenersi co villani 56
Vsanze de barbari prese da nationi forestiere essere augurio di seruitù 67
Vsanza antica per tenere allegri i popoli 91
Vsanza di Spagna 109

X

Xenophonte 39 172
Xenocrate 145

Z

Zeusi pittore antico 47
Zenobia 143

CONDITIONI, ET QVALITA DELL'HVOMO, & della Donna di Corte, breuemente raccolte da tutto il Libro.

Et prima quelle del Cortigiano.

Nobiltà
Ingegno
Bellezza & gratia di persona & di aspetto.
Professione & scienza d'ogni maniera d'Arme.
Ardire
Fedeltà
Prudenza
Magnanimità
Temperanza
Fortezza & agilità di corpo

Notitia de duelli
Saper ballare
Lottare
Correre
Saltare
Lettere di humanità
Musica
Pittura
Saper diuersi linguaggi, & massime il Spagnuolo, & Francese.
Dilettarsi & intendersi della caccia.
Et breuemente essercitarsi in ogni essercitio laudeuole.

Alla Donna si richiedono tutte queste cose.

Nobiltà
Bontà
Bon gouerno
Prudenza
Honestà
Affabilità & bel modo d'intratenere gli huomini.
Viuacità d'ingegno
Fortezza d'animo
Bellezza & leggiadria di corpo.
Lettere
Musica
Pittura
Danzare.

AL REVERENDO ET ILL. S. D. MICHEL DE SYLVA VESCOVO DI VISEO.

[illegible]

cia et in parte, non potei non sentirne qualche fast dio

[illegible]

pien di bontà, d'ingegno, prudentia et cortesia, et uera [illegible] amico dell'honore et di uirtu, è tanto degno [illegible] che [illegible] furono [illegible] pittura della corte d'Vrbino, non di mano di Raphaello, o Michel Angelo, ma di pittore ignobile, et che solamente sappia tirare le linee principali [illegible] la uerità de uaghi colori, o far parer per arte di prospettiua quello che non è. Et come ch'io mi sia sforzato di dimo

[illegible]ani, benche non siano Thedeschi, & anchor habbia no [illegible] questi [illegible] scansmo[illegible], [illegible] quali nella [illegible] [illegible] uersalmente [illegible] che [illegible] a lui [illegible] da [illegible] per [illegible] hauer [illegible] ho usato al [illegible] & [illegible] et sincer[illegible] che [illegible] la terra [illegible] che la lingua [illegible] men simile [illegible] una consuetudine [illegible] parlare [illegible] gnore author [illegible] sta per nobilitare i uocaboli [illegible] chi, & dar loro tanta gratia [illegible] un possa [illegible] da, o [illegible] ne [illegible] parte alcuna [illegible] come il [illegible] chi in [illegible] pr[illegible] ma consuetudine [illegible] [illegible] per quasi una simplicita, perche io non ho uoluto [illegible]

do usare le parole del Boccaccio, che piu non fussino in Thoscana [illegible], che [illegible] mano che non [illegible] usar quelle che non [illegible] Thoscana [illegible] [illegible] alcuno, [illegible] [illegible] per quanto [illegible] [illegible] & hauer [illegible] tanta auttorita [illegible] [illegible] ne credo che [illegible] Lombardo parlan [illegible] [illegible] do lombardo, [illegible] Thoscano per [illegible] per parlare troppo [illegible] con [illegible]. Ma perche circa a cio nel primo libro [illegible], non era altro se non [illegible] tanto [illegible] non fuere [illegible] lo [illegible] difficile, [illegible] come [illegible] parlo, & [illegible], che [illegible], come [illegible] & cosi penso [illegible] alcuno che se [illegible] & par condo me, [illegible] [illegible] [illegible] che non gli aggradi. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perche [illegible] [illegible] [illegible] do [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali, [illegible] [illegible]

quest'opinione [illegible] per[illegible], & [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible] che erano ad un [illegible] la bocca, quando che [illegible]

[illegible] le conditioni ch'io al Cor[illegible] in me à questi [illegible] non [illegible] quello [illegible] inganno & pens[illegible] che [illegible] mal hauebbe [illegible]

[illegible]

[illegible] per mano, e tosto credetto che, s'n hauea da perder

la memoria [illegible] i miei accusatori di questo com-
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
morte [illegible]

[illegible]l. Castiglione.

IL PRIMO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A' M. ALPHONSO ARIOSTO.

FRA ME STESSO LUNGAMENTE ho dubitato Messer Alphonso carissimo qual di due cose piu difficil mi fusse, o il negarui quel, che con tanta instantia piu uolte m'hauete richiesto, o il farlo, perche da un canto mi parea durissimo negar alcuna cosa, & massimamente laudeuole a persona ch'io amo carissimamente, & da cui molto mi sento esser amato, dall'altro ancor pigliar impresa la quale io non conoscessi poter condur a fine, pareami disconuenirsi a chi estimasse le giuste riprensioni quanto estimar si debbono. In ultimo dopo molti pensieri, ho deliberato esperimentare in questo quanto aiuto porger possa alla diligentia mia quella affettione & desiderio intenso di compiacere, che nell'altre cose tanto suole accrescere la industria de gli huomini. Voi adunque mi richiedete ch'io scriua qual sia a parer mio la forma di Cortegiania piu conueniente à gentilhuomo che uiua in Corte de Principi, per la quale egli possa

& sappia perfettamente [illegible] ogni [illegible]

[illegible]

[illegible] nostro Signore. Noi [illegible]

[illegible]

tende il parlar [illegible]

[illegible]

di questo fan buon testimonio con la gloriosa memoria del Duca Federico, il quale a di suoi fu lume della Italia, ne mancano veri, & amplissimi testimonij, che ancor vivono della sua prudentia, della humanità, della giustitia, della liberalità, dell'animo invitto, & della disciplina militare, della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie, le expugnationi de i luoghi inexpugnabili, la subita prestezza nelle expeditioni, l'havere molte volte con pochissime genti fugato numerosi, & validissimi exerciti, ne mai esser stato perditore in battaglia alcuna, di modo che possiamo non senza ragione à molti famosi antichi agguagliarlo. Questo tra l'altre cose sue lodevoli nell'aspero sito d'Vrbino edificò un palazzo secondo la opinione di molti il piu bello, che in tutta Italia si ritrovi, & d'ogni oportuna cosa si ben lo fornì, che non un palazzo, ma una Città in forma di palazzo esser pareva, & non solamente di quello, che ordinariamente si usa come vasi d'Argento apparamenti di camere di richissimi drappi d'Oro di seta, & d'altre cose simili, ma per ornamento v'aggiunse una infinità di statue antiche di marmo, et di bronzo pitture singularissime instrumēti musici d'ogni sorte, ne quivi cosa alcuna volse se nō rarissima et excellente. Appresso cō grādissima spesa adunò un gran numero di excellentissimi, et rarissimi libri Greci, Latini, et Hebraici quali tutti ornò d'Oro et d'Argento, estimando che questa fosse la suprema excellentia del suo magno palazzo. Costui adunque seguendo il corso della natura già di sessantacinque āni, come era vissuto cosi gloriosamēte morì, et un figliolino di dieci āni che solo maschio haveva, et senza madre, lasciò signor dopo, il qual fu Guid'Vbaldo. Questo come dello stato, cosi

parue che di mettere le uirtu paterne fosse herede, & fu-
bito con marauigliosa [illegible] cominciò a promettere, [illegible]
to di sè quanto non parea che fosse tutto per aver da uno
huom mortale, di modo che [illegible] huomini [illegible]
egregi [illegible] della [illegible] comminciò essere maggior
che [illegible] generato un tal figliuolo, ma la fortuna
inuidiosa di tal [illegible] con ogni sua forza s'oppose [illegible]
[illegible] principi, [illegible] che non essendo anchora
[illegible] giunto alli .xx. anni, s'infermò di poda-
gre, le quali [illegible] dolori procedendo in [illegible]
[illegible] di tempo la mente [illegible] l'impedirono,
che ne [illegible] fu [illegible]. & così restò
de i più belli, & [illegible] del mondo deforme,
& [illegible] sua [illegible] età, & non contento an-
chor di questo [illegible] in ogni suo disegno tanto gli
fu contraria ch'egli rare uolte trasse ad effetto cosa
che desiderasse, & benche in esso fosse il corpo [illegible]
[illegible] mai che ciò che in
[illegible] & in ogni altra cosa, o per
[illegible] e di ciò fu-
[illegible], & diuerse sue calamità le quali
esso [illegible] d'animo [illegible], che mai
la uirtù [illegible] fu superata, anzi sprezzan-
do [illegible] l'animo [illegible] di quello, & nella
infirmità [illegible] & nelle auuersità [illegible]
[illegible] con somma dignità, & [illegible]
se ognuno, di modo, che auenga che [illegible] del cor-
po infermo, & [illegible] condotto
à [illegible] de i serenissimi Re di Napoli Alfonso &
Ferrando minore, [illegible] con Papa Alexandro. Vl-
timamente [illegible] Venetiani, & Fiorentini, essendo poi asceso
al pontificato

al pontificato Iulio secondo fu fatto Capitan della chiesa, nel qual tempo, seguendo il suo consueto stile, sopra ogni altra cosa procurava che la casa sua fusse di nobilissimi, & valorosi gentil'huomini piena, co i quali molto familiarmente viveva, godendosi della conversatione di quelli, nella qual cosa non era minor il piacer che esso ad altrui donava che quello che d'altrui riceveva, per esser dottissimo nell'una & nell'altra lingua, & haver insieme con la affabilità & piacevolezza, congiunta anchor la cognitione d'infinite cose, & oltre a ciò tanto la grandezza dell'animo suo lo stimulava, che anchor che esso non potesse con la persona essercitar l'opere della cavalleria, come havea già fatto, pur si pigliava grandissimo piacer di vederle in altrui, & con le parole hor correggendo, hor laudando ciascuno secondo i meriti, chiaramente dimostrava quanto giudicio havesse circa quelle, onde nelle giostre, ne i torneamenti, nel cavalcare, nel maneggiare tutte le sorti d'arme, medesimamente nelle feste, ne i giochi, nelle musiche, in somma in tutti gli esercitii convenienti a nobili cavallieri, ognuno si sforzava di mostrarsi tale, che meritasse esser giudicato degno di cosi nobile commertio.

Erano adunque tutte l'hore del giorno divise in honorevoli & piacevoli esercitii cosi del corpo, come dell'animo, ma perche il signor Duca continuamente, per la infirmità, dopo cena assai per tempo se n'andava a dormire, ognuno per ordinario dove era la signora Duchessa Elisabetta Gonzaga a quell'hora si riduceva, dove anchor sempre si ritrovava la signora Emilia Pia, la qual per esser dotata di cosi vivo ingegno & giudicio, come sapete, pareva la maestra di tutti, & che ognuno

[illegible]

[illegible]

Lodovico Pio il Signor Marco da Ortona, Pietro da [illegible]

[illegible]

che questo, che auemo e grandissimo, [illegible]

fissimo, ma con tutto questo [illegible] però si concordano [illegible]

[illegible]

[illegible] & ciò procede perche la natur

pur cosi in questo, come nell'altre cose varia, ed uno ha dato lume di ragione in una cosa, ad un altro in un'altra però interviene: che sapendo l'un quello che l'altro non sa et essendo ignorante di quello che l'altro intende, ciascun conosce facilmente l'error del compagno et non il suo, et a tutti ci par esser molto savij et forse piu in quello in che piu siamo pazzi, per la qual cosa havemo veduto in questa casa esser occorso, che molti, i quali al principio son stati reputati savissimi, con processo di tempo si son conosciuti pienissimi di pazzia, il che d'altro non è proceduto, che da la nostra diligentia, che come si dice che in Puglia circa gli Atarantati s'adoprano molti instrumenti di musica, et con varij suoni si va investigando, fin che quello humore che fa la infermita per una certa convenientia ch'egli ha con alcuno di que suoni, sentendolo, subito si move, & tanto agita lo infermo, che per quella agitation si riduce a sanita, cosi noi quando habbiamo sentito qual che nascosa virtu di pazzia, tanto sottilmente, & con tante varie persuasioni l'habbiamo stimulata, & con si diversi modi, che pur al fine inteso habbiamo dove tendeva, poi conosciuto lo humore, cosi ben l'habbiamo agitato, che sempre s'è ridutto a perfettion di publica pazzia, & chi è riuscito pazzo in versi, chi in musica, chi in amore, chi in danzare, chi in far moresche, chi in cavalcare, chi in giocar di spada, ciascun secondo la minera del suo metallo, onde poi, come sapete, si sono havuti maravigliosi piaceri. Tengo io adunque per certo, che in ciascun di noi sia qualche seme di pazzia, il qual risvegliato possa multiplicar quasi in infinito.

Pero vorrei che questa sera il gioco nostro fusse il disputar questa materia, & che ciascun dicesse ha

[illegible] di che sorte di paz
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ogn'uno [illegible]
di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] hauremo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] uederete che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] con ogni
[illegible]
[illegible] li quali
[illegible]
[illegible]
[illegible] che a far [illegible]

mia de cori, ne [illegible] velenosi serpenti [illegible] [illegible]

[illegible]

tarsi al fine. L'Unico hauendo [illegible]

esser dolli pur rep'tato che tutti, in ultimo disse un [illegible]

[illegible]

trary a questi uolenti, i quali [illegible] et

[illegible]

[illegible] per [illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible] per leuar da terra al cielo [illegible]

darassi tempo al Conte di pensar ciò ch'egli s'habbia à dire, che in vero di tal materia parlare improviso, è difficil cosa. [illegible] il Conte, [illegible] tra me co lui, che [illegible] in queste [illegible] & [illegible] che [illegible] per [illegible] tempo [illegible] parlar [illegible] haver [illegible] tutte le cose [illegible] huomo che parli [illegible], & quelli [illegible] Al [illegible] un huomo [illegible], & [illegible], & [illegible] & [illegible] il [illegible] prendo il [illegible] della prop[illegible] col nome del propinquo [illegible], come chiamando [illegible] libero, [illegible] tetto, [illegible] un scelerato, prudente, & [illegible] io [illegible] in ogni cosa [illegible] che malcon[illegible] & [illegible] per che (come ho detto) [illegible] occulto, & io non mi sento haver quelle cognitioni, non posso se laudar se non quelle [illegible], & io piu apprezzo, & approvar quelle che [illegible] male al vero, secondo il mio poco giudicio, il qual [illegible]

[illegible] ui parera [illegible] m'attenerete al nostro, [illegible]

procedono,

procedino, & stesso ma [illegible] ma si manca loro chi [illegible], ne mai si [illegible] per [illegible], o di [illegible] che perche non [illegible] con le proprie mani [illegible], & [illegible] si come [illegible] poter essere, se non che la [illegible], e per la [illegible] diligentia, & [illegible] della [illegible] excellentia: [illegible] Carta [illegible] parole, et [illegible] grand [illegible] che [illegible] [illegible] lanza, & [illegible] che gli [illegible] che [illegible] & [illegible] non [illegible] & [illegible] [illegible] oltre [illegible]

c

glio che sia in quella parte [illegible] & habbia da natura non solamente [illegible] & [illegible] differenza [illegible] gratia, & [illegible] che compiaccia [illegible] et promettere [illegible] grata [illegible] il nostro [illegible] che [illegible] del contrario, dico, che [illegible] par cosa [illegible] che ad alchuni [illegible] molti [illegible] la uia [illegible] mostrato [illegible] quelli che [illegible] per [illegible] delle [illegible] altri [illegible] perche [illegible] & [illegible] par [illegible] alcuno & [illegible] più [illegible] delle [illegible] che [illegible] del corpo [illegible] queste cose [illegible] perche la natura non ha questi così [illegible] anzi (come ho detto) spesso si ueggo-

no in persone bassissime, d'ottimi doni di natura. Però non acquistando questa nobilità, ne per ingegno, ne per forza, ne per arte, & essendo più tosto laude de i nostri antecessori, che nostra propria, à me par troppo strano, voler che se i parenti del nostro Cortegiano son stati ignobili, tutte le sue bone qualità sian guaste, & che non bastino tutte quelle altre conditioni che voi havete nominate per condurlo al colmo della perfettione, cioè ingegno, bellezza di volto, disposition di persona, & quella gratia, che al primo aspetto sempre lo faccia à tutti gratissimo. Allhor il Conte, Non nego, rispose, che anchor ne gli huomini bassi non possan regnar quelle medesime virtù, che ne i nobili, ma per non replicar quello, che gia havemo detto con molte altre ragioni, che si potriano addur in laude della nobiltà, la qual sempre, & appresso ogni uno è honorata, perche ragionevole cosa è, che de boni nascan boni, havendo noi a formare un Cortegian senza diffetto alcuno & cumulato d'ogni laude, mi par necessario farlo nobile, sì per molte altre cause, come anchor per la opinion universale, la qual subito accompagna la nobiltà. Che se saranno dui homini di palazzo, i quali non habbiano per prima dato impression alcuna di se stessi con l'opere, o bone, o male, subito che s'intende l'un esser nato gentil'homo, & l'altro no, appresso ciascuno lo ignobile sarà molto men estimato che'l nobile, & con molte fatiche, & con tempo bisognerà che s'imprima nelle menti de gli huomini la bona opinion di lui, che l'altro in un momento, & solamente con l'esser gentil'homo haverà acquistata,

& di quanta importanza siano queste impressioni ogni uno [illegible] mente comprendere. [illegible] hab [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] in altro [illegible] & [illegible] per molti [illegible] l'animo nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] per essere [illegible] di que [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] re. [illegible] ma perche [illegible] pre [illegible] [illegible] di [illegible] fama, la qual per [illegible] & [illegible] la commune opinione, [illegible] & [illegible] che [illegible] esser [illegible] fe. Et per [illegible] re. & [illegible] de [illegible] de combattimenti, [illegible] [illegible] [illegible] ad un [illegible] [illegible] estremo, [illegible] & [illegible] opinione [illegible] ma, [illegible] mala nel primo entrare muove l'animo [illegible]

ad una di queste due passioni. Però interviene che per lo più noi medesimi l'amiamo con amore, o vero con odio. Vedete adunque di quanta importanza sia questa prima impressione, et come debbe sforzarsi d'acquistarla bona nei principii, chi pensa haver grado, & nome di bon Cortegiano. Ma per venire a qualche particularità, estimo che la principale, & vera profession del Cortegiano debba esser quella dell'arme, la qual sopra tutto voglio che egli faccia vivamente, & sia conosciuto tra gli altri per ardito & sforzato, & fidele à chi serve. Il nome di queste bone condition si acquistarà facendole opere in ogni tempo, & loco, imperò che non è licito in questo mancar mai senza biasimo estremo, & come nelle donne la honestà una volta macchiata mai più non ritorna al primo stato, così la fama d'un gentil'huomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia, o altro rimprocio, sempre resta vituperosa al mondo & piena d'ignominia. Quanto più adunque sarà eccellente il nostro Cortegiano in questa arte, tanto più sarà degno di laude, benche io non estimi esser in lui necessaria quella perfetta cognition di cose, & l'altre qualità, che ad un capitano si convengono, che per esser questo troppo gran mare, ne contentaremo, (come havemo detto) della integrità di fede, & dell'animo invitto, & che sempre si vegga esser tale, perche molte volte più nelle cose piccole, che nelle grandi si conoscono i coraggiosi, & spesso ne i pericoli d'importantia, & dove son molti testimoni, si ritrovano alcuni, li quali benche habbian il core morto nel corpo, pur spinti dalla vergogna, o dalla compagnia quasi ad occhi chiusi vanno innanzi, & fanno il debito loro, & Dio

sia come, & nelle cose di poco momento, & doue pare che per niuna necessità non conuien mettersi a pericolo, non entri per lasciarsi scontrare a pericolo, ma quelli, che ancor quanto sia per loro non debbano esser d'alcuno momento, ne' ragionamenti si mostrano molto arditi, & non lascian passar cosa per minima che sia, che possa loro esser occasione, di mostrar quella fierezza d'animo, che noi ricerchiamo del nostro cortegiano, il quale non uolemo però che si mostri tanto fiero, che sempre stia in sul brauare parlare, & dica hauer sposata la corazza per mogliere, et minacci con quelle fiere guardature, che spesso hauemo uedute fare a Berto, perché à questi tali meritamente si può dir quello, che una ualorosa donna in una nobile compagnia piaceuolmente disse ad uno, ch'io per hora nominar non uoglio, il quale essendo da lei per honorarlo, inuitato a danzare, & rifiutando, & questo, & lo udir musica, & molti altri intertenimenti tali, & sempre affermando, così fatte nouelle non esser suo mestiero, in ultimo, dicendo la donna qual è adunque il mestier uostro? rispose con un mal uiso, il combattere. Alhora la donna, subito, hor poi che non siete alla guerra, ne in termine da combattere, saria buona cosa che ui faceste molto ben untare, & insieme con tutti i uostri arnesi da battaglia riporre in un armario fin che bisognasse, per non ruginire piu di quello, che siate, & così con molte risa de' circostanti scornato lasciollo nella sua sciocca presuntione. Sia adunque quello, che noi cerchiamo, doue si ueggon gli inimici, fierissimo, acerbo, & sempre tra i primi, in ogni altro loco, humano, modesto, & ritenuto, fuggendo sopra tutto la ostentatione, & lo impudente laudar se stesso, per lo

quale l'homo sempre si concita odio, & stomacho da chi ode. Et in risposta allhora il signor Gaspar. Io ho conosciuti pochi homini excellenti in qual si voglia cosa, che non laudino se stessi, & parmi che molto ben comportar se li possa, perche chi si sente valere, quando si vede non esser per le opere da gli ignoranti conosciuto, si sdegna che'l suo valor stia sepulto, & forza è che a qualche modo lo scopra per non esser defraudato dell'honore che il vero premio delle virtuose fatiche. Pero tra gli antichi scrittori, chi molto vale rare volte si astien da laudar se stesso. Quelli ben sono intollerabili che essendo di nissun merito si laudano, ma tal non presumiamo noi che sia il nostro Cortegiano. Alhor il Conte, se uoi disse havete inteso, io ho biasimato il laudare se stesso impudentemente & senza rispetto, & certo, come uoi dite, non si dee pigliar mala opinion d'un homo valoroso, che modestamente si laudi, anzi tor quello per testimonio piu certo che se uenisse di bocca altrui. Dico ben, che chi laudando se stesso non incorre in errore ne a se genera fastidio, o inuidia da chi ode, quello è discretissimo & oltre alle laude, che esso si da, ne merita ancor da gli altri perche è cosa difficil assai. Alhor il Signor Gaspar. Questo disse ci hauete da insegnar uoi. Rispose il Conte, tra gli antichi scrittori non è ancor mancato chi l'habbia insegnato. Ma al parer mio il tutto consiste in dir le cose di modo che paia che non si dicano a quel fine, ma che caschino talmente a proposito, che non si possa restar di dire, & sempre mostrar di fuggir le proprie laude, dicendole pure, ma non a quella maniera, che fanno questi brani, che apron la bocca, & lascian uenir le parole alla uentura. Come pochi di fa,

disse un de nostri, che essendogli a caso stato passato una coscia con una picca da una banda all'altra, pensò che fosse una mosca che l'havesse punto: & un altro disse che non teneva specchio in camera, perche quando si crucciava diveniva tanto terribile nell'aspetto, che veggendosi harria fatto troppo gran paura à se stesso. Rise qui ogn'uno. M. Cesare suggiunse, & di che ridete voi? Non sapete che Alexandro magno sentendo che opinion d'un philosopho era che fossino infiniti mondi, cominciò a piangere, & essendogli domandato perche piangeva, rispose, perch'io non n'ho anchor preso un solo, come se havesse havuto animo di pigliarli tutti. Non vi par che questa fosse maggior bravaria, che il dir della puntura della mosca? Disse allhor il Conte, Anchor Alexandro era maggior huomo, che non era colui che disse quella. Ma à gli huomini eccellenti in vero si ha da perdonare quando presumono assai, perche chi ha da far gran cose, bisogna ch'abbia ardir di farle, & confidentia di se stesso, & non sia d'animo abietto, o vile, ma si ben modesto in parole, mostrando di presumer meno di se stesso, che non fa, pur che quella presuntione non passi alla temerità. Quì intermettendo un poco di parlar il Conte, disse ridendo M. Bernardo Bibiena. Ricordomi che dianzi diceste, che questo Cortegiano naturalmente havesse da esser dotato di bellezza di volto, & di persona, con una gratia che lo facesse così amabile. La gratia e'l volto bellissimo penso io per certo che in me sia, & per ciò interviene che tante donne, quante sapete, ardeno dell'amor mio, ma della persona sto io alquanto dubbioso, & massimamente per queste mie gambe, che in vero non mi paiono così

atte, com'io uorrei del busto, & del resto contenta mi [illegible] un poco piu [illegible] mente quel [illegible] mada [illegible] per quanto tocca ella de [illegible] re [illegible] p [illegible] in questo dubbio & stare con l'animo [illegible] questo ri [illegible] alquanto [illegible] grande [illegible] la [illegible] expressamente che qu [illegible] per [illegible] perche [illegible] che [illegible] [illegible] & piacere [illegible] sento mal [illegible] to [illegible] & pare [illegible] [illegible] qualche [illegible] & [illegible] Et [illegible] tro [illegible] primo, [illegible] d hauermelo [illegible] [illegible] & [illegible] che [illegible] [illegible] & [illegible] honeste [illegible] [illegible] & par che [illegible] andare nelle [illegible] & [illegible] altro [illegible] membra [illegible] per [illegible] [illegible] nelle parole [illegible] che [illegible] par che [illegible] & questo [illegible] con buon [illegible] [illegible] Que [illegible] par che la natura [illegible] parere, & [illegible] [illegible] non come buon [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] dunque alla [illegible] non sia extrema in [illegible] per che, & l'una & l'altra di queste conditioni [illegible] poco

una certa dispettosa maraviglia, & sono gli homini di tal sorte mirati quasi di quel modo che si mirano le cose monstruose, benche havendo à peccare nell'una delle due estremità, men male è l'esser un poco diminuito, che ecceder la ragionevol misura in grandezza, perche gli homini si vasti di corpo, oltra che molte volte di ottuso ingegno si trovano, sono anchor inhabili ad ogni exercitio di agilità, la qual cosa io desidero assai nel Cortegiano. Et però voglio che egli sia di buona dispositione, & de membri ben formato, & mostri forza, & leggierezza, & disciolture, & sappia di tutti gli exercitii di persona, che ad huom di guerra s'appartengono, & di questo penso il primo dover esser maneggiar ben ogni sorte d'arme a piedi & à cavallo et conoscere i vantaggi, che in esse sono, & massimamente haver notitia di quell'arme che s'usano ordinariamente tra gentil'homini, perche oltre all'operarle alla guerra, dove forse non son necessarie tante sottilità, intervengono spesso differentie tra un gentil'homo e l'altro, onde poi nasce il combattere et molte volte con quell'arme che in quel punto si trovano à canto. Però il saperne è cosa sicurissima. Ne son io di quei che dicono che l'arte si scorda nel bisogno, perche certamente chi perde l'arte in quel tempo da segno che prima ha perduto il core, & il capo di paura. Estimo ancor che sia di molto momento il saper lottare, perche questo accompagna assai tutte l'arme da piedi. Appresso bisogna che & per se, & per gli amici intenda le querele, et differentie che possono occorrere, & sia avvertito ne i vantaggi, mostrando in tutto sempre et animo et prudentia, ne sia facile à questi combattimenti, se non quanto per l'honor

forse sforzato, che oltre al gran pericolo che la dubbiosa sorte seco porta, chi in tai cose precipitosamente, & senza urgente causa incorre, merita grandissimo biasimo, ancor che ben gli succeda. Ma quando si troua l'huomo esser intrato tanto auanti, che senza carico non si possa ritrarre, dee, et nelle cose, che occorrono prima del combattere, & nel combattere esser deliberatissimo, et mostrar sempre prontezza, & core, & non far com'alcuni, che passano la cosa in dispute, & punti, et hauendo lo eletto dell'arme, pigliano arme che non tagliano ne pungono, et si armano come s'hauessero ad aspettar le cannonate, & parendo lor bastar il non esser uinti, stanno sempre in sul diffendersi, et ritirarsi, tanto che mostrano estrema uiltà, onde fannosi far la baia à fanciulli, come quei dui Anconitani, che poco fa combatterono a Perugia, & fecero ridere chi li uide. Et quai furon questi? disse il signor Gasparo Pallauicino? Rispose messer Cesare, dui fratelli cugini. Disse allhora il Conte, Al combatter parean ueri fratelli carnali, poi soggiunse. Adopransi ancor l'arme spesso in tempo di pace in diuersi esercitij, & uedesi i gentilhomini ne spettacoli publici alla presentia de populi, di donne, & di gran signori. Però uoglio che'l nostro Cortegiano sia perfetto Caualier d'ogni sella, & oltre allo hauer cognition di caualli, & di cio che al caualcare s'appartiene, ponga ogni studio, et diligentia di passar nel tutto piu auanti un poco che gli altri, di modo che sempre tra tutti sia per eccellente conosciuto. Et come d'Alcibiade si legge, che superò tutte le nationi, appresso alle quali egli uisse, & ciascuna in quello che piu era suo proprio, cosi questo nostro

avanzi gli altri, et ciascuno in quello di che piu fa professione: perche si come fra gli Italiani è peculiar laude il cavalcar bene alla brida, il maneggiar con ragione massimamente cavalli aspri, il correr lance, e'l giostrare, sia in questo de i meglior Italiani. Nel torneare, tener un passo, combattere una sbarra, sia buono tra i meglior Frãcesi. Nel giocare a canne, correr tori, lanciar haste et dardi, sia tra Spagnuoli excellente. Ma sopra tutto accompagni ogni suo movimento con un certo buon giudicio, et gratia, se vuole meritar quel universal favore, che tanto s'apprezza. Sono ancor molti altri exercitii, i quali benche non dipendano drittamente dalle armi, pur con esse hanno molta convenientia, et tengono assai d'una strenua virilità, et tra questi parmi la caccia esser de principali, perche ha una certa similitudine di guerra, et veramente è piacer da gran signori, et conveniente ad huom di corte, et comprendesi che ancor tra gli antichi era in molto uso. Conveniente è ancor saper notare, saltare, correre, gittar pietre, perche oltre alla utilità che di questo si po haver alla guerra, molte volte occorre far prova di se in tai cose, onde s'acquista buona estimatione, massimamente nella moltitudine, con la quale bisogna pur che l'huom s'accommodi. Anchor nobile exercitio, et convenientissimo ad huom di corte è il gioco di palla, nel quale molto si vede la disposition del corpo, et la prestezza, et dissolutione d'ogni membro, et tutto quello che quasi in ogni altro exercitio si vede. Ne di minor laude estimo il volteggiar a cavallo, il quale benche sia faticoso, et difficile, fa l'huomo leggerissimo, et destro piu che alcun'altra cosa, et oltre alla utilità, se quella leggier

pezza è compagnata di bona gratia, sia (al parer mio) piu bel spettaculo che alcun de gli altri essendo adun que il nostro Cortegiano in questi exercitii piu che me diocremente experto, penso che debba lasciar gli altri da canto, come il uolteggiar in terra, andar in su la corda, & tai cose, che quasi hanno del giocolare, & poco so no à gentil'homo conuenienti. Ma perche sempre non si po uersar tra queste cosi faticose operationi, oltra che ancor la assiduita satia molto, & leua quella admira tione che si piglia delle cose rare, bisogna sempre uariar con diuerse attioni la uita nostra, pero uoglio che'l Cor tegiano descenda qualche uolta a piu riposati, & placi di exercitii, & per schiuar la inuidia, & per inter tenersi piaceuolmente con ognuno faccia tutto quello che gli altri fanno, non s'allontanando pero mai da i lau deuoli atti, & gouernandosi con quel bon giudicio che non lo lassi incorrere in alchuna sciocchezza, ma rida, scherzi, motteggi, balli, & danzi, nientedimeno con tal maniera, che sempre mostri esser ingenioso, & discreto, & in ogni cosa che faccia, o dica, sia aggratiato. Certo disse allhor Messer Cesare Gonzaga non si douria gia impedir il corso di questo ragionamento, ma se io tacessi, non satisfarei alla liberta ch'io ho di parlare, ne al de siderio di saper una cosa, & siami perdonato se hauen do à contradire, dimandero, perche questo mi sia licito per exempio del nostro Messer Bernardo, il qual per troppa uoglia d'esser tenuto bello, ha contra fatto alle leggi del nostro gioco domandando, & non contradicendo. Vedete disse allhora la S. Duchessa come da un error solo molti ne procedono. Pero chi fa erra & da mal exempio come M. Bernardo, non solamente

merita esser punito del suo fallo ma anchor dell'altrui. Rispose [illegible] hora M. Cesare l'una di queste signore saro exempio di [illegible] hauendo M. Bernardo a esser punito del suo et del mio errore. Anzi disse la S. Duchessa [illegible] due deuete hauer [illegible] [illegible] fallo, [illegible] lo hauer [illegible] [illegible] nostro [illegible], et [illegible] Signora [illegible] pose Mes. Cesare [illegible] per lasciar [illegible] questa [illegible] a Messer Bernardo, [illegible] taceromi et [illegible] la Sig. Emilia ridendo, [illegible] [illegible] che (con licentia pero della Sig. Duchessa) [illegible] et à chi falli [illegible] la signora [illegible] lo [illegible] ma habbiate cura che non u'inganniate pensando [illegible] meritar piu [illegible] con l'esser [illegible], perche [illegible] troppo [illegible] [illegible] [illegible] per hora [illegible] la [illegible] [illegible] domanda [illegible] Messer [illegible] essere [illegible] fatto segno [illegible] gnora [illegible] [illegible], [illegible] la [illegible] Emilia, [illegible] se ben tengo à memoria parmi [illegible] [illegible] sti [illegible] [illegible] nel Cortegiano ha da [illegible] [illegible] [illegible] quello mi par che [illegible] un condimento [illegible] quale [illegible] proprieta, [illegible] condimento [illegible] [illegible] che ogn'un [illegible] [illegible] sarebbe persuadere, perche per [illegible] za [illegible] [illegible] [illegible] che habbia gratia, [illegible] è [illegible] to, [illegible] noi [illegible] le questo spesse uolte esser dano de

la natura, & de cieli, anchor, quãdo non è così perfetto potersi con studio, & fatica far molto maggiore quegli che nascono così auenturati, et tanto ricchi di tal thesoro come alcuni che ne ueggiamo, à me par che in cio habbiamo poco bisogno d'altro maestro, perche quel benigno fauor del Cielo quasi al suo dispetto gli guida piu alto che essi non desiderano, et fa loro non solamente grati ma admirabili à tutto il mondo, pero di questo non ragiono nõ essendo in poter nostro per noi medesimi l'acquistarlo. Ma quelli che da natura hãno tanto solamente che sian atti à poter esser aggratiati, aggiungendoui fatica, industria, & studio, desidero io di saper con qual arte, con qual disciplina, et con qual modo possono acquistar questa gratia, così ne gli exercitii del corpo, ne i quali uoi estimate che sia tãto necessaria, come ancor in ogni altra cosa che si faccia, o dica, pero secondo che col laudarci molto questa qualità à tutti hauete (credo) generato una ardente sete di conseguirla, per lo carico dalla S. Emilia impostoui, sete anchor con lo insegnarci obligato ad extinguerla. Obligato non son io disse il Conte ad insegnarui à diuentar aggratiati, ne altro, ma solamente à dimostrarui qual habbia ad essere un perfetto cortegiano. Ne io gia pigliarei impresa di insegnarui questa perfettione, massimamente hauẽdo poco fa detto che'l cortegiano habbia da saper lottare, uolteggiare, et tãt'altre cose, le quali come io sapessi insegnarui, nõ le hauẽdo mai imparate, so che tutti lo conoscete. basta che si come un bon soldato sa dire al fabro di che foggia, et garbo, et bontà hanno ad esser l'arme, ne pero gli sa insegnar à farle, ne come le martelli o tẽperi, così io forse ui saprò dir qual habbia ad esser un perfetto Cortegiano, ma nõ insegnarui come habbiate à far per diuenirne. Pur per satisfare anchor quãto è in poter mio alla

donna nostra, benche [illegible] in prouerbio, che la [illegible] Aristotile [illegible]

rie cose,

le cose. Et come la pecchia ne' uerdi prati sempre tra l'herbe ua carpendo i fiori, cosi il nostro Cortegiano hauerà da rubare questa gratia da quei, che a lui parerà che la tenghino, & da ciascun quella parte che piu sarà laudeuole, & non far come un'amico nostro, che uoi tutti conoscete, che si pensaua esser molto simile al Re Ferrando minore d'Aragona, ne in altro hauea posto cura d'imitarlo, che nel spesso alzare il capo, torcendo una parte della bocca, il qual costume il Re hauea contratto cosi da infermità. Et di questi molti si ritrouano, che pensan far assai, pur che sian simili ad un grand'huomo in qualche cosa, & spesso si appigliano a quella, che in colui è sola uitiosa. Ma hauendo io gia piu uolte pensato meco, onde nasca questa gratia, lasciando quelli, che dalle stelle l'hanno, trouo una regula uniuersalissima, la qual mi par ualer circa questo in tutte le cose humane, che si faccino, o dicano piu che alcuna altra. Et cio è fuggir quanto piu si po, & come un asperissimo, & pericoloso scoglio, la affettatione, & per dir forse una noua parola, usar in ogni cosa una certa sprezzatura, che nasconda l'arte, et dimostri cio, che si fa & dice uenir fatto senza fatica, et quasi senza pensarui. Da questo credo io che deriui assai la gratia, perche delle cose rare, et ben fatte, ogn'un sa la difficultà, onde in esse la facilità genera grandissima marauiglia, & per lo contrario il sforzare, & (come si dice) tirar per i capegli da somma disgratia & fa estimar poco ogni cosa, per grande ch'ella si sia. Pero si po dir quella esser uera arte, che non appare esser arte, ne piu in altro si ha da poner studio, che nel nasconderla, perche se è scoperta, leua in tutto il credito & fa l'huomo poco estimato. Et ricordomi io gia hauer

letto, esser stati alchuni antichi oratori excellentissimi, [illegible] ... al buon dilettare [illegible] ... [illegible], & pur [illegible] secondo ch [illegible] la natura, & la uerità, che l'habito, et l'arte [illegible] ... del populo, [illegible] di quelli [illegible] ... & una [illegible] ogni cosa. Quel di [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... che [illegible] ... [illegible] ... [illegible] parlar, [illegible] & perciò [illegible] ... [illegible] ... M. R[illegible] ... [illegible] ... & per [illegible] ... M. Robert[illegible] ... [illegible], che per mostrar [illegible] ... [illegible], le pianelle de piedi, & senza raccorre nel'a[illegible]

no, ne l'altro [illegible]. Rispose allhor il Conte, perche non u'è pur ch'io dica, [illegible] anchor d[illegible] uitij notati. Non u'accorgete che questo che uoi in Messer Roberto chiamate sprezzatura, è uera affettatione? per che chiaramente si conosce che esso si sforza con ogni studio mostrar di non pensarui, e questo è il pensarui troppo, & perche passa certi termini di mediocrità, quella sprezzatura è affettata, & sta male, & è una cosa che à punto riesce al contrario del suo presupposito, cioè di nasconder l'arte. Però non estimo io che minor uitio sia nella sprezzatura, la quale in se è laudeuole, lassarsi cader le uesti da dosso, che nella attillatura, che pur medesimamente da se è laudeuole, il portar il capo così fermo per paura di non guastar la zazzera, o tener nel fondo della beretta il specchio, e 'l pettine nella manica, & hauer sempre drieto il ragazzo per le strade con la spogna, & la scopetta: perche questa così fatta attillatura, & sprezzatura tendono troppo allo estremo, il che sempre è uitioso, et contrario a quella pura, et amabile simplicità, che tanto è grata alli animi humani. Vedete come è sgratiato un caualiero, quando si sforza d'andare così stirato in su la sella, (et come noi sogliam dire) alla Venetiana, a comparatione d'un altro, che paia che non ui pensi, & stia a cauallo così disciolto, & sicuro, come se fusse à piedi. Quanto piace, & quanto è laudato un gentilhuomo, che porti arme, modesto, che parli poco, & poco si uanti, piu che un'altro, il qual sempre stia in sul laudar se stesso, & biastemando con brauaria mostri minacciar al mondo, & niente altro è questo, che affettatione di uoler parer gagliardo. Il medesimo accade in ogni exercitio, anzi in ogni cosa, che al mondo far, o dir si

possa. Allhora il Conte, Questo anchor disse si uede nella musica, nella qual è uitio grandissimo far due consonanze perfette l'una dopo l'altra, tal che il medesimo sentimento dell'audito nostro l'aborrisce, & spesso ama una seconda o settima, che in sè è dissonanza aspera, & intollerabile, & ciò procede che quel continuar nelle perfette genera satietà, & dimostra una troppo affettata harmonia, il che mescolando le imperfette si fugge, col far quasi un paragone, donde piu le orecchie nostre stanno sospese, & piu auidamente attendono & gustano le perfette, & dilettansi talhor di quella dissonanza della seconda o settima, come di cosa sprezzata. Eccoui adunque, che in questo nuoce l'affettatione come nell'altre cose. Dicesi anchor esser stato prouerbio appresso ad alcuni eccellentissimi pittori antichi, troppo diligentia esser nociua, & esser stato biasimato Prothogene da Apelle che non sapea leuar le mani dalla tauola. Disse allhor M. Cesare. Questo medesimo diffetto parmi che habbia il nostro fra Seraphino di non saper leuar le mani dalla tauola, almen fin che in tutto non ne sono leuate anchora le uiuande. Rise il Conte & suggiunse. Voleua dire Apelle che Prothogene nella pittura non conoscea quel che bastaua, il che non era altro, che riprenderlo d'essere affettato nelle opere sue. Questa uirtù adunque contraria alla affettatione, la qual noi per hora chiamiamo sprezzatura, oltra che ella sia il uero fonte, donde deriua la gratia, porta anchor seco un altro ornamento il quale accompagnando qual si uoglia attione humana per minima che ella sia, non solamente subito scopre il saper di chi la fa, ma spesso lo fa estimar molto maggior di quello che è in effetto, per che ne

gli animi de li circunstanti imprime opinione che chi cosi facilmente fa bene, sappia molto piu di quello che fa, & se in quello che fa ponesse studio & fatica, potesse farlo molto meglio. & per replicare i medesimi exempli. Eccovi che un huomo che maneggi l'arme, se per lanzar un dardo, over tenendo la spada in mano, o altr'arma si pon senza pensar scioltamente in una attitudine pronta con tal facilità, che paia che il corpo et tutti i membri stiano in quella dispositione naturalmente, & senza fatica alcuna, ancora che non faccia altro, ad ogn'uno si dimostra esser perfettissimo in quello exercitio. Medesimamente nel danzare un passo solo un sol movimento della persona gratioso, & non sforzato, subito manifesta il sapere di chi danza. Un musico se nel cantar pronuntia una sola voce terminata con suave accento in un groppetto duplicato con tal facilità che paia che cosi gli venga fatto à caso, con quel punto solo fa conoscere che sa molto piu di quel che fa. Spesso anchor nella pittura una linea sola non stentata, un sol colpo di pennello tirato facilmente di modo che paia che la mano senza esser guidata da studio o d'arte alcuna vada per se stessa al suo termine secondo la intention del pittore, scopre chiaramente la excellentia dell'artifice, circa la oppinion della quale ogn'uno poi si estende secondo il suo giudicio, e'l medesimo interviene quasi in ogni altra cosa. Sarà adunque il nostro Cortegiano estimato excellente & in ogni cosa harà gratia, & massimamente nel parlar, se fuggirà l'affettatione, nel qual errore incorrono molti, & talhor piu che gli altri alcuni nostri Lombardi, i quali se sono stati un'anno fuor di casa, ritornati subito cominciano à parlare Romano, talhor Spagnolo, o

granze, & Dio sa come, & tutto quello procede da troppo desiderio di mostrar di saper assai, & in tal modo si mette studio, & diligentia in acquistar un uicio odiosissimo. Et certo a me saria non picco la fatica, s'io in questi nostri ragionamenti uolessi usar quelle parole antiche Thoscane, che gia sono dalla consuetudine dei Thoscani d'hoggi rifiutate, & con tutto questo credo che ognun di me rideria. Allhor M. Federico, ueramente disse, ragionando tra noi, come hor facemo, forse saria male usar quelle parole antiche Thoscane, perche, come uoi dite, darebbono fatica a chi le dicesse, & a chi le udisse, & non senza difficulta sarebbono da molti intese. Ma chi scriuesse, crederei ben che facesse errore non usandole perche danno molta gratia, & auttorita alle scritture, et da esse risulta una lingua piu graue, & piena di maestà che dalle moderne. Non so, rispose il Conte che gratia, o auttorita possan dar alle scritture quelle parole, che si deono fuggire, non solamente nel modo del parlare, come hor noi facciamo, il che uoi stesso confessate) ma anchor in ogni altro, che imaginar si possa. Che se a qual si uoglia homo di bon giudicio, occorresse far una oratione di cosa graue nel senato proprio di Fiorenza, che è il capo di Thoscana, o uer parlar priuatamente con persona di grado in quella citta di negotij importanti, o anchor con chi gli fusse familiarissimo di cose piaceuoli con donne, o caualieri d'amore, o burlando, o scherzando in feste, giuochi, o doue si sia, o in qual si uoglia tempo, loco, o proposito, son certo che si guardarebbe d'usar quelle parole antiche Thoscane, et usandole oltre al far beffe di se, darebbe

nõ poco fastidio à ciascun che lo ascoltasse. Però, d'ogni [illegible] scrivere prove [illegible] parole, [illegible] parlare, et [illegible] che [illegible] ma [illegible] che pur [illegible]) la scrittura [illegible] che questa [illegible] parlare et [illegible] [illegible] vie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parole [illegible] fanno [illegible] che nello [illegible] le più belle, che [illegible] parlare [illegible] [illegible] che è, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che con s impone alla [illegible] gente non sia ben [illegible] co-

correre in quella affettatione tanto biasimata, della qual dianzi si è [illegible] Allhor M. Fed. Signor Conte disse io non posso negarvi, che la scrittura non sia un modo di parlare, pur dico, che se le parole, che si dicono, hanno in sè qualche oscurità, quel ragionamento non penetra nell'animo di chi ode, & passando senza esser inteso, diventa vano, il che non interviene nel scrivere, perche se le parole, che usa il scrittore, portan seco un poco non dirò di difficultà, ma d'acutezza ascondita, et nõ cosi nota, come quelle che si dicono parlando ordinariamente, dànno una certa maggior authorità alla scrittura, & fanno che 'l lettore va più ritenuto, & sopra di se, meglio considera, & si diletta dello ingegno & dottrina di chi scrive, & col buon giudicio affaticandosi un poco, gusta quel piacere, che s'ha nel conseguir le cose difficili, & se la ignorantia di chi legge è tanta che non possa superar quelle difficultà, non è la colpa dello scrittore, ne per questo si dee stimar che quella lingua non sia bella. Però nello scrivere credo io, che si convenga usar le parole Thoscane, & solamente le usate da gli antichi Thoscani, perche quello è gran testimonio, & approvato dal tempo che siano buone & significative di quello, perche si dicono, & oltra a questo hanno quella gratia, & veneratione, che l'antiquità presta non solamente alle parole, ma a gli edificij, alle statue, alle pitture, & a ogni cosa, che è bastante à conservarla, & spesso solamente con quel splendore, & dignità fanno la elocution bella, dalla virtù della quale, et elegãtia ogni subietto per basso che egli sia, può esser tãto adornato che merita somma laude. Ma questa vostra consuetudine, di cui voi fate tãto caso, a me par molto pericolosa

si, & spesso poter esser male; & se qualche uitio di parlar si ritroua esser inuecchiato in molti ignoranti, non per questo parmi che si debba per una regula, & esser da gli altri seguitato. Oltre a questo, le consuetudini sono molto uarie, ne è città nobile in Italia, che nò habbia diuersa maniera di parlar da tutte l'altre. Pero non ui ristringendo uoi à dichiarar qual sia la miglior, potrebbe l'homo attaccarsi alla Bergamasca, si come alla Fiorentina, et secondo uoi non sarebbe error alcuno. Parmi adunque, che a chi uuol fuggir ogni dubio, et esser ben sicuro, sia necessario proporsi ad imitar uno, il qual di consentimento di tutti sia estimato bono, et hauerlo sempre per guida & scudo contra chi uolesse riprendere, & questo (nel uulgar dico) non penso che habbia da esser altro che il Petrarcha, e'l Boccaccio, & chi da questi duo si discosta, ua tentoni, come chi camina per le tenebre senza lume, pero spesso erra la strada. Ma noi altri siamo tanto arditi, che non degnamo di far quello, che hanno fatto i boni antichi, cioe attendere alla imitatione, senza la quale estimo io che non si possa scriuer bene et gran testimonio di questo parmi che ci dimostri Virgilio, il quale, benche con quello ingegno, & giudicio tanto diuino togliesse la speranza a tutti i posteri che alcuno mai potesse ben imitar lui, uolse pero imitare Homero.
Allhor il S. Gaspar Pallauicino. Questa disputation, disse dello scriuere in uero è ben degna d'esser udita, nientedimeno, piu farebbe al proposito nostro, se uoi c'insegnaste di che modo debba parlar il Cortegiano, perche i parmi che n'habbia maggior bisogno, & che piu spesso gli occorra il seruirsi del parlare, che dello scriuere. Rispose il magnifico, anzi à Cortegiano tanto eccellente:

& cosi perfetto, non è dubbio che l'uno & l'altro è ne-cessario [illegible] la. Rispose allhor. M. Bernardo, Queste parole, che

non s'usano piu [illegible] ne' contadini, & [illegible] i nobili [illegible]. Allora [illegible]

[illegible]

[illegible] gentil accento nella pronuntia, & ordine gram[illegible]
[illegible] in questo che si conv[illegible] piu che l'altre, & h[illegible]
havuto [illegible] scrittori, i quali [illegible] mente, & [illegible]
q[illegible] parole, & termini, che usava la consuetudine de
loro [illegible] expresso i loro concetti, che piu felice
mente [illegible] gli [illegible] cessò al [illegible]
[illegible] le cose [illegible] poi [illegible] tempo in [illegible]
[illegible] in [illegible] nostra [illegible]
gl[illegible] & [illegible] & [illegible]
& [illegible] studio di parlare, & [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] & [illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible] nella [illegible]
[illegible] nel resto della Italia, & [illegible]
[illegible] & [illegible] que [illegible]
[illegible] romane [illegible] è [illegible]
[illegible] tre lingue. Che si que[illegible]
le prime [illegible] duret [illegible]
[illegible] parlavano [illegible] è
[illegible] que [illegible] che [illegible]
[illegible] Romani [illegible] consoli. Ecco che
i versi che [illegible] a pena [illegible]
[illegible] di quel modo da i p[illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible] lasciarono a
[illegible] che [illegible]
[illegible] molte di
quelle di [illegible] & Virgilio [illegible] d'Ennio, & cosi
[illegible] che anchor che [illegible] alla an
tiquità, non la estimavan pero tanto, che no ([illegible] havute

le quella obligation, che noi volete che hora le habbiamo noi, anzi tolerar per la età nuoua, come Horatio dice che i suoi antichi haueano scioccamente laudato Plauto, et uol poter acquistare noue parole. Et Cicerone in molti lochi riprende molti suoi antecessori, & per biasmar S. Galba afferma che le orationi sue haueano dell'antico, & dice che Ennio anchor sprezzò in alcune cose i suoi antecessori, di modo che se noi uorremo imitar gli antichi, non gli imitaremo. Et Virgilio, che uoi dite che imitò Homero, nō lo imitò nella lingua. Io adunque queste parole antiche, tanto quanto mi sarà licito, fuggirei sempre, d'usare, eccetto però che in certi lochi, & in questi anchor rare uolte, & parmi che chi altrimenti le usa faccia errore, non meno, che chi uolesse per imitar gli antichi, nutrirsi anchora di ghiande, essendo già trouata copia di grano. Et perche uoi dite, che le parole antiche solamente con quel splendor d'antichità adornano tanto ogni suggetto per basso che egli sia, che possono farlo degno di molta laude, io dico, che non solamente di queste parole, antiche ma ne anchor delle bone io tengo tanto conto, ch'estimi debbeno senza'l succo delle belle sententie esser prezzate ragioneuolmēte, perche il diuider le sententie dalle parole è un diuider l'anima dal corpo la qual cosa ne nell'uno ne nell'altro senza destruttione far si pò. Quello adunque che principalmente importa, & è necessario al Cortegiano per parlare, & scriuere bene, estimo io che sia il sapere, per che chi non sa, & nell'animo non ha cosa che meriti esser intesa, non po ne dirla, ne scriuerla. Appresso bisogna dispor con bell'ordine quello che si ha a dire o scriuere, poi esprimerlo ben con le parole, le quali, s'io non m'inganno, debbono esser proprie, elette, splen-

parte alcuna vanità, o sciochezza puerile. Et quando [illegible] con le parole, et con le [illegible] ben distinte et [illegible] la intentione sua, et [illegible] et piena [illegible] maniere [illegible] con [illegible] et [illegible] che si [illegible] et quasi [illegible] con [illegible] che [illegible] ancHor [illegible] et quando ne [illegible] quel grado, et quando ne [illegible] la prima [illegible] li troui [illegible] [illegible] et [illegible] tal maniera, et [illegible] parole [illegible] de, et [illegible] laudar [illegible] alcuni [illegible] Francesi, et Spa[illegible] che ne nostra [illegible] rare, [illegible] volendo [illegible] [illegible] che, [illegible] creati [illegible] mini [illegible] che [illegible] pi[illegible] alchune parole in [illegible] la lor [illegible] inferm[illegible] come rampollo [illegible] per farle piu vaghe, et belle, quasi per [illegible] star le

cosi al senso de gliocchi proprii, & (come si dice) farle toccar con mano, o con il dito di chi ode, o legge. Ne uorrei che temesse formarne anchor di nuoui, & con noue figure di dire, deriuandole con bel modo da i Latini, come già i Latini le deduceuano da i Greci. Se adunque de gli huomini litterati, et di bon ingegno, et giudicio, che hoggi di tra noi si trouano, fossero alcuni, li quali ponessino cura di scriuere del modo che s'è detto in questa lingua cose degne d'essere lette, tosto la uederessimo culta, & abundante di termini, & di belle figure, & capace che in essa si scriuesse cosi bene come in qual si uoglia altra, et se ella non fosse pura Thoscana antica, sarebbe Italiana commune copiosa, et uaria, quasi come un delitioso giardino pien di diuersi fiori, & frutti. Ne sarebbe questo cosa noua perche delle quattro lingue che haueano in consuetudine i scrittori greci eleggendo da ciascuna parole modi, & figure come ben loro ueniua, ne faceuano nascere un'altra che si diceua commune; et tutte cinque poi sotto un sol nome chiamauano lingua greca, & benche la Atheniese fosse elegante, pura, & faconda piu che l'altre, i buoni scrittori, che non erano di natione Atheniesi, non la affettauan tanto, che nel modo dello scriuere & quasi all'odore & proprietà del suo natural parlare non fossero conosciuti, ne per questo pero erano sprezzati, anzi quei, che uoleano parer troppo Atheniesi, ne riportauano biasimo. Tra i scrittori latini ancor sono in prezzo a' nostri di molti non Romani benche in essi non si uedesse quella purità propria della lingua Romana, che rare uolte possono acquistar quei, che sono d'altra natione. Gia non fu rifiutato T. Liuio ancora che colui dicesse hauer trouato in esso la Patauinità.

nimità. Ne Virgilio per esser stato ripreso, che non parlava Romano, [illegible] fu uno ancho [illegible], & stimato [illegible] barbari. Ma [illegible] molto [illegible] che gli antichi, imponiamo à noi stessi certe [illegible] di proposito, & havendo [illegible] con le strade [illegible] cerchiamo andar [illegible] della lingua propria, della quale [illegible]) [illegible] bene, & [illegible] lingua [illegible] vo lemo in essa [illegible] non [illegible] dal [illegible] delli [illegible] per [illegible] haver re spetto che [illegible] parole [illegible] tate da [illegible] non [illegible] è [illegible] regola di parlare [illegible] poi che [illegible] Hieronymo [illegible] per [illegible] petro [illegible] parole [illegible] & quale per che [illegible] ignorante, & per [illegible] Lo [illegible] credo [illegible] bene [illegible] & [illegible] grato il bon [illegible] & con [illegible] sentono ad accettar [illegible] che [illegible] si [illegible] & non per arte, o regula alcuna, No [illegible] che [illegible] par

[illegible]

nostra lingua nella qual possiamo esser dalla consuetudine aiutati, che non farei nella latina. Allhor M. Federico, perche volete voi disse che piu s'estimi la consuetudine nella vulgare, che nella latina? Anzi dell'una, et dell'altra rispose il Conte, estimo che la consuetudine sia la maestra. Ma perche quegli huomini, ai quali la lingua latina era così propria, come hor è a noi la vulgare, non sono piu al mondo, bisogna che noi dalle lor scritture impariamo quello, che essi haveano imparato dalla consuetudine, ne altro vol dir il parlar antico, che la consuetudine antica di parlare: et sciocca cosa sarebbe amar il parlar antico non per altro, che per voler piu presto parlare come si parlava, che come si parla. Dunque rispose M. Federico gli antichi non imitavano? Credo disse il Conte, che molti imitavano, ma non in ogni cosa. Et se Virgilio havesse in tutto imitato Hesiodo, non gli saria passato inanzi, ne Cicerone à Crasso, ne Ennio à suoi antecessori. Eccovi che Homero è tanto antico, che da molti si crede che egli così sia il primo poeta heroico di tempo, come ancor è d'eccellentia di dire; et chi vorrete voi che egli imitasse? Un'altro rispose M. Federico piu antico di lui, del quale non habbiamo notitia per la troppa antichità. Chi direte adunque disse il Conte che imitasse il Petrarca, e 'l Boccaccio, che pur tre giorni ha, si po dir, che sono stati al mondo? Io nol so, rispose M. Federico, ma creder si po che essi ancor havessero l'animo indrizzato alla imitatione, benche noi non sappiamo di cui. Rispose il Conte, creder si po, che que' che erano imitati fossero migliori che quegli che imitavano, et troppo maraviglia saria che così presto il lor nome, et la fama, se eran buoni, fosse in tutto spenta. Ma il lor vero maestro cred'io che fosse l'ingegno, et il lor proprio giudicio naturale,

& di questo niuno è, che si dee marauigliare, per-che [illegible] Ne [illegible] [illegible] Marchetto [illegible] [illegible] Vera [illegible] [illegible] Grecia [illegible] Grecia di [illegible]

Et ueramẽte gran miseria saria a mettere fine & non passar piu auanti di quello che s'ha fatto quasi il primo, che ha scritto, & disperarsi, che tanti & cosi nobili ingegni possano mai trouar piu che una forma bella di dire in quella lingua, che ad essi è propria, & naturale. Ma hoggidi sono alcuni scrupulosi, li quali quasi con una religion, & ineffabili misterii di questa lor lingua Thoscana spauentano di modo chi gli ascolta, che mettono ancor molti nobili & litterati in tanta timidità, che non osano aprir la bocca, & confessano di non saper parlar quella lingua, che hanno imparata dalle nutrici insino nelle fasce. Ma di questo parmi che habbiamo detto pur troppo. Pero seguitiamo hormai il ragionamento del Cortegiano. Allhor M. Federico rispose, Io uoglio pur dir ancor questo poco, che è, ch'io non niego gia che le opinioni, & gli ingegni degli homini non siano diuersi tra se: ne credo che fosse ben che uno da natura uehemente & concitato si mettesse a scriuer cose placide: ne meno uno seuero & graue a scriuer piaceuolezze: perche in questo parmi ragioneuole, che ciascun s'accomodi allo instinto suo proprio, & di cio credo parlaua Cicerone, quando disse che i maestri hauessero riguardo alla natura dei discipuli per far come i buoni agricoltori, che talhor nel terreno che è fertile per le uiti seminano grano. Ma a me non puo capir nella testa, che d'una lingua particolare, la qual non è a tutti gli homini cosi propria, come i discorsi, & i pensieri, & molte altre operationi, ma una inuentione contenuta sotto certi termini, non sia piu ragioneuole imitar quelli che parlan meglio, che parlare a caso, & che cosi come nel latino l'homo si dee sforzar di assimigliarsi alla lingua di Virgilio, et di Cicerone piu tosto

che à qlla di Silio, o di Cornelio Tacito, cosi nel vulgar nõ sia meglio imitar quel del Petrarca et del Boccaccio che d'alcun'altro, ma bẽ in essi esprimer i suoi prij cõcetti, et in qsto imitare, come insegnava Cicerone, allo ingegno suo naturale, et cosi si trouarà che quella differenza che è tra i buoni oratori consiste ne i sensi et nõ nella lingua. Allhor il Conte dubito disse che noi entrare mo in un grã pelago, et lassaremo il nostro primo proposito del Cortegiano. pur domando a uoi in che consiste la bõtà di questa lingua? Rispose M. Fe. nel seruar bẽ la proprietà di essa, et torla in quella significatione usando quello stile et que' numeri, che hãno fatto tutti quei che hãno scritto bene. Vorrei disse il Cõte sapere se questo stile, et questi numeri di che uoi parlate nascono dalle sententie o da le parole. Dalle parole, rispose M. Fe. Adunq; disse il Conte, A uoi non par che le parole et di Cor. Tacito siano quelle medesime che usa Virgilio e Cicerone? ne tolte nella medesima significatione? Rispose M. Fe. Le medesime sono si, ma alcune mal osseruate, et tolte diuersamente. Rispose il Cõte, E se d'un libro di Cornelio et d'un di Silio si leuassero tutte quelle parole che son poste in altra significatione di quello che fa Virgilio et Cicerone, che sariano pochissime, non direste uoi poi che Cornelio nella lingua fosse pari a Cicerone, et Silio a Virgilio? et che ben fosse imitar quella maniera del dire? Allhor la S. Emilia, A me par disse che questa uostra disputa sia mo troppo lunga, et fastidiosa, però fia bene a differirla ad un altro tempo. M. Feder. pur incominciaua a rispondere, ma sempre la S. Emilia lo interrompeua.

In ultimo disse il Conte molti vogliono giudicare i stili, et parlar de' numeri, et della imitatione, ma

à me non [illegible] già [illegible] che cosi [illegible] [illegible] per che le [illegible] [illegible] che [illegible] che [illegible] capace d'inten[illegible] perche [illegible] l'huom [illegible] che [illegible] an chora poco [illegible] & [illegible] che da [illegible] lautati, non per le [illegible] et gli [illegible] ne gli [illegible] [illegible] sta [illegible] & [illegible] le quali [illegible] & [illegible] & [illegible] & [illegible] che [illegible] che [illegible] Al [illegible] bona me

[illegible]

[illegible] stia come staua di [illegible] comparandosi [illegible] [illegible] non hauer cosa alcuna [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] & col [illegible] [illegible] Questa è [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] la lor bellezza [illegible] [illegible] belle [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] senza [illegible] non ui pare che [illegible]

dissima gratia tenga, se pur si uede con una certa donnesca dispositione leggiadra, & attillatamente i suoi chapini tutti de uelluto & calze polite? certo à me piace egli molto, & credo à tutti uoi altri, perche ogn'un estima che la attillatura in parte cosi nascosa, & rare uolte ueduta sia a quella donna piu tosto naturale & propria, che sforzata, & che ella di cio nõ pensi acquistar laude alcuna. In tal modo si fugge & nascõde l'affettatione, la qual hor potete cõprender quãto sia cõtraria, et leui la gratia d'ogni operatione, cosi del corpo, come dell'animo, del qle per ancor poco hauemo parlato, ne bisogna pero lasciarlo, che si come l'animo piu degno è assai che'l corpo, cosi ancor merita esser piu culto, et piu ornato, & ciò come far si debba nel nostro Cortegiano, lasciãdo i precetti de tãti sauij philosophi, che di questa materia scriuono et diffiniscono le uirtu dell'animo et cosi sottilmente disputano della dignità di quelle, diremo in poche parole, attendendo al nostro proposito, bastar ch'egli sia (come si dice) huomo da bene et intero, che in qsto si cõprende la prudentia, bõtà, fortezza, è temperantia d'animo e tutte l'altre cõditioni, che à cosi honorato nome si cõuengono, et io estimo quel solo esser uero philosopho morale, che uol esser bono, et à cio gli bisognano pochi altri precetti che tal uolontà. Et però ben diceua Socrate parergli, che gli ammaestramenti suoi già hauessino fatto bon frutto, quãdo per quelli chi si fosse s'incitaua à uoler conoscer et imparar la uirtu, perche quelli che son giunti à termine, che non desiderano cosa alcuna piu che l'esser boni, facilmente conseguono la scientia di tutto qllo, che à cio bisogna, però di questo non ragionaremo piu auanti. Ma oltre alla bontà il uero & principal ornamento dell'animo in ciascuno penso

[illegible] le lettere, ben [illegible] mente con [illegible] la nobiltà [illegible] arme, [illegible] non [illegible] le lettere [illegible] [illegible] ma [illegible] che Monsignor d'Angolem [illegible] come [illegible] et [illegible] mente [illegible] molto [illegible] et [illegible] ; et belle [illegible] di volto [illegible] nel [illegible] con [illegible] Re [illegible] si la poi da molto [illegible] del [illegible] del valore, & [illegible] liberalità [illegible] tra l'altre [illegible] le lettere & [illegible] grandissima [illegible] litterati, et [illegible] proprie [illegible] di que [illegible] no [illegible] armar [illegible] che in [illegible] del [illegible] che [illegible] essere [illegible] le lettere [illegible] la dignità, che [illegible]

rãno intendere, si potrà lor persuadere, perche niuna [illegible]

[illegible]

ze, pensando che le lettere [illegible]

che delle cose grandi, & arrischiate nella guerra il uero stimolo è la gloria, et chi per guadagno, o per altra causa a ciò si moue (oltra che mai non fa cosa bona) non merita esser chiamato gentilhomo, ma uilissimo mercatante, et che la uera gloria sia quella, che si commenda al sacro thesauro delle lettere, ognun po comprendere, eccetto quegli infelici, che gustate non l'hanno. Qual animo è così demesso, timido, et humile, che leggendo i fatti, et le grandezze di Cesare, d'Alessandro, di Scipione, d'Annibale, & di tanti altri, non s'infiammi d'un ardentissimo desiderio d'esser simile a quelli, et nõ posponga questa uita caduca di due giorni, per acquistar quella famosa quasi perpetua, la quale a dispetto della morte uiuer lo fa piu chiaro assai che prima? ma chi non sente la dolcezza delle lettere, saper ancor non po quanta sia la grandezza della gloria, così lungamente da esse cõseruata, et solamente quella misura con la età d'un huomo o di dui, perche di piu oltre non tien memoria: pero questa breue tanto estimar non po, quanto faria quella quasi perpetua, se per sua disgratia non gli fosse uetato il conoscerla, et non estimandola tanto, ragioneuol cosa è, & anchor credere che tanto non si metta a pericolo per conseguirla, come chi la conoscesse. Non uorrei gia che qualche aduersario mi adducesse gli effetti contrarii, per rifiutar la mia opinione, allegandomi gli Italiani col lor saper lettere hauer mostrato poco ualor nell'arme da un tempo in qua, il che pur troppo è piu che uero, ma certo ben si poria dir la colpa d'alcuni pochi hauer dato, oltre al graue danno, perpetuo biasmo a tutti gli altri, et la uera causa delle nostre ruine, & della uirtu prostrata, se non morta ne gli animi nostri

esser da quelli procedura [illegible], in noi [illegible] uergo- gna [illegible] parla, che [illegible] pe ro [illegible] passar [illegible] quando [illegible] senza dolor [illegible] po, [illegible] questo proposito nel quale [illegible] al nostro Corte[giano] [illegible] quel [illegible], che nelle lettere [illegible] piu che mediocremente [illegible] in questi [illegible], che [illegible], et non solamente de la lin- gua latina, ma ancor della greca [illegible] per le molte, et [illegible] cose, che in essa diuinamente [illegible] in [illegible], et nome [illegible] gli ora- tori, et historici [illegible], nel scriuer [illegible], et [illegible] in questa nostra lingua uulgare [illegible], che [illegible] per questo [illegible] mai [illegible] dare [illegible] per altri [illegible] à [illegible] non [illegible] in [illegible] per [illegible] et [illegible] mente gli [illegible], per [illegible] no [illegible] pra piu [illegible] che in uero [illegible] che [illegible] per [illegible] por- [illegible] le [illegible] de [illegible] in [illegible] Et [illegible] il Tirreno [illegible] Ce[illegible] tegnano [illegible] nell'animo [illegible]

[illegible]

che

che ne [illegible] homini di guerra e tra gli homini [illegible] In questo [illegible] per le ra[illegible] lettere [illegible] & le [illegible] grandissime [illegible] M. Pietro [illegible] come [illegible] & [illegible] cosa [illegible] ornamento dell'arme, [illegible] per ornamento de le lettere le [illegible] l'animo al corpo, per [illegible] arme [illegible] & [illegible] corpo appartiene [illegible] & [illegible] fa [illegible] l'arme, [illegible] lettere, [illegible] M. Pietro [illegible] & [illegible] mortali, [illegible]

Non vi ricorda che.

Giunto Alexandro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] Achille non de [illegible]

che douesse [illegible] tutti quelli, che a lui [illegible]

[illegible]

Instrumenti perch [illegible] [illegible] [illegible] Alexandro [illegible] [illegible] [illegible] che Platone, & Aristotele [illegible] [illegible]

bene instituito sia ancor musico, & con infinite ragioni mostrano la forza della musica in noi essere grandissima, & per molte cause, che hor saria lungo a dir, douersi necessariamente imparar da pueritia: non tanto per quella superficial melodia che si sente, ma per esser sufficiente ad indur in noi un nuouo habito buono, & un costume tendente alla virtu, il qual fa l'animo piu capace di felicita, secondo che lo exercitio corporale fa il corpo piu gagliardo, & non solamente non nocere alle cose ciuili, & della guerra, ma loro giouar summamente. Licurgo ancora nelle seuere sue leggi la musica approuo. Et leggesi i Lacedemonii bellicosissimi, & i Cretensi hauer usato nelle battaglie citare, & altri instrumenti molli: & molti excellentissimi capitani antichi, come Epaminunda, hauer dato opera alla musica, & quelli che non ne sapeano, come Themistocle, esser stati molto meno apprezzati. Non hauete uoi letto che delle prime discipline, le quali insegno il buon uecchio Chirone nella tenera eta ad Achille, il quale egli nutri dal latte & dalla culla, la musica fu una: & uolse il suo Maestro, che le mani ch'haueano a sparger tanto sangue Troiano, fossero spesso occupate nel suono della cithara? Qual soldato adunque sara, che si uergogni d'imitar Achille, lasciando molti altri famosi capitani ch'io potrei addurre? Pero non uogliate uoi priuar il nostro Cortegiano della musica, la qual non solamente gli animi humani indolcisce, ma spesso le fiere fa diuentar mansuete: & chi non la gusta, si puo tener certo che habbia gli spiriti discordanti l'un dall'altro. Eccoui quanto essa puo, che gia trasse un pesce a lasciarsi caualcar da un huomo per mezzo il procelloso mare.

[illegible]

tissime et per contrario alcune, che paion di poco mo [illegible] [illegible] Altre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lequale [illegible] per [illegible] [illegible] estimo pensi che 'l Cortegiano per [illegible] non debbe [illegible] [illegible] [illegible], et hauer [illegible] [illegible] [illegible]. Ne [illegible] s'io [illegible] parte [illegible] [illegible], che [illegible], che [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pittore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in se nobilissima, et [illegible]

lità & massimamente nella guerra per disegnar paesi, siti, fiumi, ponti, rocche, fortezze, e tai cose, le quali se ben nella memoria si servassero, il che però è assai difficile, altrui mostrar non si possono. E veramente chi non estima questa arte, parmi che molto sia dalla ragione alieno; che la machina del mondo, che noi veggiamo col amplo cielo di chiare stelle tanto splendido, & nel mezzo la terra da i mari cinta, di monti, valli, et fiumi variata, & di sì diversi alberi, & vaghi fiori, & d'herbe ornata, dir si po che una nobile, & gran pittura sia per man della natura, & di Dio composta, la qual chi po imitare parmi esser di gran laude degno, ne à questo pervenir si po senza la cognitione di molte cose, come ben sa chi lo prova. Però gli antichi & l'arte, & gli artifici haveano in grandissimo pregio, onde pervenne in colmo di somma eccellentia, & di ciò assai certo argomento pigliar si po dalle statue antiche di marmo & di bronzo, che anchor si veggono, & benche diversa sia la pittura dalla statuaria, pur l'una, & l'altra da un medesimo fonte, che è il bon disegno, nasce. Però come le statue sono divine, si anchor creder si po che le pitture fossero, è tanto piu, quanto che di maggior artificio capaci sono. Allhor la S. Emilia rivolta a Ioan Christoforo Romano che ivi con gli altri sedeva, che vi par disse di questa sententia? confermarete voi che la pittura sia capace di maggior artificio, che la statuaria? Rispose Io. Christophoro. Io signora estimo che la statuaria sia di piu fatica, di piu arte, & di piu dignità che non è la pittura. Suggiunse il Conte, per esser le statue piu durabili si poria forse dir che fossero di piu dignità, perche

essendo fatte per memoria, si estimano più à quello effet-
to, [illegible] ma oltre a ammo-
monisca [illegible], & la pittura [illegible]
[illegible]
conosca la eccellenza di Michel Angelo, [illegible]

[illegible] per questo [illegible] la pittura [illegible] capace [illegible] anchor per [illegible] che reste [illegible] mente [illegible] [illegible] le opere [illegible] fatto [illegible] sempre [illegible] gli [illegible] donar [illegible]

come care le comperavano, & che si legge ritrovarsi alcun pittori, che donavano l'opere sue, parendo loro non essere oro, ne argento, che per pregio le pagasse. Et come tanto pretiosa fusse tenuta una tavola di Protogene, che essendo Demetrio a campo a Rodi, & possendo intrar dentro appiccandovi il fuoco dalla banda, dove sapeva che era quella tavola, per non abbrusciarla restò di darvi la battaglia, & così non prese la terra. Et Metrodoro philosopho, & pittore excellentissimo, esser stato da gli Atheniesi mandato a L. Paulo, per ammaestrargli i figliuoli, & ornargli il triompho che à Roma haveva a fare. Et molti nobili scrittori hanno anchora di questa arte scritto, il che è assai gran segno per dimostrare in quanta estimatione ella fosse, ma non voglio che in questo ragionamento piu ci estendiamo. Però basti solamente dire, che al nostro Cortegiano conviensi ancor della pittura haver notitia, essendo honesta, & utile, & apprezzata in que' tempi, che gli homini erano di molto maggior valore che hora non sono, & quando mai altra utilità, o piacer non se ne traesse, oltra che giova a saper giudicar la excellentia delle statue antiche, & moderne, di vasi, d'edificii, di medaglie, di camei, d'intagli, e tai cose, fa conoscer anchor la bellezza dei corpi vivi, non solamente nella delicatezza dei volti, ma nella proportion di tutto il resto, così de gli homini, come di ogni altro animale. Vedete adunque come lo haver cognitione della pittura sia causa di grandissimo piacere. E questo pensino quei, che tanto godeno contemplando le bellezze d'una donna, che par lor esser in paradiso, & pur non sanno dipinger, il che se sapessero, harian molto maggior con

tanto, per che piu perfettamente conosciamo quella b[illegible] nel cor[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] quelle [illegible]
[illegible]
Apelle, [illegible] la b[illegible]
ch[illegible] Alexandro, [illegible] si po
creder che l'amor dell'un & dell'altro [illegible]

mente da quelle bel[illegible], et che debberaſſe forſe [illegible]

[illegible]

[illegible]

esso direbbe, et così saria satisfatto al nostro. Disse allhor il Calmeta, Signori perche l'hora è tarda, acciochè M. Federico non habbia escusatione alcuna di non dir ciò che sa, credo che sia bono differire il resto del ragionamento à domani, et questo poco tempo, che ci avanza, si dispensi in qualche altro piacer senza ambitione. Così confermando ognuno, impose la S. Duchessa à M. Margherita, et M. Costanza Fregosa, che danzassero. Onde subito Barletta musico piacevolissimo, & danzator eccellente, che sempre tutta la Corte teneva in festa, cominciò à sonare suoi instrumenti, et esse presesi per mano, et havendo prima danzato una bassa, ballarono una Roegarze con estrema gratia, et singular piacere di chi le vide, poi perche già era passata gran pezzo della notte, la S. Duchessa si levò in piedi, et così ognuno reverentemente, presa licentia, se ne andarono a dormire.

IL SECONDO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A. M. ALPHONSO ARIOSTO.

NON senza maraviglia ho più volte considerato onde nasca un errore, il quale per ciò che universalmente ne' vecchi si vede, creder si può, che ad essi sia proprio, & naturale, & questo è, che quasi tutti laudano i tempi passati, & biasimano i presenti, vituperan-

[illegible]

discernendo che quella mutatione da se, & non dal tempo procede: & per contrario recandosi a memoria i passati piaceri, si recano al buon tempo, nel quale li buoni hanno, & però lo laudano come buono, perche par che seco porti un odore di quello, che in esso sentiuano quando era presente, perche in effetto gli animi nostri hanno in odio tutte le cose, che state son compagne de nostri dispiaceri, & amano quelle, che state son compagne de piaceri. Onde accade che ad uno innamorato e carissimo talhor uedere una fenestra ben che chiusa, perche alcuna uolta quiui harà hauuto gratia di contemplar la sua donna, medesimamente uedere uno anello, una lettera, un giardino, o altro loco, o qual si uoglia cosa, che gli paia esser stata consapeuol testimonio de suoi piaceri, & per lo contrario spesso una camera ornatissima & bellissima sarà noiosa a chi dentro ui sia stato prigione, o patito ui habbia qualche altro dispiacere. Et ho gia io conosciuto alcuni, che mai non beueriano in un uaso simile a quello, nel quale gia hauessero essendo infermi preso beuanda medicinale, perche cosi come quella fenestra, o l'anello, o la lettera, all'uno rappresenta la dolce memoria, che tanto gli diletta per parergli che quella gia fosse una parte de suoi piaceri, cosi all'altro la camera, o 'l uaso par che insieme con la memoria rapporti la infermità, o la prigionia. Questa medesima cagion credo che muoua i uecchi a laudar il passato tempo, & biasmar il presente. Però come del resto, cosi parlano anchor delle corti affermando quelle, che essi hanno conosciute, esser state molto piu excellenti, & piene d'huomini singulari, che non

son quelle, che hogni di veggiamo, & subito che occorrono tai ragionamenti, cominciano ad extollere con infinite laude i cortegiani del Duca Philippo, ouero del Duca Borso, & narrano i detti di Nicolo Piccinino, & ricordano che in quei tempi non si saria trouato (se non rarissime uolte) che si fusse fatto un homicidio, & che non erano combattimenti, non insidie, non inganni, ma una certa bonta fidele, & amoreuole tra tutti una sicurta leale, & che nelle corti all'hor regnauano tanti boni costumi, tanta honesta, che i cortegiani tutti erano come religiosi, & guai à quello che hauesse detto una mala parola a l'altro, o fatto pur un segno men che honesto uerso una donna, & per lo contrario dicono in questi tempi esser tutto lo opposito, & che non solamente tra cortegiani è perduto quell'amor fraterno, & quel uiuer costumato, ma che nelle corti non regnano altro che inuidie, & maliuolentie, mali costumi, & dissolutissima uita in ogni sorte de uitii, le donne lasciue senza uergogna, gli huomini effeminati. Dannano ancor i uestimenti, come dishonesti, et troppo molli. In somma riprendono infinite cose, tra lequali molte ueramente meritano riprensione, perche non si po dir che tra noi non siano molti mali huomini, & scelerati, & che questa età nostra non sia assai piu copiosa di uitii, che quella che essi laudano. Parmi ben che mal discernano la causa di questa differentia, & che siano sciocchi, perche uorriano che al mondo fussero tutti i beni senza male alcuno, il che è impossibile, perche essendo il mal contrario al bene, e'l bene al male, è quasi necessario che per la oppositione, et per un certo contrapeso l'un

[illegible] che non [illegible]

[illegible]

to del bene [illegible]

[illegible] quanto à di [illegible]

[illegible]

lar senza toccar la man della donna, & usar molti altri modi i quali hora sono usitatissimi, allhor eran prohibitissimi. Però forse ancor a noi seguitar la consuetudine de nostri tempi senza esser calumniati da questi vecchi, i quali se volendo laudare dicono, io ho settanta anni, e ancor dormiva con mia madre, & mie sorelle, ne seppi gran tempo che cosa si fussino donne, & hora i fanciulli non hanno a pena asciutto il capo, che sanno piu malitie, che in que' tempi non sapevano gli huomini fatti, ne s'accorgono, che dicendo cosi confermano i nostri fanciulli haver piu ingegno che non haveano i loro vecchi. Cessino adunque di biasmar i tempi nostri come pieni de vitij, perche levando quelli, levariano ancora le virtu, & ricordinsi che tra i buoni antichi nel tempo, che fiorivano al mondo quegli animi gloriosi, & veramente divini in ogni virtu, & gli ingegni piu che humani, trovavansi ancor molti sceleratissimi, i quali, se vivessero, tanto sarebbono tra nostri mali eccellenti nel male, quanto que' buoni nel bene, & di cio fanno piena fede tutte le historie. Ma a questi vecchi penso che homai a bastanza sia risposto, però lassaremo questo discorso forse hormai troppo diffuso, ma non in tutto fuor di proposito, & bastandoci haver dimostrato le Corti de nostri tempi non esser di minor laude degne, che quelle che tanto laudano i vecchi, attenderemo a i ragionamenti havuti sopra il Cortegiano, per i quali assai facilmente comprender si po in che grado tra l'altre corti fusse quella d'Urbino, & quale era quel Principe, & quella Signora a cui servivano cosi nobili spirti, & come fortunati si potean dir tutti quelli che in tal

commercio viveano. Venuto adunque il seguente giorno tra i cavallieri, & le donne della corte furono molti diversi ragionamenti sopra le dispute della precedente sera, il che in gran parte nascea perche il signor Prefetto avido di sapere cio che detto s'era, quasi ad ogn'un ne dimandava, & come suol sempre intervenire, variamente gli era risposto, peroche alcuni laudavano una cosa, alcuni un'altra, & ancor tra molti era discordia della sententia propria del Conte, che ad ogn'uno non erano restate nella memoria cosi compiutamente le cose dette. Pero di questo quasi tutto'l giorno si parlo, & come prima incomincio a farsi notte, volse il signor Prefetto che si mangiasse, & tutti i gentil'homini condusse seco a cena, & subito fornito di mangiare, n'ando alla stanza della signora Duchessa, laquale vedendo tanta compagnia, & piu per tempo, che consueto non era, disse, Gran peso parmi esser quello, che posto è sopra le spalle vostre, & grande aspettatione quella, a cui corrispondere dovete. Quivi non aspettando che messer Federico rispondesse. Et che gran peso è pero questo, disse l'Unico Aretino? chi è tanto sciocco, che quando sa fare una cosa, non la faccia a tempo conveniente? cosi di questo parlandosi, ogn'uno si pose à seder nel loco, & modo usato con attentissima aspettatione del proposto ragionamento. Allhora messer Federico, rivolto all'Unico. A voi adunque non par disse, signor Unico, che faticosa parte, & gran carico mi sia imposto questa sera, havendo à dimostrare in qual modo, & maniera, & tempo debba il cortegiano usar le sue bone conditioni, & operar quelle cose

[illegible]

gli errori, che [illegible] ben fatte, & par che per una certa innata malign[illegible] [illegible] perche chia ramente conosce non dir bene, si sp[illegible] con [illegible], & [illegible] [illegible] in ogni [illegible], & ciò che di[illegible], & nõ solamente [illegible], & [illegible] con tal [illegible] paro, & [illegible] il medesimo [illegible] un corpo [illegible] che ogni [illegible], come di[illegible] [illegible] principal[illegible], ma [illegible] concorrere, & [illegible]. Però [illegible] che [illegible] [illegible] contrarietà [illegible] far che [illegible] [illegible] & [illegible] & [illegible] di mo do che per [illegible] uno, [illegible] molto [illegible] l'una all' altra [illegible] [illegible] molto [illegible] & [illegible] l'arm[illegible] [illegible] accompa gnata dauamodestia, così la modestia accresce, et più [illegible]

par per la fierezza. Però il parlar poco, il far assai, e'l non laudar se stesso delle opere laudeuoli, & dissimularle di bon modo accresce l'una & l'altra uirtu in persona, che discretamente sappia usar questa maniera, & cosi interuiene di tutte l'altre bone qualità. Voglio adunque che'l nostro Cortegiano in cio che egli faccia, o dica, usi alcune regole uniuersali, le quali io estimo, che breuemente contenghino tutto quello che a me s'appartiene di dire, & per la prima, & piu importante fugga (come ben ricordò il Conte hiersera) sopra tutto l'affettatione. Appresso consideri ben che cosa è quella, che egli fa, o dice, e'l luoco doue la fa, in presentia di cui, a che tempo, la causa perche la fa, la età sua, la professione, il fine doue tende, & i mezzi, che a quello condur lo possono, & cosi con queste auertenze s'accommodi discretamente a tutto quello che fare, o dir uole. Poi che cosi hebbe detto M. Federico, parue che si fermasse un poco. Allhor subito, Queste uostre regule, disse il S. Morello da Ortona, a me par che poco insegnino, & io per me tanto ne so hora, quanto prima che uoi ce le mostraste, ben che mi ricordi qualche altra uolta hauerle udite da i frati, co i quali confessato mi sono, & parmi che le chiamino le circonstantie. Rise allhor M. Federico, & disse. Se ben ui ricordate, uolse hiersera il Conte, che la prima professione del Cortegiano fusse quella dell'arme, & largamente parlò di che modo far la douesse, però questo non replicaremo piu. Pur sotto la nostra regula si potra ancor intendere, che ritrouandosi il Cortegiano nella scaramuzza, o fatto d'arme, o battaglia di terra, o in altre cose tali dee discretamente procurar di appar-

frati. Dico adunque, che de gli exercitij del corpo sono alcuni, che quasi mai non si fanno se non in publico, come il giostrare, il torneare, il giocare à canne, & gli altri tutti, che dependono dall'arme. Havendosi adunque in questi ad operare il nostro Cortegiano, prima ha da procurar d'esser tanto bene ad ordine di Cavalli, d'Arme, & d'abbigliamenti, che nulla gli manchi, & non sentendosi ben assettato del tutto, non vi si metta per modo alcuno, perche non facendo bene non si po escusare che questa non sia la professione sua. Appresso dee considerar molto in presentia di chi si mostri, & quali siano i compagni, perche non saria conveniente, che un gentilhomo andasse ad honorare con la persona sua una festa di contado, dove i spettatori, & i compagni fussino gente ignobile. Disse allhor il Signor Gasparo Pallavicino, nel paese nostro di Lombardia non s'hanno questi rispetti, anzi molti gentilhomini giovani trovansi, che le feste ballano tutto 'l di nel sole coi villani, & con essi giocano à lanciar la barra, lottare, correre, & saltare, & io non credo che sia male, perche ivi non si fa paragone della nobilità, ma della forza, & destrezza, nelle quai cose spesso gli huomini di villa non vaglion meno che i nobili, & par che quella domestichezza habbia in se una certa liberalità amabile. Quel ballar nel sole, rispose M. Federico, à me non piace per modo alcuno, ne so che guadagno vi si trovi, ma chi vol pur lottar, correr, & saltar, coi villani, dee al parer mio, farlo in modo di provarsi (& come si sol dir) per gentilezza, non per contendere con loro, & dee l'huomo esser quasi sicuro di vincere, altramente non vi si metta, perche sta troppo male, &

le, & troppo è brutta cosa, & fuor della dignità vedere un gentil'huomo vinto da un villano: & massimamente alla lotta, però credo io che sia ben astenerse almeno in presentia di molti, per che il guadagno nel vincere è pochissimo, & la perdita nell'esser vinto è grandissima. Fassi ancor il gioco della palla quasi sempre in publico, & è uno di que spettacoli, a cui la moltitudine apporta assai ornamento. Voglio adunque che questo, & tutti gli altri, dall'armeggiar in fuora, faccia il nostro Cortegiano, come cosa che sua professione non sia, & di che mostri non cercar, o aspettar laude alcuna, ne si conosca che molto studio, o tempo vi metta, avenga che eccellentemente lo faccia, ne sia come alcuni, che si dilettano di musica, & parlando con chi si sia, sempre che si fa qualche pausa nei ragionamenti, cominciano sotto voce a cantare, altri caminando per le strade, & per le chiese, vanno sempre ballando: altri incontrandosi in piazza, o dove si sia con qualche amico, si mettono subito in atto di giocar di spada, o di lottare, secondo quello a che si sentono inclinati. Quivi disse M. Cesare Gonzaga, meglio fa un Cardinale giovane, che havemo in Roma, il quale perche si sente aitante della persona, conduce tutti quelli, che lo vanno a visitare, ancor che mai più non gli habbia veduti, in un suo giardino, & invitagli con grandissima instantia a spogliarsi in giuppone, & giocar seco à saltare. Rise il S. Magnifico, poi suggiunse; Sono alcuni altri esercitii, che far si ponno nel publico, & nel privato, come è il danzare, & a questo estimo io che debba haver rispetto il Cortegiano: perche danzando in presentia di molti, & in loco pien di populo, parmi che si gli convenga servare una certa dignità

tà temperata però con leggiadria, & aerosi dolcez [illegible] [illegible] & [illegible] che si [illegible] [illegible] [illegible] po, & [illegible] non [illegible] [illegible] piedi, & [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] nostro [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] po [illegible] co [illegible] me [illegible] & [illegible] & [illegible] & [illegible] [illegible] perche [illegible] & [illegible] [illegible] & [illegible] & leg [illegible] per che [illegible] & [illegible] per che [illegible]

piacere, che della nouità viene à i spettatori,ménche
ria in gran parte, che ad alcuno non è nouo che il
Principe sia il principe, & esso sapendosi che oltre
allo esser Principe, vol hauer anchor forma di Principe
per la libertà di far tutte quelle cose, che sono fuor
della dignità di Principe, & in questi giochi so se
contentione alcuna massimamente con arme, potria
anchor forse credere di voler tener la persona di Principe
per non esser battuto, ma [illegible]
[illegible]
teno à far cio che fanno, & spesso anchor quel che non

fanno, di modo che par che [illegible] lamente per quello effetto siano andati [illegible], & che haueano già la loro [illegible]. Vengo adunque [illegible] far musica come à cosi per [illegible] tempo, & [illegible] & non in presentia [illegible], ne di gran [illegible], & [illegible] in questo [illegible] & di fatica, che [illegible] à far bene, & [illegible] questa [illegible] estimar [illegible]. Molte [illegible] come l'un [illegible] qua sia la mi[illegible] cortegiano [illegible] il cantar [illegible] ancora, ma an[illegible] canto [illegible], per [illegible] tutta la sol[illegible] & con molte [illegible] nel modo, & [illegible] bene [illegible] ogni picciol [illegible] in compagnia perche [illegible] grassi [illegible] cantare [illegible] tutte le [illegible], & [illegible] che è gran [illegible] instrumenti da [illegible] conferire, & [illegible] la [illegible] & gratia [illegible] la uoce

humana à tutti questi instrumenti, de quali voglio che al nostro Cortegian basti hauer notitia, & quanto piu pero in essi sarà excellente, tanto sarà meglio, senza impacciarsi molto di quelli, che Minerua rifiutò & Alcibiade, perche pare che habbino del schifo. Il tempo poi nel quale usar si possono queste sorti di musica estimo io che sia sempre che l'huomo si troua in una domestica, & cara compagnia, quando altre facende non s'hanno, ma sopra tutto conuiensi in presentia di donne, perche quegli aspetti indolciscono gli animi di chi ode, & piu i fanno penetrabili dalla soauità della musica, & ancor sueglian i spirti di chi la fa. Piacemi ben (come ancor ho detto) che si fugga la moltitudine, et massimamente de gli ignobili. Ma il condimento del tutto bisogna che sia la discretione, perche in effetto saria impossibile imaginar tutti i casi che occorrono, & se'l Cortegiano sarà giusto giudice di se stesso, s'accommodarà bene a i tempi, & conoscerà quando gli animi de gli auditori saranno disposti ad udire, & quando no, conoscerà l'età sua, che in uero non si conuiene & dispare assai uedere un huomo di qualche grado, uecchio, canuto, & senza denti, pien di rughe, con una uiola in braccio sonando, cantare in mezzo d'una compagnia di donne, auenga ancor che mediocremente lo facesse, & questo, perche il piu delle uolte cantando si dicono parole amorose, & ne uecchi l'amor è cosa ridicula, benche qualche uolta paia che egli si diletti fra gli altri suoi miracoli, d'accendere in dispetto de gli anni i cori agghiacciati. Rispose allhor il S. Magnifico. Non priuate M. Federico questi poueri uecchi di questo piacere, perch'io già ho conosciuto huomini di tempo, che hanno uoluto perfettissime, & mani

dispostissime, e giudiciosamente, molto piu che alcuni gio [illegible] qu [illegible] piacere [illegible] done [illegible] [illegible] per le [illegible] mo [illegible] per gustar [illegible] poteuano [illegible] [illegible] le quai [illegible] [illegible] che [illegible] car le [illegible] molta [illegible] con molto [illegible] piacer [illegible] [illegible] da cāto a l'orecc [illegible] il [illegible] della musica. Il medesimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cortegiano [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] giungono

i capelli, & fannosi la barba due uolte la settimana & cio procede che natura tacitamente loro dice, che tali cose non si conuengono, se non à giouani. Risero tutte le donne, per che ciascuna comprese che quelle parole toccauano al S. Morello, & esso parue che un poco se ne turbasse. Ma pur ben de gli altri intertenimenti con donne, subito rispose M. Federico che si conuengono a uecchi. & quali disse il S. Morello, dir le fauole? & questo ancor, rispose Mes. Federico. Ma ogni età, come sapete, porta seco i suoi pensieri & ha qualche peculiar uirtu & qual che peculiar uitio, che i uecchi come che sian ordinariamente prudenti piu che i giouani, piu continenti, & piu sagaci, sono anco poi piu parlatori, auari, difficili, timidi, sempre cridano in casa, asperi a i figli, uoglion che ognun faccia à modo loro, & per contrario i giouani, animosi, liberali, sinceri, ma pronti alle risse, uolubili, che amano, & disamano in un punto, dati a tutti i lor piaceri, nimici a chi lor ricorda il bene. Ma di tutte le età la uirile è piu temperata, che gia ha lasciato le male parti della giouentu, & anchor non è peruenuta a quelle della uecchiezza. Questi adunque posti quasi nelle estremita, bisogna che con la ragion sappiano correggere i uitii che la natura porge. Pero deono i uecchi guardarsi da molto laudar se stessi, & dell'altre cose uitiose, che hauemo detto esser lor proprie, & ualersi di quella prudentia, & cognition, che per lungo uso haueranno acquistata, & esser quasi oraculi, a cui ognun uada per consiglio, & hauer gratia in dir quelle cose che sanno accommodatamente ai propositi, accompagnando la grauita de gli anni

con una certa temperata, & faceta piaceuolezza. In questo modo saranno buoni cortegiani, & intertenerannosi bene con huomini, & con donne, & in ogni tempo saranno gratissimi senza cantare o danzare, & quando occorrera il bisogno mostreranno il ualor loro nelle cose d'importanza. [illegible] & giudicio habbiate a dar non gia di tener [illegible] de i uecchi che quello che all'uno conuiene, non conuerrebbe in tutto all'altro, & [illegible] che ne giouani troppo sauiezza e mal segno, ma da corregger [illegible] naturali [illegible] piace molto ueder un giouane & massimamente nell'arme, c'habbia un poco del graue, & del taciturno, che stia sopra di se, senza que' modi inquieti, che spesso in tal eta si ueggono, perche par che habbian non so che di piu che gli altri giouani. Oltre accio quella maniera cosi riposata ha in se una certa sicurezza [illegible] per che par mossa da ira, ma da giudicio, & piu presto gouernata dalla ragione che dallo appetito, & questa quasi sempre in tutti gli huomini di grande animo si conosce, & medesimamente uedemola negli animali bruti, che hanno sopra gli altri nobilta & fortezza come nel leone, & nella Aquila, ne cio e fuor di ragione perche quel mouimento impetuoso & subito senza parole, o altra dimostration di colera che con tutta la forza unitamente in un tratto quasi come scoppio prorompe dalla quiete, che e il suo contrario, e molto piu uiolento & furioso, che quello che crescendo per gradi si riscalda a poco a poco. Pero questi che quando son per far qualche impresa parlan tanto, & saltano, ne posson star fermi, pare che in quelle tai cose si suampino, & come ben dicea il nostro M. Pietro monte, fan-

no come i fanciulli, che andando di notte per paura cantano, quasi che con quel cantare da se stessi si faccia-no animo. Così adunque come in giouane la giouentu riposata, & matura è molto laudeuole, perche par che la leggierezza, che è uitio peculiar di quella età sia temperata & corretta, cosi in un uecchio è da estimare assai la uecchiezza uerde & uiua, perche pare che'l uigor dell'animo sia tanto, che riscaldi, & dia forza a quella debile & fredda età, et la mantenga in quello stato mediocre, che è la miglior parte della uita nostra. Ma in somma non bastarã anchor tutte queste conditioni nel nostro Cortegiano per acquistar quella uniuersal gratia de Signori, Caualieri, & Donne, se non harà insieme una gentil & dolce maniera nel conuersare cottidiano; & di questo credo ueramente che sia difficile dar regola alcuna per le infinite, & uarie cose, che occorrono nel conuersare, essendo che tra tutti gli homini del mondo non si trouano dui che sian d'animo totalmente simili. Pero chi ha da accommodarsi nel conuersare con tanti, bisogna che si guidi col suo giudicio proprio, & conoscendo le differentie dell'uno, & dell'altro, ogni di muti stile, & modo, secondo la natura di quelli, con chi a conuersar si mette. Ne io per me altre regole circa cio dargli saprei, eccetto le gia date, le quali sin da fanciullo in confessandosi imparo il nostro S. Morello. Rise quiui la S. Emilia, & disse. Voi fuggite troppo la fatica M. Federico, ma non ui uerrà fatto, che pur hauete da dire fin che sia hora d'andare al letto. Et s'io Signora non hauessi che dire? Rispose M. Federico. La S. Emilia. Qui si uedra il uostro ingegno, & se è uero quello, ch'io gia

huom[illegible], [illegible] huomo tanto ingenioso, & elo-
quente, [illegible] li mancaria subietto per comporre
[illegible] d'imitar [illegible] da fe-
l[illegible] un'altro in laude [illegible], non al-
[illegible] di saper [illegible] che [illegible]
[illegible] Cortegiano [illegible] tanto
[illegible] che ne [illegible]. Ma
[illegible] a noi
p[illegible] non [illegible], almeno al
p[illegible] mo che [illegible] ne, alla quale
d[illegible] totalmente [illegible] con ogni
[illegible] col suo
[illegible], & ben che [illegible]
[illegible] che non [illegible]
S[illegible] per hora [illegible] haremo co-
si [illegible] chel Cortegiano [illegible] haver [illegible]
[illegible] quel
[illegible] pensie-
ri, [illegible] amore & [illegible] adorare
il [illegible] & le no-
[illegible] di, [illegible] drizza à contempla-
re [illegible] Napoli.
D[illegible] perche
m[illegible] un
no [illegible].
M[illegible] nori
n[illegible] che [illegible] pri-
ci[illegible] monarche, &
se[illegible] di quel[illegible]
[illegible] va-
giornuoli, & bonsie, o vero di quelle che m[illegible] non

son nè bone, nè male, come [illegible] il giocare, dirsi più ad uno extremo che ad [illegible], & a questo voglio [illegible] cortegiano s'accommodi, [illegible] ta [illegible] prudente, [illegible], che sempre che 'l suo giucare [illegible] perdi che a parer gli habbia [illegible] cosa, che [illegible] il che interverrà, se [illegible] ciò che piace al [illegible] & [illegible] & la prudentia per saper [illegible] commodare, & [illegible] per [illegible] que [illegible] & [illegible] do questo [illegible] al [illegible] mai [illegible] no come molti [illegible] che è cosa [illegible] cialmente [illegible] pare [illegible] nelle [illegible] che [illegible] que la conditione [illegible] nificando [illegible] & [illegible] altro [illegible] il che [illegible] an hor [illegible] stro [illegible] tator [illegible] hor parole, che [illegible] non [illegible] che non [illegible] studiosi [illegible] dire dispettosamente [illegible] ra cianciator [illegible] [illegible] & massimamente in parola o quella [illegible]

spetto, che si conuiene al seruitor uerso il Signor, et non [illegible]

[illegible]

sone di non molto ualore in altre cose, che in sapergli ben

servire alla presenza [illegible] errore, [illegible] che
non [illegible] per qual causa [illegible] hauer quella li-
berta [illegible] che [illegible] le
[illegible] Cortegiano [illegible]
to [illegible]
te [illegible], [illegible] & [illegible]
le [illegible], & [illegible], & attendere à
ra[illegible], & [illegible] per [illegible]
p [illegible] in questo et in ogni
altra cosa [illegible]
studio, & [illegible]
che [illegible] be
tanto [illegible] degli,
habbiamo [illegible], & [illegible] qual
che [illegible], re-
stano con [illegible] per [illegible] al-
cuno [illegible] di
se [illegible], & [illegible]
uore a chi [illegible] per [illegible] an-
chor si [illegible] che [illegible]
te s'[illegible] in esso, che [illegible]
za, mi par che [illegible] de
spiedi, & [illegible] che
uenga à [illegible]
che non siano [illegible] d'[illegible]
te non uoglio che [illegible]
ben che [illegible], che
non [illegible] anch[illegible], & [illegible]
segue, non [illegible],
[illegible] che [illegible]
quel modo che fanno alcuni, che [illegible]

[illegible] quel re di circon[illegible] [illegible] per ben l'homo star sempre [illegible] piu [illegible], che non comperta il grado [illegible] & honori che [illegible] mostrando [illegible] perche da occasione à chi [illegible] maggior instan[illegible] per [illegible] col modo s'usa nel[illegible] [illegible], tanto piu pare a quel Principe che gli [illegible], & che la gratia che fa tanto [illegible] che la [illegible] mostra ap[illegible] [illegible] honorati [illegible] questi son [illegible] & che [illegible] l'homo esser estimato [illegible] perche [illegible] mendican[illegible] [illegible] tanto [illegible] della mol[illegible] [illegible] [illegible] rubbato [illegible] quando sei inuita[illegible] [illegible] & [illegible] infimo loco acciò che [illegible] ascendi [illegible] honore alla presentia de i conuita[illegible] [illegible] dicè [illegible] scriuero [illegible] piu [illegible] persona, poi [illegible] ad un signore [illegible] & [illegible] risponde, [illegible] pur [illegible] de lo [illegible] dun[illegible] que [illegible] signori, [illegible] che mutar

gli, ne bisogna che l'homo in compagnia [illegible] un'altro
che sia grato ad un, non per per qual si voglia cosa,
di dove per ricordo [illegible] med, [illegible] mente ue-
nire à quel grado, [illegible]
o, ma si è trouato [illegible] un homo, il qual da na-
tura hauea tanto pronta alle [illegible], che ciò che [illegible] por-
tera con il [illegible], et [illegible] che [illegible] per
quello, et s'un altro [illegible] habbia [illegible] di gratie,
auenga [illegible] ingegno, uorra mettersi à
far il [illegible]
te, che [illegible] stomaco [illegible], et [illegible] à [illegible]
quell'asino [illegible] del [illegible]
col patrone, [illegible]
et le [illegible], et à quel [illegible], et con-
siderar [illegible] et [illegible]
mo che [illegible]
meta, [illegible] ben [illegible] che [illegible]
detto che [illegible] fuori, [illegible]
[illegible]
gli [illegible] lo
detto [illegible] il proposito,
et [illegible]
ri del contrario [illegible] fuo-
rin da [illegible]
ter esser bon [illegible] in po-
ca [illegible] con la [illegible]
nome si [illegible] che [illegible]
stra [illegible], io per me non [illegible]. et à [illegible]
chor [illegible] pensarui, et credo [illegible]
uarci, et [illegible] la [illegible], la qual
hoggi è una delle piu nobili [illegible] trouarete

che tutti quelli che in essa hanno gratia universale, ten gon p[illegible] vitioso, & non si [illegible] l'un con l'altro ma col [illegible] mo. Questo non dite gia rispose Mes[illegible] anzi in Francia [illegible] no modestissima, & cor[illegible] vero e che [illegible] una certa licentia, & don[illegible] la quale stessa è propria naturale, & pero non si de chiamar pro sontione, perche in quella pur così [illegible] maniera, per che [illegible], & pigliano piacere de i proprij [illegible] appo [illegible] quali [illegible] parmo haver in se [illegible] & [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] de la [illegible] g[illegible] comparati quanti ne trovate che [illegible] & [illegible] non [illegible] presuntuosi [illegible] de [illegible] tanto che nel primo aspetto [illegible] grand[illegible] & veramente [illegible] per [illegible] ho detto [illegible] non [illegible] [illegible] che hanno [illegible] [illegible] compar[illegible] M. V[illegible] che [illegible] ch[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gratio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

modo,

... un certo grado di mediocrità, tal che si ... troppo ... o troppo ... & questo per ... [illegible] fia tanto ... & ... che ... Ma sia il Cortegiano, ... [illegible] ... fa cendo, & ... [illegible] ... Poi nelle cose ... [illegible]

[illegible]

... [illegible]

A me pare [illegible] debito [illegible] [illegible] Vera [illegible] molti

altre cose, le quali [illegible] come si [illegible] per [illegible], & per [illegible]. [illegible] Alhor [illegible]

[illegible]

bisogna laudarne la uentura, & contentarsene, per con tal modo s'introduce una usanza d'estimar poco i comandamenti de patroni, & per exempio di quello, che una uolta succede bene, il quale forse sarà prudente, & harà discorso con ragione, & ancor sarà stato aiutato dalla fortuna, uorranno poi mille altri ignoranti, et leggieri pigliar sicurtà in le cose importantissime, di far a lor modo, & per mostrar d'esser saui, & hauer auttorità, uscir del commandamento de' signori, che è malissima cosa, & spesso causa d'infiniti errori. Ma io estimo che in tal caso debba colui, a cui tocca considerare maturamente, & quasi porre in bilancia il bene, et la commodità che gli è per uenire del fare contra 'l commandamento, ponendo che il disegno suo gli succeda secondo la speranza, & dall'altro canto contrapesar il male, et la incommodità che gli ne nasce, se per sorte contrafacendo al commandamento la cosa gli uien mal fatta, & conoscendo che'l danno possa esser maggiore, et di più importanza succedendo il male, che l'utilità succedendo il bene, deue astenersene, & seruar a puntino quanto gli è imposto. & per contrario, se l'utilità gli pare di più importanza succedendo il bene, che'l danno succedendo il male, credo che possa ragioneuolmente mettersi a far quello che più la ragione e 'l giudicio suo gli detta, & lasciar un poco da canto quella propria forma del commandamento, per fare come i buoni mercatanti, li quali per guadagnare l'assai, auenturano il poco, ma non l'assai per guadagnar poco. Laudo ben che sopra tutto habbia rispetto alla natura di quel signore a cui serue, & secondo quella si gouerni, perche se fusse cosi austera, come

di molti ch [illegible] con o consigliero ma se [illegible] che [illegible] in parte alcuna [illegible] ne [illegible] esser [illegible] si [illegible] in Asia & uo [illegible] mando a commandare un [illegible] che esso in Athene hauea ue duto [illegible] da cattare il muro, & anche [illegible] come quello che era [illegible] maggior [illegible], à proposito per tal effetto, & per questo [illegible] facile [illegible] & an hor piu conueniente à far quella [illegible] mandando [illegible] come la cosa era [illegible] fece uenir quel [illegible] & domandogli, perche non l'haua [illegible] lendo [illegible] alcuna che gli disse, lo fece spogliar nudo, & [illegible] & frustare [illegible] tanto che si mori, parendogli che [illegible] lo ha uesse uoluto consigliar [illegible] che in questo [illegible] hano [illegible] gran [illegible] rispetto [illegible] tanto [illegible] homini [illegible] principi signori & [illegible] la conuersatione [illegible] quale [illegible] à quelli [illegible] attendere per esser [illegible] frequentata, & trouarsi l'homo [illegible] in que sta [illegible] signori. Benche [illegible] a uenir se [illegible] compagnia del [illegible] che hauendo [illegible] un meglio uestito [illegible] quando poi il Principe [illegible] piazze [illegible] luochi piu publici, a forza di gomiti si fanno far strada a metà

[illegible] quale era persona: alla foggia di [illegible]

[illegible]

& alacrità, cosi in vero bene accompagnata con l'ar-

ni & giochi, ma nel resto uorrei che mostrassino quel riposo che molto ritiene la natione Spagnola, perche, le cose extrinseche spesso fan [illegible] delle intrinseche. Allhor disse M. Cesare [illegible] a me daria poca noia perche, se un gentil'huomo nelle altre cose uale, il uestire non [illegible] accresce, ne scema mai riputatione. Rispose [illegible] uoi dite il uero, pur qual è di noi, che uedendo passeggiar un gentil'huomo con [illegible]

[illegible]

[illegible] è tutte l'altre, che sono [illegible] si conoscono

per le loro, et q[ues]to tal'huomo voglio che fugga il nostro Cortegiano per non parer di esser, aggiungendo ancor che dei vestir si come vol parere, & di quella sorte che desidera esser estimato, da da medesima in esso, & far che gli habiti lo aiutino a esser tenuto per tale ancor da quelli, che non l'odono parlare, ne veggono far operatione alcuna. A me non pare disse allhor il signor Gaspar Pallavicino, che si convenga, ne ancor che s'usi tra persone di valore giudicar la condition de gli huomini a gli habiti, & non alle parole & alle opere, perche molti s'ingannariano, ne senza causa dicesi quel proverbio, che l'habito non fa il monaco. Non dico io, rispose M. Federico, che per questo solo s'habbiano a far giudicii resoluti delle conditioni de gli huomini, ne che piu non si conoschino per le parole, & per l'opere che per gli habiti; dico ben che ancor l'habito non è piccolo argomento della fantasia di chi lo porta, avenga che talhor possa esser falso, & non solamente questo, ma tutti i modi, & costumi, oltra l'opere & parole, sono giudicio delle qualita di colui in cui si veggono. E che cosa trovate voi, rispose il signor Gaspar, sopra la quale noi possiam far giudicio, che non sia ne parole, ne opere? Disse allhor M. Federico, voi sete troppo sottile loico. Ma per dirvi come io intendo, si trovano alcune operationi, che poi che son fatte restano ancora, come l'edificare, scrivere, & altre simili, altre non restano, come quelle di ch'io voglio hor dire; pero non chiamo in questo proposito, che'l passeggiare, ridere, guardare, & tai cose, siano operationi: & pur tutto questo di fuori da notitia spesso di quel dentro. Ditemi non faceste

[illegible]

do che [illegible], & [illegible],

[illegible]

gia [illegible] nome d'altucia,

non è però [illegible] nostri & per colpa [illegible] io per [illegible]

[illegible]

che [illegible] mondo, & vogliano con una certa au-

ſeverità [illegible] dar [illegible] ad ognuno, & oltre allo eſſere contentioſo [illegible] fuor di tempo riprender [illegible] & ſempre cercar cauſa di lam[illegible] coſa [illegible]. Quivi eſſendoſi [illegible] Verri [illegible] un poco [illegible] di queſte [illegible] con gli [illegible] a, che [illegible] molti a [illegible] ra [illegible] & [illegible] M. Fed. [illegible] che [illegible] di queſti [illegible] a bare [illegible] ſtanza di queſto [illegible] pur deſidero [illegible] pare [illegible] chor de la [illegible] con [illegible] & un done, la qual [illegible] conſiderato chel piu di tempo [illegible] corti & [illegible] queſto [illegible] à faſtidio a me pare che [illegible] bi ſin detto al cortegiano [illegible] molto ben [illegible] alle qualità de [illegible] preſuppo[n]endo [illegible] & [illegible] ſi [illegible] & [illegible] ſempre [illegible] ſi [illegible] ſe [illegible] ho [illegible] & [illegible] ſe il [illegible] R [illegible] dendo, [illegible] ogni [illegible] nome [illegible] p[illegible] parmi che [illegible] mai giocare all[e] carte, [illegible] Fed. eccetto a cui noi paresse troppo aſſiduamente, &

Io hi, appresso altri [illegible], & caualieri si ben [illegible], perche questa [illegible], [illegible] par che nasca da molta [illegible] una certa [illegible] di ua lore, che [illegible], & pre [illegible] con [illegible], & accresce, oltra che [illegible], che [illegible] [illegible] Io [illegible] Bisogna p [illegible], et credo a molti [illegible] nell'animo [illegible], ne di [illegible] che [illegible] mancata, & [illegible] chi io [illegible] che da [illegible] [illegible] an hor [illegible] [illegible], & [illegible]. [illegible] per il [illegible], come [illegible] questo [illegible], perche [illegible] si

vede di fuori è il meno. Però, s'el primo giorno sentendo ragionare un gentilhomo, non comprenderete che in lui sia quel valore, che haverete prima imaginato, non così presto vi spogliarete della bona opinione, come in quelle cose delle quali l'occhio fa testimonio e giudice, ma aspettarete di dì in dì scoprir qualche altra nascosta virtù, tenendo pur ferma quella impressione, che v'è nata dalle parole di tanti, & essendo poi questo (come io presupongo che sia 'l nostro Cortegiano) così in ogni cosa buono, ogn'hora meglio vi confermerà a creder a quella fama, per che con l'operare ve ne darà causa, & voi sempre estimarete qualche cosa più di quello, che vederete. Et certo non si po negar che queste prime impressioni non habbiano grandissima forza, & che molta cura haver non vi si debba; et acciò che comprendiate quanto importino, dicovi, che io ho à miei di conosciuto un gentilhuomo, il quale avenga che fosse di assai gentil aspetto, & di modesti costumi, & ancho valente nell'arme, non era però in alcuna di queste condizioni tanto eccellente, che non se gli trovassero molti pari, & anchor superiori, pur come la sorte sua volse, intervenne che una donna si voltò ad amarlo ferventissimamente, & crescendo ogni di questo amore per la dimostration di conformità che faceva il giovane, & non vi essendo modo alcuno da potersi parlare insieme, mossa la donna da troppo passione, scoperse il suo desiderio ad un'altra donna, per mezzo della quale sperava qualche commodità, questa nè di nobiltà, nè di bellezza, non era punto inferior alla prima, onde intervenne che sentendo ragionare così affettuosamente di questo giovane, il

essa mai non haueua ueduto, & conoscendo, che quella donna, la quale ella sapeua, ch'era discretissima, & d'ottimo giudicio, l'amaua estremamente, subito imagino che costui fusse il piu bello, & e'l piu sauio, e'l piu discreto, et in somma il piu degno huomo d'esser amato che al mondo si trouasse, & cosi senza uederlo tanto fieramente se ne inamoro, che non per l'amica sua, ma per se stessa comincio a far ogni opera, per acquistarlo: & trouarsi corrispondenza in amore, il che con poca fatica le uenne fatto, per che in uero era donna piu presto da esser pregata, che da pregar altrui. Hor udite bel caso. Non molto tempo appresso occorse, che una letera laqual scriueua questa ultima donna allo amante peruenne in mano d'un'altra pur nobilissima, & di costumi, & di bellezza rarissime, laqual, essendo (come è el piu delle donne) curiosa, & cupida di saper secreti, & massimamente d'altre donne aperse questa letera, & leggendola comprese ch'era scritta con estremo affetto d'amore, & le parole dolci, & piene di fuoco, che ella si prima la mosse à compassion di quella donna per che molto ben sapea da chi ueniua la lettera, & a cui andaua poi tanta forza hebbero, che uolgendole nell'animo & considerando di che sorte douea esser colui, che haueua potuto indur quella donna ad amar, ancor essa subito anch'ella se ne inamorò, & fece quella lettera forse maggior effetto che non haueria fatto se dal giouane allei fusse stata mandata. Et come talhor interuiene ch'el ueneno in qualche uiuanda preparato per un signore, amazza il primo che'l gusta, cosi costei per esser troppo ingorda beuè il ueneno amoroso, che per altrui era preparato. Che ui debbo io

dire? la cosa fu assai palese, & andò di modo, che molte donne, oltre à queste, parte per far dispetto all'altre, parte per far come l'altre posero ogni industria, et studio per godere dell'amore di costui, et ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase, et tutto procedette dalla prima opinione, che prese quella donna, uedendolo tanto amato da un altra. Hor quiui ridendo disse il S. Gas. Palla. Voi per confirmare il parer uostro con ragione m'allegate opere di donne, le quali per lo piu son fuori d'ogni ragione, & se uoi uoleste dir ogni cosa, questo così fauorito da tante donne, douea essere un nescio, & da poco homo in effetto, per che usanza loro è sempre attaccarsi ai peggiori, & come le pecore far quello che ueggon far alla prima, o bene, o male che si sia, oltra che son tanto inuidiose tra se, che se costui fosse stato un monstro; pur hauerian uoluto rubarselo l'una all'altra. Quiui molti cominciarono, & quasi tutti à uoler contradire al S. Gaspar, ma la S. Duchessa impose silentio à tutti. Poi pur ridendo disse, Se'l mal, che uoi dite delle donne non fusse tanto alieno dalla uerità, che nel dirlo piu tosto desse carico, & uergogna à chi lo dice, che ad esse, io lasciarei che ui fosse risposto. Ma non uoglio, che col contradirui con tante ragioni, come si poria, siate rimosso da questo mal costume, accioche del peccato uostro habbiate grauissima pena, la qual sarà la mala opinion, che di uoi pigliaran tutti quelli, che di tal modo ui sentiranno ragionare. Allhor M. Federico. Non dite S. Gasparo rispose, che le donne siano così fuor di ragione, se ben talhor si muouono ad amar piu per l'altrui giudicio, che per lo loro, per che i Signori, & molti sauij huomini spesso fanno il

medesimo, & se licito è dir il vero, voi stesso, & voi altri ancor molte volte, & hora anchor credemo piu all'altrui opinione, che alla nostra propria. & che sia il vero, non è anchor molto tempo, che essendo appresentati qui alcuni versi sotto 'l nome del Sannazaro, a tutti parvero molto excellenti, & furono laudati con le maraviglie, & exclamationi; poi sapendosi per certo che erano d'un'altro, persero subito la reputatione, & parvero men che mediocri. Et cantandosi pur in presentia della S. Duchessa un mottetto, non piacque mai, ne fu estimato per buono, finche non si seppe che quella era compositione di Josquin de pris. Ma che piu chiaro segno volete voi della forza della opinione? non vi ricordate che bevendo voi medesimo d'un medesimo vino, dicevate hor che era perfettissimo, hor insipidissimo, & questo perche a voi era persuaso che eran dui vini, l'un di riviera di Genoa, & l'altro di questo paese, & poi anchor che fu scoperto l'errore, per modo alcuno non volevate crederlo, tanto fermamente era confirmata nell'animo vostro quella falsa opinione, laqual pero dalle altrui parole nasceva. Deve adunque il Cortegiano porre molta cura ne i principii di dare di se buona impressione, & considerar come dannosa & mortal cosa sia lo incorrer nel contrario. Et à tal pericolo stanno piu che gli altri quei che voglion far professione d'esser molto piacevoli, & haversi con queste sue piacevolezze acquistato una certa liberta, per la qual lor convenga, & sia licito & fare & dire cio che loro occorre cosi senza pensarvi. Pero spesso questi tali entrano in certe cose, delle quai non sapendo uscire, voglion poi aiutarsi col far ridere, & quello anchor fanno cosi disgratiatamente,

che non riesce, tanto che inducono in grandissimo fastidio chi gli vede, et ode, & essi restano freddissimi. Alcuni vanno pensando per questo esser arguti, & faceti in presentia a honorate donne, & spesso a quelle medesime si mettono a dir sporchissime, & dishoneste parole; & quanto più le veggon arrossire, tanto più si tengon bon Cortegiani, & tuttavia ridono, & godono tra se di così bella virtù, come lor par havere. Ma per niuna altra causa fanno tante pecoragini, che per esser estimati bon compagnoni. Questo è quel nome solo, che lor par degno di laude, & del quale più che d'alcun altro essi si vantano, & per acquistarlo, si dicon le più scorrette, & vituperose villanie del mondo. Spesso s'urtano giù per le scale, si dan de legni, & de mattoni l'un l'altro nelle reni, mettonsi pugni di polvere negli occhi, fannosi ruinar i cavalli addosso ne' fossi, o giù di qualche poggio, a tavola poi, minestre, sapori, gelatine, tutto si danno nel volto, & poi ridono; & chi di queste cose sa far più, quello per miglior Cortegiano, & più galante da se stesso s'apprezza, & pargli haver guadagnato gran gloria; & se talhor invitano à cotai sue piacevolezze un gentilhomo, & che egli non voglia usar questi scherzi selvatichi, subito dicono, ch'egli si tien troppo savio, & gran maestro, & che non è bon compagno. Ma io vi vò dir peggio. Sono alcuni, che contendono, & mettono il prezzo à chi può mangiare, & bere più stomacose, et fetide cose, & trovanle tanto abhorrenti da i sensi humani, che impossibil è ricordarle senza grandissimo fastidio. Et che cose possono esser queste? disse il S. Ludovico Pio. Rispose M. Fe. Fatevele dir al Marchese Phebus, che spesso l'ha

uelet in Francia & forse gli è interuenuto. Rispose il Marchese: che non uolemo che habbia da far cosa in Francia de quello che non si ricerca anchor in Italia. Ma ben uorrei che habbia da conformarsi ne i uestimenti, nel festeggiare, nel mostrare armeggiare, & in ogni altra cosa che il Cortegian conuenga, imitar quello che hanno da i Franzesi. Non ui trouate uoi M. Federico che a bene tra Franzesi non si trouano gentilissimi, & modesti Caualieri & io per me n'ho conosciuti molti ueramente degni d'ogni laude, ma pur alcuni se ne trouan poco auertiti, & parlando generalmente, à me par che con gli Italiani piu si confaccian ne i costumi i Spagnoli, che i Franzesi, per che quella grauità riposata peculiar de i Spagnoli, mi par molto piu conueniente à noi altri, che la pronta uiuacità, la qual nella Franzese natione, in ogni mouimento si conosce, il che in essi non disdice, anzi ha grazia per che loro è cosi naturale & propria, che non si uede loro affettatione alcuna. Truouansi ben molti Italiani, che uorriano per forza sforzarsi di imitare quella maniera, & non sanno far altro che crollar la testa parlando, & far riuerentie in trauerso di mala grazia, & quando passeggian per la terra caminar tanto forte che i staffieri non possano lor tener drieto, & con questi modi par loro esser buoni Franzesi, et hauer di quella libertà, la qual cosa in uero rare uolte riesce, eccetto a quelli che son nutriti in Francia & da fanciulli hanno presa quella maniera. Il medesimo interuiene del saper diuerse lingue, il che io laudo molto nel Cortegiano, et massimamente la Spagnola, et la Franzese, per che il commertio dell'una et dell'altra natione, è molto frequente in Italia, et con noi sono

mi queste due paion piu conformi, che alcuna dell'altre, & que dui popoli, per esser potentissimi nella guerra, & specialissimamente la Francia, sempre hanno la corte piena di nobili cauallieri, che per tutto 'l mondo si spargono, & à noi bisogna spesso conuersar con loro. Hor io non uoglio dir piu minutamente di cose troppo note, come che 'l nostro Cortegian non debba far professione d'esser gran mangiatore, ne beuitore, ne dissoluto in alcun mal costume, ne laido, & mal assettato nel uiuere, con certi modi da contadino, che chiamano la zappa, et l'aratro mille miglia di lontano, per che chi è di tal sorte non solamente non ha da sperar che diuenga buon cortegiano, ma non se gli po dar exercitio conueniente altro che di pascer le pecore. Et per concluder dico che ben saria che 'l Cortegian sapesse perfettamente cio che detto hauemo conuenirsegli di sorte che tutto 'l possibile gli fusse facile, et ogn'uno di lui si marauigliasse, esso di niuno intendendo però che in questo non fusse una certa durezza superba, & inhumana, come hanno alcuni che mostrano non marauigliarsi delle cose che fanno gli altri, perche essi presumon poterle far molto meglio, & col tacere le disprezzano come indegne, che di lor si parli, & quasi si uoglion far segno che niuno altro sia non che lor pari, ma pur capace d'intendere la profundita del saper loro. Pero deue il Cortegian fuggir questi modi odiosi, & con humanita, & beniuolentia laudar anchor le bone opere de gli altri, & ben che esso si senta admirabile, & di gran lunga superior a tutti, & mostrar pero di non estimarsi per tale. Ma perche nella natura humana rarissime uolte, et forse mai non si trouano

queste co[illegible] compite pe[illegible] [illegible], [illegible] l'homo, che si [illegible] in qual[illegible] parte [illegible], [illegible], pero di se stesso [illegible] la [illegible] con grato auenga che [illegible] perfetta, & [illegible] [illegible], [illegible] in ogni arte [illegible] primo [illegible] & [illegible] de [illegible], [illegible] non passi il mezzo [illegible], se in qual[illegible] [illegible]. se [illegible], & [illegible] modo, & sia tanto [illegible], & [illegible] con des[illegible], & [illegible], & [illegible] quello [illegible] mostrando sempre [illegible], & [illegible] in ogni cosa, che [illegible] [illegible] [illegible] ndo pre[illegible] [illegible], nelle quali [illegible] [illegible] assai ne[illegible] [illegible] alcuni [illegible], che [illegible] di philosophia, o d'altre [illegible], & per [illegible] poco. Di [illegible], ignorante [illegible], ne cerchi d'a[illegible] occorre, [illegible] cosi si di no[illegible] il [illegible] non harebbe fatto [illegible], ex [illegible] philosophi ne sa[illegible] pendo, [illegible] podesta di pa[illegible] [illegible], nõ uolse mai à persuasion di [illegible] desingãnar quel

Potesti, & co[illegible] di non saperne sempre dicen-
do, non t'[illegible] la opinione di So[illegible]te,
[illegible] non
[illegible] senza
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] punto,
[illegible], & si par [illegible],
confessi [illegible],
[illegible] à quel [illegible], & [illegible] huomo,
che ho [illegible], per qual
loro [illegible] ragione sempre
si mettano [illegible] non [illegible], & [illegible] quel
che [illegible] o uno
excellentissimo musico, il qual lasciata la musica s'è

dato totalmente a compor uersi, & credesi in quello esser grandissimo huomo, & fa ridere ognun di se, & hormai ha perduto anchor la musica. Vn altro de primi pittori del mondo, prezza quell'arte doue è rarissimo, & essi posto ad imparar philosophia, nella quale ha cosi strani concetti, & noue chimere, che esso con tutta la pittura non sapria dipingerle. & di questi tali infiniti si trouano. Son bene alcuni, i quali conoscendosi hauere excellentia in una cosa, fanno principal professione d'un'altra, della qual pero non sono ignoranti, ma ogni uolta che loro occorre mostrarsi in quella, doue si sentono ualere, si mostran gagliardamente, & uien lor tal'hor fatto, che la brigata uedendogli ualer tanto in quello che non è sua professione, estima che uaglian molto piu in quello, che è sua professione. Quest'arte s'ella è compagnata da bon giudicio, non mi dispiace punto. Rispose allhor il S. Gasparo Pallauicino. Questa a me non par arte, ma uero inganno, ne credo che si conuenga a chi uol esser huomo da bene mai lo ingannare. Questo disse M. Fed. è piu presto un ornamento, il quale accompagna quella cosa che si fa, che inganno, & se pur è inganno, non è da biasimare. Nõ direte uoi ancora che de dui che maneggian l'arme, quel che batte il compagno lo inganni? & questo è perche ha piu arte che l'altro. Et se uoi hauete una gioia, la qual dislegata mostri esser bella, uenendo poi alle mani d'un bon orefice, che col legarla bene la faccia parer molto piu bella, non direte uoi che quello orefice inganna gli occhi di chi la uede? & pur di quello ingãno merita laude, perche col bon giudicio, et con l'arte le maestreuoli mani spesso aggiungon gratia, & ornamento allo

auorio, ouero allo Argento, o uero ad una bella pietra, circondandola di fin oro. Non diciamo adunque, che l'arte, o tal inganno (se pur uoi lo uolete cosi chiamare) meriti biasimo alcuno. Non è anchor disconueniente che un homo, che si senta ualere in una cosa, cerchi destramente occasion di mostrarsi in quella, & medesimamente nasconda le parti, che gli paian poco laudeuoli, il tutto però con una certa auuertita dissimulatione. Non ui ricorda come senza mostrar di cercarle, ben pigliaua le occasioni il Re Ferrando di spogliarsi talhor in giuppone? & questo perche si sentiua dispositissimo, & perche non haueua troppo bone mani, rare uolte, o quasi mai non si cauaua i guanti? & pochi erano che di questa sua auuertenza s'accorgessero. Parmi anchor hauer letto, che Iulio Cesare portasse uolentieri la laurea per nascondere il caluitio. Ma circa questi modi bisogna esser molto prudente, et di bon giudicio per non uscire de termini, perche molte uolte l'homo per fuggire un errore, incorre nell'altro, & per uoler acquistar laude, acquista biasimo. E adunque securissima cosa nel modo del uiuere, & nel conuersare, gouernarsi sempre con una certa honesta mediocrità che nel uero è grandissimo, & fermissimo scudo contra la inuidia, la qual si dee fuggir, quanto piu si po. Voglio anchor che'l nostro Cortegiano si guardi di non acquistar nome di bugiardo, ne di uano, il che talhor interuiene a quegli anchora che nol meritano però ne suoi ragionamenti sia sempre auuertito di non uscir della uerisimilitudine, & di non dir anchor troppo spesso quelle uerità che hanno faccia di menzogna, come molti, che non parlan, mai se

non di miracoli, & voglion esser di tanta authorità, che ogni incredibil cosa da loro sia creduta. Altri nel principio d'una amicitia per acquistar gratia col nuovo amico, il primo dì che gli parlano giurano non haver persona al mondo, che più amino che lui, & che vorrebbon volentier morir per fargli servitio; & tai cose fuor di ragione, & quando da lui si partono, fanno le viste di piangere, & di non poter dir parola per dolore: così per voler esser tenuti troppo amorevoli si fanno estimar bugiardi, & sciocchi adulatori. Ma troppo longo, & faticoso saria voler discorrer tutti i vitii, che possono occorrere nel modo del conversare; però per quello ch'io desidero nel Cortegiano, basti dire oltre alle cose già dette, ch'el sia tale, che mai non gli manchin ragionamenti buoni, & commodati a quelli, co i quali parla, & sappia con una certa dolcezza recrear gli animi degli auditori, & con motti piacevoli, & facetie discretamente indurgli a festa, & riso, di sorte, che senza venir mai a fastidio, o pur a saciare continuamente diletti. Io penso che hormai la S. Emilia mi darà licentia di tacere; la qual cosa s'ella mi negarà, io per le parole mie medesime sarò convinto non esser quel buon Cortegiano, di cui ho parlato; che non solamente i buoni ragionamenti, i quali nè mo, nè forse mai da me havete uditi, ma ancor questi miei, come si voglia che si siano, in tutto mi mancano. Allhor disse ridendo il S. Prefetto: Io non voglio che questa falsa opinion resti nell'animo d'alcun di noi, che voi non siate bonissimo Cortegiano, che certo il desiderio vostro di tacere più presto procede dal voler fuggir fatica, che da mancarvi ragionamenti. Però acciò che in compagnia così degna, come è questa,

gionamento tanto excellente si sia lasciato à drieto parte alcuna [illegible] gratia come habbiamo ad usar [illegible] & [illegible] l'arte, che s'appartiene a [illegible] questa sorte di parlar [illegible] con gen[illegible] modo perche [illegible] pare [illegible] et [illegible] al[illegible] [illegible] & [illegible] ma bene in que[illegible] [illegible] pare [illegible] & [illegible] & [illegible] perche non [illegible] & [illegible] Al[illegible] [illegible] & [illegible] & [illegible] & [illegible] perche [illegible] & [illegible] come [illegible] & così piacevolmente narrano, & esprimono una cosa,

che sia loro interuenuta o ueduta, o udita l'habbiano, esprimono con atti, & con le parole la mettono inanzi à gli occhi, & quasi la fan toccar con mano, & questa forse per non ci hauer altro uocabulo si poria chiamar festiuità, o uero urbanità. L'altra sorte di facetie è breuissima, & consiste solamente ne i detti pronti & acuti, come spesso tra noi se n'odono, & de mordaci, ne senza quel poco di puntura par che habbian gratia, & questi presso à gli antichi anchor si nominauano detti, hor alcuni le chiamano arguitie. Dico adunque che nel primo modo che è quella festiua narratione, nõ è bisogno arte alcuna, perche la natura crea & forma gli huomini atti à narrare piaceuolmente, & da loro il uolto, i gesti, la uoce, & le parole appropriate ad imitar cio che uogliono. Nell'altro delle arguitie che puo far l'arte? conciosia cosa che quel salso detto dee esser uscito, & hauer dato in brocca prima che paia che colui, che lo dice, u'habbia potuto pensare, altramente è freddo, & non ha del bono. Però estimo che'l tutto sia opera dell'ingegno, & della natura. Riprese allhor le parole M. Pietro Bembo, & disse, Il Signor Prefetto non ui niega quello che uoi dite, cioè che la natura, & lo ingegno non habbiano le prime parti, massimamente circa la inuentione, ma certo è che nell'animo di ciascuno, sia pur l'huomo di quanto bono ingegno puo esser, nascono di concetti boni, & mali, & piu & meno, ma il giudicio poi & l'arte i lima, & corregge, & fa elettione dei boni, & rifiuta i mali. Però lassando quello che s'appartiene allo ingegno dechiarateci quello che consiste nell'arte, cioè delle facetie, & dei motti, che inducono a ridere quai son con

uenienti al Cortegiano, & quãdo, & in qual tem-
po, & modo debba usarle, che questo è quello
chel Sign. Prefetto u'addimanda. Allhor. Mes. Fede.
pur ridendo disse non è alcun qui di noi al qual io nõ
ceda in ogni cosa, & massimamente nell'esser faceto,
eccetto se forse le sciocchezze, che spesso fanno rider
altrui piu che i bei detti non fossero esse anchora ac-
cettate per facetie. Et cosi uoltandosi al Conte Lud.
& a. M. Bernard. Bibiena disse, Eccoui i maestri di
questo, dai quali s'io ho da parlare de detti giocosi,
bisogna, che prima impari cio che m'habbia a dire.
Rispose il Conte Lud. A me pare che gia cominciate
ad usar quello, di che dite non saper niente, cioè di
uoler far ridere questi Signori burlando M. Bernardo,
& me, perche ognun di lor sa, che quello, di che ci
laudate, in uoi è molto piu eccellentemente. Pe-
ro se siete faticato, meglio è dimandar gratia alla Sig.
Duch. che faccia differire il resto del ragionamento a
domani, che uoler con inganni subterfugir la fatica.
Cominciaua M. Federico a rispondere, ma la Sign.
Emilia subito l'interruppe, & disse, Non è l'ordine che
la disputation se ne uada in laude uostra, basta che uoi sie-
te molto ben conosciuti. Ma perche anchor mi ricordo che
uoi Conte hier sera mi desti imputatione ch'io nõ partiua
egualmẽte le fatiche, sara bene che M. Fed. si riposi un po-
co, e'l carico del parlar delle facetie daremo a M. Ber-
nardo, perche nõ solamẽte nel ragionar continuo lo cono-
scemo facetissimo, ma hauemo a memoria ch'esso di questa
materia piu uolte ci ha promesso uoler scriuere, &
però possiam creder, che gia molte uolte ui habbia pen-
sato, et per questo debba compiutamente satisfarci. Poi par-

lato che si fa delle facetie, messer Federico seguirà in questo, ch'egli lassa del Cortegiano. Allhor Messer Fede. Io, Signora, non so ancho che piu m'avanzi, ma io a guisa d'un viandante, gia stanco dalla fatica del lungo caminare a mezzo giorno, riposerommi nel ragionar di messer Bernardo al suon delle sue parole, come sotto qualche amenissimo, & ombroso albero al mormorar soave d'un vivo fonte, poi forse un poco ristorato, potrò dir qualche altra cosa. Rispose ridendo M. Bernardo. S'io vi mostro il capo, vedrete che ombra si può aspettar dalle foglie del mio arbore. Di sentire il mormorio di quel fonte vivo forse vi verrà fatto, per ch'io fui gia converso in un fonte, non d'alcuno de gli antichi dei, ma dal nostro Fra Mariano, & da indi in qua non m'è mai mancata l'acqua. Allhor ognun cominciò a ridere, perche questa piacevolezza, che M. Bernardo intendea essendo intervenuta in Roma alla presentia di Galeotto Cardinale di San Pietro in Vincula, a tutti era notissima. Cessato il riso, disse la Signora Emilia. Lassate voi adesso il farci ridere con l'operar le facetie, & a noi insegnate, come l'habbiamo ad usare, & donde si cavino, et tutto quello, che sopra questa materia voi conoscete, et per non perder piu tempo, cominciate homai. Dubito, disse M. Bernardo, che l'hora sia tarda, & accioche il mio parlar di facetie non sia infaceto, & fastidioso, forse bon sarà differirlo insino a domani. Quivi subito risposero molti, non esser ancor ne a gran pezza l'hora consueta di dar fine al ragionare. Allhora rivoltandosi M. Bernardo alla S. Duchessa, & alla S. Emilia, io non voglio fuggir questa fatica, disse, benche ch'io, come soglio maravigliarmi dell'audacia di color,

che

che [illegible] in presentia del nostro [illegible] con non [illegible] in presentia [illegible] dauri, ben [illegible], che io ho à dire, che [illegible] ragion [illegible], per non dar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quesi [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], & [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible] & molti altri, per [illegible], et [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] & [illegible] ne da tal [illegible] & co [illegible] animi [illegible] pensier, la [illegible] li qualità d'huomini, [illegible] de campi [illegible] & [illegible] che [illegible] cercan do qualche [illegible], per [illegible] Intto

[illegible] che [illegible] nimo, & d[illegible] [illegible] quel [illegible] [illegible] piena, [illegible] (come [illegible]) [illegible] è [illegible] e mol[illegible] [illegible] modo. [illegible] [illegible] lo prome[illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mordent [illegible] [illegible] do, & [illegible] publico, perche [illegible] par [illegible]

[illegible]

con tutto questo essa non gli diede mai [illegible], ne

ancora ch'el si mostrasse contento [illegible] che s'andasse an-
dar ne [illegible], come ci paresse in que-
sto [illegible] marauigliaua dal compa-
gno [illegible] per le [illegible] signora,
che [illegible] non la elemosi-
na è pel pouero [illegible] che con tan-
ta passione [illegible] non gli
da pure [illegible] una per-
sona [illegible], & [illegible] ndi
mercè. Rispose [illegible] ma
[illegible] per
seruirui [illegible] do-
manda con molta [illegible]. Anzi
è un [illegible] quello, che se
le domanda pur le piace [illegible] pregata. Ecco adunque dal
non hauer questa signora dato orecchie al pouero, nacq;
un detto di uero [illegible] di modestia laude, & un
altro di [illegible] dice. Tornando adunque a dichiara-
re le sorti delle facetie appartenenti al proposito nostro
dico, che secondo me, di tre maniere se ne trouano, auen-
ga che M. Bernardo solamente di due habbia fatto mentio-
ne. l'una è quella urbana & piaceuole narration conti-
nuata, che consiste nell'effetto d'una cosa, & l'altra la subi-
ta & arguta prontezza, che consiste in un detto solo.
Però noi ve ne giungeremo la terza sorte, che chiamamo
burle, nelle quali interuengon le narrationi lunghe, è i
detti breui, & ancor qualche operatione. Quelle pri-
me adunque, che consistono nel parlar continuato, son di
maniera tale, quasi che l'huomo racconti una nouella, &
per darui un essempio, In quei proprii giorni, che mo-
ri Papa Alexandro sexto, fu creato Pio terzo, essendo

in Roma, & nel p[illegible] Antonio [illegible] [illegible] [illegible] & [illegible] di [illegible] [illegible] & [illegible] facendo [illegible] con [illegible] risa d'[illegible] [illegible] lare [illegible] [illegible] & in al molo [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] se che le porte [illegible] fanno [illegible] che hauevano [illegible] [illegible] sapevan [illegible] [illegible] sapere. Allhor [illegible] [illegible] [illegible] & [illegible] scire, quanto M. Antonio [illegible] [illegible] una dele due porte [illegible] ne, & fermansi un poco, [illegible] [illegible] inferno [illegible] [illegible] nel [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] (come [illegible] [illegible] & [illegible] che que sta porta [illegible] [illegible] che è [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostro Pontifice, [illegible] tra porta [illegible] [illegible] & un. V [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dello elegante, et [illegible] come si conviene ad buon di

Corp ouero [illegible] natura, per che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nicfa. Et ben [illegible] di che noi parlia[illegible]

mo nõ [illegible] in [illegible] oltre alla maniera d'i[illegible] à [illegible] è [illegible] costume [illegible] di [illegible] & hauer [illegible] ri [illegible] al loro [illegible] con le quali si parla & [illegible] ne usar de termini [illegible] et però [illegible] un gentil homo [illegible] piangere, & ridere, [illegible] ma [illegible] cose, ch[illegible] la lor pro fessione [illegible] del [illegible] del gentil homo, [illegible] anche honesti, [illegible] modo che chi ode & [illegible] molto piu di quello che [illegible] re. [illegible] troppo mordace [illegible] capo dano [illegible] si [illegible] la maniera [illegible] perche ogni [illegible] vedemo [illegible]

anchor molto à ridere (che pur si contiene sotto la narratione) il recitar con buona gratia alcuni difetti d'altri, mediocri però, & non degni di maggior supplicio, come le sciocchezze talhor simplici, talhor accompagnate da un poco di pazzia pronta, & mordace; medesimamente certe affettationi estreme; talhor una grande, & ben composta bugia. Come narrò pochi dì sono Messer Cesare nostro una bella sciocchezza, che fu che ritrovandosi alla presentia del Podestà di questa terra, vide venire un contadino a dolersi che gli era stato rubbato un Asino, il qual poi che hebbe detto della povertà sua, & dell'inganno fattogli da quel ladro, per far più grave la perdita sua, disse, Messere, se voi haveste veduto il mio asino, ancor più conoscereste quanto io ho ragion di dolermi, che quando haveva il suo basto adosso, parea propriamente un Tullio. Et un de i nostri incontrandosi in una matta di capre, inanzi alle quali era un gran becco, si fermò, & con un volto maraviglioso disse, Guardate bel becco, par un san Paolo. Vn'altro dice il Signor Gasparo haver conosciuto, il qual per esser antico servitore del Duca Hercole di Ferrara gli haveva offerto dui suoi piccoli figliuoli per paggi, & questi prima che potessero venirlo à servire, erano tutti dui morti; la qual cosa intendendo il Signore amorevolmente si dolse col padre, dicendo che gli pesava molto, perche in haverli veduti una sol volta gli eran parsi molto belli, & discreti figliuoli. Il padre gli rispose, Signor mio, voi non havete veduto nulla, che da pochi giorni in qua erano riusciti molto più belli, & virtuosi ch'io non haverei mai potuto credere, & già cantavano insieme come dui sparvieri. Et stando à questi dì un dottor de nostri a

der uno, che per [illegible] era posato intorno al [illegible]

[illegible]

erano stati tratti dal campo, [illegible]

[illegible]

[illegible]

donne circa la bellezza [illegible] Conte a
que [illegible], la mal [illegible] in
una [illegible] le fu don
ma [illegible] cosi mal con
tenta [illegible] che sempre
che [illegible] ne leuar me
[illegible] del giu
di [illegible], & come in
[illegible]
tar [illegible]
ben [illegible] ando. Que [illegible] stratagemi,
perche [illegible] ne [illegible]
dio. [illegible], co
me [illegible] o no
stri [illegible] nel [illegible] questi duoi ne rac
con [illegible] credente. Dopo [illegible] il Magn.
In vero Signora come [illegible] ne piu ecce [illegible] lente, ne piu pi
al non [illegible] quella che l'altro giorno per
cosi certissima [illegible] mercatan
te [illegible] il
Magn [illegible] Questo narrarvi [illegible] egli
di [illegible], deliberò di com
perare [illegible] di portar
gli in [illegible], & [illegible], & dopo
molte [illegible] in persona andar
in M[illegible] per la guerra che era tra 'l Re di Polo
nia [illegible] per mezzo d'alcuni del pae
se ordinò, che un giorno determinato [illegible] mercatanti
[illegible] confini di Po
lonia [illegible], per prati
car la cosa, andando adunque il Lucchese co i suoi compa

gni uerso M [illegible] g [illegible] Athene, il qual tro [illegible] [illegible] o [illegible] & uide che i [illegible] la [illegible] guerra subi [illegible] erano già pieni al arri [illegible] questo era largo il fiume, [illegible] dopo alcuni cenni [illegible] & domanda re [illegible] ma tan to era [illegible] che le [illegible] doue era [illegible] & [illegible] & prie, dimodo che quei paloni, [illegible] fu fatto per partito di far un gran p[illegible] per che al lor parere [illegible] la uoce anchor [illegible] innrecetta, & [illegible] il fiume [illegible] do, che ben [illegible] che per [illegible] d'un hora e [illegible] [illegible] & [illegible] do come la uoce [illegible] il [illegible] furno [illegible] toparono, ma per che allhora [illegible] parole [illegible] troppo gran prezzo [illegible] non [illegible] le accettar il mercato, & [illegible] fero allhora [illegible] & Messer Bernardo [illegible] disse quella ch'io [illegible] è tanto [illegible] piu bella, & [illegible] del pepe, o mondo [illegible] ri [illegible] & [illegible] altre cose che essi da cola in Portogallo riportano, questo [illegible]

del quale n'ho detto, [illegible] hauer ueduto una [illegible] [illegible] la quale [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pompeo Colonna [illegible] [illegible] [illegible] la republica [illegible] la mandasse in Portogallo per acquistar reputatione in paese

[illegible]

[illegible] che ri[illegible], eccetto [illegible] congiunti con altre [illegible] di modo, che [illegible], quando [illegible] che rispondendo dice un'altra, [illegible] Come [illegible] nel [illegible] Carlo [illegible] il Vescovo [illegible] molto à [illegible] del [illegible] ch'io ve[illegible] quella [illegible] dicendo che [illegible] per [illegible] Ma [illegible] alcuni [illegible] da [illegible] Vede[illegible] per che [illegible] pri[illegible] con tutti [illegible] perche pare [illegible] quel

detto

detto a l'un senza naso, & doue appicchi tu gliocchiali? o con che sustieni l'anno le rose? Ma tra gli altri motti quelli hanno bonissima gratia, che nascono quando dal ragionar mordace del compagno l'homo piglia le medesime parole nel medesimo senso, & contra di lui le riuolge pungendolo con le sue proprie arme. Come un litigante, a cui in presentia del giudice dal suo aduersario fu detto che bai tu? rispose perche veggo un ladro. Et di questa sorte fu ancor, quando Galeotto da Narni passando per Siena, si fermò in una strada à domandar dell'hosteria, & uedendolo un Senese cosi corpulento come era, disse ridendo, gli altri portano le bolge di dietro, & costui la porta dauanti, Galeotto subito rispose, cosi si fa in terra de ladri. Vn altra sorte è ancor, che chiamamo bischizzi, & questa consiste nel mutare, o uero accrescere, o minuire una littera, o syllaba, come colui, che disse, tu dei esser piu dotto nella lingua latrina, che nella greca. Et à una Signora fu scritto nel titolo d'una littera, ala Signora Emilia impia. E ancor faceta cosa interporre un uerso, o piu pigliandolo in altro proposito che quello, che lo piglia l'authore, o qualche altro detto uulgato. Talhor al medesimo proposito ma mutando qualche parola. Come disse uno gentil'homo, che hauea una brutta, & dispiaceuole moglie, essendoli domandato come staua, rispose pensa tu, che Furiarum maxima iuxta me cubat. Et M. Hieronimo Donato andando alle stationi di Roma la quadragesima insieme con molti altri gentilhomini, s'incontrò in una brigata di belle donne Romane, & dicendo uno di quei gentilhomini.

Quot cœlum stellas, tot habet tua Roma puellas,

[illegible]

[illegible] habet [illegible] Roma cinedos,

[illegible] Ambr[illegible] Marc'anto[illegible] et questo [illegible] la [illegible], et [illegible] ne mona[illegible] le ma[illegible] non [illegible]erano, et [illegible], il padre volse [illegible] pigliare, [illegible] per tentation[illegible] diavolo ha[illegible], di modo che [illegible] Vescovo [illegible] per lo [illegible] di ridere, [illegible]

Pirasfea, & la per [illegible] al mal futuro. E me-desimamente [illegible], & [illegible] quale che cosa, [illegible] parla [illegible], ouero per [illegible] si faccia, [illegible] pochi di [illegible] domandando [illegible] il qual (co-me [illegible] il V[illegible] [illegible] [illegible] un Vescouo non po-ter [illegible] la quale, [illegible] la donna [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] perche [illegible] per [illegible] ambo per [illegible] che [illegible] quella [illegible] che [illegible] con [illegible], che [illegible] [illegible]

to quando era acconcio, et si vedeva in me stesso come nel lo specchio, et però per esser brutto non haveva voluntà di vedermi. Un questo modo fu quello di M. Camillo Paleotto a M. Antonio Porcaro, il qual parlando d'un suo compagno, che confessandosi diceva al sacerdote che digiunava volentieri, et andava alle messe, et a gli officii divini, et faceva tutti i beni del mondo, disse. Costui in loco d'accusarsi si lauda. A cui rispose M. Camillo. anzi si confessa di queste cose, perche pensa che 'l farle sia gran peccato. Non vi ricorda, come ben disse l'altro giorno il S. Prefetto, quando Giovantomaso Galeotto si maravigliava d'uno che domandava ducento ducati d'un cavallo, perche dicendo Giovantomaso che non valeva un quattrino, et che tra gli altri diffetti fuggiva dall'arme tanto, che non era possibile farglielo accostare, disse il S. Prefetto (volendo riprendere colui di viltà) s'el cavallo ha questa parte di fuggir dall'arme, maravigliomi che egli non ne domandi mille ducati. Dicesi anchor qualche volta una parola medesima, ma ad altro fin di quello che s'usa. Come essendo il Signor Duca per passare un fiume rapidissimo, et dicendo ad un Trombetta passa, il Trombetta si volto con la berretta in mano, et con atto di riverentia disse passi la S. V. E anchor piacevol maniera di motteggiare, quando l'huomo par che pigli le parole, et non la sententia di colui che ragiona, Come quest'anno un Tedesco à Roma incontrando una sera il nostro Mes. Philippo Beroaldo del qual era discipulo, disse Domine magister deus det vobis bonum sero, e'l Beroaldo subito rispose, tibi malum cito. Essendo anchor à tavola col gran Ca-

pittore Diego de Chignones, disse un altro Spagnuolo che pur ui mangiaua per domandar da bere uino, Lope, e Diego rispose, Lo conocistes, per mordere colui d'esser marrano. Disse ancor M. Iacomo Sadoletto al Beroaldo, che affermaua di uoler in ogni modo andare a Bologna. Che causa u'induce cosi adesso lasciar Roma, doue son tanti piaceri, per andar a Bologna che tutta è inuolta nei trauagli? Rispose il Beroaldo per tre conti m'è forza andar a Bologna, et gia haueua alzati tre dita della man sinistra per assignare tre cause dell'andata sua, quando M. Iacomo subito interruppe et disse Questi tre cose, che ui fanno andar a Bologna sono, l'uno il Cōte Ludouico da san Bonifacio, l'altro il Cōte Hercole Rangone, il terzo il Cōte de Pepoli. Ognun allhor rise, perche questi tre Cōti erā stati discipuli del Beroaldo, et bei giouani, et studiauano in Bologna. Di questa sorte de motti adunque assai si ride, perche portano seco risposte contrarie a quello, che l'huomo aspetta d'udire, et naturalmente dilettaci in tai cose il nostro errore medesimo, dal quale quando ci trouamo ingannati di quello, che aspettamo, ridemo. Ma i modi del parlar, et le figure che hanno gratia nei ragionamenti graui, et seueri, quasi sempre ancor stanno ben nelle facetie, et giochi. Vedete che le parole contraposte, danno ornamento assai, quando una clausula contraria s'oppone all'altra. Il medesimo modo spesso è facetissimo. Come un Genouese, il qual era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario auarissimo che gli disse, Et quando cessarai mai di gittar uia le tue facultà? allhor rispose che tu di robbar quelle d'altri. Et per che, (come gia hauemo detto) da i lochi, donde si cauano facetie che mordano, da i medesimi spesso si

[illegible]

to gli rincrebbe. Et ancor da questa parte deriva messer Palla con le gelosie nel [illegible] fuor del muro. Con un medesimo modo ancor rispose Camillo Porzio gentilmente al signor Marc'Antonio Colonna, il quale havendo inteso che messer Camillo in una sua oratione havea celebrato alcuni signori Italiani famosi nell'arme, et tra gli altri esso haveva fatto honorata mentione di lui, dopo l'haverlo ringratiato, gli disse: Voi, messer Camillo, havete fatto degli amici vostri quello che de suoi denari talhor fanno alcuni mercatanti, li quali quando si ritrovano haver qualche ducato falso, per spazzarlo pongon quel solo tra molti buoni, et in tal modo lo spendono, così voi per honorarmi (ben ch'io poco vaglia) m'havete posto in compagnia di così virtuosi, et eccellenti signori, che col merito loro forsi passerò per buono. Rispose allhor messer Camillo: Quelli che falsificano li ducati, sogliono così ben dorarli, che all'occhio paiono molto più belli che i buoni, però se così si trovassero alchimisti d'huomini, come si trovano di ducati, ragion sarebbe sospettar che voi foste falso, essendo come sete di molto più bello, et lucido metallo che alcun degli altri. Eccovi che questo loco è commune all'una, et l'altra sorte di facetie; et così sono molt'altri, dei quali si potrian dar infiniti exempi, et massimamente in detti gravi, come quel, che disse il Gran Capitano, il quale essendo posto à tavola, et essendo già occupati tutti i lochi, vide che in piedi erano restati dui gentil'huomini Italiani, i quali havean servito nella guerra molto bene, et subito esso medesimo si levò, et fece levar tutti gli al-

tri, & far loco a quei doi & disse. Lasciate sentare i mangiar questi signori, che se essi non fussino stati, noi altri non haremo hora che mangiare. Disse ancor a Diego Garzia, che lo confortava a levarsi d'un loco pericoloso, dove batteva l'artiglieria. Poi che Dio non ha messo paura nell'animo vostro, non la vogliate voi mettere nel mio. Et il Re Luigi, che hoggi è Re di Francia, essendogli poco dapoi che fu creato Re, detto che allhor era il tempo di castigar i suoi nemici, che lo haveano tanto offeso, mentre era Duca d'Orliens, Rispose che non toccava al Re di Francia vendicar l'ingiurie fatte al Duca d'Orliens. Si morde ancor spesso facetamente con una certa gravità senza indur riso, come disse Gein Ottomanni fratello del gran Turco essendo pregione in Roma che il giostrare, come noi usiamo in Italia gli parea troppo per scherzare, & poco per far da dovero. Et disse, essendogli referito quanto il Re Ferrando minore fosse agile, & disposto della persona nel correre, saltare, volteggiare, et tai cose, che nel suo paese i schiavi faceano questi exercitii, ma i signori imparavano da fanciulli la liberalità, & di questa si laudavano. Et quasi un poco di tal maniera, ma un poco piu ridicolo fu quello, che disse l'Arcivescovo di Fiorenza al Cardinale Alexandrino, che gli huomini non hãno altro che la robba, il corpo & l'anima, la robba è lor posta in travaglio da i Iurisconsulti, il corpo da i medici, & l'anima dai Theologi. Rispose allhor il Magnifico Iuliano A questo giunger si poteria quello che diceva Nicoletto, cioè, che di raro si trova mai Iurisconsulto, che litighi ne Medico che pigli medicina, ne Theologo che sia bon Christiano. Rise M. Bernardo

do, poi suggiunse, di questi sono infiniti essempi detti da gran signori, & huomini grandissimi ma riderei ancora spesso delle comparationi, come scrisse il nostro Pistoia a Seraphino, remanda il Valigion che t'assimiglia che se ben vi ricordate, Seraphino s'assimigliava molto ad una ualigia. Sono anchor alcuni che se dilettano di còparar huomini, & donne à caualli, a cani, ad uccelli, & spesso a casse, a scanni, a carri, a candeglieri, il che talhor ha gratia, talhor è freddissimo. Pero in questo bisogna considerare il loco, il tempo, le persone, & l'altre cose, che gia tante uolte hauemo detto. Allhor il S. Gasp. Pall. Piaceuole comperatione disse, fu quella che fece il S. Giouā. Gonzaga nostro di Alexandro magno al S. Alexandro suo figliuolo. Io non lo so rispose Messer Bernardo. Disse il S. Gaspar. Giocaua il S. Giouāni a tre dadi, (& come è sua usanza) haueua perduti molti ducati, & tuttauia perdeua, & il S. Alex. suo figliuolo, il quale anchor che sia fanciullo non gioca men uol n eri che'l padre, staua con molta attentione mirandolo & pareua tutto tristo. Il Conte di Pianella, che con molti altri gentilhomini era presente, disse. Eccoui signore che'l S. Alexandro sta mal contento della uostra perdita, & si strugge aspettando pur che uinciate per hauer qualche cosa di uincita, pero cauatelo di questa angonia, & prima che perdiate il resto, donategli almen un ducato, accio che esso anchor possa andar a giocare co i suoi compagni. Disse allhor il Sign. Giouāni. Voi u'ingannate, perche Alexandro non pensa a cosi piccol cosa, ma come si scriue che Alexandro Magno, mentre che era fanciullo intendendo che Philippo suo padre haueua uinto una gran battaglia, &

acquisto [illegible] regno, [illegible] dipingere, & [illegible] per be[illegible] non [illegible] Alexandro suo [illegible] pa[illegible] dre [illegible] [illegible] [illegible] molti [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] poca reuerentia [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] donne [illegible] [illegible] & so[illegible] [illegible] Co[illegible] [illegible] Fiorenti[illegible] [illegible] [illegible] Nel [illegible] Fiorenza [illegible] questo [illegible] per[illegible] [illegible] far una certa [illegible] Imperatore, & [illegible] ha[illegible] [illegible] Fio[illegible] rentino, [illegible] ([illegible]) ma disse il uocabulo Italiano; per la qual si [illegible]

à bell'agio. Vedete che il motto ha ingegno, ma per esser in presentia di donna, [illegible] non conveniente. [illegible] bella [illegible] ma [illegible] come quanto per [illegible] che excedono [illegible] & di queste [illegible] ra d'un Prelato, che [illegible] che quando egli entraua in S. [illegible]

non dare della testa nell'architrave della porta. Disse ancor il Magnifico nostro qui, che l'Alpino suo seruitore era tanto magro, & secco, che una mattina soffiando il fuoco per accenderlo era stato portato dal fumo su per lo camino, infino alla cima, & essendosi per sorte trauersato ad una di quelle finestrette hauea hauuto tanto di uentura, che non era uolato uia insieme con esso. Disse ancho M. Augustino Beuazzano, che uno auaro il quale, non haueua uoluto uendere il grano, mentre che era caro, uedendo che poi s'era molto auilito, per disperatione s'impiccò ad un trauo della sua camera, & hauendo un suo seruitor sentito il strepito, corse, & uide il patron impiccato, & prestamente tagliò la fune & così liberollo dalla morte, da poi l'auaro tornato in se, uolse che quel suo seruitor gli pagasse la sua fune che tagliata gli hauea. Di questa sorte pare ancho che sia quello, che disse Lorenzo de Medici ad un buffon freddo. Non mi faresti ridere se mi solleticassi. Et medesimamente rispose ad un altro sciocco, il quale una mattina l'hauea trouato in letto molto tardi, & li rimprouerava il dormire tanto, dicendogli, Io a quest'hora son stato in Mercato nuouo, & uecchio, poi fuor della porta a San Gallo, intorno alle mura a far essercitio, & ho fatto mill'altre cose, & uoi ancor dormite, disse allhor Lorenzo, Piu uale quello che ho sognato in un'hora io, che quello che hauete fatto in quattro uoi. E anchor bello quando con una risposta l'homo riprende quello che par che riprendere non uoglia. Come il Marchese Federico di Mantua padre della S. Duchessa nostra, essendo a tauola con molti gentil'huomini, un

d'essi, da poi che hebbe mangiato tutto un suo stra [illegible] disse [illegible] perdonanza, et [illegible] è far tre que [illegible] che gli era avanzata, [illegible] il Mar [illegible] perdono à [illegible] che à me [illegible]. [illegible] ra Messer [illegible] che haueua [illegible] fama di [illegible] la [illegible] in capo [illegible] la [illegible] di [illegible] è ancor quello che [illegible] disse [illegible] quando si dee [illegible] mente si [illegible] un'altra, non [illegible] talmente contraria [illegible] se gigante, et ad un negro [illegible] tis [illegible] bellissimo [illegible] ben che [illegible] mangiando con un [illegible] do dice [illegible] mo. [illegible] dicendo un gentilhomo [illegible] gra [illegible] Augustin [illegible] con effica [illegible] te la [illegible] mo [illegible] hauer [illegible] gratia, che [illegible] dicate. [illegible] fer la uerità [illegible] lo credo per amor [illegible] chor [illegible] don [illegible] Roma. Al pa [illegible] mo [illegible] tan to sceleratto, bestemmiando in Roma [illegible]

tri [illegible] è anchor questo, che [illegible] mal hauen [illegible] paura, [illegible] et uedendo [illegible] del nome, [illegible] che è gra [illegible] hanno [illegible]

[illegible]

[illegible] altro [illegible] morte [illegible] regno ueramente della

[illegible]

notitia come passavan le cose del stato, e fra gli altri venendo hor questo hor quello, un villano il quale doppo l'haversi excusato assai, tandem dando la colpa alla sua disgratia, disse in ultimo: Signor non dubitate che anchor mi basta l'animo di far di modo che si porà recuperar S. Leo. Allhor rispose il Duca: Non ti affaticar piu in questo, che gia il perderlo è stato un si fatto acquisto, che si possa ben contentare. Sono ancor alcuni detti quando un homo conosciuto per ingenioso dice una cosa, che par che proceda da sciochezza. Come l'altro giorno disse Messer Camillo Paleotto d'uno: Questo pazzo subito che ha cominciato ad arrichire s'è morto. È simile a questo modo una certa dissimulation salsa, et acuta quando un homo (come ho detto) prudente mostra non intender quello, che intende. Come disse il Marchese Federico di Mantua, il qual essendo stimulato da un fastidioso, che si lamentava che alcuni suoi vicini con lacci gli pigliavano i colombi della sua colombara, e tuttavia in mano ne tenea uno impiccato per un piede insieme col laccio, che cosi morto trovato l'havea, gli rispose che si provederia. Il fastidioso non solamente una volta, ma molte replicando questo suo danno, col mostrar sempre il colombo cosi impiccato, dicea pur: E che vi par Signor che far si debba di questa cosa? Il Marchese in ultimo, A me par, disse, che per niente quel colombo non sia sepelito in chiesa, perche essendosi impiccato da se stesso, è da credere che fusse disperato. Quasi di tal modo fu quel di Scipione Nasica ad Ennio, che essendo andato Scipione a casa d'Ennio per parlargli, et chiamandol giu dalla strada, una sua fante gli rispose che egli non era in casa, et Scipione udi manifestamente che Ennio proprio

havea

hauea detto alla fante che dicesse che egli nõ era in casa, cosi se partì. Non molto appresso uenne Ennio a casa di Scipione, & pur medesimamente lo chiamaua stando da basso, à cui Scipione ad alta uoce esso medesimo rispose che non era in casa, Allhora Ennio come non conosco io rispose la uoce tua? disse Scipione, tu sei troppo discortese l'altro giorno io credetti alla fante tua, che tu non fussi in casa, & hor tu non uoi credere a me stesso. E anchor bello quando uno uien morso in quella medesima cosa che esso prima ha morso il compagno. Come essendo Alonso Carillo alla corte di Spagna, & hauendo commesso alcuni errori giouenili & non di molta importanza, per commandamento del Re fu posto in prigione & quiui lasciato una notte. Il di seguente ne fu tratto & cosi uenendo à palazzo la mattina, giunse nella sala doue eran molti caualieri & dame, & ridendosi di questa sua prigionia disse la signora Boadilla S. Alonso, à me molto pesaua di questa uostra disauentura, perche tutti quelli che ui conoscono, pensauano che'l Re douesse farui impiccare, allhora Alonso subito, Signora disse io anchor hebbi gran paura di questo, pur haueua speranza che uoi me dimandaste per marito. Vedete come questo è acuto, & ingenioso perche in Spagna come anchor in molti altri lochi usanza, è che quando si mena uno alle forche, se una meretrice publica lo domanda per marito donasegli la uita. Di questo modo rispose anchor Raphaello pittore à dui Cardinali suoi domestici, i quali per farlo dire, taxauano in presentia sua una tauola che gli haueua fatta, doue erano san Pietro & san Paulo dicendo che quelle due figure eran troppo rosse nel uiso, allhora Raphael subito disse. Si

gnori non vi mai [illegible], che io quest'ho fatto à femi no [illegible] per [illegible] essere [illegible] vecchio, & san Pa[illegible] anchor in cielo così [illegible] generata da tal l'huomo [illegible] quei mot ti, [illegible] certa [illegible] di ride re, [illegible] un [illegible], & piangen do [illegible] ad un fico [illegible] [illegible], & tiratolo per la veste [illegible], ma haver un [illegible] in guisa che diverso del [illegible] & [illegible] len [illegible] gran [illegible] portan[illegible] con [illegible] dis [illegible] haria [illegible] spada che [illegible] anchor quando un'huomo haven [illegible] per [illegible], ne mai così [illegible] che per [illegible] & per tende à que[illegible] [illegible] & [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] que [illegible] era di casa [illegible], [illegible] & [illegible] motto ridere, [illegible] che era di casa [illegible] [illegible] [illegible] lo [illegible] che il [illegible] [illegible] & [illegible] & [illegible] [illegible] l'alamanno [illegible] l'alamanno, [illegible] non ho detto [illegible], subito [illegible]

[illegible]

parendo una mattina a palazzo un Cavaliero, il quale era bruttissimo, la moglie era bellissima, l'uno, et l'altro vestiti di damasco bianco, disse la Reina ad Alonso Carillo, che vi par Alonso di questi dui? Signora rispose Alonso parmi che questa sia la dama, & questo lo Aspide, che vol dir schifo. Vedendo anchor Raphael de Pazzi, una lettera del Prior di Messina che gli scriveva ad una sua signora, il soprascritto della qual dicea, Esta carta s'ha de dar a quien causa mi penar, parmi disse che questa lettera vada à Paolo Tholosa: pensate come risero i circonstanti, perche ogn'uno sapea che Paolo Tholosa havea prestato al Prior diece mila ducati, & esso per esser gran spenditore non trovava modo de rendergli. A questo è simile, quando si da una famigliare ammonitione in forma di consiglio, pur dissimulatamente come disse Cosimo de Medici ad un suo amico il quale era assai ricco, ma di non molto saper et per mezzo pur di Cosimo haveva ottenuto un officio fuori di Firenze, & dimandando costui nel partir suo à Cosimo che modo gli parea, che egli havesse à tenere per governarsi bene in questo suo officio, Cosimo gli rispose, Vesti di rosato, & parla poco. Di questa sorte fu quello, che disse il Conte Ludovico ad uno, che volea passar incognito per un certo loco pericoloso, & non sapea come travestirsi, & essendone il Conte adimandato, rispose vestiti da dottore, o di qualche altro habito da savio. Disse anchor Giannotto de Pazzi ad un che volea far un saio d'arme de i piu diversi colori che sapesse trovare, piglia parole, & opre del Cardinal di Pavia. Ridesi anchor d'alcune cose discrepanti, come disse uno l'altro giorno a Mes. Antonio Rizzo d'un

certo Forliuese, Pensate s'è pazzo che a nome Bartho-
lomeo. Et un'altro, tu cerchi un maestro di stalla &
non hai Caualli. Et a costui non manca pero altro che
la robba, e'l ceruello & d'alcun altre, che paion con-
sentanee, Come a questi di essendo stato suspitione che
uno amico nostro hauesse fatto fare una renuntia falsa
d'un beneficio, essendo poi malato un'altro prete, disse
Antonio Torello à quel tale, Che dubiti tu a far che non
mandi per quel tuo notaro, & uedi di carpir quest'altro
beneficio? Medesimamente d'alcune, che non sono
consentanee, Come laltro giorno hauendo il Papa man-
dato per M. Gio. Luca da Pontremolo, & per Messer
Domenico dalla porta, i quali, come sapete) son tutti
dui gobbi, & fattogli Auditori, dicendo uoler indriz-
zar la Rota, disse M. Latin Iuuenale N. Signore s'in-
gannaua uolendo con dui torti drizzar la Rota. Ridesi
anchor spesso quando lhomo concede quello, che si gliè
dice, & anchor piu ma mostra intenderlo altramente.
Come essendo il Capitan Peralta gia condutto in cam-
po per combattere con Aldana, & domandando il
Capitan Molart, che era patrino d'Aldana, à Peral-
ta il sacramento s'hauea adosso breui, o incanti, che
lo guardassero da esser ferito, egli a giurò che non
hauea adosso ne breui, ne incanti, ne reliquie, ne de-
uotione alcuna, in che hauesse fede. Allhor Molart;
per pungerlo, che fusse Marrano, disse non ui affati-
cate in questo, che senza giurare credo che non habbia-
te fede ne anchor in Christo. E' anchor bello usar le
metaphore à tempo in tai propositi, Come il nostro
maestro Marc'Antonio che disse a Botton da Cesena,
che lo stimulaua con parole, Botton Bottone tu sarai un

[illegible] Bottone, e'l capistro [illegible]. Et hauendo [illegible] molto [illegible] Comedia, [illegible] Bottoni [illegible] a far la nostra Comedia [illegible] legni [illegible], & per [illegible] e una [illegible] da quello, che par che dir [illegible] Comedia [illegible] Capitano, il qual [illegible] del piu de le [illegible] perduto, [illegible] hauea [illegible] che nella [illegible] un bel [illegible] Prefetto, dee esser [illegible] quando [illegible] fatto [illegible] Bottoni [illegible] da [illegible] del [illegible] che [illegible] al pur [illegible] mondo da rio, ad un altro.

Biagin Crivello vedendo che altra ragione non gli valea, et come disse, s'io ho fatto ammazzar il Prete perche nõ mi volete voi dar il benefitio? Ha gratia ancor spesso desiderare q̃lle cose, che nõ possono essere come, l'altro giorno un de nostri, vedẽdo questi giovani giocar tutti d'arme, et esso stava colcato sopra un letto, & disse. oh come mi piaceria che anchor q̃sto fosse exercitio da valent'huomo, et buon soldato. E anchor bel modo & salso di parlar, & massimamẽte in persone gravi & d'authorità rispondere al cõtrario di quello che vorria colui, con chi si parla, ma lẽtamente et quasi cõ una certa consideratiõe dubbiosa, et sospesa, Come fece il Re Alphonso primo d'Aragona havẽdo donato ad un suo servitore arme cavalli, et vestimenti per che gli havea detto che la notte avãti sognava che sua Altezza gli dava tutte q̃lle cose, et nõ molto poi dicẽdogli pur il medesimo servitore, che anchor q̃lla notte havea sognato che gli dava una bona quantità di fiorini d'oro, gli rispose, non crediate da mo inãzi a sogni, che nõ sono veritevoli. Di q̃sta sorte rispose anchor il Papa al Vescovo di Cervia, ilqual per tentar la volontà sua, gli disse Padre Sancto per tutta Roma et per lo Palazzo anchora si dice che V. S. mi fa Governatore. Allhora il Papa lassategli dire rispose, che son ribaldi, non dubitate che non è vero niente. Porrei forse anchor Signori raccorre molti altri lochi, donde si cavano motti ridicoli, come le cose dette con timidità, con maraviglia, con minaccie, fuor d'ordine, con troppo colera, oltra di q̃sto certi casi novi che intervenendo inducono il riso, talhor la taciturnità con una certa maraviglia, talhor il medesimo ridere senza proposito, ma a me pare hormai haver

detto à bastanza, perche le facetie, che consistono nelle parole credo che non escano di que termini; di che noi havemo ragionato. Quelle poi, che sono nell'effetto, avenga che habbino infinite parti, pur si reducano à pochi capi, ma nell'una, & nell'altra sorte, la principal cosa è lo ingannar la oppinione, & rispondere altramente che quello che aspetta l'auditore, & è forza se la facetia ha d'haver gratia, sia condita di quello inganno, o dissimulare, o beffare, o riprendere o comparare, o qual altro modo voglia usar l'homo, & ben che le facetie inducano tutte à ridere, fanno però anchor in questo ridere diversi effetti, perche alcune hanno in se una certa eleganzia, & piacevolezza modesta, altre pungono talhor copertamente & talhor publico, altre hanno del lascivetto, altre fanno ridere subito che s'odano altre quanto piu vi si pensa, altre col riso fanno anchor arrossire, altre inducano un poco d'ira, ma in tutti i modi s'à da considerar la dispositon de gli animi de gli auditori perche à gli afflitti spesso i giochi dáno magior afflittione, & sono alcune infirmità che quanto piu si adopra medicina, tanto piu si incrudiscono. Havendo adunque il Cortegiano nel motteggiare, et dir piacevolezze rispetto al têpo, alle psone al grado suo, et di non esser in cio troppo frequête, che in vero da fastidio tutto il giorno, in tutti i ragionamenti & senza proposito star sempre su questo, potrà esser chiamato faceto, guardando anchor di non esser tanto acerbo, & mordace che si faccia conoscer per maligno, pungendo senza causa, o uer con odio manifesto, o uer persone troppo potenti, che è imprudentia, o uero troppo misere, che è crudeltà, o uer troppo scelerate che è vanità, o uer dir

cendo cose, che offendan quelli, che esso non vorria offendere, che ignorantia, perche si trovano alcuni, che si credono esser obligati à dir, & pungere senza rispetto ogni volta che possono, vada pur poi la cosa come vole. Et tra questi tali son quelli, che per dire una parola argutamente, non guardan di macular l'honor d'una nobil donna: il che è malissima cosa et degna di gravissimo castigo, pche in q̃sto caso le dõne sono nel numero de miseri, et però non meritano in cio esser mordute, et non hanno arme da difendersi. Ma oltre à questi rispetti bisogna che colui, che ha da esser piacevole, & faceto, sia formato d'una certa natura atto à tutte le sorti di piacevolezze & à quelle accommodi i costumi, i gesti, e'l volto il quale quant'è piu grave, & severo, & saldo, tanto piu fa le cose, che son dette parer salse, & argute. Ma voi M. Feder. che pensaste di riposarvi sotto questo sfogliato albero & ne i miei secchi ragionamenti credo che ne siate pentito, & vi paia esser entrato nell'hostaria di monte fiore però ben sarà, che à guisa di pratico corriero, per fuggir un tristo albergo, vi leviate un poco piu per tempo che l'ordinario: et seguitiate il camin vostro. Anzi rispose Messer Federico a così bono albergo sono io venuto, che penso di starvi piu che prima non haveva deliberato. Pero riposeromme pur anchor fin a tanto che voi diate fine à tutto'l ragionamento proposto de quale havete lasciato una parte che al principio nominaste, che son le burle, & di ciò non e bono che questa compagnia sia defraudata da voi. Ma si come circa le facetie ci havete insegnato molte belle cose, & fattoci audaci nello usarle, per exempio di tanti singular ingegni, & grand'huomini, & Principi, &

Re, & Papi, credo medesimamente che nelle burle ci darete tanto argumento, che pigliaremo audacia di metterne in opera qualch'una anchor contra di noi. Allhor M. Bernardo ridendo, Voi non sarete disse i primi. Ma forse non ui uerrà fatto, perche homai tante n'ho riceuute, che mi guardo d'ogni cosa, come i cani, che scottati dall'acqua calda hanno paura della fredda. Pur poiche di questo anchor uolete ch'io dica, penso potermene espedire con poche parole. Et parmi che la burla non sia altro, che un inganno amicheuole di cose che non offendano, o almen poco. Et come nei motti il dir contra l'aspettatione, così nelle burle il far contra l'aspettatione induce riso. Et queste tanto piu piaceno & sono laudate quanto piu hanno dello ingenioso & modesto, per che chi uol burlar senza rispetto spesso offende, & poi ne nascono disordini, & graui inimicitie. Ma i lochi, donde cauar si possono le burle, son quasi i medesimi delle facetie, però per non replicarli, Dico solamente, che di due sorti burle si trouano, ciaschuna delle quali in piu parti poi diuider si poria. L'una è quando s'inganna ingeniosamente con bel modo, et piaceuolezza chi si sia, l'altra quando si tende quasi una rete, et mostra un poco d'esca, tal che l'homo corre ad ingannarsi da se stesso. Il primo modo è tale, quale fu la burla, che a questi di due gran Signore, che io uoglio nominare, hebbero per mezzo d'un Spagnolo chiamato Castiglio. Allhora la S. Duch. Et perche disse no le uolete uoi nominare? Rispose M. Bernardo No uorrei che lo hauessero à male. Replicò la S. Duch. ridendo. Non si disconuien talhor usare le burle anchor co i gran

Signori. Et io già ho udito molte esserne state fatte al Duca Fed. al Re Alphonso d'Aragona, alla Reina dõna Isabella di Spagna, & à molti altri gran Principi, & essi non solamente non haverlo havuto à male, ma haver premiato largamente i burlatori. Rispose. M. Bernardo. Ne anchor con questa speranza le nominarò io. Dite come vi piace, suggiunse il S. Gasp. Allhor seguitò M. Bernardo. Dicovi, che nella corte di Spagna, capitò un Contadin Bergamasco per servire un Cortegiano, il quale fu vestito così bene, & attilato così pulitamente, che avenga che fusse usato solamente à guardar buoi, & non sapesse far altro mestiero, da chi non l'havesse sentito ragionare, saria stato tenuto per un galante cavaliero, & così essendo detto alla Reina, che quivi era capitato un Spagnolo servitore del Cardinale Borgia, che si chiamava Castiglio, ingeniosissimo musico, danzatore, ballatore, & più accorto Cortegiano che fusse in tutta Spagna, venne in estremo desiderio di parlargli, & subito mandar per esso, & dopo le honorevoli accoglienze lo fece sedere, & cominciò à parlargli con grandissimo riguardo in presentia d'ognuno, et pochi eran di quelli che si trovavano presenti, che non sapessero, che costui era un vaccaro bergamasco. Però vedendo che quelle Signore l'intrattenevano con tanto riguardo, & tanto l'honoravano, come fu riso, tanto più chel bon'huomo sempre parlava del suo nativo parlare Zaffi bergamasco. Ma quei gentilhuomini che facevano la burla, haveano prima detto alla Reina, che costui tra l'altre cose era gran burlatore, & parlava

excellentemente tutte le lingue, et massimamente Lombardo contadino, di sorte che sempre estimarono che fingessè, & spesso si uoltauano l'una all'altra co'n certe marauiglie, & diceuano, udite gran cosa, come cõtrafà questo la lingua? in somma tanto durò questo ragionamento che ad ogn'un doleuano gli fianchi per le risa, & fu forza che esso medesimo dessè tanti contrasegni della sua nobilità, che pur in ultimo queste Signore (ma con gran fatica) credettero che'l fusse quello che egli era. Di questa sorte burle ogni di ueggiamo ma tra l'altre quelle son piaceuoli che al principio spauentano, et poi riescono in cosa sicura, perche il medesimo burlato si ride di se stesso, uedendosi hauer hauuto paura di niente, Come essendo io una notte alloggiato in Paglia, interuenne che nella medesima hostaria, ou'ero io erano anchor tre altri compagni, dui da Pistoia, l'altro da Prato, i quali dopo cena si misero (come spesso si fa) à giocare così non u'andò molto che uno de i dui Pistolesi perdendo il resto restò senza un quattrino, di modo che comminciò à disperarsi, et maledire, et biastẽmare fieramente & così rinegando, se n'andò à dormire, gli altri dui hauendo alquanto giocato, deliberarono fare una burla à q̃sto che era ito al letto, onde sentendo che esso gia dormiua spensero tutti i lumi, & uelarono il foco, poi si misero à parlar alto, & far i maggiori romori del mondo mostrando uenire a contention del gioco, dicendo uno, tu hai tolto la carta di sotto, l'altro negandolo, con dire e tu hai inuitato sopra flusso, il gioco uadi a monte, & cotai cose con tanto strepito, che colui che dormiua, si risueglio, & sentendo che costoro giocauano, & parlauano così come se uedessero le car/

te un poco apersi gli occhi, & non uedendo lume al-
cuno in camera disse, & che diauol fate uoi tutta not-
te di cridare? pur subito, si rimise giu come per dormire,
i dui compagni non gli diedero altrimenti risposta, ma
seguitarono l'ordine suo di modo che costui meglio risue-
gliato comincio à marauigliarsi, uedendo certo che iui
non era ne fuoco, ne splendor alcuno, & che pur costor
giocauano, & contendeuano disse, & come potete uoi
uedere le carte senza lume? rispose uno de li dui, tu dei
hauer perduto la uista insieme con li denari, non uedi
tu se qui habbiam due candele? leuossi quello che era
in letto su le braccia, & quasi adirato disse, o ch'io so-
no ebriaco, ò che uoi dite le bugie, li dui leuaronsi et
andarono al letto ridendo, & mostrando di credere che
colui si facesse beffe di loro, & esso pur replicaua, io
dico che non ui ueggio, in ultimo li dui cominciarono à
mostrar di marauigliarsi forte, & l'uno disse all'altro
oimè parmi ch'el dica da douero, dagli quella cande-
la, & ueggiamo se forse gli fosse intorbidata la uista?
allhor quel meschino tenne per fermo d'esser diuentato
cieco, & piangendo dirottamente disse o fratelli mei io
son cieco, & subito comenciò a chiamar la nostra Don-
na di Loreto & pregarla che gli perdonasse le biastē-
me, et le maledittioni che gli hauea dato per hauer per-
duto i denari, i dui compagni pur lo confortauano, &
diceuano, è non è possibile che tu nō ci ueghi, egli è una
fantasia che tu t'hai posta in capo, oimè replicaua lal-
tro, che q̃sta nō è fantasia ne ui ueggio io altrimenti che
se non hauesse mai hauuto occhi in testa, tu hai pur la ui-
sta chiara rispōdeano li dui, et diceano l'un l'altro, guar-
da come egli apre ben gli occhi? & come gli ha belli?

& [illegible] poss creder ch'ei non [illegible] al poueretto [illegible] pren[illegible], & [illegible] di [illegible] d'an dare [illegible] Lo[illegible] [illegible] ingan[illegible]do, [illegible] rimedio che si pensa hauere [illegible] et quest'altro [illegible], & non [illegible], alli era quel [illegible] con infinite la[illegible] hauer [illegible] moto, [illegible] d'andar [illegible] strada di Loreto, & [illegible] alcun pan[illegible] d'argento, & non mangia [illegible] di [illegible] pane [illegible] di nostra signora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lume, & [illegible] del mondo daa tuti à [illegible], [illegible] che fosse [illegible] si [illegible] tanto at tanto [illegible] paura, che [illegible] non po tea [illegible] non sa [illegible] che era [illegible] à [illegible], perche haueua [illegible] d[illegible] della [illegible] quando [illegible] [illegible] non [illegible] exem[illegible] quel lo che [illegible], non è gran tempo [illegible] à [illegible] passato [illegible] [illegible] [illegible] ben ordinato ciò ch[illegible] d'Aragona, & alcuni altri Cardinali a [illegible]

In Banchi, mostrando voler star quivi à veder passar le maschere, come è usanza di Roma; essendo maschera passata, et vedendo un frate così da un canto che staua un poco sospeso, giudicai hauer trouata la mia uentura, & subito gli corsi come un famelico falcone alla preda, & prima domandatogli chi egli era, esso rispondendomi, mostrai di conoscerlo, et con molte parole cominciai ad indurlo à creder che 'l Bargello l'andaua cercando per male informationi, che di lui s'erano hauute, et confortarlo che uenisse meco insino alla cancellaria, ch'io quiui lo saluerei. Il frate pauroso, è tutto tremante, parea che non sapesse che si fare, & dicea dubitar, se si dilungaua da San Celso, d'esser preso, io pur facendoli buon animo, gli dissi tanto, che mi montò di groppa, & allhor à me parue hauer à pien compito il mio disegno, così subito cominciai à rimettere il cauallo per Banchi, il qual andaua saltellando, & traendo calci, imaginate hor uoi che bella uista facea un Frate in groppa d'una maschera, col uolare del mantello, & scuoter il capo innanzi e 'n dietro, che sempre parea che andasse per cadere, con questo bel spettacolo cominciarono que' gentil'huomini à tirarci oua dalle finestre, poi tutti i banchieri, et quante persone u'erano, di modo che nò con maggior impeto cadde dal cielo mai la grandine, come da quelle finestre cadeano l'oua, le quai per la maggior parte sopra di me ueniuano, & io per esser maschera non mi curaua, & pareami che quelle risa fussero tutte per lo Frate, & non per me, & per questo piu uolte tornai innanzi, e 'ndietro per Banchi, & sempre con quella furia alle spalle, ben che 'l Frate quasi piangendo mi pregaua ch'io lo lasciassi scendere, & non

facesse questa vergogna all'habbito, poi di nascosto il ribaldo si facea dar una ad alcuni staffieri posti quivi per questo effetto, & mostrando tenermi stretto per non cader, me le sbattea nel petto, & spesso in sul capo, & talhor in su la fronte medesima, tanto ch'io era tutto consumato, in ultimo, quando ogn'uno era stanco & di ridere, & di tirar uova, mi saltò di groppa & calatosi in drieto lo scapulario, mostrommi una gran zazzera, & disse M. Bernardino io son un famiglio di stalla di san Pietro ad Vincula, & son quello, che governa il vostro Muletto. Allhora io non so qual maggiore havessi, o dolore, o ira, o vergogna, pur per men male mi posi a fuggire verso casa, & la mattina seguente non osava comparere; ma le risa di questa burla non solamente il dì seguente, ma quasi insino adesso son durate, & così essendo per lo raccontarla alquanto rinovato il ridere, soggiunse M. Bernardo. E' anchor un modo di burlare assai piacevole, onde medesimamente si cavano facetie, quando si mostra credere che l'homo voglia fare una cosa, che in vero non vol fare, Come essendo io in sul ponte di Leone una sera dopo cena, & andando insieme con Cesare Beccadello scherzando cominciammo l'un l'altro a pigliarsi a le braccia, come se lottar volessimo, & questo perche allhor per sorte parea che in sul ponte non fusse persona, et stando così sopraggiunsero dui Franzesi, i quali vedendo questo nostro debbatto dimandarono che cosa era, & fermaronsi per volerci spartire, con opinion che noi facessimo questione da dovero, allhor'io tosto aiutatemi dissi signori che questo povero gentilhomo a certi tempi di luna ha mancamento di cervello, & ecco che adesso si vorria pur

gittar

gittar dal Ponte nel fiume, Allhora quei dui corsero, et messer Cesare presero, e teneanlo strettissimo, & esso, sempre dicendo, menatemi in palazzo, ... pur stringea, Per sviupparsi da costoro ... & costoro tanto piu lo stringevano di sorte, che la brigata cominciò à vedere questo tumulto, & ogn'un corse, & quanto piu il buon Cesare battea delle mani, & piu si affannava, che già cominciava ad entrare in colera, tanto piu gente sopragiungeva, & per la forza grande che esso faceva, estimavano fermamente che volesse saltar nel fiume, & per questo lo stringevan piu, di modo che una gran brigata d'huomini lo portarono di peso all'hosteria, tutto scarmigliato, & senza berretta, pallido dalla colera, & dalla vergogna, che non gli valse mai cosa che dicesse, tra perche quei Franzesi non lo intendevano, tra perche ancor conducendolo all'hosteria sempre andava dolendosi della sciagura ... impazzito.

Hor, come havemo detto, dell'una & dell'altra si po parlar largamente, ma basti il replicare che i luochi, onde si cavano, sono li medesimi che delle facetie. De gli exempi poi n'havemo infiniti, che ogni dì ne veggiamo: e tra gli altri, molti piacevoli ne sono nelle novelle del Boccaccio, come quelle che facevano Bruno, & Buffalmacco al suo Calandrino, & à maestro Simone, & molte altre di donne, che veramente sono ingeniose, & belle. Molti huomini piacevoli di questa sorte mi ricordo haver conosciuti à miei dì, & tra gli altri in Padoa uno scolar Siciliano chiamato Pontio, il qual vedendo una volta un contadino che havea un paro di grossi capponi, fingendo volergli comperare fece mercato con esso, & disse che andasse à casa seco, che oltre

al prezzo [illegible] & cosi lo con[illegible] [illegible] il quale è duo [illegible] puo d'un uno, & [illegible] [illegible] del campo [illegible] [illegible] hauendo prima [illegible] [illegible] il corpo [illegible] ben [illegible] & io [illegible] trouai, ha[illegible] [illegible] per inspirarla, pero pri[illegible] [illegible] non hab[illegible] [illegible] quel pa[illegible] [illegible] al contadino, & disse [illegible] [illegible] paga [illegible] [illegible] contadino [illegible] [illegible] à quella [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] per [illegible] spatio [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] il quale [illegible] per [illegible] forte [illegible] ancora [illegible] [illegible] faceuano altra

professione, [illegible] par che si debbano alõ tanar un poco [illegible] guar- dar che le [illegible] come vedemo [illegible] con [illegible] una cosa, & [illegible] & [illegible] questo, [illegible] mente [illegible] S. [illegible] Per [illegible] per troppo [illegible] non [illegible] Non [illegible] cosa, [illegible] chi [illegible] vera che [illegible] donne, [illegible] perche [illegible]

mente esce del termine, che già havemo detto convenirsi à gentilhomo. qui essendo fatto un poco di pausa. M. Bernardo, disse il S. Ottavian Fregoso ridendo, il S. Gaspar potrebbe rispondervi, che questa legge, che voi allegate, che noi stessi havemo fatta non è forse così fuor di ragione, come a voi pare, perche essendo le donne animali imperfettissime, & di poca, o niuna dignità, à rispetto de gli huomini, bisognava poi che da se nō erano capaci di far atto alcuno virtuoso, che con la vergogna è timor d'infamia si ponesse loro un freno, che quasi per forza in esse introducesse qualche buona qualità, & parve che piu necessaria loro fosse la continentia, che alcuna altra per haver certezza de i figlioli onde è stato forza con tutti gl'ingegni, arti, & vie possibili far le donne continenti, & quasi conceder loro che in tutte l'altre cose siano di poco valore, et che sempre facciano il contrario di ciò che deuriano, però essendo lor licito far tutti gli altri errori senza biasimo, se noi le vorremo mordere di que' difetti i quali (come havemo detto) tutti a esse son concessi, et però a loro non sono disconvenienti, ne esse se ne curano, non moveremo mai il riso, perche già voi havete detto, chel riso si move con le cose, che son disconvenienti. Allhor la S. Duch. In questo modo disse S. Ottav. parlate delle donne, et poi vi dolete che esse non v'amino? Di questo non mi doglio io, rispose il S. Ott. anzi le ringratio, poi che con l'amarmi non m'obligano ad amar loro, ne parlo di mia opinione, ma dico chel Signor Gaspar potrebbe allegar queste ragioni, disse M. Ber. Gran guadagno in vero fariano le donne, se potessero riconciliarsi con dui suoi tanto gran nemici, quā-

to siete uoi, e'l S. Gasp. Io non son lor nemico rispose il S. Gasp. ma uoi siete ben nemico de gli homini, che se pur uolete che le donne non siano mordute circa questa honestà, doureste mettere una legge ad esse ancor che non mordessero gli homini in quello che à noi cosi è uergogna come alle donne la incontinentia. Et perche non fu cosi conueniente ad Alonso Carriglio la risposta che diede alla S. Boadiglia della speranza che hauea di campar la uita, perche essa lo pigliasse per marito, come alla lei la proposta, che ognun, che lo conoscea, pensaua chel Re lo hauesse da fare impiccare? Et perche nõ fu cosi licito à Riccardo Minutoli gabbar la moglie di Philippello, et farla uenire à quel bagno, come à Beatrice far uscire del letto Egano suo marito: et fargli dare delle bastonate da Anichino poi che un gran pezzo cõ lui giaciuta si fu? et quell'altra che si legò lo spago al dito del piede, et fece credere al marito proprio non esser dessa? poi che uoi dite che quelle facetie delle donne in Gio. Bocc. son cosi ingeniose, et belle. Allora M. Fed. ridendo, signor disse, essendo stata la parte mia solamente disputar delle facetie, io non intendo passar questo termine, et gia penso hauer detto perche à me non paia conueniente mordere le done, ne in detti, ne in fatti circa lo honestà, et anchor ad esse hauer posto regula, che nõ pungan gli homini doue lor dole. Dico ben che delle burle, et motti che uoi S. Gasp. allegate, quello che disse Alonso alla S. Boadiglia, auegna che tocchi un poco la honestà, non mi dispiace, perche è tirato assai di lontano, et è tãto occulto che si puo intendere semplicemente, di modo che esso potea dissimularlo, et affermare nõ hauer detto à quel fine. Vn altro ne disse (al parer mio) sconueniẽ

uenientemolto, & [illegible] passando la Reina da
[illegible] la
[illegible] bo
nesta, che [illegible] tante [illegible] &
acco [illegible] E [illegible]
S. [illegible] la S.
[illegible] che
[illegible] che
[illegible] per [illegible]
[illegible] che
non [illegible]
[illegible] &
[illegible] delle
[illegible]
[illegible] quei [illegible]
che [illegible] delle [illegible] & in
[illegible] & che [illegible]
[illegible] Ma [illegible] la burla
di [illegible] & è piu
[illegible] che [illegible]
[illegible] che
[illegible] perche [illegible]
con [illegible]
[illegible]
[illegible]
il S. [illegible]
Beatrice [illegible]
[illegible]
M. Per. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in questo, [illegible] l'altre cose esser sincero,

& uitio[illegible], & se è uero che sia uitii, & manca-
mento tanto abominabile [illegible] anchora cō-
tra un nemico [illegible] quanto piu si deue estimar
graue tal errore contra persona che s'ami: et io credo
che ogni gentil inamorato tolleri tante fatiche, tante
uigilie, si sottoponga à tanti pericoli, sparga tante la-
chrime, usi tanti modi, & uie di compiacere l'ama-
ta donna, non per acquistarne principalmente il corpo,
ma per uincer la rocca di quell'animo, spezzar que'
durissimi diamanti, scaldar que' freddi ghiacci, che spes-
so ne' delicati petti stanno di queste donne, & questo cre-
do sia il uero, & sodo piacere è'l fine, doue tende la
intentione d'un nobil core, & certo io per me ame-
rei meglio, essendo inamorato conoscer chiar[illegible] che
quella, à cui io seruissi, mi redamasse di core, & m'ha-
uesse donato l'animo, senza hauerne mai altra sodisfa-
tione, che goderla, & hauerne [illegible] contra sua uo-
glia, che in tal caso à me parerebbe esser patrone d'un
corpo morto, però quelli che [illegible] desiderij
per mezzo di queste ruffiane [illegible] tradimē-
ti, che [illegible] altri,
ne consumo [illegible] re
desiderar si deue, [illegible] è
il [illegible] no
[illegible], &
[illegible] di
non [illegible]
in [illegible]
[illegible]
te [illegible]
che non possano proceder [illegible] da lor

prio & uero amore, ne si dee credere che una gran signora mai dimostri amare un suo seruitore, se non l'ama ueramente. Allhora il S. Gaspar, Io non nego rispose, che la intentione, le fatiche, & i pericoli de gli innamorati non debbano hauer principalmente il fin suo indrizzato alla uittoria dell'animo piu che del corpo de la donna amata, ma dico che, questi inganni, che uoi ne gli huomini chiamate tradimenti, & nelle donne merito, son ottimi mezzi per giungere à questo fine; perche sempre chi possede il corpo delle donne, è anchor signore dell'animo, & si ben ui ricordate, la moglie di Philippo dopo tanto rammarico per lo inganno fattole da Riccardo, conoscendo quanto piu saporiti fossero i basci dello amante, che quei del marito, uoltata la sua durezza in dolce amore uerso Riccardo, teneramente da quel giorno inanzi l'amò. Eccoui che quello, che non haueano potuto far il sollicito frequentare, i doni, & tant'altri segni, cosi longamente dimostrati, in poco d'hora fece lo star con lei. Hor uedete che pur questa coperta, ò tradimento, come uogliate dir, fu buona uia per acquistar la rocca di quell'animo. Allhora M. Bernardo uoi disse fate un presupposito falsissimo, che se le donne dessero sempre l'animo à chi lor tiene il corpo non se ne trouería alcuna che non amasse il marito piu che altra persona del mondo, il che si uede in contrario, ma Giouan Boccaccio era, come sete anchor uoi, à gran torto nemico, delle donne. Rispose il S. Gaspar, Io non son gia lor nemico, ma ben pochi homini di ualor si trouano, che generalmente tengan conto alcuno di donne, se ben talhor per qualche suo disegno mostrano il contrario. Rispose Allhor M. Bernardo, uoi non solamente

fate ingiuria alle donne, ma anchora à tutti gli huomini, che l'amano intrarei con voi, ma non dimeno (per ch'io ho detto) non voglio, et hora uscir del mio primo proposito delle burle, & entrar in impresa così difficile, come sarebbe il difender le donne contra a voi, che sete gran usimo guerriero, però serbarommi a questo mio ragionamento, il qual forse è stato molto più lungo che non bisognava, ma certamente men piacevole, che voi non aspettavate, et poi ch'io veggo star le donne così chete, et sopportar le ingiurie da voi così pazientemente come fanno, estimerò da mo innanzi esser vera una parte di quello, che ha detto il S. Otta. cioè che esse non curano che di lor sia detto male in ogni altra cosa, pur che non siano mordute di poca honestà. Allhora una gran parte di quelle donne, ben per haverle la S. Duchessa così fatto cenno, si levarono in piedi, et ridendo tutte corsero verso il S. Gasparo, come per dargli delle busse, & farne come le Baccanti d'Orpheo, tuttavia dicendo, hora vedrete, se ci curiamo che di noi si dica male. così tra per le risa, tra per lo levarsi ognun in piedi, parve che 'l sonno, il qual homai occupava gli occhi et l'animo d'alcuni si partisse. ma il S. Gasparo cominciò à dire. Ecco che per non haver ragione, voglion valersi della forza, & à questo modo finire il ragionamento, dandoci, come si suol dire, una licentia bracciesca al fine. Non vi verrà fatto, rispose la S. Emilia, che poi che havete veduto M. Bernardo stanco del lungo ragionare, havete cominciato a dire tanto mal delle donne con opinione di non haver chi vi contradica, ma noi metteremo in campo un cavalier più fresco, che combatterà con voi, accio che l'error vostro non sia così lungamente impunito, così rivoltandosi al Magn. Iuliano, il qual insin al

[Illegible] hora poco [illegible] haueua disse, Voi hete [illegible] [illegible] donne [illegible] che [illegible] [illegible] et [illegible] le dō[illegible] [illegible] altro che [illegible] nostro [illegible] perche certa [illegible] Contra le dōne [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] mente la [illegible] [illegible] punto [illegible]

[illegible]

così si formi una donna di palazzo con tutte le perfettioni, come hanno formato questi signori il Perfetto Cortegiano. Signora disse allhor la signora Emilia, non voglia che noi non ci abbiamo à dar questa impresa à qual che congiurato col S. Gasp. perche ci formi una Cortegiana che non sappia far altro che la cucina, & filare. Disse il Phrisio, non è questo il suo proprio officio. Allhor la S. Duchessa, Io voglio fidarmi, disse, & confidarmi del sig. Magnifico, il qual essendo di quello ingegno & giudicio che è, son certa imaginerà quella perfettion maggiore, che desiderar si può in donna, & esprimeralla ancor con le parole, & così hauremo che opporre alle false calunnie del S. Gasparo. Signora rispose il Magnifico, io non so con che buon consiglio sia il vostro imporre impresa di tanta importanza, ch'io in vero non mi sento sufficiente, nè sono io come il Conte & M. Federico, i quali con la eloquentia sua hanno formato un Cortegiano che mai non fu, nè forse po esser. Pur se a voi piace ch'io habbia questo carico, sia almen con quei patti che hanno hauuti quest'altri signori, cioè che ogn'uno possa dove gli parerà contradirmi, ch'io questo stimarò non contradittione, ma aiuto. & forse col correggere gli errori miei, scoprirassi quella perfettion de la donna, che si cerca. Io spero, rispose la Signora Duchessa, che'l vostro ragionamento sarà tale che poco vi si potrà contradire, sì che mettete pur l'animo a questo sol pensiero. & formateci una tal donna, che questi nostri aduersarij si vergognino à dir ch'ella non sia pari di uirtù al Cortegiano, del qual ben sarà, che M. Federico non ragioni più che pur troppo l'ha adornato, hauendogli massimamente da esser dato parago

ne d'una donna. A me Signora disse allhor M. Federico hormai poco o niente auanza che dir sopra il Cortegiano, & quello, che pensato haueua, per le facetie di M. Ber. m'è uscito di mente. Se cosi è disse la S. Duchessa dimani riducendoci insieme a bon'hora, harremo tempo di satisfar all'una cosa, e l'altra, & cosi detto si leuarono tutti in piedi, & presa riuerentemente licenza dalla Sign. Duch. ciaschun si fu alla stanza sua.

IL TERZO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A. M. ALPHONSO ARIOSTO.

Leggesi che Pythagora sottilissimamente, & con bel modo trouò la misura del corpo d'Hercule, & questo, che sapendosi quel spatio, nel quale ogni cinque anni si celebrauano i giochi Olympici in Achaia presso Elide inanzi al tempio di Ioue Olympico, esser stato misurato da Hercule, & fatto un stadio di seicento, & uinticinque piedi de suoi proprij, & gli altri stadij, che per tutta Grecia da i posteri poi furon instituiti esser medesimamente di seicento, & uinticinque piedi ma con tutto cio alquanto piu corti di quello, Pythagora facilmente conobbe a quella proportione quanto il piè d'Hercule fosse stato maggior de gli altri piedi humani, & cosi intesa la misura del piede, a quella

[illegible] non solamente, [illegible] agli altri [illegible] Voi adunque M. Alphonso mio per la medesima ragione, [illegible] quando la Corte d'Vrbino [illegible] della Italia superiori, et se [illegible] [illegible] bili cavallieri, et valorose donne [illegible] veduta pre

[illegible] poi fermo tengono la Corte d'Urbino es- ser [illegible] & [illegible] fin- gular, che [illegible] & se [illegible] non [illegible] che alle [illegible] [illegible] gione [illegible] qual di [illegible]

[illegible]

[illegible] l'anno d'uno, [illegible]

di historie le cose della corte, le compagnie, & ordini de
cavallieri fatti da gran Principi con diverse insegne,
come è quel di san Michele nella casa di Francia; quel
del Garter, che è sotto il nome di san Georgio nella
casa d'Inghilterra; il Toson d'oro in quella di Borgo-
gna, & in che modo si dian queste dignità, & come
sian privati quegli, che lo meritano, onde siano nate,
chi ne siano stati gli autori, & a che fine l'habbiano
instituite, perche pur nelle gran corti son q̃ste cose sem-
pre honorate. Pensava ancor, s'el tempo mi fusse
bastato, oltre alla diversità de' costumi, che s'usano nel-
le corti de' Principi Christiani nel servirgli, nel festeg-
giare, & nel farsi vedere ne' spettaculi publici, parlar
medesimamente qualche cosa di quella del gran Turcho,
ma molto più particularmente di quella del Sophi Re
di Persia; che havendo inteso da Mercatanti che lunga-
mente son stati in quel paese gli homini nobili di là
esser molto valorosi, & di gentil costumi, & usar nel cō-
versar l'un con l'altro, nel servir donne, & in tutte le
attioni molta cortesia, & molta discrettione, & quan-
do occorre nell'arme, nei giuochi, & nelle feste molta grā-
dezza, molta liberalità, & leggiadria, sonomi dilet-
tato di saper quali siano in queste cose i modi di che
essi più s'apprezzano, in che consistano le lor pompe,
& attillature d'habiti, & d'arme, in che siano da noi la-
versi, & in che conformi, che maniera d'intertenimen-
ti usino le lor donne, & con quanta modestia favorisca-
no chi le serve per amore, ma in vero non è hora accon-
cio entrar in questo ragionamento, essendovi mas-
simamente altro che dire, & molto più al nostro pro-
posito, che questo. Anzi, disse il S. Gaspar, & questo, &
molte

molte altre cose son piu al proposito chel formar questa dõna di palazzo, atteso che le medesime regule, che son date per lo Cortegiano seruono anchor a la donna & perche cosi deue essa hauer rispetto ai tempi, & lochi, & osseruar per quanto comporta la sua imbecillità tutti quegli altri modi di che tanto s'e ragionato, come il Cortegiano & pero in loco di questo non saria forse stato male insegnar qualche particularità di quelle che appartengono [illegible] che pur al Cortegian [illegible] tia in [illegible] maner ne gli exercitij [illegible] [illegible] Cortegiano [illegible] & [illegible] P. Monte [illegible] parer [illegible] non ha da parer [illegible] qual parmi [illegible] & pero [illegible] certo e che [illegible] parlar di donne [illegible] che dire [illegible] cosa con [illegible] Cesar [illegible] de che ella [illegible] se ne [illegible] re [illegible] grati [illegible] non [illegible] et dal

l'amore, & piacer di dōne. Cosi anchor hora il ragionar del Cortegiano è imperfettissimo se le dōne interponendouisi non dāno lor quella parte di gratia, con la quale fanno perfetta & adornano la Cortegiania. Rise il S. Ottauiano, & disse: Eccoui un poco di quell'esca, che fa impazzir gli huomini. Allhor il S. Magnifico uoltatosi alla S. Duchessa, Signora disse, poi che pur cosi a uoi piace, io dirò quel che mi occorre, ma con grandissimo dubbio di non satisfare, & certo molto minor fatica mi saria formar una signora, che meritasse esser regina del mondo, che una perfetta Cortegiana, perche di questa non so da chi pigliarne lo esempio, ma della Regina non mi bisogneria andar troppo lontano, & solamente basteria ch'io imaginassi le diuine conditioni d'una Signora, ch'io conosco, & quelle contemplando indrizzassi tutti i pensier miei ad esprimer chiaramente con le parole quello, che molti ueggon con gli occhi, & quando altro non potessi, nominandola solamente haurei satisfatto all'obligo mio. Disse allhora la S. Duchessa, Non uscite de termini S. Magnifico, ma attendete all'ordine dato, & formate la donna di palazzo, acciochè questa cosi nobil signora habbia chi possa degnamente seruirla. Seguitò il Magnifico, Io adunque Signora, accio che si uegga che i comandamenti uostri possono indurmi a prouar di far quello anchora ch'io non so fare, dirò di questa donna eccellente come io la uorrei, & formata ch'io l'haurò a modo mio, non potendo poi hauerne altra, terrolla come mia, à guisa di Pigmalione, & perche il S. Gaspar ha detto che le medesime regule che son date per lo Cortegiano seruono anchor alla donna, io son di diuer-

sa opinione, che benche alcune qualità siano communi, cosi necessarie allhomo, come alla donna, sono poi alcun altre che piu si conuengono alla donna, che allhomo, & alcune conuenienti allhomo dalle quali essa deue in tutto esser aliena. Il medesimo dico de gli exercitij del corpo, ma sopra tutto parmi che ne i modi, maniere, parole, gesti, portamenti suoi debba la donna esser molto dissimile dalhomo perche come ad esso conuiene mostrar una certa uirilità soda, & ferma: cosi alla donna sta ben hauer una tenerezza molle, et delicata con maniera in ogni suo mouimento di dolcezza feminile, che nell'andar, & stare, & dir cio che si uoglia sempre la faccia parer donna senza similitudine alcuna d'homo. Aggiungendo adunque questa auertenza alle regole, che questi signori hanno insegnato al Cortegiano, penso ben, che di molte di quelle ella debba potersi seruire, & ornarsi d'ottime conditioni, come dice il S. Gasparo; perche molte uirtu dell'animo estimo io che siano alla donna necessarie cosi, come allhomo medesimamente la nobilità il fuggire l'affettatione, lo esser aggratiata da natura in tutte l'operationi sue, l'esser di boni costumi, ingeniosa, prudente, non superba, non inuidiosa, non maledica, non uana, non contentiosa, non inetta, sapersi guadagnar, & conseruar la gratia della sua signora, & de tutti gli altri, far bene, & aggratiatamente gli exercitij, che si conuengono alle donne. Parmi ben che in lei sia poi piu necessaria la bellezza, che nel Cortegiano, perche in uero molto manca à quella donna à cui manca la bellezza. Deue ancho esser piu circunspetta, & hauer piu riguardo di non dar occasion che di se si dica ma

se, & far di modo, che non solamente non sia macchiata di colpa, ma ne anco di suspitione, perche la donna non ha tante vie da diffendersi dalle false calumnie, come ha l'homo. Ma perche il Conte Ludovico ha explicato molto minutamente la principal professione del Cortegiano, & ha voluto ch'ella sia quella dell'arme, parmi ancor conveniente dir secondo il mio giudicio, qual sia quella della Donna di palazzo, alla qual cosa quando io haverò satisfatto, penserommi d'esser uscito della maggior parte del mio debito. Lasciando adunque quelle virtù dell'animo, che le hanno da esser communi col Cortegiano, come la prudentia, la magnanimità, la continentia, & molte altre, & medesimamente quelle conditioni, che si convengono a tutte le donne, come l'esser bona & discreta, il saper governar la facultà del marito, & la casa sua, & i figliuoli, quando è maritata, & tutte quelle parti, che si richieggono ad una bona madre di famiglia, dico, che a quella, che vive in Corte, parmi convenirsi sopra ogni altra cosa una certa affabilità piacevole, per la quale sappia gentilmente intertenere ogni sorte d'huomo con ragionamenti grati, & honesti, & accommodati al tempo & loco, & alla qualità di quella persona con cui parlerà, accompagnando coi costumi placidi & modesti, & con quella honestà, che sempre ha da componer tutte le sue attioni, una pronta vivacità d'ingegno, donde si mostri aliena da ogni grosseria, ma con tal maniera di bontà, che si faccia estimar non men pudica, prudente, & humana, che piacevole, arguta, & discreta, & però le bisogna tener una certa mediocrità difficile, & quasi composta di cose contrarie, & giunger a certi termini a punto, ma non passar

gli. Non deue adunq; questa donna per uolersi far esti-
mar bona, & honesta, esser tanto ritrosa, & mostrar
tanto d'abhorrire, & le compagnie, è ragionamenti
anchor un poco lasciui, che ritrouandouisi se ne leui, per
che facilmente si poria pensar ch'ella fingesse d'esser tan
to austera per nascondere di se quello, ch'ella dubitasse
che altri potesse sapere, e i costumi cosi seluatichi son
sempre odiosi. Non deue anchor per mostrar d'esser li-
bera, & piaceuole dir parole dishoneste, ne usar una
certa domestichezza intemperata, & senza freno, &
modi da far credere di se quello che forse non è, ma ri-
trouandosi a tai ragionamenti deue ascoltargli con un
poco di rossore, & uergogna. Medesimamente fuggir
un errore, nel quale io ho ueduto incorrer molte,
che è il dire & ascoltare uolentieri chi dice mal d'al-
tre donne, per che quelle che udendo narrar modi dis
honesti d'altre donne, se ne turbano, & mostran non
credere, & estimar quasi un mostro che una donna sia
impudica, dan argumento che parendo lor quel diffet-
to tanto enorme, esse non lo commettano, ma quelle, che
uan sempre inuestigando gli amori dell'altre, & gli
narrano cosi minutamente, & con tanta festa, par che
lor n'habbiano inuidia, & che desiderino che ogn'un
lo sappia, acciò che il medesimo ad esse non sia ascrit-
to per errore, & cosi uengono in certi risi con certi mo
di, che fanno testimonio che anchor sentono sommo piace
et di qui nasce, che gli huomini ben che paia che le ascol
tino uolentieri, per lo piu delle uolte le tengono in mala
opinione, et hanno lor pochissimo rispetto, et par loro
che da esse con que modi siano inuitati à passar piu auan
ti, & spesso poi scorrono, à termini, che dan lor meri-

tamente insaniás, & in ultimo le estimano cosi poco, che non curano il lor commertio, anzi le hanno in fastidio; & per contrario non è homo tanto protervo, & insolente, che non habbia riverentia à quelle, che sono estimate bone & honeste, perche quella gravità temperata di sapere, et bontà, è quasi un scudo contra la insolentia, & bestialità de i prosontuosi; onde si vede che una parola, un riso, un atto di benivolentia per minimo ch'egli si sia d'una donna honesta, è piu apprezzato da ogniuno, che tutte le dimostrationi & carezze di quelle, che senza riservo mostran poca vergogna, & se non sono impudiche, con quei risi dissoluti; con la loquacità, insolentia, è tai costumi, scurrili fanno segno d'essere. Et perche le parole sotto lequali non è subietto di qualche importantia, son vane, & puerili, bisogna che la donna di palazzo oltre al iudicio di conoscer la qualità di colui, con cui parla, per intertenerlo gentilmente habbia notitia di molte cose, & sappia parlando elegger quelle che sono à proposito della condition di colui con cui parla, & sia cauta in non dir talhor non volendo parole, che lo offendano. Si guardi di laudar se stessa indiscretamente, o vero con l'esser troppo prolixa non gli generar fastidio. Non vada mescolando ne i ragionamenti piacevoli, & da ridere cose di gravità, ne meno ne i gravi facetie, & burle. Non mostri ineptamente di saper quello che non sa, ma con modestia cerchi d'honorarsi di quello che sa, fuggendo (come s'è detto) l'affettatione in ogni cosa. In questo modo sarà ella ornata di boni costumi, & gli exercitii del corpo convenienti à donna farà con suprema gratia, è i ragionamenti suoi saranno copiosi, & pieni di pruden

tia, honestà: & per accidente; & così farà essa non solamente amata, ma riverita da tutto il mondo, & forse degna d'esser agguagliata a questo gran Cortegiano, così delle conditioni d'animo, come di quelle del corpo. Hauendo insin qui detto il Magnifico, si tacque, et stette sopra di se, quasi come hauesse posto fine al suo ragionamento. Disse allhor il S. Gaspar. Voi hauete ueramente, Signor Magnifico, molto adornata questa Donna, & fattala di eccellente conditione, niente dimeno parmi che ui siate tenuto assai ai generali, & nominato in lei alcune cose tanto grandi, che credo ui siate uergognato di chiarirle, & più presto le hauete desiderate a guisa di quelli che talhor bramano cose impossibili, & sopranaturali, che insegnate, però uorrei che ci dichiaraste un poco meglio quai fussero gli exercitij del corpo conuenienti a Donna di palazzo, & di che modo ella debba intertenere, & quai sian queste molte cose, di che uoi dite, che le si conuiene hauer notitia, & se la prudentia, la magnanimità, la continentia, & quelle tante altre uirtù che hauete detto, intendete che habbiano ad aiutarla solamente circa il gouerno della casa, de figliuoli, & della famiglia, il che però uoi non uolete che sia la sua prima professione, o ueramente allo intertenere, & far aggratiatamente questi exercitij del corpo, & per uostra fe guardate a non mettere queste pouere uirtù in tanto uile officio, che habbiano da uergognarsene. Rise il Magnifico, et disse. Pur nõ potete S. Gasparo, che non mostriate mal animo uerso le donne, ma io ueramente mi pareua hauer detto assai, & massimamente presso a tali auditori, che nõ penso già che sia alcun qui, che non conosca che circa

gli exercitij del corpo alla donna non si conuien armeggiare, caualcare, giocare alla palla, lottare, & molte altre cose che si conuengono à gli huomini. Disse allhora l'Vnico Aretino, appresso gli antichi si usaua che le donne lottauano nude con gli huomini, ma noi hauemo perduta questa bona usanza insieme con molte altre. Suggiunse M. Cesare Gonzaga. Et io à mei di ho ueduto donne giocare alla palla, maneggiar l'arme, caualcare, andare a caccia, & far quasi tutti gli exercitij che possa fare un caualiero. Rispose il Magnifico. Poich'io posso formar questa donna a modo mio, non solamente non uoglio ch'ella usi questi exercitij uirili così robusti, & asperi, ma uoglio che quegli ancora, che son conuenienti à donna, faccia con riguardo & con quella molle delicatura, che hauemo detto conuenirsele, & però nel danzar non uorrei uederla usar mouimenti troppo gagliardi, & sforzati, ne meno nel cantar, o sonar quelle diminutioni forti, & replicate, che mostrano piu arte che dolcezza, medesimamente gli instrumenti di Musica, che ella usa (secondo me) debbono esser conformi a questa intentione. Imaginateui come disgratiata cosa saria ueder una donna sonare tamburri, piffari, o trombe, o altri tali instrumenti, & questo perche la loro asprezza nasconde, & leua quella suaue mansuetudine, che tanto adorna ogni atto, che faccia la donna, però quando ella uiene a danzar, o far musica di che sorte si sia, deue indurui si con lassarsene alquanto pregare, & con una certa timidità, che mostri quella nobile uergogna, che è contraria della impudentia. Deue ancor accommodar gli habiti a questa intentione, & uestirsi di sorte, che non paia uana, & leggiera. Ma perche

alle dõne è licito & debito hauer piu cura della bellezza, deue questa donna hauer giudicio di conoscer quai sian quegli habiti, che le accrescon gratia, & piu accommodati a quelli exercitii, ch'ella intende di fare in quel punto, & di quelli seruirsi, & conoscendo in se una bellezza uaga, & allegra, deue aiutarla co i mouimenti, con le parole, & con gli habiti, che tutti tendano allo allegro, cosi come un'altra che si senta hauer maniera mansueta, & graue, deue anchora accompagnarla coi modi di quella foggia per accrescer quello, che è dono della natura. Cosi essendo un poco piu grassa, o piu magra del ragioneuole, o bianca, o bruna, aiutarsi con gli habiti, ma dissimulatamente piu che sia possibile, & tenendosi delicata & polita, mostrar sempre di non metterui studio o diligentia alcuna. Et perche il S. Gaspar dimanda ancor quali sian queste molte cose, di che ella deue hauer notitia, & di che modo intertenere, & se le uirtu deono seruire a questo intertenimento, dico che uoglio, che ella habbia cognition di cio, che questi Signori hanno uoluto che sappia il Cortegiano & di quelli exercitii, che hauemo detto che a lei non si conuengono, uoglio che ella n'habbia almen quel giudicio, che possono hauer delle cose coloro che non le oprano, & questo per saper laudare, & apprezzar i caualieri piu & meno secondo i meriti. Et per replicar in parte con poche parole quello, che gia s'è detto, uoglio che questa donna habbia notitia di lettere, di musica, di pittura, & sappia danzar, & festeggiare, accompagnando con quella discreta modestia, & col dar bona opinion di se, anchora le altre auertenze, che son state insegnate al Cortegiano. Et cosi

sarà nel conuersare, nel ridere, nel giocare, nel motteggiare, In somma in ogni cosa gratiosissima & intratterrà accommodatamente, & con motti, & facetie, conueneuoli a ciascuna persona, che le occorrerà. Et ben che la continentia, la magnanimità, la temperantia, la fortezza d'animo, la prudentia, & le altre uirtù paia che non importino allo intertenere, io uoglio che di tutte sia ornata, non tanto per lo intertenere, ben che però ancor a questo possano seruire, quanto per esser uirtuosa, & acciò che queste uirtù la facciano tale, che meriti esser honorata, & che ogni sua operation sia di quelle composta. Marauigliomi pur, disse allhora ridendo il S. Gasparo, che poi che date alle Donne le lettere, & la continentia, & la magnanimità, & la temperantia, che non uogliate anchor che esse gouernino le città, & faccian le leggi, & conducano gli eserciti, & gli huomini si stiano in cucina, o à filare. Rispose il Magnifico pur ridendo, forse che questo anchor non saria male, poi suggiunse, Non sapete uoi che Platone, il quale in uero non era molto amico delle donne, da loro la custodia della città, & tutti gli altri officij martiali da agli huomini? Non credete uoi che molte se ne trouassero, che saprebbon così ben gouernar le città, & gli eserciti, come si facciano gli huomini? ma io non ho lor dati questi officij, perche formo una Donna di palazzo, non una Regina. Conosco ben che uoi uorreste tacitamente rinouar quella falsa calunnia che hieri diede il S. Ottauiano alle donne, cioè, che siano animali imperfettissimi, et nõ capaci di far atto alcun uirtuoso, et di pochissimo ualore, & di niuna dignità, a rispetto degli huomini, ma in uero, & esso, & uoi sareste in grā

*dissimo errore, se pensasse questo. Disse allhora il si-
gnor Gaspar, Io non uoglio rinouar le cose dette,
ma uoi ben uorreste indurmi a dir qualche parola,
che offendesse l'animo di queste signore per farle
nemiche, cosi come uoi col lusingar le falsamente uole-
te guadagnar la lor gratia, ma esse sono tanto discrete
sopra le altre, che amano piu la uerità, ancora che
non sia tanto in suo fauore, che le laudi false, ne han-
no à male che altri dica che gli homini siano di mag-
gior dignità, & confessaranno che uoi hauete det-
to gran miracoli, & attribuito alle donne [illegible]
zo alcune impossibilità ridicule, è tanto uane, che
Socrate, & Catone, e tutti i filosofi del mon-
do ui sono per niente, chè à dir pur il uero, marauiglio-
mi che non habbiate uergogna a passar i ter-
mini di tanto, che ben bastar ui doueria far questa Don-
na di palazzo bella, discreta, honesta, affabile, e che
sapesse intertenere, senza incorrere in infamia con dan-
ze, musiche, giochi, risi, motti, & l'altre cose, che ogni
di uedemo che si usano in corte, ma il uoler darle
cognition di tutte le cose del mondo: & [illegible]
le quelle uirtu, che cosi rare uolte si son uedute ne gli
huomini anchor, nei seculi passati, è una cosa, che
ne sopportare, ne a pena ascoltar si pò. Che le donne
siano mo animali imperfetti, & per conseguente di
minor dignità che gli homini, & non capaci di
quelle uirtu che sono essi, non uoglio io altrimenti affer-
mare, perche il ualor di queste signore, bastaria à far-
mi mentire, dico ben che homini sapientissimi hanno la-
sciato scritto che la natura, perciò che sempre inten-
de, & disegna far le cose piu perfette, se potesse produrre*

[illegible], & quando nasce un [illegible] [illegible] della natura, contra quello, che [illegible], come si uede [illegible] d'uno [illegible] altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] & per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'altro [illegible] homo che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'homo [illegible] [illegible] che l'homo sia piu perfetto che la donna, [illegible] quanto alla essentia, almen quanto à gli accidenti, rispondo che

questi accidenti bisogna che consistano, o nel corpo, o nel animo, se nel corpo per esser l'huomo piu robusto, piu agile, piu leggiero, o piu tollerante di fatiche, dico che questo è argomento di pochissima perfettione, perche tra gli huomini medesimi quelli che hanno queste qualità piu che gli altri, non son per questo piu estimati; et nelle guerre, dove son la maggior parte delle opere laboriose, & di forza, i piu gagliardi, nō son però i piu pregiati. Se nel animo, tutte le cose, che possono intendere gli huomini, le medesime possono intendere ancor le donne, & dove penetra lo intelletto dell'uno, po penetrare eziandio quello dell'altra. Quivi hauendo il Magnifico Iuliano fatto un poco di pausa, soggiunse ridendo. Non sapete voi che in philosophia si tiene questa propositione, che quelli che son molli di carne sono atti della mente, però non è dubbio, che le donne, per esser piu molli di carne, son ancor piu atte della mente, & d'ingegno piu accommodato alle speculationi, che gli huomini, poi seguitò. Ma lasciando questo, perche uoi diceste, ch'io pigliassi argumento della perfettione dell'uno, & dell'altro dalle opere, dico se uoi considerate gli effetti della natura, trouarete ch'ella produce le donne tali, come sono, non a caso, ma accommodate al fine necessario, che benche le faccia del corpo non gagliarde, & d'animo placido con molte altre qualità contrarie a quelle degli huomini; pur le conditioni dell'uno, & dell'altro tendono al medesimo fine concernente alla medesima utilità, che secondo che per quella debole fievolezza le donne son manco animose, per la medesima sono anchor piu caute, però le madri nutriscono i figliuoli

li, i padri gli ammaestrorno; & con la fortezza ac-
quistarono essi quello che essi con la prudentia conser-
uarono in essi, cosa non è minor laude. Se con-
siderate poi l'historie antiche (ben che gli homini sem
pre sieno stati parchi nel scriuere le laudi delle don
ne) & le moderne, trouerete che continuamente la
uirtù è stata tra le donne così come tra gli homini, &
che ancor si son trouate di quelle, che hanno mosso
delle guerre & conseguitone gloriose uittorie, go-
uernato i regni con somma prudentia, & giustitia, &
fatto tutto quello, che s'habbian fatto gli homini.
Circa le scientie non ui ricordate hauer letto di tante,
che hanno saputo philosophia? altre, che sono state
excellentissime in poesia? altre, che han trattato
le cause, & accusato, & difeso inanzi a i giudi-
ci eloquentissimamente? Dell'opere manuali saria lun
go narrare, ne di ciò bisogna far testimonio. Se adunque
nella sostantia essentiale l'homo non è più perfetto del-
la donna, ne meno negli accidenti, & di questo, oltre la
ragione, ueggonsi gli effetti, non so in che consista que
sta sua perfettione. Et perche uoi diceste che inten
to della natura è sempre di produr le cose più perfette, &
però s'ella potesse, sempre produria l'homo, & che
il produr la donna è più presto errore, o diffetto della
natura, che intentione: rispondo che questo totalmente
si nega, ne so come possiate dire che la natura non in-
tenda produr le donne, senza le quali la specie humana
conseruar non si pò, di che più che d'ogni altra cosa
è desiderosa essa natura. Però col mezzo di questa
compagnia di maschio, & di femina produce i figlio-
li, i quali rendono i beneficij riceuuti in puerizia a i pa-

dri [illegible] perche gli [illegible] poi gli rinchiudano col [illegible] per altri figli [illegible] da quali aspettano [illegible] io che essendo [illegible] a i padri [illegible] tornan [illegible] in tal [illegible] mortalità [illegible] quanto [illegible] per quel [illegible] intendi [illegible] pro [illegible] huomo [illegible] che femmina [illegible] del corpo, et del [illegible] un [illegible] che le [illegible] l'huomo [illegible] & [illegible] senza [illegible] & [illegible] l'un [illegible] & dell'altro [illegible] Et per [illegible] onde Orpheo disse che [illegible] & [illegible] & leggesi [illegible] maschio [illegible] parlando [illegible] Così [illegible] che [illegible] altro perche [illegible] [illegible] risponda con ottime ragioni [illegible] mostraranno di [illegible] daranno la sentenza a suo modo, per perche [illegible]

siamo entrati, dirò [illegible] che [illegible] sapete esser opi- [illegible] la forma [illegible] & però così come la forma è più [illegible] da lesser, così l'huomo [illegible] della donna, & ricordomi haver già [illegible] che un gran [illegible] problema [illegible] la donna ama sempre [illegible] primo amator [illegible] & per l'opposito l'huomo ha [illegible] quella donna, che [illegible] la prima a congiungersi in tal modo con [illegible] & [illegible] la causa [illegible] la donna [illegible] tal huomo per [illegible] & [illegible] & per [illegible] questa cosa [illegible] & [illegible] & del [illegible] la [illegible] la donna [illegible] dall'huomo [illegible]

essa

essa anchor fa perfetto lui, onde l'una, e l'altro insieme uengono a generare, la qual cosa far non possono alcun di loro per se stessi, la causa poi dell'amor perpetuo della donna uerso il primo, con cui sia stata, & dell'odio dell'homo uerso la prima donna, non darò io gia a quello che da il uostro Philosopho ne suoi problemi, ma alla fermezza, & stabilita della donna, et alla instabilita dell'homo, ne senza ragion naturale, per che essendo il maschio calido, naturalmente da quella qualità piglia la leggerezza, il moto, & la instabilita & per contrario la dōna dalla frigidita, la quiete, & grauita ferma & piu fisse impressioni. Alhor la S. Emilia riuolta al S. Magnifico per amor di Dio, disse, uscite una uolta di queste uostre materie, & forme, & maschi, & femine, & parlate di modo che siate inteso, perche noi hauemo udito, & molto ben inteso il male che di noi ha detto il S. Ottauiano, e'l S. Gasparo, ma hor non intendemo gia in che modo uoi ci diffendiate, pero questo mi par un uscir di proposito, & lasciar ne l'animo di ciascuno quella mala impressione, che di noi hanno data questi nostri nimici, Non ci date questo nome Signora, rispose il Signor Gasparo, che piu presto si conuiene al S. Magnifico, il qual col dar laudi false alle donne, mostra che per esso non ne sian di uere. Suggiunse il Magnifico Iuliano. Non dubitate signora che al tutto si risponderà, ma io non uoglio dir uillania à gli homini così senza ragione, come han fatto essi alle donne, & se per sorte qui fosse alcuno, che scriuesse i nostri ragionamenti, non uorrei che poi in loco doue fussero intese queste materie, & forme si uedessero senza risposta gli argumenti, & le ragioni, ch'el S.

Ca[illegible] contra [illegible] di non si tace. Non so S. Magn. disse [illegible], come in questo [illegible] perche che l'homo per le [illegible] più perfetto che la donna la quale è [illegible] di sua complessione, & l'homo caldo & [illegible]; & più perfetto è il caldo che il freddo, per esser attivo, & produttivo, & come [illegible] il caldo solamente & non il freddo, [illegible] e ove re [illegible], & [illegible] le donne fr[illegible] e di complessione [illegible] della natura [illegible] loro. Anchor [illegible] Magn. [illegible]: & entrar nelle [illegible] ne verrà & che [illegible] io vi confesso che la calidità [illegible] è [illegible], che la frigidità [illegible] non [illegible], & [illegible], perche se cosi [illegible] che [illegible] sarìa più perfetto [illegible] perfettione [illegible] la donna è di complexion fr[illegible] il quale per troppo [illegible] temperamento, ma quando in se è temperata o almen più propinqua al temperamento [illegible] non è l'homo per [illegible] ill'humido proportionato al calor naturale [illegible] per la troppa [illegible] & [illegible] ambedue [illegible] il calor naturale la [illegible] al temperamento, & nell'homo [illegible] il calor naturale all'ultimo grado [illegible], pur [illegible] ne, & [illegible] gli homini nel [illegible] si dissecano più che le donne, spesso interviene che son meno vivaci di esse, onde questa perfettione anchor [illegible] po attribuire,

buire alle donne, che manco perfettamente che gli
homini, exequiscono quello, che è intento della na
tura, che gli homini. Del calore, che infundono i cieli
sopra noi, non si può dir hora perche è equivoco a questo,
di che ragioniamo, che essendo conservano di tutte le
cose, che son sotto 'l globo della Luna, così calde come
fredde, non può esser contrario al freddo. Ma la timidità
delle donne, avenga che dimostri qualche imperfettione, na
sce però da laudevol causa, che è la sottilità, et prontezza
de i spiriti, i quali rappresentano tosto le specie allo in
telletto, et però si perturbano facilmente per le cose ex
trinseche. Ben vederete voi molte volte alcuni, che non hã
no paura ne di morte ne d'altro, ne con tutto ciò si posso
no chiamare arditi, perche non conoscono il pericolo, et
vanno come insensati dove vedono la strada, & non
pensano piu, & questo procede da una certa grossezza
de spiriti ottusi, però non si può dire che un pazzo sia ani
moso, ma la vera magnanimità viene da una propria de
liberatione, & determinata voluntà di far così, & da
estimare piu l'honore, e 'l debito, che tutti i pericoli del
mondo, & ben che si conosca la morte manifesta,
esser di core, & d'animo tanto saldo, che i sentimenti
non restino impediti, ne si spaventino, ma faccian
l'officio loro circa il discorrere, & pensare, così come
se fossero quietissimi. Di questa sorte havemo veduto,
& inteso esser molti gran homini, medesimamente
molte donne, le quali & ne gli antichi seculi, & ne
i presenti hanno mostrato grandezza d'animo, & fat
to al mondo effetti degni d'infinita laude, no men che
s'habbian fatto gli homini. Allhor il Phrisio Quegli
effetti disse cominciarono quando la prima Donna erre

tando lo, fece altrui errar contra Dio, et per heredità lasciò all'humana generation la morte, gli affanni, et i dolori, e tutte le miserie, et calamità, che hoggi di al mondo si sentono. Rispose il Magn. Iul. Poi che nella sacristia anchor vi giova d'entrare, non sapete voi che quello error medesimo ancor fu corretto da una Donna? che ci apportò molto maggior utilità, che quella non n'havea fatto danno di modo che la colpa, che fu pagata con tai meriti si chiama felicissima. ma io non voglio hor dirui quanto di dignità tutte le creature humane siano inferiori alla Vergine nostra Signora, per non mescolar le cose divine in questi nostri folli ragionamenti; ne raccontar quante donne con infinita constantia s'habbiano lasciato crudelmente amazzare dai Tiranni, per lo nome di Christo, ne quelle, che con scientia disputando, hanno confuso tanti Idolatri. et se mi diceste che questo era miracolo, et gratia dello spirito sancto, dico che niuna virtu merita piu laude, che quella, che è approvata per testimonio di Dio. Molte altre anchor delle quali tanto non si ragiona, da voi stesso potete vedere, massimamente leggendo San Hieronimo, che alcune de suoi tempi celebra con tante meravigliose laudi, che ben poriano bastar a qual si voglia santissimo homo. pensate poi quante altre ci sono state, delle quali non si fa mentione alcuna, perche le meschine stanno chiuse senza quella pompa superba di cercare appresso il vulgo nome di sanctità, come fanno hoggi molt'huomini hipocriti maledetti, i quali scordati, o piu presto facendo poco caso della dottrina di Christo, che vuole che quando l'hom digiuna, si unga la faccia, perche non paia che digiuni, et comanda che le orationi, le elemosine,

dell'altre boni opere si faccia o non in piazze, ne in sinagoghe, ma in secreto, tanto che la man sinistra nõ sappia della destra, affermano nõ esser maggior bene al Mondo, che'l dar buon exempio, & cosi col collo torto, & gliocchi bassi, spargendo fama di non voler parlar a donne, ne mangiar altro che herbe crude, affumati, con le toniche squarciate gabbano i semplici, che non si guardan poi da falsificar testamenti, metter inimicitie mortali tra marito & moglie, & talhor veneno, usar malie, incanti, & ogni sorte di ribalderie, & poi allegano una certa authorità di suo capo, che dice, si non caste tamen caute, & par loro con questa medicar ogni gran male, & cõ buona ragione persuadere a chi non è ben cauto, che tutti i peccati per gravi che siano, facilmente perdona Dio, pur che stiano secreti, & non ne nasca il mal exempio. Cosi con un velo di sãtità, & con questa secretezza, spesso tutti i lor pensieri uolgono a contaminare il casto animo di qualche dõna, spesso a seminare odio tra fratelli, a governar stati, extollere l'uno, & deprimer l'altro, far decapitare, incarcerare, & proscrivere homini, esser ministri delle scelerita, & quasi depositarij delle rubbarie, che fanno molti principi. Altri senza vergogna si dilettano d'apparer morbidi, & freschi cõ la cotica ben rasa, & ben vestiti, & alzano nel passeggiar la tonica, per mostrar le calze tirate, & la dispositiõ della persona nel far le riverentie. Altri usano certi sguardi, & movimenti anchor nel celebrar la messa, per i quali presumono esser aggratiati, & farsi mirare. Malvagi, & scelerati huomini, alienissimi non solamente dalla religione, ma d'ogni buon costume, et quando la lor vita dissoluta, è lor rimproverata, si fan beffe

ſe, & ritenoſi, di chi lor ne parla, & quaſi ſi aſcriuono à laude. Allhora la S. Emilia. Tanto piacer diſſe, hauete dir mal de frati, che ſete d'ogni propoſito ſte te entrato in queſto ragionamento, ma uoi fate grandiſſimo male a mormorar de religioſi, & [illegible] alcuna ui caricate la conſcienza: che ſe non fuſſero quelli che pregano Dio per uoi altri, haremo ancor molto maggior flagello, che non hauemo. [illegible] anchor il Mag. Iuliano, & diſſe, come hauete uoi Signora ſi ben indouinato ch'io parlaua de frati, non hauendoli io lo o fatto nominare? ma in uero il mio non ſi chiama mormorare, anzi parlo io ben aperto, & chiaramente, & dico dei buoni, ma dei maluagi, & rei, dei quali anchor nõ parlo la milleſima parte di ciò ch'io ſo. Hor non parlate de frati, riſpoſe la S. Emilia, ch'io per me eſtimo graue peccato l'aſcoltarui, & però io per non aſcoltarui, leuarommi di qua. Son contento, diſſe il Mag. Iul. non parlar più di queſto, ma tornando alle laudi delle donne, dico ch'el S. Gaſp. non m'ha trouato alcun ſingulare ch'io non ritroui la moglie [illegible] bella [illegible] la di mente eguale, & miglior, & peggiore, oltra che nelle ſcientie ancho [illegible] bene a l'uro huomini, è molhor hanno corretto [illegible] ro [illegible] hauemo dimoſtrato già [illegible] rare di quelle [illegible] che [illegible] ne più [illegible] loro io q[illegible] è [illegible] ne [illegible] il S. G[illegible] che [illegible] ſto al [illegible] ne ſia donna auara [illegible] che ho fermato io, come ho[illegible]

mini uicini all'homo, che hanno formato questi signori. Disse allhora il S. Gasparo; Quelle ragioni, che hanno la experientia in contrario, non mi paion bone, & certo, s'io ui adducessi quelli, i quali hanno operato, che queste gran donne siano state cagione di laude quanto gli homini grandi, i quali son stati mogli, sorelle, e figliuole, o che siano loro state causa di bene alcuno, o qualche che habbiano corretto alcun loro errore, penso che restareste impedito. Veramente rispose il Magnifico, niuna altra cosa poria farmi restar impedito, excetto la multitudine: et s'el tempo mi bastassi, ui contarei a questo proposito la historia d'Ottauia moglie di Marc'Antonio, & sorella d'Augusto. Quella di Porcia figliuola di Catone, & moglie di Bruto. Quella di Caia Cecilia moglie di Tarquinio Prisco. Quella di Cornelia figliuola di Scipione, & d'infinite altre, che son notissime, & non solamente delle nostre, ma ancor delle barbare, come di quella Alexandra moglie pur d'Alexandro Re de Giudei, la quale dopo la morte del marito, uedendo i popoli accesi di furore, & gia corsi all'arme per amazzar dui figliuoli, che di lui erano restati, per uendetta della crudele, & dura seruitu, nella quale il padre sempre gli haueua tenuti, fu tale, che subito mitigò quel giusto sdegno, & con prudentia in un punto fece beniuoli ai figliuoli quegli animi, che 'l padre con infinite ingiurie in molti anni haueua fatti loro inimicissimi. Dite almen rispose la S. Emilia come ella fece. Disse il Magnifico, Questa uedendo i figliuoli in tanto pericolo, incontinente fece gettar il corpo d'Alexandro in mezzo della piazza, poi chiamati a se i Cittadini disse, che sapea gli animi loro esser

sersi accesi di grandissimo sdegno contra suo marito, perche le crudeltà, ingiurie, che iniquamente gli havea fatte lo meritavano, et come morte era unico havrebbe sempre voluto poterlo far rimanere da tal scelerata vita, & così a se stesso era apparecchiata à farne fede, & loro ... morto per quanto si potea, & per ... nel corpo, lo facessino mangiar à i cani, & lo lacerassino con que' modi più crudeli, che imaginar sapeano, ma ben gli pregava che havessero compassione à quegli innocenti fanciulli, i quali non poteano non che haver colpa, ma pur esser consapevoli delle mal opere del padre. Di tanta efficacia furono queste parole che 'l fiero sdegno già conceputo contra tutto quel populo fu mitigato, & converso in così pietoso affetto, che non solamente di concordia elessero quei fanciulli per loro signori, ma ancor al corpo del morto diedero honoratissima sepultura. Quivi fece il Magnifico un poco di pausa, poi suggiunse, Non sapete voi che la moglie, & le sorelle di Mithridate mostrarono molto minor paura della morte che Mithridate? & la moglie di Asdrubale, che Asdrubale? Non sapete che Harmonia figliuola di Hierone Siracusano volse morire nello incendio della patria sua? Allhor il Phrigio, Dove va ostinatione, certo è, disse, che talhor si trovano alcune donne, che mai non mutariano proposito, come quella che non potendo più dir al marito forbeci, con le mani gliene facea cenno. Rise il Magnifico, & disse, la ostinatione, che tende à fine virtuoso si dee chiamar constantia, come fu di quella Epicari libertina Romana che essendo consapevole

d'una gran congiura contra di Nerone, fu di tanta constantia che stratiata con tutti i piu asperi tormēti che imaginar si possono, mai non palesò alcuno de i complici, & nel medesimo pericolo molti nobili Caualieri, & Senatori timidamente accusarono fratelli, amici, & le piu care, & intime persone, che hauesro al mondo. Che direte uoi de quell'altra, che si chiamaua Leona in honor della quale gli Atheniesi dedicarono inanti alla porta della Rocca una Leona di Bronzo senza lingua, per dimostrar in lei la constante uirtù della taciturnità, perche essendo essa medesimamente conscia d'una congiura contra i Tyranni, non si spauentò per la morte di dui grandi huomini suoi amici, & benche con infiniti, & crudelissimi tormenti, fosse lacerata, mai non palesò alcuno de i congiurati. Disse allhor madonna Margherita Gonzaga, Parmi che uoi narriate troppo breuemente queste opere uirtuose fatte da donne, che se ben questi nostri nimici l'hanno udite, & lette, mostrano non saperle, & uorriano che se ne perdesse la memoria, ma se fate che noi altre le intendiamo, almen ce ne faremo honore. Allhora il Mag. Iul. ricominciò. Hor io uoglio dirui d'una, la qual fece quello, che io credo che'l S. Gaspar medesimo confessarà che fanno pochissimi huomini, et cominciò. In Massilia fu gia una consuetudine, la quale s'estima che di Grecia fosse trasportata, la quale era che publicamente si seruaua ueneno temperato con cicuta, et concedeuasi il pigliarlo à chi approuaua al Senato douersi leuar la uita per qualche incommodo, che in essa sentisse, ouer p altra giusta causa, accio che chi troppo aduersa fortuna patito hauea, o troppo prospera gustato.

in quella non perseuerasse, o questa non mutasse. Ri-
trouandosi adunque Sexto Pompeo, Q[illegible]
ass[illegible] pi[illegible]
Quell[illegible] per dire il principio d'una qual ben lieta
fortuna, [illegible]
Mar[illegible]. Ecco[illegible]
pa[illegible], ueniua una donna d'eta [illegible] la quale
hauendo dato ragione al senato che ragioneuolmente do
uea morire allegra, & senza timor alcuno beue in
presentia di Sexto Pompeo il ueneno con tanto constan-
tia d'animo & con tal prudentia & amoreuoli ricordi
à i suoi, che Pompeo & tutti gli altri che uiddero in
una donna tanto sapere & sicurezza nel tremendo pas
so della morte, restarono non senza lagrime confusi
di molta merauiglia. Allhor il S. Gaspar ridendo, Io
ancora mi ricordo, disse, hauer letto una oratione,
nella quale un infelice marito domanda licentia al se-
nato di morire & approua hauerne giusta cagione,
per non poter tollerare il continuo fastidio del cianta-
re di sua moglie, & piu presto uol bere quel ueneno,
che uoi dite che si seruaua publicamente per tali effetti, che
le parole di sua moglie. Rispose il S. Magnifico. Quante
meschine donne harian giusta causa di domandar licen
tia di morire, per non poter tollerare non dirò le male
parole, ma i malissimi fatti de i mariti, ch'io alcune
ne conosco che in questo mondo patiscono le pene, che
si dicono esser nello inferno. Non credete uoi, disse il S.
Gaspar, che molti mariti ancor siano che delle mogli
hanno tal tormento che ogni hora desiderano la morte?
Et che dispiacere disse il Magnifico possono far le mo-
gli à i mariti che sia cosi senza rimedio come son quelli,

che fanno i mariti alle mogli, lequali se non per amore, almen per timor sono obedienti a i mariti. Certo è, disse il S. Gasparo, che quelle poche, che talhor fanno il contrario, ne procede da amore, perche ben son pochi al mondo che, nel secreto dell'animo suo non habbiano in odio il marito. Anzi in contrario, rispose il Magnifico, & se ben vi ricordate quanto havete letto in tutte le historie conoscete che quasi sempre le mogli amano i mariti, più che essi le mogli. Quando vedeste, o leggeste mai che un marito facesse verso la moglie un tal segno d'amore il quale fece quella Camma verso il suo marito. Io non so, rispose il S. Gasparo, chi si fosse costei, ne che segno la si facesse, ne io disse il S. Ottaviano. Rispose il Magnifico udite. Et voi M. Margherita mettete cura di tenerlo à memoria. Questa Camma fu una bellissima giovane, ornata di tanta modestia, & gentil costumi, che non men per questo, che per la bellezza era maravigliosa & sopra l'altre cose con tutto il core amava il suo marito il qual si chiamava Sinatto. Intervenne che un'altro gentil'huomo, il quale era di molto maggior stato che Sinatto, & quasi Tyranno di quella Città, dove habitavano, s'innamorò di questa giovane, dopo l'haver lungamente tentato per ogni via, & modo d'acquistarla, & tutto in vano, persuadendosi che lo amor, che essa portava al marito fusse la cagione, che ostasse a i suoi desiderij, fece ammazzar questo Sinatto, così poi sollicitandola continuamente, non ne potè mai trar altro frutto, che quello, che prima havea fatto, onde crescendo ogni dì più questo amore, deliberò torla per moglie, benche essa di stato gli fusse molto inferiore, così richiesti li parenti di lei da Si-

rige (che cosi si chiamaua lo innamorato) cominciato no i perfidi [illegible] sperando, e il contentar essere [illegible] per ciò et per [illegible] loro [illegible] contro [illegible] esser contento [illegible] sopra mo [illegible] il qual [illegible] to [illegible] te nel tempo [illegible] una certa ue [illegible] et cosi las [illegible] ne [illegible] perche [illegible] il rimanente [illegible] l'anima [illegible] dell' imagine [illegible] che [illegible] talmente dopo [illegible] con [illegible] la morte, con questa [illegible] quelle [illegible] piacere [illegible] di questa [illegible] che hor [illegible] et [illegible] come [illegible] dell' anime [illegible] et in morte [illegible] lerato, [illegible] muonale [illegible] chiuso [illegible] gnorie di queste parole, et [illegible] neno, che le perturbaua [illegible] fero, et hebbe Cāma di tanto la fortuna fauoreuole,

o altro che si disse che innanzi che essa morisse, sappe che 'l Signor era morto, la qual cosa [illegible] tenuto, con tentissima si pose al letto, con gli occhi al Cielo [illegible] mandò [illegible] matte, & dicendo [illegible] cissimo consorte, hor ch'io ho dato per [illegible] alla tua morte, et [illegible], & [illegible], [illegible] che più [illegible] per te [illegible], fuggo [illegible] & [illegible] vita laquale [illegible] già mi fu [illegible] contra [illegible] & ac cogliendo [illegible] questo animo, [illegible] essa [illegible] & te [illegible] et [illegible] modo parlando [illegible] le braccia aperte, [illegible] che in [illegible] ne morì. [illegible] Disse allhora [illegible] questo [illegible] donne. Ma pur mancano che [illegible] uero, io uedrò che tai donne non siano hoggi più al mondo. Disse il Magnifico. Se ne trouan pur, & che ciò sia uero, A' di miei fu in Pisa un gentilhuomo, il cui nome era M. Thomaso non mi ricordo di qual famiglia, ancor che da mio padre che fu suo grande amico sentissi più uolte ricordarla. Questo M. Thomaso adunque passando un dì sopra un picciolo legnetto da Pisa in Sicilia per sue bisogne fu soprapreso d'alcune fuste di Mori, che gli furono adosso così all'improviso, che quelli che gouernauano il legnetto non se n'accorsero, & benché gli huomini che dentro u'erano si difendessero assai, pur per esser essi pochi & gli nemici molti, il legnetto con quanti u'eran sopra, rimase nel poter dei Mori, chi ferito & chi sano, secondo la sorte, & con essi M. Thomaso, il qual s'era portato ualorosamente & hauea morto di sua mano un fratello d'un de i Capitani di quelle fuste,

della qual cosa, il Cavaliero si grato (come possete [illegible] [illegible] per suo prigione, & [illegible], & stratiandolo ogni giorno [illegible] in [illegible], doue in gran miseria [illegible] capitue, & con [illegible], [illegible] & che per una altra [illegible] in capo d'un [illegible], & ritor[illegible] [illegible], & [illegible], che Madonna [illegible] & [illegible] dura [illegible], [illegible] huomo [illegible], & era [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che si [illegible] [illegible] [illegible] padre [illegible] [illegible] con [illegible] che [illegible] [illegible], quindi [illegible] [illegible], [illegible] alla [illegible] & la fece [illegible] [illegible], & [illegible], & come il [illegible] [illegible] uederla [illegible], & [illegible] [illegible] [illegible] & [illegible] allegrezza di [illegible] cosi presto, & [illegible], & per hir[illegible] [illegible] lo uedere [illegible] morir, il quale [illegible] tanto, & [illegible] [illegible] piu uederlo, [illegible], [illegible] gli occhi al cielo, & chiama[illegible] [illegible] cadde [illegible] in terra, & mai con [illegible] che se le facessero la fuggita, anima piu ri[illegible]

[illegible] nel corpo, [illegible], & [illegible] à [illegible] [illegible] à [illegible], & [illegible] dal [illegible] [illegible] acremente le [illegible] alle grazze. D[illegible] [illegible]. Che [illegible], [illegible] non mo[illegible] [illegible], [illegible] el marito tornaua à casa [illegible] per [illegible] con questo, [illegible] che qu[illegible] ama[illegible] con gli occhi del [illegible] quelo [illegible], è [illegible] dal de[illegible] fidento, [illegible] leggendo [illegible] era uolto il per[illegible]o. Disse [illegible] Gasparo, [illegible] questa donna [illegible] troppo [illegible], perche le [illegible] in [illegible] sempre [illegible] allo estremo, che è male, & [illegible], che per essere [illegible], [illegible] à [illegible] alcuno, & [illegible] in [illegible] di quella [illegible], & [illegible] de[illegible] perono [illegible] per una di quelle donne, che [illegible] di tanti beni. Rispose [illegible] per una di quelle che [illegible], che [illegible] marito, [illegible] di [illegible] & [illegible], & di [illegible] uenuta di [illegible], che hanno [illegible], [illegible] errore, & [illegible], per [illegible] dell[illegible] & [illegible] al mundo le cose [illegible] à [illegible], et di quelle [illegible] hanno [illegible] à [illegible], & [illegible] [illegible] in [illegible] dieci anni el tempo d'una peste, che haueua da uenire

in Athene. Per il che a Nicostrata madre d'Euan/dro, la quale insegnò le lettere à Latini, & d'un'al/tra [illegible] da Pindaro Lirico, et di Corinna, e di Sappho che furono eccellentissime in Poesia, ma io nō voglio cercar le cose tanto lontane, di/cendo [illegible] che della grandezza di Ro/ma fu [illegible] dove che gli homi/ni [illegible] da intendere. R[illegible] dopo la espugnation di Troia [illegible] che à ventura avanzarono, fug/gendo [illegible] parte, che [illegible] furono [illegible], vennero in Italia nella [illegible] in mare, così discese in terra, per cercar [illegible] a scor/rere il paese, le donne che erano restate nelle navi, pensa/rono [illegible] consiglio il qual ponesse fine al pericolo & [illegible] in loco della perduta [illegible] ne recuperasse & con lei [illegible] essendo [illegible] gli huomini, abbruciarono le Navi & la prima che tal opera cominciò fu chiamata Roma, [illegible] gli huomini quali [illegible], andarono [illegible] & alcune [illegible] terra, [illegible] & ba/sciando [illegible] quel pri/[illegible] quietamente la cau/sa [illegible] onde i Troiani, [illegible] [illegible] apparentati [illegible] che le donne haveano [illegible] nel loco dove poi fu [illegible], & da questo processe il costume antico ap/presso i Romani, che le donne riscontrando, basciava/

no i parenti. hor uedete quanto queste donne giouasse-ro à dar principio à Roma, Ne meno giouarono allo augumento di quella le donne sabine, che si ritrouaro le [illegible] al principio, che hauendo Romulo con [illegible] generale [illegible] i suoi [illegible] per la rapina, che [illegible] donne fu trauagliato di guer-re d'ogni banda, delle quali [illegible] ualore, questo s'expe[illegible] con uittoria [illegible] quella de Sabini che fu grandissima perche [illegible] di Sabina era ualen-tissimo & [illegible], onde [illegible] accer-bo fatto d'arme tra Romani & Sabini con grandissi-mo danno [illegible], & [illegible] parte, & apparec-chiandosi noua, & [illegible] le donne sabine [illegible] dinero, & [illegible] & lacerati pian-gendo, [illegible] che erano per ferir morte, [illegible] ma [illegible] del [illegible] de [illegible], & [illegible] erano mal co[illegible] che molto meglio [illegible] morte, che uiuere uedo-ue, o [illegible] & [illegible], & [illegible], che [illegible] pa-[illegible], che [illegible] nelle [illegible] con [illegible] molti [illegible] nelle braccia [illegible] già alcuni [illegible] & [illegible] che chiamar [illegible] & [illegible], le dõne [illegible] & [illegible] hauemo il sangue uostro, il quale uoi con tanto impeto, & furor cercate di [illegible] con [illegible] hab-be in questo caso la pietà, & la prudenza delle donne,

che non solamente tra li lor Re nimici fu fatto indis-
solubile amicitia: & confederatione, ma (che piu mara-
uiglia fu) cosa fu, uenuto il Tatio ad habitare in
Roma, & de i duo populi fu fatto un solo, & cosi
molto accrebbe quella concordia le forze di Roma,
merce delle saggie, & magnanime donne, le quali
in tanto da Romulo furono remunerate, che diuiden-
do'l popolo in trenta curie, a quelle pose il nome del-
le donne Sabine. Quiui essendosi un poco il Magni.
Iuliano fermato, & uedendo che'l S. Gaspar non
parlaua. Non ui par disse che queste donne fussino causa
di bene a gli loro homini, & concorressino alla grandez-
za di Roma? Rispose il S. Gaspar. In uero queste furono
degne di molta laude, ma se uoi cosi uoleste dir gli
errori delle donne, come le bone opere, non hareste
taciuto che in questa guerra di Tito Tatio, una donna
tradi Roma, & insegnò la strada à nemici d'occupar
il Capitolio, onde poco mancò che i Romani tutti non
fussero destrutti. Rispose il Magn. Iuliano. Voi mi
fate mention d'una sola donna mala, & io à uoi
d'infinite bone, & oltre le già dette, io potrei addur
ui al mio proposito mille altri essempi dell'utilità fat
te à Roma delle donne, & dirui perche già fusse edi-
ficato un tempio à Venere armata, & un altro à Ve-
nere calua: & come ordinata la festa delle Ancille di
Iunone, perche le ancille già liberarono Roma da le
insidie de nimici, ma lassando tutte queste cose, quel
magnanimo fatto d'hauer scoperto la congiuratione
di Catilina, di che tanto si lauda Cicerone, non heb-
be egli principalmente origine da una uil femina? la
qual per questo si poria dir che fusse stata causa di tut-

uol bene che si uanta Cicerone hauer fatto alla Repu. Romana. Et per tempo mi basti hauerui mostrato, come anchor le donne possono hauer corretto di molti errori de gli huomini, ma temo che questo mio ragionamento hormai sia troppo lungo & fastidioso, perche hauendo secondo il poter mio satisfatto al carico datomi da queste Signore, penso di dar luogo a chi dica cose piu degne d'esser udite, che non posso dir io. Allhor la S. Emilia Non defraudate, disse, le donne di quelle uere laudi che loro sono debite, & ricordateui, che se 'l S. Gasp. & anchor forse il S. Ottauiano ui odono con fastidio, noi e tutti questi altri Signori ui odiamo con piacere. Il Magn. pur uolea por fine, ma tutte le donne cominciarono a pregarlo che dicesse, onde egli ridendo, Per non prouocarmi, disse, per nemico il S. Gasparo, piu di quello che egli si sia, diro breuemente d'alcune che mi occorrono alla memoria, lasciandone molte ch'io potrei dire, poi soggiunse. Essendo Philippo di Demetrio intorno alla città di Chio, & hauendola assediata, mandò un bando, che à tutti gli serui, che della città fuggissero, & a se uenissero, promettea la libertà, & le mogli de lor patroni, fu tanto lo sdegno delle donne per cosi ignominioso bando, che con l'arme uennero alle mura, & tanto ferocemente combatterono, che in poco tempo scacciaron Philippo con uergogna & danno, il che non haueano potuto far gli huomini. Queste medesime donne essendo co lor mariti padri & fratelli, che andauano in esilio, peruenute in Leuconia, fecero un atto non men glorioso di questo, che gli Eritrei, che iui erano co i suoi confederati, mossero guerra à questi Chij, li quali non potendo contrastare, tolsero patto col giuppon solo, et la camicia

uscir della Città, intendendo le donne così vituperoso accordo si dolsero, rimprouerando, li che lasciando l'arme uscissero come ignudi tra nemici, & rispondendo essi già hauer stabilito il patto dissero che portassero lo scudo & la lancia, & lasciassero i panni, & rispondessero ai nemici questo essere il loro habito, & così faccēdo essi per consiglio delle lor donne, ricopersero in grā parte la uergogna, che in tutto [illegible] non poteuano. Hauendo anche [illegible] un fiero [illegible] un exercito de Persi, ma essi in fuga correndo uerso la Città incontrarono le lor donne fuori della porta, le quali fattesi loro [illegible] dissero [illegible] uolete [illegible] & queste & altre simil parole udendo [illegible], & conoscendo [illegible] si [illegible] di nuouo con essi [illegible] & [illegible] dando [illegible] & uolte alla [illegible] di uincere. [illegible] tacere, poi che [illegible] redendo. Voi ne [illegible] solo di [illegible] gran [illegible] donne, & intendere di molte parti [illegible] cara la patria gloriosa [illegible] che gli hanno rifiutato, o morte [illegible] uscir militià. Però come le donne Saguntine nella ruina della patria loro prendessero l'arme contra il grande Annibale, et come essendo lo exercito de Tedeschi superato da Mario, le lor donne non potendo ottener gratia di uiuer libere in Roma al seruitio delle Vergini Vestali tutte

s'ammazzassero insieme co i lor piccoli figliolini. Et di mille altre, delle quali tutte le historie antiche son piene. Allhor il S. Gaspar. Dio sa, S. Magn. disse, come passarono queste cose, perche que' secoli son tanto da noi lontani, che molte bugie si possono dire, & non v'è chi le riprenda. Disse il Magn. Se in ogni tempo vorrete misurare il valor delle donne con quel de gli huomini, trouarete che elle non son mai state, ne ancor sono adesso di uirtu punto inferiori a gli huomini, che lasciando quei tanto antichi, se uenite al tempo che i Gothi regnarono in Italia, trouarete tra loro essere stata una Regina Amalasunta, che gouernò lungamente con marauigliosa prudentia. Poi Theodelinda Regina de Longobardi di singular uirtu. Theodora Greca Imperatrice & in Italia fra molte altre fu singularissima Signora la Contessa Mathilda, delle laudi della quale lasciarò parlar al Conte Ludouico, perche fu della casa sua. Anzi disse il Conte, a uoi tocca, perche sapete ben che nõ conuiene, che l'huomo laudi le cose sue proprie. Soggiunse il Magn. Et quante donne famose ne tempi passati trouate uoi di questa nobilissima casa di Montefeltro? Quante della casa Gonzaga, da Este, de Pij? Se de tempi presenti poi parlar uorremo, non ci bisogna cercar essẽpi troppo di lontano, che gli hauemo in casa. Ma nõ uoglio aiutarmi di quelle, che in presentia uedemo, acciò che uoi non mostriate consentirmi per cortesia quello che in alcun modo non mi potete negare, & che per uscir d'Italia ricordateui, che a' nostri di hauemo ueduto Anna Regina di Francia grandissima signora, non meno di uirtu che di stato, che se di giustitia, & clementia, liberalità, et sanctità di uita compararla uorrete alli Re, Carlo,

& Ludovico dell'uno, & dell'altro de quali fu moglie
nõ la trovarete punto inferiore a essi. Vedete M. Mar-
gherita figliuola di Maximiliano imperatore, laquale cõ
somma prudentia, & giustitia insino a qui ha governa-
to & tuttahora governa il stato suo. Ma lasciando a par-
te tutte l'altre, ditemi S. Gasp. Qual Re o qual Princi-pe
è stato a nostri dì, & ancor molt'anni prima in chri-
stianità, che meriti esser comparato alla Regina Isabel-
la di Spagna? Rispose il S. Gasp. Il Re Ferrando suo
marito. Soggiunse il Magnifico, Questo non negherò
io, che poi che la Regina lo giudicò degno d'esser suo
marito, & lo amò & osservò tanto, non si può dire ch'ei nõ
meritasse d'esserle comparato, ben credo che la riputation
ch'egli ebbe da lei fusse dote non minor ch'el Regno di
Castiglia. Anzi, rispose il S. Gasp. penso io che di mol-
te opere del Re Ferrando fusse laudata la Regina Isa-
bella. Allhor il Magnifico, Se i popoli di Spagna, disse,
i Signori, i privati, gli huomini, e le donne, poveri, &
ricchi non sono tutti d'accordo in voler mentire in laude
di lei, non è stato a tempi nostri al mondo piu chiaro
essempio di vera bontà, di grandezza d'animo, di pru-
dentia, di religione, d'honestà, di cortesia, di liberalità, in
somma d'ogni virtù, che la Regina Isabella, & benche
la fama di quella signora in ogni loco, & presso ad
ogni natione sia grandissima, quelli che con lei vissero,
& furono presenti alle sue attioni, tutti affermano que-
sta fama esser nata dalla virtù, & meriti di lei. & chi
vorrà considerare l'opere sue, facilmente conoscerà esser
così il vero, che lasciando infinite cose, che fanno fede
di questo, & potriansi dire, se fusse nostro proposito
ognun sa, che quando essa venne a regnare, trovò la

maggior parte di Castiglia occupata da grandi, nondimeno il tutto ricuperò così giustamente, & con tal modo che i medesimi, che ne furono priuati, le restarono affettionatissimi, & contenti di lasciar quello che possedeuano. Notissima cosa è anchora con quanto animo & prudentia sempre difendesse i Regni suoi da potentissimi inimici, & medesimamente a lei sola si po dar l'honore del glorioso acquisto del Regno di Granata, che in cosi lunga, & difficil guerra contra nemici ostinati, che combatteano per le facultà, per la uita, per la legge loro, & al parer loro per Iddio, mostrò sempre col consiglio, & con la persona propria tanta uirtu, che forse a tempi nostri pochi principi hanno hauuto ardire non che di imitarla, ma pur d'hauerle inuidia. Oltre a questo affermano tutti quegli che la conobbero esser stato in lei tanta diuina maniera di gouernare, che parea quasi che solamente la uolunta sua bastasse, perche senza altro strepito ognuno facesse quello che doueua, tal che a pena osauano gli homini in casa sua propria, & secretamente far cosa, che pensassino che alla Reina douesse dispiacere, et di questo in gran parte fu causa il marauiglioso giudicio che essa hebbe in conoscere & eleggere i ministri atti a quelli offici, nei quali intendea d'adoperarli, & cosi ben sape congiungere il rigor della giustitia con la mansuetudine della clementia, & la liberalita, che alcun bono a suoi di non fu che si dolesse d'esser poco remunerato, ne alcun malo d'esser troppo castigato. Onde nei populi uerso di lei nacque una somma riuerentia composta d'amore & timore, la quale ne gli animi di tutti anchor sta cosi stabilita, che par quasi che aspet-

tanno che essi dal Cielo venuti; & di la su debba dar le laude, o ottimo & perciò col nome suo. & così in modo dalle ordination sue si gouernan ancor que' Regni, di maniera che benche la uita sia mancata, uiue l'authorità, come rota che lungamente con impeto uoltata gira anchor per bon spatio da se benche altri piu non la moua. Considerate oltre di questo S. Gaspar che à nostri tempi tutti gli homini grandi di Spagna, & famosi in qual si uoglia cosa, son stati creati dalla Regina Isabella, & Consaluo Ferrando gran Capitano molto piu di questo si pregiaua, che di tutte le sue famose uittorie, & di quelle egregie, & uirtuose opere, che in pace & in guerra fatto l'hanno così chiaro, & illustre che se la fama non è ingratissima sempre al mondo publicherà le immortali sue laude, & farà fede che alla età nostra pochi Re, o gran Principi hauemo hauuti, i quali stati non siano da lui di magnanimità sapere, & d'ogni uirtu superati. Ritornando adunque in Italia dico che anchor qui non ci mancano excellentissime Signore, che in Napoli hauemo due singular Regine, & poco fa pur in Napoli morì l'altra Regina d'Ongaria tanto excellente Signora quanto uoi sapete, & bastante di far paragone allo inuitto, & glorioso Re Mathia Coruino suo marito. Medesimamente la Duchessa Isabella d'Aragona degna sorella del Re Ferrando di Napoli, la quale come oro nel foco così nelle procelle di fortuna ha mostrato la uirtu, e'l ualor suo. Se nella Lombardia uerrete, u'occorrerà la S. Isabella Marchesa di Mantua, alle excellentissime uirtu della quale ingiuria si faria parlando così sobriamente come saria forza in questo loco à chi pur uolesse parlarne. Pesami ancora che tutti non habbiate

conosciuta la Duchessa Beatrice di Milano sua sorella, per non hauer mai piu a marauigliarui d'ingegno di donna, Et la Duchessa Eleonora d'Aragona Duchessa di Ferrara, & madre dell'una & l'altra di queste due signore, ch'io u'ho nominate, fu tale, che le excellentissime sue uirtu faceuano bon testimonio à tutto 'l mondo, che essa non solamente era degna figliuola di Re; ma che meritaua esser Regina di molto maggior stato che non haueano posseduto i suoi antecessori. Et per dirui d'un'altra. Quante donne conoscete uoi al mondo, che hauessero tolerato i duri colpi della fortuna cosi moderatamente, come ha fatto la Regina Isabella de Napoli, la quale dopo la perdita del Regno, lo exilio, & morte del Re Federico suo marito, & duo figliuoli, & la prigionia del Duca di Calabria suo primogenito, pur ancor si dimostra esser Regina, & di tal modo supporta i calamitosi incommodi della misera pouertà, che ad ognuno fa fede, che ancor che ella habbia mutato fortuna, non ha mutato conditione. Lascio di nominarui infinite altre signore, & ancor donne di basso grado, come molte Pisane, che alla difesa della lor patria contra Fiorentini hanno mostrato quell'ardire generoso senza timore alcuno di morte, che mostrar potessero i piu inuitti animi, che mai fossero al mondo; onde da molti nobili poeti sono state celebrate. Potrei dirui d'alcune excellentissime in lettere, in musica, in pittura, in scoltura, ma non uoglio andar piu mendicando tra questi exempi, che a uoi tutti son notissimi, basta che se nell'animo uostro pensate alle donne, che uoi stessi conoscete, non ui sera difficile comprendere che esse per il piu non sono di ualore, o meriti infe

riori à padri, fratelli, & mariti loro, & che molte fa [illegible]

[illegible]

ta d[illegible], che à gli huomini, i quali non po[illegible]

no i figliuoli in corpo. Allhor il Magn. Questi rispose veramente sono bella generatione, che nascono, & non si perche [illegible] gli [illegible] in [illegible] quel cas[illegible] s'è ordinata bene [illegible] pe[illegible] cosa [illegible] donne [illegible] che [illegible], & [illegible] hora [illegible] che gli huomini si siano [illegible], & [illegible] alla lascivia [illegible] donne [illegible], & [illegible] altro [illegible], ma [illegible] dir il vero [illegible] che noi di nostra authorità habbiamo [illegible], per la quale [illegible] che i medesimi peccati in noi siano [illegible], & alhor meritino laude, & nelle donne non possano à bastanza esser castigati, se non con una vituperosa morte o almen perpetua infamia, però poi che questa opinion è invalsa, parmi che conveniente cosa sia castigar ancho acerbamente quelli, che con bugie danno infamia alle donne, & estimo che ogni nobil cavaliero sia obligato à difender sempre con l'arme dove bisogna la verità, & massimamente quando conosce qualche donna esser falsamente calunniata di poca honestà. Et io rispose ridendo il S. Gasp. non solamente affermo esser debito d'ogni nobil cavaliero quello che voi dite, ma estimo gran cortesia, & gentilezza coprir qualche errore, nel quale per disgratia, o troppo amore una donna fosse incorsa, & cosi veder potete ch'io tengo piu la parte delle donne, dove la ragion me lo comporta, che non fate voi. Non nego già che

gli homini non si habbiano preso un poco de libertà; & questo per che sanno, che per la opinione universale ad essi la vita dissoluta non porta così infamia, come alle donne, le quali per la imbecillità del sesso, sono molto piu inclinate à gli appetiti, che gli homini, & se qualche volta si astengono del satisfare ai suoi desiderii, lo fanno per vergogna, non perche la volontà non sia loro prontissima, & pero gli homini hanno posto loro il timor d'infamia per un freno, che le tengan quasi per forza in questa virtù, senza la quale per dire il vero sariano poco d'apprezzare, perche il mondo non ha utilità dalle donne, se non per lo generare de i figlioli, ma questo non interviene de gli homini, i quali governano le citta, gli exerciti, & fanno tante altre cose d'importanza, il che voi disputate come si sia non voglio disputar, come si sia che le donne sappian fare, basta che non lo fanno, & quando è occorso à gli homini far paragon della continentia, così hanno superato le donne in questa virtù come ancho in tutte l'altre, benche voi non lo consentiate, & io circa questo non voglio recitarvi tante historie, ò fabule, quante havete fatto voi, & rimettovi alla continentia solamente di dui grandissimi signori giovani, & sul fior della età, la quale suol far insolenti ancho ra gli homini, & dell'uno è quella d'Alexandro Magno verso le donne bellissime di Dario nimico, & vinto, l'altra di Scipione, al quale essendo di xxiiij anni, & havendo in Hispagna vinto per forza una città, fu condutta una bellissima, & nobilissima giovane presa tra molte altre, & intendendo Scipione questa esser sposa d'un signor del paese, non solamente s'astenne da ogni atto dishonesto verso di lei, ma immacu-

colata la rese al marito, facendole di sopra un ricco dono. Poi che dirmi di Xenocrate, il quale fu tanto cõtinente, che una bellissima donna, essendogli colcata à canto ignuda, & facendogli tutte le carezze, & usando tutti i modi, che sapea, delle quai cose era bonissima maestra, non hebbe mai forza di far che mostrasse pur un minimo segno di impudicitia, auenga ch'ella in questo spendesse tutta una notte? Et di Pericle, che udendo solamente uno che laudaua con troppa efficacia la bellezza d'un fanciullo, lo riprese agramente, & di molti altri continentissimi di lor propria uolontà, & non per uergogna, o paura di castigo, da che sono indutte la maggior parte di queste donne, che in tal uirtù si mantengono, le quali però ancho con tutto questo meritano esser laudate assai, & chi falsamente dà loro infamia d'impudicitia, è degno (come hauete detto) di grauissima punitione. Allhor il S. Cesare, il qual per buon spatio taciuto hauea, Pensate disse di che modo parla il S. Gasparo à biasimo delle donne, quando queste son quelle cose, ch'egli dice in laude loro. Ma se 'l S. Magnifico mi concede ch'io possa in loco suo rispondergli alcune poche cose circa quanto egli (al parer mio) falsamente ho detto contra le donne, sarà bene per l'uno, & per l'altro, perche esso si riposarà un poco, & meglio poi potrà seguitare in dir qualche excellentia della donna di palazzo, & io mi terrò per molto gratia l'hauer occasione di far insieme con lui questo officio di buon caualiero, cioè diffender la uerità. Anzi uene priego, rispose il S. Magnifico, che già à me parea hauer satisfatto, secondo le forze mie, à quanto io doueua, & questo ragionamento fosse hormai fuor

del proposito mio. [illegible] Ces. Non uoglio già parlar della utilità, che ha il mondo dalle donne, oltre al generar i figliuoli, perche à bastanza s'è dimostrato quanto esse sono necessarie non solamente all'esser, ma ancor al ben esser nostro, ma dico [illegible] Gasp. che se esse sono (come uoi dite) piu inclinate à gli appetiti, che gli huomini, [illegible] con tutto questo se ne astengono piu che gli huomini (il che uoi stesso consentite) sono tanto piu degne di laude, quanto il sesso loro è men forte per resistere à gli appetiti naturali, [illegible] se dite che lo fanno per uergogna [illegible] lor due [illegible] che l'appetito, [illegible] mal fatto [illegible] non è altro [illegible] amor [illegible] [illegible] pericolo [illegible] de gli huomini [illegible] [illegible] che è [illegible] contra [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stanti che ne [illegible] che le donne [illegible] ngono piu

della uita impudica che gli homini, & certo è che d'altro freno non sono ritenute, che da quello, che esse stesse si mettono, et che sia uero la piu parte di quelle, che son custodite con troppo stretta guardia, o battute da i mariti, o padri, sono men pudiche, che quelle, che hanno qualche libertà, ma gran freno è generalmente alle donne l'amor della uera uirtù, e'l desiderio d'honore, del quale molte, che io a miei di ho conosciute, fanno piu stima che della uita propria, & se uolemo dir il uero ognun di noi ha ueduto giouani nobilissimi, discreti, sauii, ualenti, & belli hauer dispensato molt'anni amando, senza lasciar adietro cosa alcuna di sollecitudine, di doni, di prieghi, di lachrime, in somma di cio, che imaginar si po, & tutto in uano. Et se a me non si potesse dire, che le mie qualità non meritarono mai ch'io fussi amato, allegarei il testimonio di me stesso, che piu d'una uolta per la immutabile, & troppo seuera honestà d'una donna fui uicino alla morte. Rispose il S. Gaspar. Non ui marauigliate di questo: per che le donne che son pregate, sempre negano di compiacere chi le prega, & quelle che non son pregate, pregano altrui. Disse M. Cesare, Non ho mai conosciuti questi che siano dalle donne pregati, ma ben molti che uedendo hauer tentato in uano, & speso il tempo scioccamente ricorrono a cosi nobil uendetta, & dicono hauer hauuto abondantia di quello, che solamente s'hanno imaginato, & par lor che il dir male, & trouare inuentioni, accio che di qualche nobil donna per lo uulgo si leuino fabule non honeste, sia una sorte di Cortegiania, ma questi, che di qualche donna di pregio uillanamente si danno uanto, o uero

[illegible], meritano castigo & supplicio grauissimo, & [illegible] loro [illegible], [illegible] possano da lau[illegible] qual [illegible], che [illegible], qual scelerato [illegible] re, che [illegible] con inganno [illegible] quello, che essi piu che la uita? estima? & non per altra [illegible] se che per quella, che le [illegible] ambora [illegible] qual [illegible] & a chi è [illegible] perfido che [illegible] per [illegible] ad una don[illegible] [illegible] la buona [illegible] honesta [illegible] impuie, & [illegible] ad amar [illegible] poi [illegible] preda [illegible] ma[illegible] [illegible] questo man[illegible] [illegible] Ale[illegible] [illegible] ha[illegible] uete [illegible] che ciascuno [illegible] [illegible] per la con[illegible] [illegible] qual mostro [illegible] che questi dai gran[illegible] [illegible] una [illegible] & [illegible] [illegible] qual [illegible] [illegible] ne [illegible] mal [illegible] amante [illegible] & ben [illegible] si [illegible] l'animo [illegible] amar lui & di [illegible] uolontà ogni cosa [illegible] che s'io, no dirò fratello, ma una [illegible] stessa [illegible], ma

mia

tutti quelli; che la uedeano in presentia dell'amato giouane erano ben chiari della sua passione. così amando essa feruentissimamente quanto amar possa un amoreuolissimo animo duo o tre anni in tanta continentia, che mai non fece segno alcuno a questo giouane d'amarlo se non quelli che nasconder non potea, ne mai parlar gli uolse, ne da lui accettar lettere, ne presenti, che dell'uno, & dell'altro non passaua mai giorno che non fosse sollecitata, & quanto io'l desiderasse io ben lo so, che se in hor nascosamente potea hauer cosa che del giouane fosse stata, la tenea in tanta delitie che parea che da quella le nascesse la uita, & ogni suo bene, ne pur mai in tanto tempo d'altro compiacer gli uolse, che di uederlo, & da lui lasciarsi uedere, & qualche uolta interuenendo alle feste publiche ballar con lui, come con gli altri. Et perche le conditioni dell'uno, & dell'altro erano assai conuenienti, essa e'l giouane desiderauano che un tanto amor terminasse felicemente & esser insieme marito, & mogliere, il medesimo desiderauano tutti gli altri homini, & donne di quella Citta, excetto il crudel padre di lei, il qual per una peruersa, & strana opinion uolse maritarla ad un'altro piu ricco, & in cio da lla infelice fanciulla non fu con altro contradetto, che con amarissime lachrime, & essendo successo questo mal auenturato matrimonio con molta compassion di quel popolo, & disperation de i poueri amanti, non ualse pero questa percossa di fortuna per extirpare così fondato amor de i cori ne dell'uno, ne dell'altra, che dappo anchor per spacio di tre anni duro auenga che essa prudentissimamente lo dissimulasse, et per ogni uia cercasse di troncare q desiderij

[illegible]

che le altre cose, ma la nostra uita sprezzaua, per [illegible], & [illegible] [illegible] donna [illegible] che per non hauer [illegible] [illegible], per rispetto [illegible], & [illegible] la [illegible], & non amore, & [illegible] quali nõ [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] à render conto à [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], & [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

si che questo piu tosto un stratagema militare dir si poria
che pura continenza: auenga ancor che la fama di que
sto non sia molto sincera, perche alcuni scrittori d'authori
ta affermano quella giouane essere stata da Scipione go
duta in amorose delitie: ma di quello ch'io ui dico, dub
bio alcuno non è. Disse il Phrisio, douete hauerlo tro
uato ne gli euangeli. Io stesso l'ho ueduto rispose M. Ces.
& pero n'ho molto maggior certezza che nō potete,
hauer ne uoi ne altri che Alcibiade si leuasse dal letto
di Socrate nō altrimenti, che si facciano i figli dal let
to de i padri, che pur strano loco, e tempo era il letto, et
la notte, per contemplar quella pura bellezza, laqual si dice
che amaua Socrate, senza alcun desiderio dishonesto mas
simamente amando piu la bellezza dell'animo, che del
corpo, ma ne i fanciulli, e non ne i uecchi, ancor che
siano piu sauij, et certo nō si poria per trouar miglior
exēpio, per laudar la continenza de gli huomini, che quel di
Xenocrate, che essendo uersato ne gli studi, astretto et ob
ligato dalla professione sua, che è la philosophia, laqual
le consiste ne i buoni costumi, e non nelle parole, uecchio
exhausto del uigor naturale, non potendo, ne mostrando
segno di potere, s'astenne da una donna publica, laqle
per quel nome solo poria uenire a noia. Io crederei
che fosse stato continente, se qualche segno di risentirsi hauesse
dimostrato, et in tal termine usato la continenza o uero aste
nuto si da quello, che i uecchi piu desiderano che le batta
glie di Venere cioe dal uino, ma per comprobar ben la conti
nenza senile, scriue che di questo era pieno, & graue,
& qual cosa dir si po piu aliena dalla continenza d'un
uecchio, che la ebrietà? & se lo astenersi dalle cose ue
neree in quella pigra, & fredda età merita tanta lau

de, quanta ne deue meritar una tenera giouane, come quelle due di che dianzi, o dietro? delle quali l'una imponẽdo durißime leggi a tutti i sensi suoi nõ solamẽte a gliocchi negaua la sua luce, ma toglieua al core quei pensieri, che soli lungamente erano stati dolcißimo cibo per tenerlo in uita: l'altra ardente innamorata ritrouandosi tante uolte nelle braccia di quello, che piu assai che tutte l'altre cose del mondo amaua, contra se stessa, & contra colui, che piu, che se stessa le era caro combattendo, uinceua quello che ardente desiderio che spesso ha uinto, et uince tanti sauij huomini. Non ui pare hora Signori che debbano questi scrittori uergognarsi di far mentione di Xenocrate in questo caso, et chiamarlo per continente? che chi potesse sapere, io metterei pegno ch'esso tutta quella notte fin' al giorno seguẽte ad hora di disinare dormi come morto sepulto nel uino; ne mai per stropicciar che gli facesse quella femina pote aprir gliocchi come se fusse stato aloppiato. Quiui risero tutti gli huomini, & donne, & la S. Emilia pur ridendo. Veramẽte disse S. Gasp. se ui pensate un poco meglio credo che trouarete anchor qualche altro bello exẽpio di cõtinẽtia simile a questo. Rispose M. Cesare. Non ui par Signora, che bello exẽpio di cõtinentia sia quel altro che egli ha allegato di Pericle? Marauegliomi ben ch'el non habbia anchor ricordato la continentia, & quel bel detto, che si scriue di colui a cui una donna domandò troppo gran prezzo per una notte, & esso le rispose, che non compraua cosi caro il pentirsi. Rideuasi tuttauia & M. Cesare, hauendo alquanto taciuto S. Gaspar, Disse perdonatemi s'io dico il uero, perche in somma qste sono le miracolose continentie che di se stessi scriuono gli

homini, accusando per incontinenti le donne, nelle quali [illegible]

[illegible]

menda anno, che quando Capua fu saccheggiata da' Fran

[illegible], che anchora non è tanto tẽpo che voi no p[illegible] fiste molto [illegible] era [illegible], una bella [illegible] g[illegible] [illegible] essendo [illegible] tra [illegible], doue [illegible] una compagnia di [illegible], quando [illegible] per Capua [illegible] [illegible] che [illegible] la [illegible], un poco [illegible] si mitto nel fiume. Che direte voi d'una [illegible] che [illegible] la [illegible] bene [illegible] dalla [illegible] in una casa per bere dell [illegible] che [illegible] [illegible] cõlore [illegible] far i suoi piaceri, & cõtra [illegible] essa sempre [illegible] in [illegible] con molte [illegible], et per [illegible] se, essa [illegible], et [illegible] alla [illegible] le [illegible] dir volse che di [illegible] in quella casa, ma [illegible] l'albergo et [illegible] di [illegible] & [illegible] che [illegible] che [illegible] la quale [illegible] fare subito [illegible] si gitto dentro la [illegible] & [illegible] do, [illegible] lungo la riua del fiume che [illegible] la [illegible] giu, & ogni [illegible] che la [illegible] sopra laqua [illegible] una corda che seco haueua [illegible] per legar le [illegible], [illegible] la corda [illegible] duna volta le [illegible], pur era an

chor vicina alla ripa, la constante et deliberata fanciulla sempre la riputava & dilungava da se, & così si [illegible] di o'rnil cuor, che dar le potea vita, in poco spacio hebbe la morte, ne fu questa [illegible] a la [illegible] ca san-gue, ne da paura di piu crudel morte, o d'infamia, ma solamente tal dolore de la perduta virginità. Hor di [illegible] potere comprendere quante altre donne sia cono [illegible] degnissima di memoria che non si sanno poi che ha-vendo questa tre di [illegible], (si po dir) fatto un tanto testi-monio della sua virtu, non à [illegible] di lei, ne piu se ne sa il nome, ma se non sopraggiungea in quel tempo la morte del vescovo di [illegible], [illegible] della S. [illegible] nostra, ben fina a esso quella rip[a] d'oglio nei loco, onde ella se [illegible] ornata, d'un bellissimo sepulcro per memoria di con gloriosa anima, che meritava tanta piu chiara fama dopo la morte, quanto in una nobil corpo vivendo era habitata. Quivi fece M. Ce[illegible] un poco di pausa poi [illegible], A' mei di ancho ra in Roma in-te venne un simil caso, & fu che una bella, & nobil giovane Romana, essendo lungamente seguitata da uno, che molto mostrava amarla, non volse mai, non che d'altro ma d'un sguardo solo compiacerli, di mo-do che costui per forza di danari corroppe una sua fante, la quale desiderosa di satisfarlo per [illegible] nari persuase alla patrona, che un certo giorno non mol-to celebrato andasse à visitar la chiesa di S. Sebastiano, & havendo il tutto fatto intender allo amante, et mo-stratoli ciò che far dovea, con tutte le [illegible], di quelle grotte oscure che [illegible] visitar quasi tutti quei che vanno à S. Sebastiano et in questa tal camera s'era nascosto prima il giovane, il quale ritrovandosi solo có

quelle, che amaua tanto cominciò con tutti i modi à pregarla più dolcemente che sepe che uolesse hauergli compassione, & mutar la sua passata durezza in amore, ma poi che uidde non ualere i prieghi esser uani, si uolse alle minaccie, non giouando anchor queste, cominciò a batterla fieramente in ultimo essendo in ferma dispositione d'ottener lo intento suo, se altrimenti, nõ per forza, et in ciò operando il soccorso della maluagia femina, che la l'haueua condotta mai non potè tanto fare che essa consentisse, anzi, & con parole, & con fatti, benche poche forze hauesse la meschina giouane si difendeua, quanto le era possibile. di modo che tra per lo sdegno conceputo uedendo sè non poter ottener quello che uolea, tra per la paura che non forse i parenti di lei se risapeuano la cosa, gli ne facessino portar la pena questo scelerato aiutato da la femina, la qual del medesimo dubitaua, affogò la mal arriuata giouane, & quiui la lasciò, & fuggissi perciò di non esser trouato la fonte dello error suo medesimo accecato, non seppe fuggire & preso per alcuni inditii, confessò ogni cosa onde ne fu come meritaua, castigato, il corpo della costante, & generosa donna con indicibile honore fu leuato di quella riuiera, & portato alla sepultura in Roma con una corona in capo d'alloro, accompagnato da un numero infinito d'huomini, & di donne, tra quali non fu alcuno, che potesse riportarsi gli occhi senza lachryme, & cosi uniuersalmente da tutto'l populo fu questa rara anima non men pianta, che laudata. Ma per parlarui di quelle, che uoi istesse conoscete, non ui ricorda hauer inteso che andando la Signora Felice dalla Rouere à Saona, & dubitando

che alcune [illegible] legni di pa[illegible] [illegible] con tutte quelle

dicēdo non giouargli, si uoltano alle minaccie, et dicono uolerle publicar per quelle che non sono a i lor mariti. Altri patteggiano arditamente co i padri, & spesso co i mariti, i quali per denari, o per hauer fauori, dãno le proprie figliuole, et mogli in preda contra la lor uoglia. Altri cercano con incanti, & malie tor loro quella libertà, che Dio all'anime ha concessa: di che si uedeno mirabili effetti. Ma io non saprei ridire in mill'anni tutte le insidie che operano gli huomini per indur le donne alle lor uoglie, le quali sono infinite: & oltre a quelle, che ciascun per se stesso ritroua, non è ancor mancato chi habbia ingeniosamente composto libri, et posto ogni studio per insegnar di che modo in questo s'habbiano ad ingannar le donne. Hor pensate come da tante reti possano esser sicure queste simplici colombe, da cosi dolce esca inuitate. Et che gran cosa è adunque, se una dõna ueggendosi tanti anni amata et adorata da un giouane bello, & nobile, et accostumato, il quale mille uolte il giorno si mette a pericolo della morte per seruirla, ne mai pensa ad altro, che di compiacerle, con quel continuo battere che fa, che l'acqua spezza i durissimi marmi, si muoue finalmente ad amarlo, & uinta da questa passione, lo contenta di quello che uoi dite, che essa per la imbecillità del sesso naturalmente molto piu desidera che l'amante? parui che questo error sia tanto graue, che quella meschina che cõ tante lusinghe è stata presa nõ meriti almen quel perdono che spesso hanno gli homicidi, alatri, assassini, è traditori, si concede? Vorrete uoi che questo sia uitio tanto enorme, che per trouarsi che qualche donna in esso incorre, il sesso delle donne debba esser sprezzato in tutto? è tenuto uniuersalméte priv-

no di contenerse, non hauendo rispetto che molte se ne trouano intercessione, che a i cenni pur simulati d'amore sono adamantine e salde nella loro infinita constantia, piu che li scogli all'onde del mare? Allhora il S. Gaspar, essendo fermato M. Cesare di parlare, cominciaua per rispondere, ma il S. Ottauiano ridendo, Deh per amor di Dio disse tacete, ch'io conosco che uoi farete poco profitto, & parmi uedere che n'acquistarete non solamente tutte queste donne per inimiche, ma anchor la maggior parte de gli huomini. Rise il Sig. Gasp. & disse, anzi gran causa hanno le donne di ringratiarmi, perche s'io non hauessi contradetto al S. Mag. & à M. Cesare non si sariano intese tante laudi, che essi hanno lor date. allhora M. Cesare ridendo disse che il S. Mag. & io hauemo date alle donne, & anchora molte altre erano notissime, pero sono state superflue. Chi non sa che senza le donne sentir nõ si po contento, o satisfattione alcuna in tutta questa nostra uita, la quale senza esse saria rustica, & priua d'ogni dolcezza, & piu aspera che quella dell'alpestre fiere? Chi non sa che le donne sole leuano de nostri cori tutti i uili & bassi pensieri, gli affanni, le miserie, & quelle turbide tristezze che cosi spesso loro sono compagne? Et se uorremo ben considerar il uero, conoscremo anchora che circa la cognition delle cose grandi non desuiano gli ingegni, anzi gli suegliano, & alla guerra fanno gli huomini senza paura & arditi sopra modo, & certo impossibil è che nel cor d'huomo, nel qual sia entrato una uolta fiamma d'amore, regni mai uilta, perche chi ama desidera sempre farsi amabile piu che po, & teme sempre che non gli interuenga qualche uergogna che lo possa far estimar

[illegible]

[illegible]

uerità hauer impedito che non si siano intese mill'altre cosette, & tanta creanza per formar d'una donna di palazzo, & cosi spogliata, credo che altri non mi possa dire, parlar se uoi pare che'l S. Magnifico non l'habbia adornata assai per ragione di buone conditioni, il difetto non è stato il suo, ma di chi ha fatto che più uenirui non si ... perche esso l'ha date meno quelle, che ... Hor uedrete ... par un ... qualche altra ... à me par d'hauer detto, & forsi, & questo per me contentoruì di questa ... & perche ... non la uoglion cosi fatta, lassiatla à me. Quiui tacendo ogn'uno, disse M. Fed. ... per fuggir d'hauer a dir qua che altra cosa uoglio pur farui una domanda circa quello, che hauete uoluto, che sia la principal professione della donna di palazzo, et è questa, ch'io desidero intendere, come ella debba intertenersi circa una particularità, che mi par importantissima, che benche le excellenti conditioni da uoi attribuitele includano ingegno, sapere, giudicio, dextertà, modestia, è tant'altre uirtù, per le quali ella ragioneuolmente sapere intertenere ogni persona, & ad ogni proposito estimo io però che più che altra cosa le bisogni saper quello che appartiene a i ragionamenti d'amore, perche secondo che ogni gentil cauallier usa per instrumento d'acquistar gratia di donne quei nobili exercitii, attilature, & bei costumi, che hauemo nominati, cosi a questo effetto adopera ancor le parole, ne solamente quando è stretto da passione, ma ancho spesso per far honore a quella donna, con cui parla, parendogli che'l mostrar d'amarla sia un testimonio,

che ella ne sia degna, & che la bellezza & meriti suoi sian tanti, che sforzino ogn'uno à seruirla. Però uorrei sapere come debba questa donna circa tal proposito intertenersi discretamente, & come rispondere à chi l'ama ueramente, & come à chi ne fa dimostration falsa, & se dee dissimular d'intendere, o corrispondere o rifiutare, et come gouernarsi. Allhor il S. Magnifico Bisogneria prima disse insegnarle à conoscer quelli, che simulan d'amare, & quelle, che amano ueramente, poi del corrispondere in amore, o no, credo che non si debba gouernar più per uoglia d'altrui, che di se stessa. Disse M. Fed. Insegnatele adunque quai siano i più certi, & sicuri segni per discernere l'amor falso dal uero, & di qual testimonio ella si debba contentar, per esser ben chiara dell'amore mostratole. Rispose ridendo il Magn. Io non lo so per che gli huomini hoggidì sono tanto astuti, che fanno infinite dimostration false, e talhor piangono quando hanno ben gran uoglia di ridere, però si bisogneria mandargli all'isola ferma sotto l'arco de i leali amanti, ma acciò che questa mia donna, della quale à me conuien hauer particular protettione, [illegible] non incorra in quegli errori, ch'io ho ueduto incorrere molte altre, io direi ch'ella non fosse facile à credere d'esser amata, ne facesse come alcune, che non solamente non mostrano di non intendere chi lor parla d'amore, ancor che copertamente, ma [illegible] le laudi che [illegible] modo, [illegible] [illegible] intertenersi ne i ragionamenti d'amore, [illegible]

usi la mia donna di palazzo, sarà il rifiutar di credere sempre che chi le parla d'amore, l'ami però: & se quel gentil'huomo sarà (come pur molti se ne trovan) prosuntuoso, et che le parli con poco rispetto, essa gli darà tal risposta, ch'ei conoscerà chiaramente che le fa dispiacere, se ancor sarà discreto, & usarà termini modesti, et le parole d'amore copertamente con quel gentil modo, che io credo, che farebbe il Cortegiano formato da questi Signori, la donna mostrerà non intendere, è tirerà le parole ad altro significato, cercando sempre modestamente con quello ingegno, et prudentia, che già s'è detto convenirsele, uscir di quel proposito. Se ancor il ragionamento sarà tale, ch'ella non possa simular di non intendere, piglierà il tutto come per burla, mostrando di conoscer che ciò se le dica più presto per honorarla che perche così sia, estenuando i meriti suoi, & attribuendo a cortesia di quel gentil'huomo le laudi, che esso le darà, et in tal modo si farà tener per discreta, et sarà più sicura da gl'inganni. Di questo modo parmi che debba intertenersi la donna di palazzo circa i ragionamenti d'amore. Allhor messer Federico. Signor Magnifico, disse, voi ragionate di queste cose, come che sia necessario, che tutti quelli che parlano d'amore con donne dicano le bugie, & cerchino d'ingannarle, et che se così fosse, direi che i vostri documenti fosser buoni, ma se questo cavalier che intertiene ama veramente, et sente quella passion, che tanto affligge talhor i cuori humani, non considerate voi in qual pena, in qual calamità, & morte lo ponete, volendo che la donna non gli creda mai cosa che dica a questo proposito? Dunque i scongiuri, le lachrime, è tanti altri segni non debbono haver forza alcuna? Guardate

S. Magn. che non si estima che oltre alla naturale cru
deltà, che hanno in si molte di queste donne, uoi ne in
segnate loro anchor a di piu. Rispose il Magnifico Io ho
detto non di chi ama, ma di chi intertiene con ragio
namenti amorosi, nella qual cosa una delle piu neces
sarie conditioni è che mai non manchino parole, gli in
namorati ueri, come hanno il core ardente, cosi hanno
la lingua fredda, col parlar rotto, & subito silentio, pe
ro forse non saria falso il dire, chi ama
assai parla poco, pur di questo credo che non si possa
dar certa regula, per la diuersità de i costumi de gli
huomini, ne altro dir saprei, se non che la donna sia ben
cauta, & sempre habbia a memoria che con molto mi
nor pericolo possono gli huomini mostrar d'amare, che le
donne. Disse il S. Gasparo ridendo, Non uolete uoi S.
Magn. che questa uostra tanto eccellente donna, essa an
chora ami, almen quando conosce ueramente esser
amata? atteso che s'el Cortegiano non fusse redamato
non è gia credibile che continuasse in amare lei, &
cosi le mancariano molte gratie, & massimamente
quella seruitu, & riuerentia, con la quale osseruano,
et quasi adorano gli amanti la uirtu delle dõne amate.
Di questo rispose il Magn. non la uoglio consigliare
io, dico ben che lo amare, come hor uoi intendete, esti
mo che conuenga solamente alle donne non maritate,
perche quando questo amore non po terminar in matrimo
nio è forza che la donna n'habbia sempre quel remor
so, & stimulo, che s'ha delle cose illicite, & si metta
à pericolo di maculare quella fama d'honestà, che
tanto le importa. Rispose allhora M. Fede. ridendo,
Questa uostra opinione S. Magn. mi par molto auste

ta, & penso che l'habbiate imparata da qualche predi
cator di quelli, che riprendono le donne innamorate de se
culari, per haverne essi miglior parte, et parmi che im-
poniate troppo dure leggi alle maritate, perche molte se
ne trovano, alle quali i mariti senza causa portano gran
dissimo odio, & le offendono gravemente, talhor amã
do altre dõne, talhor facendo loro tutti i dispiaceri che
sanno imaginare. alcune sono dai padri maritate per for
za à vecchi infermi, schifi, & stomacosi, che le fanno vi-
vere in continua miseria, & se a queste tali fusse lecito
fare il divortio, & separarsi da quelli, co' quali sono
mal congiunte, non saria forse da comportar loro che
amassero altri, che il marito, ma quando o per le stelle
nemiche, o per la diversità delle complessioni, o per
qualche altro accidente occorre che nel letto, che dovria
esser nido di concordia, et d'amore, sparge la maledetta
furia infernal il seme del suo veneno, che poi produce lo
sdegno, il sospetto, et le pungenti spine dell'odio, che tor
mentano quelle infelici anime legate crudelmente nella
indissolubil catena insino alla morte, perche non volete
voi che a quella donna sia lecito cercar qualche refrige-
rio a cosi duro flagello, et dar ad altri quello, che dal
marito è non solamente sprezzato, ma abhorrito? pẽso
ben che quelle, che hanno i mariti convenienti, et da essi
sono amate, non debbano fargli ingiuria, ma l'altre nõ
amando chi ama loro, fanno ingiuria a se stesse. Anzi à
se stesse fanno ingiuria amando altri che il marito, rispose
el Magnifico, ma per che molte volte il non amare, non
è in arbitrio nostro, se alla donna di palazzo occorre-
rà questo inconveniente, che l'odio del marito, o l'amor d'al
tri la induca ad amare, voglio che ella nulla altra cosa

allo amante conceda, excetto, che l'animo ne mai gli faccia dimostration alcuna certa d'amore, ne con parole, ne con gesti, ne per altro modo tal che esso possa esserne sicuro, allhora M. Roberto da Bari pur ridendo, Io dissi, S. Magn. m'appello di questa uostra sententia, et penso che hauero molti compagni, ma poi che pur uolete insegnar questa rusticita (per dir cosi) alle maritate uolete uoi che le non maritate siano esse ancho ra crudeli, & discortesi, & che non compiacciano almẽ in qualche cosa i loro amanti? se la nostra Donna di palazzo rispose il S. Magn. non sarà maritata, hauendo d'amare, uoglio che ella ami uno col quale possa maritarsi, ne reputarò gia errore che ella gli faccia qualche segno d'amore de la qual cosa uoglio insegnarle una regula uniuersale cõ poche parole accio che ella possa ancora cõ poca fatica tenerla a memoria et questa è che ella faccia tutte le dimostration d'amore à chi l'ama excetto quelle che potessino indur nell'animo dello amãte sperãza di conseguir da lei cosa alcuna dishonesta, et a questo bisogna molto auertire, perche è uno errore doue incorrono infinite donne, le quali per lo piu non desiderano altra cosa che l'esser belle & perche lo hauere molti innamorati ad esse par testimonio della lor bellezza mettono ogni studio per guadagnarne piu che possono, pero scorrono spesso in costumi poco moderati, & lasciando quella modestia temperata, che tanto lor si conuiene, usano certi sguardi procaci con parole scurrili, & atti pieni d'impudentia, parendo loro che questo siano ueduti & uditi uolentieri & che con tai modi si facciano amare, il che è falso, perche le dimostrationi, che si fan loro, nascono d'un appetito mos-

so da opinion di servitù non d'amore, però voglio che
la nostra dóna di palazzo non con modi dishonesti paia
quasi che si offerisca a chi la vole et uccelli piu che po
gli occhi, et la volontà di chi la mira, ma co i meriti, et
virtuosi costumi suoi con la venustà, con la gratia indu-
ca, nell'animo di chi la vede quello amor vero che si deve
à tutte le cose amabili, & quel rispetto che leva sẽpre
la sperãza a chi pensa a cosa dishonesta. Colui adunque
che sarà da tal donna amato ragionevolmente deverà cõ
tentarsi d'ogni minima dimostratione et apprezzar piu
da lei un sol sguardo con affetto d'amore, che l'essere in
tutto signore d'ogni altra, et io à così fatta donna non sa-
prei aggiunger cosa alcuna, se non che ella fosse amata
da così excellente Cortegiano, come hanno formato questi si-
gnori, et che essa ancor amasse lui, acciò che e l'uno,
e l'altro havesse totalmente la sua perfettione. Havẽdo
insin qui detto il S. Magnifico tacevasi, quãdo il S. Gaspar
ridendo, Hor disse, non potrete già dolervi che'l signor
Magnifico non habbia formato la donna di palazzo excel-
lentissima, & da mo innanzi, se se ne trova, io dico
ben ch'ella merita esser estimata eguale al Cortegia-
no. Rispose la signora Emilia. Io m'obligo trovarla
sempre che voi trovarete il Cortegiano. Suggiunse M.
Roberto. Veramente negar non si po che la donna for-
mata dal signor Magnifico non sia perfettissima, nien-
tedimeno in queste ultime conditioni appartenenti allo
amore parmi pur che egli l'habbia fatta un poco trop-
po austera, massimamente volendo che con parole gesti
& modi suoi levi al tutto la speranza allo amante,
& lo confermi piu che ella po nella desperatione, che
come ognun sa, li desiderij humani, non si extendono

à quelle cose, delle quali non s'ha qualche speranza. Et benche già si siano trouate alcune, le quali forse superbe per la bellezza, & ualor loro, la prima parola che hanno detta a chi lor ha parlato d'amore è stata, che non pensino hauer mai da lor cosa, che uoglino, pur con lo aspetto, & con le accoglienze sono lor poi state un poco piu gratiose, in modo che con gliatti benigni hanno temperato in parte le parole superbe, ma se questa donna, & con gli atti, & con le parole, & co i modi leua in tutto la speranza, credo chel nostro Cortegiano, s'egli sarà sauio, non l'amerà mai, & cosi essa hauerà questa imperfettion di trouarsi senza amante. Allhor il signor Magnifico, Non uoglio disse, che la mia donna di Palazzo leui la speranza d'ogni cose, ma delle cose dishoneste, le quali s'el Cortegiano sarà tanto cortese, & discreto, come l'hanno formato questi signori, non solamente non le sperarà, ma pur non le desiderarà, perche se la bellezza, i costumi, l'ingegno, la bontà, il sapere, la modestia, e tante altre uirtuose conditioni, che alla donna hauemo date, saranno la causa dell'amor del Cortegiano uerso lei, necessariamente il fin anchor di questo amore sarà uirtuoso. & se la nobiltà, il ualor nell'arme, nelle lettere, nella musica, la gentilezza, l'esser nel parlar, nel conuersar pien di tante gratie, saranno i mezzi, co i quali il Cortegiano acquisterà l'amor della donna, bisognerà chel fin di quello amor sia della qualità, che sono i mezzi per li quali ad esso si perviene, oltra che secondo che al mondo si trouano diuerse maniere di bellezze, cosi si trouano anchora diuersi desiderii d'huomini, & però interuien che molti uedendo una donna di quella

bellezza graue, che andando, stando, motteggiando, scherzando & facendo cio che si uoglia, tempera sempre talmente tutti i modi suoi, che induce una certa riuerentia a chi la mira, si spauentano, ne osano seruirle, & piu presto tratti dalla speranza amano quelle uaghe & lusinghieuoli, tanto delicate è tenere, che nelle parole ne gli atti, et nel mirar mostrano una certa passion languida che promette poter facilmente incorrere, & conuertirsi in amore. Alcuni per esser sicuri da gl'inganni amano certe altre tanto libere, & de gli occhi, & delle parole & de i mouimenti, che fan cio che prima lor uiene in animo, con una certa simplicità, che non nasconde i pensier suoi. Non mancano ancho molti altri animi generosi, i quali parendo loro che la uirtu consista circa la difficultà, & che troppo dolce uittoria sia il uincer quello che ad altri pare inexpugnabile, si uoltano facilmente ad amar le bellezze di quelle donne, che ne giuocchi, nelle parole & ne i modi mostrano piu austera seuerità, che l'altre per far testimonio che'l ualor loro po sforzare un animo ostinato, & indur ad amar anchor le uoglie ritrose & rubelle d'amore, però questi tanto confidenti di se stessi, perche si tengono sicuri di non lasciarsi ingannare, amano anchor uolentieri certe donne che con sagacità, & arte pare che nella bellezza coprano mille astutie, o ueramente alcun altre, che hanno congiunta con la bellezza una maniera sdegnosetta di poche parole, pochi risi, con modo quasi d'apprezzar poco qualunque le miri, o le serua. Trouansi poi certi altri che non degnano amar, se non donne che nell'aspetto nel parlare, & in tutti i mouimenti suoi portino tutta la leggiadria, tutti i gentil costumi,

tutto il sapere, è tutte le gratie unitamente cumulate, come un sol fior composto di tutte le eccellentie del mondo. Si che se la mia donna di Palazzo haverà carestia di quegli amori mossi da mala speranza, non per questo restarà senza amante, perche non le mancheran quei, che saranno mossi & dal merito di lei, & dalla cōfidentia del valor di se stessi, per lo quale si conosceran degni d'esser da lei amati. M. Roberto pur cōtradicea, ma la S. Duchessa gli diede il torto, confirmādo la ragion del S. Gasparo, poi soggiunse. Non habbiam causa di dolerci del S. Magnifico, perche in vero estimo che la donna di Palazzo da lui formata possa al paragon del Cortegiano, & anchor con qualche vantaggio, perche le ha insegnato ad amare, il che non han fatto questi Signori al Cortegiano. Allhora l'Vnico Aretino, Ben è conveniente disse insegnar alle donne lo amare pche rare volte ho io veduto alcuna che far lo sappia, che quasi sempre tutte accompagnano la lor bellezza con la crudeltà, & ingratitudine verso quelli che piu fidelmente le servono, & che per nobiltà & virtu meritariano premio del loro amore, & spesso poi si danno in preda ad huomini sciocchissimi, & vili, & da poco et non che solamente nō le amano, ma le odiano, però per schifar questi cosi enormi errori forsi era ben insegnar loro prima il far elettione di chi meritasse esser amato, & poi lo amarlo, il che de gli homini non è necessario, che pur troppo per se stessi lo sanno, & io ne posso esser bō testimonio, perche lo amare à me non fu mai insegnato, se non dalla divina bellezza, & divinissimi costumi d'una Signora, talmēte che nell'arbitrio mio non è stato il non adorarla, non

ch'io in cio habbia hauuto [illegible] d'arte, o maestro al
cuno [illegible] tutti quelli,
che [illegible]
[illegible] lo amore. Allho
ra la S. [illegible] Vnì
co [illegible] col
[illegible] ma
quelli [illegible] cre[illegible]che
[illegible]
[illegible] benō [illegible]
[illegible] anche [illegible] per
[illegible] et ragion[illegible]
[illegible] piace [illegible] questa
[illegible] la S.
[illegible] è
[illegible]
[illegible] pur conveniente [illegible] l'un
[illegible] Vnico [illegible] ricor
do [illegible]
[illegible] la gran [illegible]
esso [illegible] che pur è
[illegible] piu sincero
[illegible] di
[illegible] [illegible]to.
Rispose [illegible] io
pur [illegible]
[illegible]
[illegible]
poi che uoi [illegible] con questo modo di parlare
di quello che piace [illegible]
cesse, datane la colpa a uoi stesso [illegible]

chi ha d'esser amato, debba amare, & esser amabile, & che queste due cose bastino per acquistar la gratia delle donne. Hora per rispondere à quello di che voi m'accusate, dico che ognun sa et vede che voi sete amabilissimo, ma che amiate con tanta sincerità come dite, ne sto assai dubbiosa, et penso ancor gli altri, perche l'esser voi troppo amabile, ha causato che siate stato amato da molte donne, et i gran fiumi divisi in piu parti divengono piccoli riui, cosi ancor l'amor diuiso in piu, che un obietto ha poca forza; questi uostri continui lamenti, & accusare in quelle donne, che hauete seruite, la ingratitudine, la qual non è uerisimile, atteso tanti uostri meriti, è una certa sorte di secretezza per nasconder le gratie, i contenti, & piaceri da uoi conseguiti in amore, & assicurar quelle donne che u'amano, & che ui si son date in preda che le publichiate, & però esse anchora si contentano che uoi cosi apertamente con altre mostriate amori falsi, per coprire i lor ueri, onde, se quelle donne che uoi hora mostrate d'amare, non son cosi facili à crederlo, come uorreste, interuiene, perche questa uostra arte in amore comincia ad esser conosciuta, non perch'io ui faccia odiare. Allhora il S. Vnico, Io, disse, non uoglio altramente tentar di confutar le parole uostre, perche hormai parmi tanto fatale il non esser creduto à me la uerità, come l'esser creduto à uoi la bugia. Dite pur S. Vnico, rispose allhor la S. Emilia, che uoi non amate cosi come uorreste che fosse creduto: che se amaste, tutti i desiderij uostri sarebbono di compiacer la donna amata, et uoler quel medesimo, che essa uole, che questa è la legge d'amore, ma il uostro tanto dolerui di lei denota qualche inganno (come ho

detto) o veramente fa testimonio che voi volete quello, che essa non vole. Anzi disse il S. Unico voglio io ben quello che essa vole, che è argumento ch'io l'amo, ma dolgomi, perche essa non vol quello, che voglio io, che è segno che non mi ama, secondo la medesima legge, che voi allegata. Rispose la S. Emilia. Quello che comincia ad amare, deve anchora cominciare à compiacere, & accommodarsi totalmente alle voglie della cosa amata, & con quelle governar le sue, & far che i proprij desiderij siano servi, & che l'anima sua istessa sia come obediente ancella, ne pensi mai ad altro, che à trasformarsi, se possibil fosse, in quella della cosa amata, & questo reputar per sua somma felicità, perche così fan quelli, che amano veramente. A punto la mia somma felicità disse il S. Unico, sarebbe, se una voglia sola governasse la sua, & la mia anima. A voi sta di farlo rispose la S. Emilia. Allhora M. Bernardo interrompendo. Certo è disse, che chi ama veramente, tutti i suoi pensieri senza che d'altri gli sia mostrato, indrizza à servire, & compiacere la donna amata, ma perche talhor queste amorevoli servitu non son ben conosciute, credo che oltre allo amare, & servire sia necessario fare anchor qualche altra dimostratione di questo amore tanto chiara che la donna non possa dissimular di conoscere d'essere amata, ma con tanta modestia però, che non paia che se le habbia poca riverentia. Et però voi Signora, che havete cominciato à dir come l'anima dello amante deve essere obediente ancella alla amata, insegnate anchor di gratia questo secreto, il quale mi pare importantissimo. Rise M. Cesare, & disse, se lo amante è tanto modesto, che habbia vergo-

gna di dirgliene, servirgliele. Suggiunse la S. Emilia. Anzi se è tanto discreto come conviene, prima che lo faccia intendere alla donna, deve assicurar di non offenderla. Disse allhora il S. Gaspar. A tutte le donne piace l'esser pregate d'amore, ancor che havessero intentione di negar quello, che lor si domanda. Rispose il Magn. Iuliano. Veramente v'ingannate molto, ne io consiglierei il Cortegiano che usasse mai questo termine, se non fosse ben certo di non haver repulsa. Et che cosa deve egli adunque fare, disse il Signor Gaspar? Suggiunse il Mag. Se pur vole scrivere, o parlare, farlo con tanta modestia, & si cautamente; che le parole prima tentino l'animo, è tocchino tanto ambiguamente la volontà di lei, che le lassino modo, & qualche exito di poter simulare di non conoscere che quelle importino amore, accio che se trova difficultà, possa ritrarsi, & mostrar d'haver parlato, o scritto d'altro fine per goder quelle domestiche carezze, & accoglienze con sicurtà, che spesso le donne concedono a chi par loro, che le pigli per amicitia: poi le negano subito che s'accorgano che siano ricevute per dimostrationi d'amore. Onde quelli, che son troppo precipiti, et si aventurano cosi prosuntuosamente, con certe furie, et pertinacie, spesso le perdono, et meritamente: perche ad ogni nobil donna par sempre d'esser poco estimata da chi senza rispetto la ricerca d'amore prima che l'habbia servita. Pero (secondo me) quella via che dee pigliar il Cortegiano, per far noto l'amor suo alla donna parmi che sia il mostrarglielo con modi piu presto che con le parole, per far che gli occhi siano que' fidi messaggieri, che portano l'ambasciate del core, perche spesso maggior

efficacia mostrar quello, che dentro ui è di passione, che la lingua istessa, o lettere, o altri messi: in modo che non solamente scoprono i pensieri: ma spesso accendono amore nel cor della persona amata; perche que' uiui spirti che escono per gli occhi, per esser generati presso al core, entrando ancor ne gli occhi, doue sono indrizzati, come saetta al segno, naturalmente penetrano al core, come a sua stanza, et iui si confondono con quelli altri spirti, et con quella sottilissima natura di sangue che hanno seco, infettano il sangue vicino al core, doue son peruenuti, et lo riscaldano, et fannolo a se simile, et atto à riceuere la impressione di quella imagine, che seco hanno portata: onde a poco a poco andando et ritornando questi messaggeri la uia per gli occhi al core, et riportando l'esca, e 'l focile di bellezza, et di gratia, accendono col uento del desiderio quel foco, che tanto arde, et mai non finisce di consumare, perche sempre gli apportano materia di speranza, per nutrirlo, pero ben dir si po che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono gratiosi, et soaui neri di quella chiara, e dolce negrezza, o uero azzurri, et allegri, et ridenti: et cosi grati et penetranti nel mirar, come alcuni, ne i quali par che quelle uie che danno exito ai spiriti siano tanto profonde, che per esse si uegga infino al core. Gli occhi adunque stanno nascosi, come alla guerra soldati insidiatori in aguato, et se la forma di tutto 'l corpo è bella et ben composta, tira à se, et alletta chi da lontan la mira, fin a tanto che s'accosti; et subito che è vicino, gli occhi saettano, et affatturano come uenefici: et massimamente quando per dritta linea mandano i raggi suoi ne gli occhi della cosa amata in tempo, che essi facciano il medesimo: perche gli spiriti in

s'incontrano, et in quel dolce intoppo l'un piglia la qualità dell'altro come si uede d'un occhio infermo, che guardando fisamente in un sano, gli da la sua infirmità; si che a me pare che il nostro Cortegiano possa di questo modo manifestare in gran parte l'amor alla sua dõna. Vero è che gli occhi, se non son gouernati con arte, molte uolte scoprono piu gli amorosi desiderii a cui l'huom men uorria, perche fuor per essi quasi uisibilmente traluceno quelle ardenti passioni, le quali uolendo l'amante palesar solamẽte alla cosa amata, spesso palesa anchor a cui piu desiderarebbe nasconderle. Però chi non ha perduto il fren della ragione, gouernasi cautamente, et osserua i tempi, e lochi, & quando bisogna s'astien da quel cosi intento mirare, anchor che sia dolcissimo cibo, perche troppo dura cosa è un amor publico. Rispose il Conte Ludouico. Talhor anchor l'essere publico non nuoce, perche in tai casi gli huomini spesso estimano che quegli amori non tendano al fine che ogni amante desidera, uedendo che poca cura si pongo per coprirgli, ne si faccia caso che si sappiano o no, & però col negar si uendica l'huomo una certa libertà di poter publicamente parlare, & star senza suspetto con la cosa amata, il che non auiene a quegli, che cercano d'esser secreti, perche pare che sperino, e sieno uicini a qual che gran premio, il quale non uorriano che altri risapesse. Ho io anchor ueduto nascer ardentissimo amore nel core d'una donna uerso uno, a cui per prima non haueua pur una minima affettione, solamente per intendere che opinion di molti fosse, che s'amassero insieme, et la causa di questo credo io che fosse, che quel giudicio cosi uniuersale le parea bastante testimonio, per farle credere che colui fosse degno dell'

l'amor suo & parea quasi che la fama, le portasse l'ambasciate per parte dell'amante molto piu vere, & piu degne d'esser credute, che non haria potuto far esso medesimo con lettere, o con parole, ouero altra persona p lui. pero questa uoce publica non solamente talhor nō nuoce, ma giova. I spesso i Magni ... Chiamori, de quali la fama è ministra sono assai pericolosi di far che l'homo sia mostrato a dito, & pero chi ha da caminar per questa strada bisogna che si mostri hauer nell'animo molto manco fuoco, che non ha, et contentarsi di quello, che gli par poco, & dissimulare i desiderii, le gelosie, gli affanni, è i piaceri suoi, & rider spesso con la bocca, quando il cor piange, et mostrar d'esser prodigo di quello di che è auarissimo, & queste cose son tanto difficili da fare, che quasi sono impossibili. Pero se il nostro Cortegiano uolesse usar del mio consiglio, io lo conforterei a tener secreti gli amor suoi. Allhora disse messer Bernardo. Bisogna adunque che uoi questo gli insegnate, & parmi che non sia di poco importare; perche oltre a i cenni che talhor alcuni cosi copertamente fanno, che quasi senza mouimento alcuno quella persona che essi desiderano, nel uolto, et ne gli occhi lor legge cio che hanno nel core. Ho io talhor udito tra dui d'amor un lungo & libero ragionamento, del quale non poteano pero i circonstanti intender chiaramente particularità alcuna, ne certificarsi che fosse d'amore, & questo per la discretione et auertenza di quei che ragionauano, perche senza far dimostratione alcuna d'hauer dispiacere d'essere ascoltati, diceano secretamente quelle parole sole, che importauano, & altamente tutte l'altre, che si poteano accommodare a diuersi proposti. Allhora M. Federico. Il

parlar

parlar disse cosi minutamente di queste auertenze di secretezza sarebbe uno andar drieto al infinito, pero io uorrei piu tosto che si ragionasse un po come debba lo amante mantenersi la gratia della sua donna, il che mi par molto piu necessario. Rispose il Magn. Credo che quelle, che uagliono per acquistarla, uagliono anchor per mantenerla, è tutto questo consiste in compiacer la donna amata senza offenderla mai, pero saria difficile darne regula ferma, perche per infiniti modi chi non è ben discreto fa errori tal hora che paion piccoli, niente dimeno offendono grauemente l'animo della donna, & questo interuien piu che à gli altri a quei che sono astretti dalla passione, come alcuni, che sempre c'hanno modo di parlare a quella donna che amano si lamentano, & dolgono cosi acerbamente, et uoglion spesso cose tanto impossibili, che per quella importunita uengon a fastidio, se son punti da qualche gelosia, si lasciano di tal modo trasportar dal dolore che senza rispetto scorrono in dir mal di quello di chi hanno suspetto, è talhor senza colpa di colui, & ancor della donna, & non uogliono che ella gli parli, o pur uolga gli occhi a quella parte oue egli è, et spesso con questi modi non solamente offendono quella donna, ma son causa che ella s'induca ad amarlo per che il timore che mostra talhor d'hauer uno amante, che la sua donna non lassi lui per quell'altro dimostra che esso si conosce inferior di meriti & di ualor a colui, & con questa opinione la donna si moue ad amarlo, et accorgendosi che per metterglielo in disgratia se ne dica mal, ancor che sia uero non lo crede è tuttauia l'ama piu. Allhora M. Cesare ridendo, Io disse confesso non esser tãto sauio, che potessi aste

uarmi di dir male d'un mio riuale, saluo se uoi nõ m'insegnaste qualche altro meglior modo da ruinarlo. Rispose ridendo il S. Magnifico. Dicesi un prouerbio che quãdo il nemico è nell'acqua insino alla cintura se gli deue porger la mano, et leuarlo del pericolo, ma quãdo u'è insino al mento, mettergli il pie in sul capo, et sommergerlo tosto, però sono alcuni che questo fanno co'suoi riuali, et fin che non hanno modo ben sicuro di ruinargli, uãno dissimulando, et più tosto si mostran loro amici, che altrimenti, poi se la occasion s'offerisce lor tale, che conoschino poter precipitargli con certa ruina, dicendone tutti i mali, o ueri o falsi che si siano lo fanno senza riseruo: con arte, inganni et con tutte le uie, che sãno imaginare, ma perche a me non piaceria mai che 'l nostro Cortegiano usasse inganno alcuno, uorrei che leuasse la gratia dell'amica al suo riuale, con non altra arte che con l'amare, col seruire, et co l'esser uirtuoso, ualẽte, discreto, & modesto, in somma col meritar più di lui, et co l'esser in ogni cosa auuertito, et prudente, guardandosi da alcune sciocchezze inette, nelle quali spesso incorrono molti ignoranti et per diuerse uie, che già ho io conosciuti alcuni, che scriuendo, et parlando a donne usano sempre parole di Polifilo, e tanto stanno in su la sottilità della rhetorica, che quelle si diffidano di se stesse, et si tengon per ignorantissime et par loro un'hora mill'ãni finir quel ragionamento, et leuarsegli dauanti, altri si uãtano senza modo, altri dicono spesso cose, che tornano à biasimo, et danno di se stessi, come alcuni de i quali soglio ridermi, che fanno professione d'innamorati, è talhor dicono in presentia di donne, Io non trouai mai donna che m'amasse, & non s'accorgono che quelle che gli

dono subito fan [illegible], che questo non possa nascere d'altra causa, se non perche non meritano d'esser amati ne pur l'acqua, che beueno, & eglino tengon per huomini da poco, ne gli amano [illegible] per tutto l'oro del Mondo, parendo loro che [illegible] sarebbono da meno che tutte l'altre che non gli hanno amati, altri per [illegible] tanto sciocchi che [illegible] il tale è il piu sfortunato huomo del mondo, che già non è bello, ne discreto, ne ualente, ne [illegible] piu che gli altri, & pur tutte [illegible] l'amano, & [illegible], & così [illegible] questa felicità, an[illegible] rispetto [illegible] mostrir esser amato [illegible] che egli [illegible] tal che co[illegible] la medesima [illegible] tutte donne, [illegible] tal modo, [illegible] amor [illegible] molte [illegible] amar[illegible]lo. [illegible] & [illegible] Io [illegible] mai il Cor[illegible] con donne. Rispose M. [illegible] altra, che a uas[illegible] il qual io non [illegible] se [illegible] M. [illegible] bel[illegible] la stanza oue essa era et [illegible] a ra[illegible]nare, [illegible] ama[illegible] l'estremo dolor [illegible] ch'ella tenesse [illegible] & poi soggiunse che gli

facesse pagar l'hosteria, perche essendo stato richiesto da lei, gli pagò sua rata acciò che della sua venuta no vi sentisse spesa alcuna. Allhora tutte le donne cominciarono a ridere, et dir che ancor era indegnissimo d'esser chiamato gentilhomo, & molto si vergognavano per quella vergogna che esso veramente havria sentita, se mai per tempo alcuno havesse preso tanto d'intelletto, che havesse potuto conoscere un suo così vituperoso fallo. Voltosi allhora il S. Gasp. a M. Ces. & disse, Era meglio restar di narrar questa cosa per honor delle donne, che di nominar colui per honor de gli huomini, che ben potete imaginare che bon giudicio havea quella gran signora, amando un animale così irrationale et forse ancor per questo, che di molti che la servivano haveva eletto questo per lo piu discreto, lassando adietro et dando disfavore a chi costui no saria stato degno famiglio. Rise il Conte Lud. et disse, chi sa che questo non fosse discreto, nell'altre cose et peccasse solamente in hosterie, ma molte volte per soverchio amore gli homini fanno gran sciocchezze & se volete dir il vero forse che à voi talhor è occorso farne piu d'una. Rispose ridendo M. Ces. per vostra fe non scopriamo i nostri errori. Pur bisogna scoprirli rispose il S. Gasp. per saperli corregere, poi soggiunse. Voi S. Magn. hor chel Cortegiano si sa guadagnare, & mantener la gratia della sua signora, e tolta al suo rivale, sete debitor di insegnarle à tener secreti gli amori. Rispose il Magn. A me par d'haver detto assai, pero fate mo che un altro parli di questa secretezza. Allhora Mes. Ber. è tutti gli altri cominciarono di novo a farli instantia, e'l Magn. ridendo, Voi disse volete tentarmi, troppo sete tutti ammaestrati in amore, pur se desiderate sapere

ne piu andate, & si ui leggete Ouidio. Et come? disse M. Ber. Debbo sperare che i suoi precetti uagliano in amore, poiche conforta et dice esser buonissimo, che l'hom in presenza della innamorata finga d'esser imbriaco (uedete che bella maniera d'acquistar gratia?) & allega per un bel modo di far intendere stando a conuito ad una donna d'esserne innamorato, intingere un dito nel uino, et scriuerlo in su la tauola. Rispose il Magn. ridendo. In quei tempi non era uitio. Et pero disse M. Ber. non dispiacendo à gli homini di quei tempi questa cosa tanto sordida, è da credere che non hauessero cosi gentil maniera di seruir donne in amore come habbiam noi, ma non lasciamo il proposito nostro primo d'insegnar à tenere l'amor secreto. Allhora il Magn. secondo me, disse, per tener l'amor secreto bisogna fuggir le cause che lo publicano le quali sono molte, ma una principale, che è il uoler esser troppo secreto, & non fidarsi di persona alcuna, perche ogni amante desidera far conoscer le sue passioni alla amata et essendo solo, è sforzato à far molte piu dimostrationi, et piu efficaci, che se da qualche amoreuole, & fidele amico fosse aiutato, per le dimostrationi, che lo amante istesso fa, danno molto maggior sospetto, che quelle, che fa per internuntii, et perche gli animi humani sono naturalmente curiosi di sapere, subito che uno alieno comincia à sospettare mette tanta diligentia, che conosce il uero, et conosciutolo non ha rispetto di publicarlo, anzi talhor gli piace, il che non interuiene dell'amico il qual oltre che aiuti di fauore, & di consiglio, & spesso rimedia a quegli errori, che fa il cieco innamorato et sempre procura la secretezza, et prouede à molte cose, alle quali esso proueder non po oltre che gra-

dissimo refrigerio si sente dicendo agli le passioni, & sfo gandole con animo cordiale, & [illegible] [illegible]mente [illegible] [illegible] [illegible] piacer [illegible] com[illegible] [illegible]. Disse allhor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pur gli amori che questa [illegible] quale [illegible] [illegible] [illegible] il sig. Gasp[illegible], La [illegible] [illegible] con[illegible] [illegible] pa[illegible], et cr[illegible] dell[illegible] don[illegible], [illegible] (come [illegible] so haueti de[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] pe[illegible] [illegible] gran [illegible] d[illegible] [illegible], è [illegible] [illegible] [illegible] se [illegible] che [illegible] desidero, et [illegible] [illegible] doppo [illegible] [illegible] [illegible] per mon[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] hor [illegible], pur godeno [illegible] [illegible] gli amanti [illegible] estimano [illegible] dolore, le [illegible], el [illegible] per la morte, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], & [illegible] con la loro bellezza per [illegible] [illegible] [illegible] & dargli morte, et [illegible] con[illegible] loro piace [illegible] [illegible] così passiono è tanto [illegible] che [illegible] [illegible] loro, non [illegible] [illegible] gli [illegible] [illegible], [illegible] per [illegible] [illegible] gli [illegible] et nel desiderio, [illegible] una certa [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] & [illegible] che [illegible] godere [illegible] [illegible], et [illegible] lamen

di qlche nobil Cavaliero & da esso amato negano à se stesse quel piacere, che potriano con quel bene esser [illegible] bono con [illegible], et sono cagione ch'l povero amante per vera disperatione è sforzato morire, donde si può [illegible], che costoro [illegible] s'habbiano à tener [illegible] estimo. Alcune altre sono, le quali si contengono per non indurre l'huomo à credere d'esser da loro amato, ne si mostra [illegible] cortesie, carezze, et favori [illegible] gli altri, et quasi [illegible] quello amor, che essi piu temano [illegible] esser amate per le dimostrationi fatte [illegible], et [illegible] mostrando non curarsi, et volersi in tutto torre [illegible]. Onde nascono [illegible] scandali, et [illegible] manifeste per forza è mostrar [illegible] passion, che in tal caso l'huomo [illegible], anchor che alla donna [illegible] non contente di quel [illegible] tormento della [illegible], doppo che l'amante ha [illegible] testimonio d'amore et di fidel servitu, & esse ricevuto l'hanno con qualche segno di cortesia, [illegible] benivolentia senza proposito, et [illegible] s'aspetta cominciano à star [illegible], et mostrando di credere che egli sia intepidito et fingendo nove suspettion di non esser amate, accennano [illegible] in ogni modo [illegible] da lui. Onde per questi [illegible] il meschino per vera forza è necessitato à ritornar da capo, et far le dimostrationi come se allhora cominciasse à servire, et tutto di passeggiar per la contrada, & quando la donna si parte di casa accompagnarla alla chiesa, & in ogni loco dove ella vada, non volger mai gli occhi in altra parte, et [illegible] ritorna ai pianti, ai sospiri, allo star di mala voglia, et quan-

do se le populare, ai scongiuri, alle bestemmie, alle dispe rationi & à tutti, quei furori, à che gli infelici innamora ti son condotti da queste fiere, che hanno piu sete di san gue, che le Tigri? Queste misere dimostrationi son troppo vedute, & conosciute, & spesso piu da gli al tri, che da chi le causa, & in tal modo in pochi di son tanto publiche, che non si po far un passo ne un mini mo segno che non sia da mille occhi notato. Interviien poi che molto prima che siano tra essi i piaceri d'amore, sono creduti & giudicati da tutto 'l mondo, perche esse quando pur veggono chell' amante gia vicino alla mor te, vinto dalla crudeltà & dai stratii usatigli delibera de terminatamente & da dovero di ritrarsi, allhora comin ciano à dimostrar d'amarlo di core, & fargli tutti i pia ceri & donarsegli accio che essendogli mancato quello ardente desiderio il frutto d'amor gli sia ancor men gra to et ad esse habbia minor obligatione, per far ben ogni cosa al contrario, & essendo gia tal amore notissimo, sono ancor in quel tempo notissimi tutti gli effetti, che da quel procedono, cosi restano esse dishonorate, et lo amante si trova haver perduto il tempo et le fatiche, & abbreviatasi la vita ne gli affanni senza frutto, o piacer alcuno, Per haver conseguito i suoi desiderii, non quādo gli sarian stati tanto grati, che l'harian fatto felicissimo, ma quando poco, o niente gli apprezzava per esser il cor tanto mortificato da quelle amare passioni, che non tenea sentimento piu per gustar diletto, o contentez za, che se gli offerisce. Allhor il S. Ottaviano riden do. Voi disse, siete stato cheto un pezzo, & retirato dal dir mal delle dōne, poi le havete cosi ben tocche, che par che habbiate aspettato, p ripigliar forza, come quei,

che si trouano à drieto, per dar maggior incontro, & ueramente hauer terra, & hormai sono questi esser mitigato. Ri. la S. Emilia & riuolta alla S. Duchessa. Ecco disse Signora che i nostri auersarij comminciano à rompersi, & disunirsi l'un dall'altro. Non mi date questo nome rispose il S. Ott. perch'io non son uostro auersario, emmi ben dispiaciuta questa contentione non perche m'increscesse uederne la uittoria i fauor delle done, ma per hauer indutto il S. Gasp. à calunniarle piu che non doue, e'l S. M. & M. Ces. à laudarle forse un poco piu che'l debito, oltre che per la lunghezza del ragionamento hauemo perduto d'intender molt'altre belle cose che restauano à dir del Cortegiano. Eccoui disse la S. Emilia che pur sete nostro auersario, & per ciò ui dispiace il ragionamento passato, ne uorreste che si fusse formata questa cosi eccellente donna di palazzo, non perche ui fussi altro che dire sopra il Cortegiano, p che gia questi Signori han detto quanto sapeano, ne uoi credo ne altri potreste aggiungerui piu cosa alcuna, ma p la inuidia che hauete à l'honor delle donne. Certo rispose il S. Ott. che oltre alle cose dette sopra il Cortegiano io ne desiderarei molte altre, pur poi che ognun si contenta ch'ei sia tale io ancora me ne contento, ne in altra cosa lo mutarei, se nõ in farlo un poco piu amico delle done che non è il S. Gasp. ma non forse tanto, quato alcuno di questi altri signori. Allhor la S. Du. bisogna disse in ogni modo che noi uediamo se l'ingegno uostro è tanto che basti à dar maggior perfettione al Cortegiano, che non han detto questi Signori, pero siate contento di dir ciò che hauete in animo, altrimenti noi pēsaremo che ne uoi anchora sapiate aggiungergli piu

di quello che s'è detto, ma che ha forse voluto detrahe- [illegible]

IL QVARTO LIBRO DEL CORTEGIANO DEL CONTE BALDESAR CASTIGLIONE A M. ALPHONSO ARIOSTO.

PENSANDO io di scrivere i ragionamenti, che la quarta sera doppo le narrate nei precedenti libri s'hebbero, sento tra vary discorsi uno amaro pensier, che nell'animo mi percuote, et delle miserie humane, et nostre speranze fallaci mi fa ricordevole: et come spesso la fortuna a mezzo il corso, talhor presso al fine, rompa i nostri fragili et vani disegni, talhor li sommerga prima che pur veder da lontano possano il porto. Tornami adunque à memoria che nõ molto tẽpo da poi che questi ragionamenti passarono, privò morte importuna la casa nostra di tre rarissimi gentilhomini, quando di prospera età et speranza d'honore piu fiorivano: et di questi il primo fu il signor Gasparo Pallavicino, il quale da una acuta infermità combattuto, et piu che una volta ridutto all'estremo, benche l'animo fosse di tanto vigore, che per un tempo tenesse i spirti in quel corpo à dispetto di morte, pur in età molto immatura fini il naturale suo corso: perdita grandissima non solamente alla casa nostra et à gli amici et parenti suoi, ma alla patria et à tutta la Lombardia. Non molto appresso morì messer Cesare Gonzaga, il quale à tutti coloro, che haveano di lui

notitia lasciò acerba, & dolorosa memoria della sua morte per che producendo la natura così rare volte, come fa tal huomini parea pur conveniente che di questo così tosto non ci privasse, che certo dir si po, che Mes. Cesare ci fosse a punto rapito, quando cominciaua a mostrar di se piu che la speranza, & esser estimato quãto meritauano le sue ottime qualità, per che già cõ molte uirtuose fatiche hauea fatto bon testimonio del suo ualore il quale risplendeua oltre alla nobiltà del sangue, dell'ornamento ancora delle lettere, & d'arme, & d'ogni laudabil costume tal che per la bontà, per l'ingegno, per l'animo, & per lo saper suo non era cosa tanto grande, che da lui aspettar non si potesse. Nõ passò molto che M. Rob. da Bari esso ancor morendo, molto dispiacere diede a tutta la casa perche ragioneuole parea che ogn'un si dolesse della morte d'un giouane di boni costumi piaceuole, & di bellezza d'aspetto, & disposition della persona rarissimo, in complessione tanto prospera, & gagliarda quãto desiderar si potesse. Questi adunque, se uiuuti fossero penso che sariano giunti a grado, che hariano ad ogn'uno che conosciuti gli hauesse potuto dimostrar chiaro argumento quãto la Corte d'Vrbino fosse degna di laude, & come di nobili caualieri ornata il che fatto hanno quasi tutti gli altri che in essa creati sono, che ueramente del caual Troiano non uscirono tanti signori, & Capitani, quãti di questa casa usciti sono huomini per uirtù singulari, & da ogn'uno sommamente pregiati, che come sapete M. Federico Fregoso fu fatto Arciuescouo di Salerno. Il Conte Ludouico Vescouo di Baious. Il sign. Ottauiano Duca di Genoua. Mes. Bernardo Bibiena

Cardinale di Santa Maria in Portico. M. Pietro Bem-
bo Secretario di Papa Leone. il Sig. Magnifico al
Ducato di Nemours & quella grandezza ascese, do-
ue hor si troua il S. Francesco Maria Rouere, Prefetto
di Roma fu esso anchor fatto Duca d'Vrbino ben che
molto maggior laude attribuir si possa alla casa doue
nutrito fu, che in essa sia riuscito cosi raro, & excellē-
te Signore in ogni qualità di uirtù come hor si uede, che
dell'esser peruenuto al Ducato d'Vrbino, ne credo che
di cio piccol causa sia stata la nobile compagnia, doue
in continua conuersatione sempre ha ueduto, & udito lode-
uoli costumi. Pero parmi che quella causa, o sia per uentu-
ra, o per fauore delle stelle, che ha cosi lungamente concesso ot-
timi signori ad Vrbino pur anchora duri, & produca i
medesimi effetti, & pero sperar si po che anchora la
bona fortuna debba secondar tanto queste opere uirtuose,
che la felicità della casa & dello stato, non solamente
non sia per mancare, ma piu presto di giorno in gior-
no per accrescersi & gia se ne conoscono molti chiari
segni, tra i quali estimano il precipuo l'esser stata con-
cessa dal cielo una tal signora, com'è la Sign. Leono-
ra Gonzaga Duchessa noua, che se mai furono in una per-
sona congiunti sapere, gratia, bellezza, ingegno, maniere
accorte, humanità, et ogni altro gentil costume, in questa
tanto sono uniti, che ne risulta una catena, che ogni suo
mouimento di tutte queste conditioni insieme compone,
& adorna. Seguitiamo adunque i ragionamenti del no-
stro Cortegiano con speranza che doppo noi non deb-
bano mancare di quelli, che piglino chiari, et honorati
exempi di uirtù dalla Corte presente d'Vrbino cosi come
hor noi facciamo dalla passata. Parue adunque, secondo

ch'el S. Gaspar Pallauicino raccontar soleua ch'el se
guente [illegible] nel prece
dente [illegible] poco uedute perche mol
ti [illegible] per poter senza impe
dimento [illegible] che dire hauesse, però essen
do [illegible] alla S. Du
chessa [illegible] Ottauia.
il [illegible] molto ch molti
[illegible] à
[illegible] che
p [illegible] del Corte
[illegible] ogni cosa chi
[illegible]
[illegible] Gasp.
d [illegible]
d [illegible] quello era
il [illegible] o
lo [illegible] hauer fatto la pace
[illegible] (o [illegible])
[illegible] mento [illegible] Ter
mentre [illegible] perche non
[illegible] delle don
ne [illegible]
d [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] uno [illegible] mol
[illegible] perche
[illegible]
[illegible] à lire.
so [illegible]

che dir vi si potria; ma solamente tanto che basti per levar dell'animo nostro quello, che hieri fu opposto in su cioè ch'io habbia con detto mio proposito per detrarre alle laudi della Donna di Palazzo, con far credere falsamente che altre eccellentie possano attribuirsi al Cortegiano, & con tal arte farlo superiore a quella; per che essa sia. Però per accommodarmi all'hora, che è più tarda che non suole, quando si da principio al ragionare, sarò breve. Così continuando il ragionamento di questi signori, il quale in tutto approvo, et confermo, dico, che delle cose, che noi chiamiamo bone, sono alcune che semplicemente, & per se stesse son sempre bone, come la temperantia, la fortezza, la sanità, & tutte le virtù che partoriscono tranquillità à gli animi; altre, che per diversi rispetti, & per lo fine, al quale s'indrizzano, son bone, come le leggi, la liberalità, le ricchezze, & altre simili. Estimo io adunque, che'l Cortegiano perfetto di quel modo, che descritto l'hanno il Conte Ludovico, & messer Federico, possa esser veramente bona cosa, & degna di laude, non però semplicemente, nè per se, ma per rispetto del fine, al quale po esser indrizzato; che in vero se con l'esser nobile, aggratiato & piacevole, & esperto in tanti esercitii il Cortegiano non producesse altro frutto, che l'esser tale per se stesso, non estimarei, che per conseguir questa perfettion di Cortegiania, dovesse l'huomo ragionevolmente mettervi tanto studio, & fatica, quanto è necessario a chi la vole acquistare, anzi direi che molti di quelle conditioni, che se gli sono attribuite, come il danzar, festeggiare, cantare, & giocare, fossero leggierezze, & vanità, & in un huomo di grado più tosto degni di biasmo,

che di laude, perche queste attillature imprese, motti, et altre tai cose, che appartengono ad intertenimenti di donne, & d'amori, ancora che forse a molti altri paia il contrario, spesso non fanno altro, che effeminar gli animi, corromper la gioventu, & ridurla a uita lasciuissima, onde nascono poi questi effetti, che'l nome Italiano e ridutto in obbrobrio, ne si ritrouano se non pochi che osino non diro morire, ma pur entrare in un pericolo, et certo infinite altre cose sono, le quali mettendoui industria & studio, partoriscono molto maggior utilita, et nella pace, et nella guerra, che questa tal Cortegiania, per se sola. Ma se le operationi del Cortegiano sono indrizzate a quel bon fine, che debbono, & ch'io intendo, parmi ben che non solamente non siano dannose o uane, ma utilissime, & degne d'infinita laude. Il fine adunque del perfetto Cortegiano, del quale insino à qui non s'e parlato, estimo io che sia il guadagnarsi per mezzo delle conditioni attribuitegli da questi signori, talmente la beniuolentia, & l'animo di quel principe a cui serue, che possa dirgli, & sempre gli dica la uerita d'ogni cosa, che ad esso conuenga sapere, senza timor, o periculo di dispiacergli, & conoscendo la mente di quello inclinata a far cosa non conueniente, ardisca di contradirgli, & con gentil modo ualersi della gratia acquistata con le sue bone qualita per rimouerlo d'ogni intention uitiosa, & indurlo al camin della uirtu, & cosi hauendo il Cortegiano in se la bonta, come gli hanno attribuita questi signori, accompagnata con la prontezza d'ingegno, et piaceuolezza, et cō la prudentia et notitia di lettere, & di tante altre cose saprà in ogni proposito destramente far uedere al suo principe quanto honore, &

utile

uole nasca allhui, et all'uso dalla giustitia, dalla libera
lità, dalla magnanimità dalla mansuetudine et dall'al-
tre uirtù, che si conuengono à bon principe, et p contra
rio quāta infamia, et danno proceda da i uitij oppositi à
à qste. Però io estimo che come la musica le feste, i giochi,
et l'altre condicioni piaceuoli son quasi il fiore, così lo
indurre, o aiutare il suo principe al bene, et spauentarlo
dal male sia il uero frutto della Cortegiania. Et perche
la laude del ben far precipuamente consiste in due cose,
delle quali l'una è lo eleggersi un fine, doue tenda la
intention nostra, che sia ueramente buono, l'altra il saper
ritrouar mezi opportuni, et atti per condursi à questo
buon fine disegnato, certo è che l'animo di colui, che pē
sa di far che'l suo principe non sia d'alcuno ingannato, ne
ascolti gli adulatori, ne i maldicenti, et bugiardi, et conosca
il bene, et il male, et all'uno porti amore, all'altro odio,
tende ad ottimo fine. Parmi ancor che le conditioni
attribuite al Cortegiano da questi signori possano esser
buon mezo da conseguirlo, et questo, perche de i molti erro-
ri, ch'oggidi ueggiamo in molti de i nostri principi, i
maggiori sono la ignorantia, et la persuasion di se stessi, et
la radice di questi duo mali non è altro che la bugia, il ql
uitio meritamente è odioso à Dio, et à gli huomini, et piu
nociuo à i principi che alcun altro, perche essi piu che
d'ogni altra cosa hanno carestia di quello, di che piu che
d'ogni altra saria bisogno che hauessero abondantia, cioè
di chi dica loro il uero, et ricordi il bene, perche gli
inimici non sono stimulati dallo amore à far questi of
fici, anzi han piacere che uiuano sceleratamente, ne mai si cor
reggano, dall'altro canto non osano calunniargli publica
mente, per timor d'esser castigati, ...

fino, che [illegible] essi; et quelli per [illegible]

[illegible]

minio non [illegible] costrett
a ad obedire [illegible], et [illegible] che
chi obedisse, [illegible] do
drieto a [illegible] portue [illegible] per
[illegible] et col [illegible]
[illegible], & [illegible],
et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] grati
[illegible], et [illegible]
[illegible]
[illegible] de
[illegible] be
dentro, [illegible]
pra [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible], co
[illegible] per
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] chi
[illegible] altri,
[illegible]

di caualcare, ma del conoscere, & gouernare i popoli nascon tanti mali, morti, distruttioni, incendij, ruine, che si po dir la piu mortal peste, che si truoui sopra la terra, & pur alcuni Principi ignorantissimi de i gouerni non si uergognano di mettersi a gouernare, nõ dico in presentia di quattro, o di sei huomini, ma al cõspetto di tutto'l mondo, per che il grado loro è posto tanto in alto, che tutti gli occhi ad essi mirano, & però non che i grandi, ma i piccolissimi lor diffetti, sempre sono notati. Come si scriue che Cimone era calunniato, che amaua il uino, Scipione il sonno, Lucullo i conuiti. Ma piacesse a Dio che i Principi di questi nostri tempi accompagnassero i peccati loro con tante uirtù, con quante accompagnauano quegli antichi, i quali se ben in qualche cosa errauano, non fuggiuano però i ricordi, & documenti di chi loro parea bastante à correggere quegli errori, anzi cercauano con ogni instãtia di componer la uita sua sotto la norma d'huomini singulari. Come Epaminonda di Lysia pythagorico, Agesilao di Xenophonte, Scipione di Panetio, et infiniti altri. Ma se ad alcuni de nostri principi uenisse inanzi un seuero philosopho, o chi si sia, il qual apertamente, et sẽza arte alcuna uolesse mostrar loro quella horrida faccia della uera uirtù, et insegnar loro i buoni costumi, et qual uita debba esser quella d'un buon Principe, son certo che al primo aspetto lo aborririano come un aspide, o ueramente se ne fariano beffe, come di cosa uilissima. Dico adunque, che poi che hoggidì i Principi son tanto corrotti dalle male consuetudini, & dalla ignorantia, et falsa persuasione di se stessi, et che tanto è difficile il dar lor notitia della uerità, et indurgli alla uirtù, et che gli huomini cõ le bugie, et adulationi, et cõ così uitiosi modi cercano d'entrar lor in

to in gratia, il Cortegiano per mezzo di quelle gen-
til qualità che date gli hanno il Conte Ludouico &
M. Federico, possa finalmente, & deue procurar dacqui-
starsi la beniuolentia, & adescar tanto l'animo del
suo Principe, che si faccia adito libero, & sicuro di par-
largli d'ogni cosa senza esser molesto, & se egli sarà
tale, come s'è detto con poca fatica gli uerra fatto: &
cosi potra aprirgli sempre la uerità di tutte le cose con
destrezza. Oltra di questo à poco à poco infunder-
gli nell'animo la bontà, & insegnarli, la continentia,
la fortezza, la giustitia, la temperantia, facendogli
gustar quanta dolcezza sia coperta da quella poca
amaritudine, che al primo aspetto s'offerisce à chi con-
trasta ai uitij, li quali sempre sono dannosi, dispiaceuoli, et
accompagnati dalla infamia & biasmo, cosi come le
uirtù sono utili, giocunde, & piene di laude, & a que-
ste eccitarlo con l'esempio de i celebrati Capitani, &
d'altri huomini eccellenti, ai quali gli antichi usauano di
far statue di bronzo, & di marmo, & talhor d'oro, &
collocarle ne i lochi publici, così per honor di quegli, co-
me per lo stimolo de gli altri, che per una honesta inui-
dia hauessero da sforzarsi di giungere essi anchor'à
quella gloria. In questo modo per la austera strada del
la uirtù potrà condurlo, quasi adornandola di frondi ombro-
se et spargendola di uaghi fiori per temperar la noia del
faticoso camino à chi è di forze debile, & hor con mu-
sica, hor con arme, & caualli, hor con uersi, hor con
ragionamenti d'amore & con tutti que modi che han-
no detti questi signori tener continuamente quell'animo
occupato in piacere honesto, imprimendogli però ancho-
ra sempre (come ho detto) in compagnia di queste illece-

[illegible]

[illegible]

non s'imparano, ma sono naturali. Allhor il S. Ottav. an
zi rispose. Voi dunque volete che gli homini
sian così infelici et di così perverso giudicio, che habbia
no con la industria trovato arte, per far mansueti gl'inge
gni delle fiere Orsi, Lupi, Leoni et possano con qlla inse
gnare ad un vago augello volar ad arbitrio de lhomo:
et tornar dalle selve, et dalla sua natural libertà volonta
riamente ai lacci et alla servitute: et con la medesima in
dustria non possano o non vogliano trovar arti con le
quali giovino a se stessi, et cō diligentia, et studio facciano
l'animo suo migliore. Questo al parer mio sarebbe,
come se i medici studiassero cō ogni diligentia d'havere so
lamente l'arte da sanar il mal dell'unghie, et il lattume de
i fanciulli, et lasciassero la cura delle febri, della pleuresia et
dell'altre infirmità gravi, il che quanto fosse fuor di ragione
ognun po considerare. Estimo adunque che le virtù mo
rali in noi non siano totalmente da natura perche niu
na cosa si po mai assuefare a quello che le è naturalmente
contrario, come si vede d'un sasso il quale se ben diece mi
lia volte fosse gittato all'insù, mai non s'assuefaria an
darvi da se, però se à noi le virtù fossero così naturali, co
me la gravità al sasso non ci assuefaremo mai al vitio.
Ne meno sono i vitii naturali di qsto modo perche nō
potremo esser mai virtuosi e troppo iniquità, et sciocchez
za saria castigar gli homini di que diffetti, che procedes
sero da natura senza nostra colpa, et qsto error cōmette
riano le leggi, le quali nō dāno supplicio ai malfattori
per lo error passato perche nō si po far che quello, che è
fatto, nō sia fatto, ma hāno rispetto allo avenire acciò,
che chi ha errato, nō erri piu, o vero col mal exēpio nō
dia causa ad altri d'errare, et così pur estimano che le

virtu imparar si possino, il che è verissimo, perche noi siamo nati atti à riceuerle, & medesimamente i uitij, et però dell'uno, et l'altro in noi si fa l'habito, con la cõsuetudine di modo che prima operiamo le uirtu, o i uitij, poi siamo uirtuosi, o uitiosi, il cõtrario si conosce nelle cose, che ci son date dalla natura, che prima hauemo la potẽtia d'operare, poi operiamo, come è ne i sensi, che prima potemo ueder, udire, et toccare, poi uedemo, udimo, è tocchiamo, ben che però ancor molte di queste operationi s'adornano con la disciplina. Onde i boni pedagoghi nõ solamẽte insegnano lettere ai fanciulli, ma ancora boni modi, et honesti nel mãgiare, bere, parlare, andare con certi gesti accommodati. Però come nell'altre arti cosi anchora nelle uirtu è necessario hauer maestro, il qual con dottrina, et boni ricordi susciti, et risuegli in noi quelle uirtu morali, delle quali hauemo il seme inclus, et sepulto nell'anima, et come bono agricultore le cultiui et loro apra la uia leuandoci d'intorno le spine el loglio degli appetiti, i quali spesso tanto adombrano et soffocan gli animi nostri, che fiorir nõ gli lasciano, ne produr quei felici frutti, che soli si douriano desiderar che nascessero ne i cori humani. In questo modo adunque è natural'in ciascun di noi la giustitia et la uergogna la qual uoi dite che Ioue mãdò in terra à tutti gli homini, ma si come un corpo senza occhi per robusto che sia, se si moue ad un qualche termine spesso falla, cosi la radice di queste uirtu potentialmẽte ingenite ne gli animi nostri se non è aiutata dalla disciplina spesso si risolue in nulla, perche se si dee ridurre in atto et all'habito suo perfetto nõ si contenta (come s'è detto) de la natura sola, ma ha bisogno della artificiosa consuetudine della ragiõe, la qle

[illegible]

[illegible]

quella cosa, per la quale l'appetito uince la ragione, è ignorantia, non po mai la uera scientia esser superata dallo affetto, che dal corpo, et non dall'animo deriua: et se dalla ragione è ben retto et gouernato, diuenta uirtu, se altrimenti diuenta uitio, ma tanta forza ha la ragione, che sempre si fa ubedire al senso, et con marauigliosi modi, & uie penetra, pur che la ignorantia non occupi quello che essa hauer deuria: di modo che, benche i spiriti, e i nerui, & l'ossa non habbiano ragione in se, pur quando nasce in noi quel mouimento dell'animo, quasi che 'l pensiero sproni, et scuota la briglia a' spiriti, tutte le membra s'apparecchiano, i piedi al corso, le mani a pigliare, o a fare cio che l'animo pensa, et questo ancor si conosce manifestamente in molti, li quali non sapendo talor mangiano qualche cibo stomacoso, et schifo, ma tanto ben acconcio che al gusto lor pare delicatissimo, poi risapendo che cosa era, non solamente hanno dolore, et fastidio nell'animo, ma 'l corpo ancor s'accorda col giudicio della mente, che per forza uomitano quel cibo. Seguitaua anchor'il S. Ottaui. il suo ragionamento, ma il Mag. Iul. interrompendolo, S. Ottau. disse se bene ho inteso, uoi hauete detto che la continentia è uirtu imperfetta per che ha in se parte d'affetto: et a me pare che quella uirtu la quale essendo nell'animo nostro discordia tra la ragione, & l'appetito combatte & da la uittoria alla ragione si debba estimar piu perfetta, che quella che uince nó hauédo cupidità ne affetto alcuno, che le contrasti perche pare che quell'animo non si astenga dal male per uirtú ma resti di farlo perche non ne ha uolontà. Allhor il S. Ottau. Qual disse estimareste uoi capitan di piu ualore, o quello che combattendo apertamente si mette à per

ricolo, & pur vince giammai, o quello che per virtù, & saper proprio toglie le forze, riducendogli a termine che non possan combattere, et senza battaglia o pericolo alcuno gli vince. Quello disse il signor Morello, che più sicuramente vince, senza dubbio è più da laudare, pur che questa vittoria così certa non proceda dalla dapocaggine de gli nimici. Allhor il S. Ottaviano. Ben havete giudicato però, se io dirò che la continenza si po comparare ad un Capitano che combatte virilmente, et ancor che gli nimici sian forti, et potenti, pur gli vince, non però senza gran difficultà, et però diremo la temperanza libera da ogni perturbatione è simile a quel capitano che senza contrasto vince et regna, et havendo in quell'animo, dove si ritrova, non solamente sedato, ma in tutto estinto il foco de le cupidità, come bon principe in guerra civile distrugge i seditiosi nimici intrinseci, et dona lo scettro, & dominio intero alla ragione, così questa virtù non sforzando l'animo, ma infondendogli per vie placidissime una vehemente persuasione, che lo inclina alla honestà, lo rende quieto, & pien di riposo, in tutto equale, & ben misurato, et da ogni canto composto d'una certa concordia con se stesso, che lo adorna di tanta serenità tranquilla, che mai non si turba, & in tutto diviene obedientissimo alla ragione, & pronto di volgere ad essa ogni suo movimento, & seguirla ovunque lo voglia senza repugnanza alcuna, come tenero agnello, che corre sta, & va sempre presso la sua madre & solamente secondo quella si move. Questa virtù adunque è perfettissima, et conviensi massimamente a i principi, perche da lei ne nascono molte altre. Allhora M. Cesare Gonzaga, Non so, disse, quai virtù convenienti a signor-

[illegible] temperanza essendo quella che [illegible] l'animo, come uno [illegible] che [illegible] ma non [illegible] [illegible]

lo fa int[illegible] & sicuro da ogni pericolo, & quest[illegible] [illegible]

come pericolose, disse il S. Gasp. Qual estimate uoi S. Otta. piu felice dominio et piu bastante a indur al mondo quella età d'oro, di che hauete fatto mentione, o il Regno d'un cosi bon Principe, o 'l gouerno d'una bona Repu. Rispose il S. Otta. Io preporrei sempre il Regno del bon Principe, perche è dominio piu secondo la natura, et se è licito comparar le cose piccole alle infinite, piu simili à quello di Dio il qual uno, et solo gouerna l'uniuerso; ma lasciando questo, uedete che in cio che si fa con arte humana, come gli esserciti, i gran nauigij, li edificij, & altre cose simili, il tutto si riferisce ad un solo, che a modo suo gouerna; medesimamente nel corpo nostro tutte le membra s'affaticano, et adopransi ad arbitrio del core, oltra di questo par conueniente che i populi siano cosi gouernati da un Principe, come ancor molti animali, alli quali la natura insegna questa obedientia, come cosa saluberrima. Eccoui che i cerui, le grue, et molti altri ucelli, quando fanno passaggio, sempre si prepongono un Principe il qual seguitano, et obediscono, et le Api quasi con discorso di ragione, et con tanta riuerentia osseruano il loro Re, con quanta i piu osseruanti populi del mondo, et pero tutto questo è grandissimo argomento che 'l dominio de i Principi sia piu secondo la natura che quello delle Repu. Allhora M. Pietro Bembo, et a me pare, disse, che essendoci la liberta stata data da Dio per supremo dono, non sia ragioneuole che ella ci sia leuata, ne che un huomo piu dell'altro ne sia partecipe, il che interuiene sotto il dominio de' Principi, li quali tengono per lo piu li sudditi in strettissima seruitu, ma nelle Rep. bene instituite si serua pur questa liberta, oltra che et ne i giudicij, et nelle deliberationi piu spesso interuiene che 'l parer d'un solo sia falso, che

quel

quel di molti, perche la turbatiõe, o p ira, o p sdegno o per cupidità piu facilmente entra nell'animo dun solo che della moltitudine, la qual è quasi, come una grã quãtità dacqua meno è suggetta alla corruptione, che la picciola. Dico ancora che lo exẽpio de gli animali non mi par che si confaccia, perche et le api et le grue, et gli altri non sempre si propongono à seguitare et obedire un medesimo, anzi lo mutano, et uariano, dando questo dominio hor ad uno hor ad un altro, et in tal modo uiene ad esser piu presto forma di Repu. che di Regno, et di questa si po chiamare uera et equale libertà, quando quelli che tal hor comandano obediscono poi all'incontro. l'exẽpio medesimamente [illegible] opinioni [illegible] e per quel coro [illegible] loro [illegible], et pero chi uorrà dar a questo mondo un uero [illegible] degno signore, [illegible] trouerete ch'una [illegible] più [illegible] natura, che humana [illegible] laro [illegible] come gli animali, che [illegible] non ad uno animale [illegible] ma ad un populo [illegible] è bono, et [illegible] piu degna che la loro. Per questo [illegible] che il gouerno della Rep. sia piu [illegible] che quello del Re. Allhor il S. Ottau. Cõtra la opinione uostra M. Pietro disse, uoglio solamẽte addurre una ragione, la qual è, che de modi di gouernar bene i popoli tre solamẽte si ritrouano, l'una è il Regno, l'altro il gouerno de i boni, che chiamauano gli antichi optimati, l'altra la amministratione populare, et la transgressione, et uitio cõtrario per dir cosi, doue ciascũno di questi gouerni incorre guastandosi, et corrompendosi è quando il Regno diuẽta tirannide, et quãdo il gouerno de i boni si muta in quello di pochi potẽti, et no boni, &

quãdo l'administratione populare è occupata dalla plebe che consentendo gli [illegible] permettevano il governo del [illegible] [illegible] de la moltitudine, di questi tre governi [illegible] di [illegible] [illegible] come per [illegible] pruovare [illegible] che [illegible] [illegible] non [illegible] optimo, perche [illegible] il pessimo, che [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] Rispondo, che la vera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne meno natura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comanda [illegible] [illegible] [illegible] ad aragone [illegible] [illegible] [illegible]

di quei magistrati, di che [illegible] capaci [illegible] che [illegible] no [illegible] m do pero che [illegible] per [illegible] che [illegible] [illegible]

[illegible]

dia la luce della sua giustitia, accõpagnata da una ombra di quella ragione, et intelletto divino, et di Dio cõ questi tai principi participa della honestà, equità, giustitia, et bontà sua, et di quegli altri felici beni ch'io nominar non so, li quali rappresentano al mondo molto piu chiaro testimonio di divinità, che la luce del sole, o il continuo volger del cielo col vario corso delle stelle. Son adunque da Dio cõmessi i popoli sotto la custodia de Principi, li quali per questo debbono haverne diligente cura per renderne a lui ragione come buoni Vicarii suoi, et amarli, et estimar suo proprio ogni bene, et male che gli intervenga, et procurar sopra ogni altra cosa la felicità loro. Però deve il Principe nõ solamente esser buono, ma anchora far buoni gli altri, come quel squadro de gli Architetti, che nõ solamente in se è dritto, et giusto, ma anchor indrizza, et fa giuste tutte le cose, a che viene accostato. Et grandissimo argomento è, che'l Principe sia buono, quãdo i popoli son buoni, perche la vita del Principe è legge, et maestra de i cittadini, et forza è che dai costumi di quello dipendan tutti gli altri, ne si conviene a chi è ignorante insegnare, ne à chi è inordinato ordinare, ne à chi cade rilevare altrui. Però se'l Principe ha da far ben questi officii, bisogna che gli ponga ogni studio, et diligentia per sapere, poi formi dentro a se stesso, et osservi immutabilmente in ogni cosa la legge della ragione, non scritta in carte, o in metallo, ma sculpita nell'animo suo proprio, accioche gli sia sempre non che familiare, ma intrinseca, et con esso viva come parte di lui, perche giorno, et notte in ogni loco, et tempo lo ammonisca, et gli parli dentro al core, levandogli quelle perturbationi che senteno gli animi intemperati, li quali per esser oppressi

da un canto qsi da profundissimo sonno dell'ignorāña, dall'altro da trauaglio et [illegible] da [illegible] pacesi, & cerchi desiderij [illegible] inquieta come colui hor chi dorme da strane et [illegible], aggiungendosi poi maggior ritorna al mal [illegible] si n'aggiunge un hora [illegible] quando il [illegible] uole, allhor è [illegible] non deue pe rò bē disse [illegible] che [illegible] qualsia gli homeni che [illegible] che habbiano qual [illegible], ma si lian re dētro [illegible] mostrar [illegible] intro, [illegible] sprono [illegible] per che allhor [illegible] della potentia et per [illegible] to le cure [illegible], & quei [illegible] perse [illegible] com portano che nelle [illegible] tie [illegible] tori homeni [illegible] ni gli homeni [illegible] nergli [illegible] del [illegible] morte, o al [illegible] per che [illegible] li comādano, et [illegible] comādano, pe [illegible] mādano, [illegible] nemici. Come [illegible] l'animo suppe. quel Clearco tyranno [illegible] ulta

[illegible]

ce la ingnoranza, della qual'è nasce [illegible] peccati, et [illegible] [illegible] homo [illegible] hauer detto al Principe, et [illegible] promesso. Allhora la Signora [illegible] tanto la fantasia ne auanza [illegible] a dir quello, che mi pare sopra la [illegible] et [illegible] se dirà un [illegible] [illegible] terra [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] hablera [illegible] [illegible] et [illegible] la perdere, oltra che per [illegible] anchora [illegible] [illegible] l'altra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'altra nel comandare [illegible] [illegible] che si [illegible] [illegible] à chi [illegible] obedire, et ne i luoghi, et tempi appartenenti, et [illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] che, et esser [illegible] alle executioni, et [illegible] bisogna anchora [illegible] [illegible] pur

partecipa della attione, ma 'l fin della uita attiua deue esser la contemplatiua come della guerra la pace, il riposo delle fatiche però è anchor officio del buon Principe instituire talmente i popoli suoi et con tal leggi, et ordini, che possano uiuere nell'otio et nella pace, senza pericolo et con dignità et in fare laudeuoli opere è il fine delle sue attioni et che deue esser la quiete publica: onde si trouaste spesso molte Rep. et Principi, li quali nella guerra sempre sono stati fiorentissimi et grandi, et subito che hanno hauuta la pace sono iti in ruina et hanno perduto la grandezza et il splendore come il ferro non exercitato et esso non per altro è interuenuto, che per non hauer buona institutione di uiuere nella pace, ne saper fruire il bene de l'otio, et lo star sempre in guerra, senza cercar di peruenire al fine della pace non è lecito, [illegible] Principi cipij loro intento douer esser principalmente il dominare a i suoi uicini, et per nutrirono i popoli in una bellicosa terra di rapine, et benché [illegible] et lor danno premij per prouocarla, et la chiamauano uirtù, onde fu via commune fra i [illegible] che chi non hauesse morti un suo nemico non potesse [illegible] alla mezza che si portaua [illegible] compagni [illegible] chi s'hauea [illegible] [illegible] cipiar i popoli [illegible] no per cupidità di dominare, ma

per poter diffender se stessi, et li medesimi popoli, da chi volesse ridurgli in servitu, o ver fargli ingiuria in parte alcuna, o ver per discacciar i Tyrãni, et governar bene quei popoli che fossero mal trattati, o vero per ridurre in servitu quelli, che fussero tali da natura che meritassero esser fatti servi, cõ intentione di governargli bene, et dar loro l'ocio, el riposo, et la pace, et à questo fine anchora debbono esser indrizzate le leggi, et tutti gli ordini della giustitia col punire i mali, non per odio, ma perche nõ siano mali, et accioche non impediscano la tranquillità dei boni, perche in vero è cosa enorme, & degna di biasimo nella guerra (che in se è mala) mostrarsi gli homini valorosi, et savii, et nella pace, et quiete, che e bona, mostrarsi ignoranti, è tanto da poco che nõ sappiano godere il bene. Come adunq nella guerra debbono intendere i popoli nelle virtu utili et necessarie per conseguire il fine, che è la pace, cosi nella pace, per conseguire anchor il suo fine che è la tranquillità, debbono intendere nelle honeste, le quali sono il fine delle utili, et in tal modo li sudditi sarãno boni, el principe havera molto piu da laudare et premiare, che da castigare, el dominio per li sudditi, et per lo principe sarà felicissimo, nõ imperioso, come di patrone al servo ma dolce et placido, come di bon padre à bon figliolo. Allhor il S. Gaspar. Volentieri disse saprei quali sono queste virtu utili et necessarie nella guerra, et quali le honeste nella pace. Rispose il S. Ottav. Tutte sono bone et giovevoli, perche tendono à bon fine, pur nella guerra precipuamente val quella vera fortezza che fa l'animo exempto dalle passioni, talmente che non solo nõ teme li pericoli, ma pur non li cura, medesimamente la cõstantia, et quella patientia tollerãte con l'animo saldo, et

imperturbato a tutte le percosse di fortuna. Così visse anchora nella guerra, et seppe haver tutte le virtù che tendono all'honestà, come la giustitia, la continentia, la temperantia; ma molto più nella pace, et nell'otio, perché spesso gli homini posti nella prosperità, et nell'otio, quando la fortuna lor è secondaria, diventano ingiusti, intemperati, et lasciansi corrompere da i piaceri, però quei che sono in tale stato hanno grandissimo bisogno di queste virtù, per che l'otio troppo facilmente induce malitia negli animi humani, onde anticamente si diceva in proverbio, che ai servi non si deve dar otio; et credesi che le piramidi d'Egitto fossero fatte per tener i populi in exercitio, perché ad ognuno lo essere assuefatto a tollerar fatiche è utilissimo. Sono anchor molte altre virtù tutte giovevoli, ma basti per hor l'haver detto insin qui, ché s'io sapessi formar un Principe, et instituirlo di tale et così virtuosa educatione come habbiamo disegnato, formandolo senza più, crederei assai ben haver conseguito il fin del bon Corteg. Allhor il S. Gasp. [illegible] che molte bontà [illegible] in la bontà [illegible] et men ancor posso credere, che questo sia principal causa [illegible] et consuetudine; per che quella institutione, che avete da far il Cortegiano nel suo Principe, deve esser cominciata dalla consuetudine, et quasi dal continuo costume, [illegible] che esso [illegible] [illegible] la quantità del bene, et del male, conviene prima che si metta in ordine [illegible], et da iudicare, et qual è il male, et da fuggire, et [illegible] in quella l'anima si deve prima introdurre, et fondar le virtù con la ragione, et intelligentia, o ver con la consue-

[illegible] Disse il [illegible] in [illegible] ragionamento, par accio che non vi [illegible] per non [illegible] rispondere alle dimande nostre [illegible] con [illegible] ancora [illegible] in due parti, delle quali una [illegible] nella [illegible] l'anima, con la [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]

[illegible]

nel resto della età, per far che venissero i figli, prosperosi, & gagliardi. Rispose il [illegible] Gasp. Questo, che [illegible] piaceria alle donne, per far [illegible] figli [illegible] (secondo me [illegible] saria quella cõmunita, che [illegible] Platone nella sua Repu. et di quel modo. Allhor la [illegible] Emilia ridendo. Non è ne i patti [illegible] che ritorniate a [illegible] mal delle donne, [illegible] da [illegible] dicendo che des[illegible] che, [illegible] venire ap privato da un tanto [illegible] ridendo M. [illegible] Gonz. Vegniamo [illegible] dubitaua [illegible] per [illegible] hauer loco, [illegible] legge. Quelli [illegible] pos [illegible] altre [illegible] possono esser [illegible] che si usano [illegible] vedere le cose [illegible] molto piu che [illegible] questo [illegible] che [illegible] [illegible] piu [illegible] & lor [illegible] del [illegible] ne [illegible] & [illegible] tal maniera, [illegible] che d'ogni [illegible] & [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] col [illegible] nenti al publico, et al priuato, et in [illegible] del [illegible]

cipe, come di capo & dei nobili, et dei popolari, come de mēbri un corpo solo uniti insieme, il governo del quale non fosse principalmente del Principe, ma etiandio ne participasse ancor de gli altri & cosi haria questo stato forma di tre governi boni, che è il regno, gli ottimati, el populo. Appresso gli mostrarei che delle opere, che al Principe s'appartengono, la piu importante è quella della giustitia, per la conseruatione della quale si debbono eleggere in magistrati i savij, et gli approuati huomini, la prudentia de quali sia vera prudentia, accompagnata dalla bontà, perche altrimenti non è prudentia, ma astutia, & quando questa bontà manca, sempre l'arte et sottilità de i causidici, non è altro che ruina, & calamità delle leggi, & de i giudicii, et la colpa d'ogni loro errore s'ha da imputare à chi gli ha posti in officio. Direi come dalla giustitia ancor depende quella pietà verso Iddio, che è debita a tutti, & massimamente à i Principi, li quali debbono amarlo sopra ogni altra cosa, et a lui come al vero fine indrizzar tutte le sue attioni, et come dicea Xenophonte, honorarlo et amarlo sempre, ma molto piu quando sono in prosperità, per hauer poi piu ragioneuolmente confidentia di domandargli gratia quando sono in qualche auersità; perche non è possibile governar bene ne se, ne altrui, senza l'aiuto di Dio, il quale à i boni alcuna volta manda la bona fortuna per ministra sua, che gli rileui da i graui pericoli, talhor la aduersa, per non lasciargli adormentare nelle prosperità tanto, che si possan scordar di lui, o della prudentia humana, la quale corregge spesso la mala fortuna, come bon giocatore i tratti mali de i dadi col ben menar le tauole. Non mi scorderei ancor di ricordare al Principe che fosse ueramente religioso, non superstitioso, ne dato

[illegible] & [illegible] che aggiungendo alla [illegible] humana [illegible] la pietà diuina, & la uera re[illegible] [illegible] & [illegible] pro[illegible] in pace & in guerra [illegible] [illegible] troppo [illegible] da [illegible] cosi [illegible] [illegible] & [illegible] da che pro[illegible] cede [illegible] & [illegible] [illegible] & [illegible] come [illegible] di grado in grado [illegible] come nella [illegible] & nella [illegible] come nelle [illegible] [illegible] i mali, in pre[illegible] [illegible] [illegible] cosi [illegible] [illegible] [illegible] cercauano hauer [illegible] i mali non pensano, [illegible]

che [illegible] l'eccessiue ricchezze furono cause di gran [illegible] come nella [illegible] la quale è stata, è [illegible] è preda exposta a gente strane, [illegible] per lo mal gouerno, come per le molte ricchezze, [illegible] però ben [illegible] che la maggior parte de i Cittadini [illegible] ne [illegible] spesso [illegible] & [illegible] & [illegible] que [illegible] numero, [illegible] anchora [illegible] et pe [illegible] [illegible] che far [illegible] [illegible] que [illegible] & [illegible] mente de [illegible] & di [illegible] o per [illegible] che [illegible] o p dā [illegible] per [illegible] che [illegible] [illegible] et [illegible] et [illegible] et per la [illegible] et [illegible] [illegible] & hono [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] &

errori non è miglior uia che guardargli dalle male consuetudini, et massimamente da quelle che si mettono in uso a poco a poco, perche sono pestilentie secrete, che corrompono le Citta prima che altri non che rimediare, ma pur accorgersene possa. Con tai modi ricordarei che'l Principe procurasse di conservare i suoi sudditi in stato tráquillo, et dar loro i beni dell'animo, et del corpo, & della fortuna, ma quelli del corpo, et della fortuna per poter exercitar quelli dell'animo, i quali quanto son maggiori, et piu excessiui, tanto son piu utili, il che non interuiene di quelli del corpo, ne della fortuna. se adunque i sudditi fussero buoni et ualorosi et ben indrizzati al fin della felicità saria quel principe grandissimo signore, perche quello è uero, et gran dominio, sotto'l quale i sudditi son buoni, et ben gouernati et ben commandati. Allhor il S. Gasp. Penso io disse che piccol signor saria quello, sotto'l quale i sudditi fussero tutti buoni, perche in ogni luoco son pochi i buoni. Rispose il S. Ot. Se una qualche Circe in bestie tramutasse tutti i sudditi del Re di Francia, non ui parebbe che egli fusse gran signore, hauendo tante migliaia d'animali? et per contrario, se gli armenti, che uanno pascendo per questi nostri monti solamente si conuertissero in huomini sauij, et ualorosi, non pensate uoi che i pastori che gli gouernassero, et da essi fussero obediti di pastori diuentariano gran signori? Vedete adunque che non la moltitudine de sudditi, ma il ualor fa grandi i principi. Erano stati molto attentissimi al ragionamento del S. Ot. la S. Duchessa et la S. Emilia, et tutti gli altri, ma hauendo esso quiui fatto un poco di pausa, come d'hauer dato fine al suo ragionamento, disse M. Ces. Gonz. Veramente S. Ot. non si po dire che i

documenta

documenti uostri non siano boni, et utili niente dimeno io crederei che se uoi formaste con quelli il nostro Principe piu presto meritaria nome di bon maestro di scola che bon Cortegiano, et esso piu presto di bon gubernatore, che di gran Principe. Non dico gia che cura de Signori non debba essere che i populi siano ben retti, con giustitia, et bone consuetudini, niente dimeno ad essi parmi che basti eleggere boni ministri, per exequir queste tal cose, et che'l uero officio loro sia poi molto maggiore. Però s'io mi sentissi esser quello excellente Cortegiano, che hanno formato questi Signori, et hauer la gratia del mio Principe, certo è ch'io non lo indurrei mai a cosa alcuna uitiosa, ma per conseguir quel bon fine, che uoi dite, et ch'io confermo douer esser il frutto delle fatiche, et actioni del Cortegiano, cercherei d'imprimergli nell'animo una certa grandezza, con quel splendor regale, et con una prontezza d'animo, et ualor inuitto nell'arme, che lo facesse amare, & reuerir da ogniuno, di tal sorte, che per questo principalmente fusse famoso, & chiaro al mondo. Direi ancor che accompagnasse con la grandezza una domestica mansuetudine, con quella humanita dolce & amabile, & bona maniera d'accarezzare, e i sudditi, e i forastieri discretamente piu, & meno, secondo i meriti, seruando pero sempre la maesta conueniente al grado suo, che non gli lasciasse in parte alcuna diminuir l'autthorita per troppo bassezza, ne meno gli concitasse odio per troppo austera seuerita, che douesse esser liberalissimo & splendidissimo, & donar ad ogniuno senza riserbo, per che Dio, come si dice, è thesauriero dei principi liberali; far conuiti magnifichi, feste, giochi, spettacoli publici, hauer gran numero di caualli excellenti per

utili nella guerra, et per diletto nella pace, falconi, cani, et tutte l'altre cose, che appartengono ai piaceri de gran Signori, et de i popoli: come a nostri dì havemo veduto fare il Signor Francesco Gonzaga Marchese di Mantua, il quale à queste cose par più presto Re d'Italia, che Signor d'una Città. Cerchi ancor di far grandi edificii, et per honor vivendo, et per dar di sè memoria a i posteri, come fece il Duca Federico in questo nobil palazzo, et hor fa Papa Iulio nel tēpio di san Pietro, et quella strada, che va da palazzo al diporto suo Belvedere, et molti altri edificii, come faceano ancho gli antichi Romani, di che si vedeno tante reliquie à Roma, et à Napoli, à Pozzuolo, à Baie, à Civita vecchia, à Porto, & ancor fuor d'Italia, & tanti altri lochi, che son gran testimonio del valor di quegli animi divini. Così ancor fece Alessandro Magno, il qual non contēto della fama, che per haver domato il Mondo con l'arme meritamente acquistata s'havea, edificò Alessādria in Egitto, in India Bucefalia, & altre città in altri paesi, et pensò di ridurre in forma d'huomo il monte Athos, et nella man sinistra edificargli una amplissima Città, et nella destra una gran coppa, nella quale si raccogliessin tutti i fiumi, che da quel derivano, & di quindi traboccassero nel mare, pensier veramente grande & degno d'Alessandro Magno. Queste cose estimo io Signor Ottaviano, che si convengano ad un nobile, & vero principe, & lo facciano nella pace, et nella guerra gloriosissimo, & non lo avvertire à tante minutie, & lo haver rispetto di combattere solamente per dominare, & vincer quei che meritano esser dominati, o per far utilità a i sudditi, o per levar il governo à quelli che governan male, che se i Romani, Alexandro, Annibale,

& gli altri h[illegible] hauuto questi risguardi, non sa rebben stati nel colmo di quella gloria che furono Risposta allhora il [illegible] Quelli che non hebbero questi risguardi, h[illegible] molto meglio, hauendogli benche [illegible] derate, [illegible] che molti gli hebbero, ma massimamente que primi antichi, come Theseo, & Hercule, ne credate che altri fussero Procuste, & Scirone, Caco, Diomede, [illegible], Gerione, che tyranni crudeli, & empi, contra i quali haueano perpetua & mortal guerra [illegible], & per [illegible] hauer liberato il mondo da cosi intollerabili mostri, che altramente non si [illegible] nomi[illegible] [illegible], è i [illegible] & [illegible] honori [illegible] che il beneficio di extirpare i Tyranni è [illegible] uole al mondo, che [illegible] [illegible] che tutto [illegible] [illegible] [illegible] Alessandro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del l'animo [illegible] [illegible] filosofo [illegible] [illegible] nostro [illegible], ad [illegible] religione [illegible] gia [illegible] [illegible] dre, & [illegible] mondo del [illegible] mondo le [illegible] Ma lasciando gli antichi qual piu nobile, et gloriosa impresa,

Et più giovevole potrebbe essere, che se i Christiani volgessero le forze loro, à soggiogar gl'infedeli? non vi pare che questa guerra, succedendo prosperamente, essendo causa di ridurre da la falsa setta di Mahometh al lume della verità christiana tante migliaia d'huomini, fosse per giovare così a i vinti, come a i vincitori? Et veramente come già Themistocle essendo discacciato dalla patria sua, et raccolto dal Re di Persia, et da lui accarezzato, et honorato con infiniti, et richissimi doni, a i suoi disse, Amici ruinati eravamo noi, se non ruinavamo, così ben potriano allhor con ragion dire il medesimo ancho ai Turchi, et i Mori, perchè nella perdita loro saria la lor salute. Questa felicità adunque spero che ancor vederemo se da DIO ne fia concesso il viver tanto che alla corona di Francia pervenga Mon. d'Angolem, il quale tanta speranza mostra di se, quanta la quarta sera disse il S. Magnifico, et a quella d'Inghilterra il S. Don Henrico Principe di Vuaglia, che hor cresce sotto il Magno padre in ogni sorte di virtù, come tenero rampollo sotto l'ombra d'Arbor excellente, et carico di frutti per rinovarlo molto più bello, et più fecondo, quando fia tempo, che come di là ci scrive il nostro Castiglione, et più largamente promette di dire al suo ritorno pare che la natura in questo signore habbia voluto far prova di se stessa, collocando in un corpo solo tante excellentie, quante bastariano per adornarne infiniti. Disse allhor M. Bernardo Bibiena, grandissima speranza ancho di se promette D. Carlo principe di Spagna, il quale non essendo ancho giunto al decimo anno della sua età dimostra già tanto ingegno, et così certi indicij di bontà di prudentia, di modestia, di magnanimità, et d'ogni virtù,

che se l'Imperio di Christianità sarà (come s'estima) nelle sue mani, creder si po che'l debba oscurar il nome di molti Imperatori antichi, et agguagliarsi di fama ai famosi, che mai sian stati al mondo [illegible]. Credo adunque che tali et così fatti Principi siano da Dio mādati in terra, et da lui creati simili della età giovenile, della potentia dell'arme, dello stato, della bellezza, et disposition del corpo, acciò che siano anchor a questo buon volere concordi, et se invidia, o emulatione alcuna esser deve mai tra essi, sia solamente in voler ciascuno esser il primo et più fervente, et animato a così gloriosa impresa. Ma lasciamo omai questo ragionamento, et torniamo al nostro. [illegible] M. Cesare, che le cose che [illegible], [illegible] del Principe sono grandissime, et degne di molta laude, ma devete intendere che se esso non sa quello, ch'io ho detto che ha da sapere, et non ha formato l'animo di quel modo, et indrizzato al cammino delle virtù, difficilmente saprà esser magnanimo, liberale, giusto, animoso, prudente, o havere alcuna altra qualità di quelle, che se gli aspettano, ne per altro vorrei che fusse tale, che per saper exercitar queste conditioni, che sì come quelli, che edificano, nō sono tutti buoni architetti, così quelli che donano non sono tutti liberali, perche la virtù non nuoce mai ad alcuno, & molti sono che robbano per donare & così son liberali della robba d'altri, alcuni donano à cui non debbono, & lassano in calamità, & miseria quelli, à quali sono obligati, altri donano con una certa mala gratia, & quasi dispetto tal che si conosce che lo fan per forza, altri non solamente non son secreti, ma chiamano i testimoni & quasi fanno bandir le sue liberalità, altri pazzamente votano in un tratto quel fonte della liberalità,

non chiamate M. Cesar per minutie cosi alcune, che possa migliorare un Principe, in qual si voglia parte per minima ch'ella sia, ne pensate gia ch'io estimi che voi biasimate i miei documenti in dicendo che con quelli precetti si formaria un bon governatore, che un bon Principe, perche non potria forse dare maggior laude, ne piu conveniente al Principe che chiamarlo bon governatore. Et pero s'a me toccasse instituirlo, vorrei ch'egli havesse cura non solamente di governar le cose gia dette, ma le molto minori, & intendesse tanto le particularità appartenenti a suoi popoli, quanto fosse possibile, ne mai credesse, ne tanto si confidasse d'alcun suo ministro, che a quel solo rimettesse totalmente la briglia, & lo arbitrio di tutto il governo, perche non è alcuno che sia attissimo a tutte le cose, & molto maggior danno procede dalla credulità de Signori, che dalla incredulità, la qual non solamente talhor non nuoce, ma spesso sommamente giova, pur in questo è necessario il bon giudicio del Principe per conoscer chi merita esser creduto, & chi no. Vorrei che havesse cura d'intendere le actioni & esser censor de suoi ministri, di levare, & abbreviar le liti tra i sudditi, di far far pace tra essi, & allegargli insieme de parentadi, di far che la Città fosse tutta unita, & concorde in amicitia, come una casa privata, populosa, non povera, quieta, piena di boni artefici, di favorir i mercatanti, & aiutargli anchora con denari, d'esser liberale, & honorevole, nella hospitalità verso i forestieri, & verso i religiosi, di temperar tutte le superfluità, perche per gli errori, che si fanno in queste cose, benche paiano piccoli, le città spesso vanno in ruina, pero è ragione/

le che'l Principe ponga meta à troppo sumptuosi edificii, à i conuiti, alle doti excessiue delle dõne, al luxo, alle pompe nelle gioie & uestimenti, che non è altro che uno argumento della lor pazzia, che oltre che spesso per quella ambitione, & inuidia che si portano l'una all'altra dissipano le facultà, & la sustantia dei mariti, hor talhor per una gioietta, o qualche altra frascheria tale uendono la pudicitia loro à chi la uol cõprare. Allhora M. Bernardo Bibiena ridendo signor Ottauiano disse, uoi entrate nella parte del S. Gasparo, et del Phrigio. Rispose il S. Ottauia. pur ridendo, La lite è finita & io non uoglio già rinouarla, pero non dirò piu delle dõne, ma ritornerò al mio Principe. Rispose il Phrigio, Ben potete hormai lasciarlo, & contentarui che egli sia tale come l'hauete formato, che senza dubbio piu facil cosa sarebbe trouare una donna con le conditioni dette dal Signor Magnifico, che un principe con le conditioni dette da uoi, però dubito che sia come la Rep. di Platone, & che non siamo per uederne mai un tale se non forse in cielo. Rispose il S. Ottauiano, Le cose possibili, ben che siano difficili, pur si po sperare che habbiano da essere, però forse uedremolo ancor à nostri tempi in terra, che ben che i cieli siano tanto auari in produr principi eccellenti che a pena in molti seculi se ne uede uno, potrebbe questa bona fortuna toccare à noi. Disse allhor il Conte Ludouico, Io ne sto con assai bona speranza, perche oltra quelli tre grandi che hauemo nominati, de i quali sperar si po ciò che s'è detto conuenirsi al supremo grado di perfetto principe, anchora in Italia si ritrouano hoggi di alcuni figlioli de i signori li quali ben che non siano per hauer tan

ta potentia forse supliranno con la uirtù & che quello che tra tutti si mostra di miglior indole: & di se promette maggior speranza che alcun de gli altri, parmi che sia il signor Federico Gonzaga primo genito del Marchese di Mantoa, nipote della signora Duchessa nostra qui che oltra la gentilezza de costumi, & la descretione che in così tenera età dimostra: coloro che lo gouernano, di lui narrano cose di marauiglia circa l'essere ingenioso, cupido d'honore, magnanimo, cortese, liberale, amico della giustitia, di modo che di così buon principio no si pò se non aspettare ottimo fine. Allhor il Phrisio, Hor non più disse, preghiamo Dio di uedere adempita questa uostra speranza. Quiui il signor Ottauiano riuolto alla signora Duchessa con maniera d'hauer dato fine al suo ragionamento. Ecco signora disse quello, che a dir m'occorre del fin del Cortegiano nella qual cosa s'io non harò satisfatto in tutto, bastarammi almen hauer dimostrato che qualche perfettion anchora dar si gli potea, oltre le cose dette da questi Signori, liquali io estimo che habbiano pretermesso & questo & tutto quello ch'io potrei dire, non perche non lo sapessero meglio di me, però lasserò che essi uadano continuando, se a loro auanza cosa alcuna. Allhor disse la signora Duchessa, oltra che l'hora è tanto tarda, che tosto sarà tempo di dar fine per questa sera, a me non par che noi debbiamo mescolare altro ragionamento con questo, nel quale uoi hauete raccolte tante uarie & belle cose, che circa il fine della Cortegiania si pò dir che non solamente siate quel perfetto Cortegiano, che noi cerchiamo, & bastante per instituir bene il uostro Principe, ma se la fortuna ui sarà propitia, che

debbiano ancor [illegible] pe il che fris cō mol [illegible] Ottauiano, & [illegible] in [illegible] ali [illegible] un po co [illegible] pigna [illegible] te s era [illegible] & [illegible] nera [illegible] andar à [illegible] fatta [illegible] homo [illegible] al [illegible] ([illegible]) con [illegible] con [illegible] le donne è in [illegible] grand [illegible] quali l'una [illegible] di palaz [illegible] & [illegible] che essa [illegible] prop sto ancchor il [illegible] il che è [illegible] l'altro, che [illegible] un tal [illegible] è diff [illegible] è [illegible] le, [illegible] & tanto [illegible] non [illegible] do di [illegible] o impossi bile [illegible] no come il signor Ot [illegible] al prin cipe. Non [illegible] il signor Ottauia [illegible] al [illegible] mi pre [illegible] Allhor il [illegible] il signor Ottau. che [illegible] è tale come gli è, [illegible] effetto [illegible] quel [illegible] per la [illegible] del quale il principe

ha da essere di tanta excellentia, sia piu excellente che quel Principe; & in questo modo sarà anchor di piu dignità che'l Principe stesso; il che è inconueniente. Non mo. Circa il fin della Cortegiania, quello che uoi hauete detto, po seguitare quando l'età del Principe è poco differente da quella del Cortegiano, ma non però senza difficultà, perche doue è poca differentia d'età, ragioneuole è che ancor poca ue ne sia di sapere, ma s'el Principe è uecchio, e'l Cortegian giouane, conueniente è che'l Principe uecchio sappia piu che'l Cortegian giouane, & se questo non interuien sempre, interuien qualche uolta, & allor il fine, che uoi hauete attribuito al Cortegiano, è impossibile. se anchora il Principe è giouane, e'l Cortegian uecchio, difficilmente il Cortegian po guadagnarsi la mente del Principe con quelle conditioni, che uoi gli hauete attribuite. che per dir il uero, l'armeggiare, & gli altri esercitii della persona s'appartengono a giouani, & non riescono ne uecchi, & la musica, & le danze, & feste, & giochi, & gli amori in quella età son cose ridicule, & parmi ch'ad uno institutor della uita, & costumi del Principe, il qual deue esser persona tanto graue, & d'auttorità, maturo ne gli anni, & nella esperientia, & se possibil fosse bon philosopho, bon capitano, & quasi saper ogni cosa, siano disconuenientissime. però chi instituisce il Principe estimo io che non s'habbia da chiamar Cortegiano, ma meriti molto maggiore, & piu honorato nome. Si che Signor Ottauiano perdonatemi s'io ho scoperto questa uostra fallacia, che mi par esser tenuto à far così per l'honor della mia Donna, la qual uoi pur uorreste che fusse di minor dignità che questo uostro Cortegiano, & io nol uoglio comportare

er. Rise il S. Otta. et disse. Non so come piu laude della Donna di palazzo sarebbe lo exaltarla tanto che ella fosse pari al Cortegiano, che abbassar il Cortegiano tanto che'l sia pare alla Donna di palazzo, che gia non saria prohibito alla Donna ancora instituir la sua signora et tender con essa à quel fine della Cortegiania, ch'io ho detto conuenirsi al Cortegiano col suo principe, ma uoi cercate piu di biasmar il Cortegiano, che di laudar la Donna di palazzo, però à me ancor sarà licito tener la ragione del Cortegiano. Et rispondendo adunque alle uostre obiettioni dico ch'io non ho detto che la institutione del Cortegiano debba esser la sola causa per la quale il Principe sia tale, che se esso non fosse inclinato da natura, et atto à poter essere, ogni cura et ricordo del Cortegiano saria indarno, come ancor indarno s'affaticaria qualsiuoglia buono agricultore, che si mettesse à cultiuare, et seminare di boni grani l'harena sterile del mare, perche quella tal sterilità in quel loco è naturale, ma quando al bon seme in terren fertile, con la temperie dell'aria, et pioggie cõuenienti alle stagioni s'aggiunge ancora la diligentia della cultura humana, si uedono sempre largamente nascere abondantissimi frutti, ne però è che lo agricultor solo sia la causa di quelli, benche senza esso poco o niente giouassero tutte le altre cose. Sono adunque molti principi che sarian boni, se gli animi loro fossero ben cultiuati, et di questi parlo io, nõ di quelli che sono come il paese sterile, et tanto da natura alieni da i boni costumi, che non basta disciplina alcuna, per indur l'animo loro al diritto camino. Et perche (come gia hauemo detto) tali si fanno gli habiti in noi, quali sono le nostre operationi, et nella operatione consiste la uirtu, nõ è impossibil, ne marauiglia che'l Cortegiano indrizzi il principe à molte uirtu, come la giustitia, la liberalità, et magnanimità

le operationi delle quali esso per la grãdezza sua facilmẽte po mettere in uso et farne habito, il che non po il Cortegiano per non haver modo d'operarle; et cosi il Principe essendo tanto aiutato dal Cortegiano, po divenir piu virtuoso chel Cortegiano. oltra che dovete saper che la cote, che non taglia punto, pur fa acuto il ferro; però parmi che anchor chel Cortegiano instituisca il Principe, no p questo s'habbia a dir che egli sia di piu dignità chel Principe. Che'l fin di questa Cortegiania sia difficile et talhor impossibile, et che quãdo pur il Cortegiano lo consegua non si debba nominar per Cortegiano, ma meriti maggior nome, dico ch'io non nego questa difficultà, perche non meno è difficile trovar un cosi eccellente Cortegiano, che conseguir un tal fine. parmi ben che la impossibilità non sia ne anchor in quel caso, che voi havete allegato, perche se'l Cortegiano è tanto giovane che non sappia quello che s'è detto che gli bisogna sapere, non accade parlarne, perche non è quel Cortegiano che noi presupponemo, ne possibil è che chi ha da sapere tante cose sia molto giovane; et se pur occorrerà chel Principe sia cosi savio et buono da se stesso, che non habbia bisogno di ricordi ne consigli d'altri (ben che questo è tanto difficile quanto ognun sa) al Cortegiano basterà esser tale che, sel Principe n'havesse bisogno, potesse farlo virtuoso; et con l'effetto poi potra satisfare a quell'altra parte di non lasciarlo ingannare, et di far che sempre si sappia la verità d'ogni cosa, & d'opporsi agli adulatori, a i maledici, & a tutti coloro che machinassero di corromper l'animo di quello con dishonesti piaceri; et in tal modo conseguira pur il suo fine in gran parte: ancora che non lo metta totalmente in opera, il che non sarà ragion d'imputargli per diffetto, restando di farlo per cosi bona causa, che se uno eccellẽte medico si ri

[illegible] loro, doue [illegible] fussero soli, non [illegible] si deuria dir che quel medesmo si ben nõ sanes [illegible] però si come del [illegible] [illegible] così del [illegible] et all'uno, et all'altro [illegible] in persona, quãdo il [illegible] procede dal subietto [illegible] Cortegiano [illegible] la musica [illegible] Parma, et [illegible] della [illegible] per [illegible] perche se la [illegible] l'intenderle, et ha [illegible] hauerne tanto piu [illegible] [illegible] modo il Corte [illegible] [illegible] il [illegible] Cortegiano, nõ [illegible] tal termine [illegible] [illegible] o an [illegible] ben che nõ [illegible] Cortegiano, [illegible] laude, et par [illegible] exce [illegible] lentissimo [illegible] buono, l'uno nelle

actioni che fu Achille, tale o nelle passioni, e tolleranze, che fu Vlysse, ci uorrà anchora à formar un perfetto Cortegiano, che fu quello Fenice, il qual dopo lo hauer narrati i suoi amori, et molte altre cose giouenili, dice esser stato mandato ad Achille da Peleo suo padre per stargli in compagnia, et insegnargli a dire, et fare; il che non è altro, che'l fin, che noi hauemo disegnato al nostro Cortegiano. Ne penso che Aristotile, et Platone si fossero sdegnati del nome di perfetto Cortegiano, perche si uede chiaramente, che fecero l'opere della Cortegiania, et attesero a questo fine, l'un con Alessandro Magno, l'altro con i Re di Sicilia, et perche officio è del buon Cortegiano conoscer la natura del Principe, et l'inclinationi sue, et cosi secondo i bisogni, et le opportunità con destrezza entrar loro in gratia (come hauemo detto) per quelle uie, che prestano l'adito securo, et poi indurlo alla uirtu, Aristotile cosi ben conobbe la natura d'Alessandro, et con destrezza la secondò cosi bene, che da lui fu amato, et honorato piu che padre; onde fra molti altri segni, che Alessandro in testimonio della sua beniuolenza gli fece, uolse, che Stagira sua patria gia disfatta fusse riedificata; et Aristotile oltre allo indrizzar lui a quel gloriosissimo fine, che fu il uoler fare che'l mondo fosse come un solo uniuersal paese, et tutti gli huomini come un sol popolo, che uiuesse in amicitia, et concordia tra se sotto un sol gouerno, et una sola legge, che risplendesse communemente a tutti come la luce del sole; lo formò nelle scienze naturali, et nelle uirtu dell'animo talmente, che lo fece sapientissimo, fortissimo, continentissimo, et uero philosopho morale, non solamente nelle parole, ma negli effetti, che non si po imaginare piu

nobil philosophia che in due altri ver' i quali i popoli tanto fiorirono, come quelli che habitavano Battra, & Caucaso, la India, la Sogdiana & insegnar loro il matrimonio, l'agricoltura, l'honorar i padri, astenersi dalle rapine, & da gli homicidii, et da gli altri mal costumi, lo edificar tante città nobilissime in paesi lontani, di modo che infiniti huomini per quelle leggi furono ridutti dalla vita selvatica alla humana. & di questi effetti in Alexandro fu auttore Aristotele, usando i modi di buon Cortegiano: il che non seppe far Calisthene, ancora che Aristotele glielo mostrasse, che per voler esser puro philosopho, et così austero ministro della nuda verità, senza mescolarvi la cortegiania, perdè la vita, & non giovò, anzi diede infamia ad Alexandro. Per lo medesimo modo della Cortegiania Platone formò Dione Siracusano, & havendo poi trovato quel Dionisio tiranno come un libro tutto pieno di mende & d'errori, & più presto bisognoso d'una universal litura, che di mutatione o correttione alcuna, per non esser possibile levargli quella tintura della tirannide, della qual tanto tempo già era macchiato, non volse operarvi i modi della cortegiania, parendogli che tutti dovessero esser vani. Il che ancora deve fare il nostro Cortegiano, se per sorte si ritrova a servitio di principe di così mala natura, che sia inveterato ne i vitii, come li phthisici nella infirmità, perche in tal caso deve levarsi da quella servitù, per non portar biasimo delle male opere del suo signore, & per non sentir quella noia, che senton tutti i buoni che servono a i mali. Quivi essendosi fermato il S. Ottaviano di parlare, disse il S. Gaspar. Io non aspettava già che 'l nostro Cortegiano havesse tanto dell'honore, ma poi che Aristotele, & Platone son suoi compagni

pagni

paoni, pensò che non potea allegrarsi di questo no- [illegible] che Aristotile, & Pla- [illegible]

[illegible]

di questa dolcezza

Allhor la Signora duchessa piacemi disse Messer Pietro, che voi questa sera habbiate havuto poca fatica nei nostri ragionamenti, perche hora con piu sicurtà vi imporremo il carico del parlare, et insegnar al Cortegiano questo cosi felice amore, che non ha seco biasmo ne dispiacere alcuno, che forse sara una delle piu importanti, et utili conditioni che per anchora gli siano attribuite, pero dite per vostra fe tutto quello che ne sapete. Rise Messer Pietro, & disse, Io non vorrei Signora, che'l mio dir, che à i vecchi sia licito lo amare fusse cagion di farmi tener per vecchio da queste donne, pero date pur questa impresa ad un'altro. Rispose la S. Duchessa. Non devete fuggir d'esser riputato vecchio di sapere, se ben foste giovane d'anni, pero dite, et non vi escusate piu. Disse M. Pietro. Veramente Signora havendo io da parlare di questa materia, bisognariami andar à domandare consiglio allo Heremita del mio Lavinello. Allhora la Signora Emilia quasi turbata Messer Pietro disse, non è alcuno nella compagnia, che sia piu disobediente di voi, pero sara ben che la Signora Duchessa vi dia qualche castigo. Disse Messer Pietro pur ridendo, Non vi adirate meco Signora per amor di Dio, che io dirò cio che vorrete. Hor dite adunque rispose la S. Emilia. Allhora M. Pietro havendo prima alquanto taciuto poi rassettatosi un poco, come per parlar di cosa importante, cosi disse. Signori per dimostrar che i vecchi possano non solamente amar senza biasimo, ma talhor piu felicemente che i giovani, sarammi necessario far un poco di discorso per dichiarir che cosa è amore, & in che consiste la felicità che possono haver gli amanti, pero pregovi ad ascoltarmi con attentione, perche spero farvi vedere

che qui non è homo, à cui si disconvenga l'esser inamora-
to ancor che gli habbia più XV o XX anni, pur ch'el
S. Morello. Essendosi alquanto riso di questo, suggiunse
M. Pietro. Dico adunque che (secondo che da gli antichi
savi è diffinito) Amor non è altro ch'un certo desi-
derio di fruir la bellezza, et perche il desiderio non appe-
tisce se non le cose conosciute, bisogna sempre che la co-
gnition preceda il desiderio, il quale per sua natura vuole
il bene, ma da se è cieco, & non lo conosce, pero cosi ha or-
dinato la natura, che ad ogni virtu conoscente sia con-
giunta una virtu appetitiva, & perche nell'anima no-
stra son tre modi di conoscere, cioè per lo senso, per la ra-
gione, e per l'intelletto: dal senso nasce l'appetito, il qual
a noi è commune con gli animali bruti, dalla ragione
nasce la elettione, che è propria dell'huomo, dallo intellet-
to, per lo quale l'huomo po communicar con gli angeli, na-
sce la volontà, cosi adunque come il senso non conosce se
non cose sensibili, l'appetito le medesime solamente desi-
dera, & così come l'intelletto non è volto ad altro, che
alla contemplatione di cose intelligibili, quella volontà
solamente si nutrisce de beni spirituali. L'huomo di natu-
ra rationale, posto come mezo fra questi dui estremi po p
sua elettione inclinandosi al senso, overo elevandosi allo
intelletto, accostarsi à i desiderij hor dell'una hor del-
l'altra parte. Di questi modi adunque si po desiderar la
bellezza, il nome universal della quale si conviene à tut-
te le cose o naturali o artificiali, che son composte con bona
proportione et debito temperamento, quanto comporta la loro
natura. Ma parlando della bellezza che noi intendemo,
che è quella solamente che appar ne i corpi et massima-
mente ne i uolti humani, et move questo ardente desi-

[illegible]

ripenta dal error suo, & riconosca l'inganno ; togli

da l'falso giudicio del senso, per lo quale ha creduto chel mal sia bene, o vero restano nel medesimo desiderio, & auidità, come quelli, che nō sō giunti veramente al fine, che cercauano, & benche per la cieca opinione, nella quale inebriati si sono, paia loro che in quel punto sentano piacere, come talor gli infermi che sognano di bere à qualche chiaro fonte, nientedimeno non si contentano, ne s'acquetano. Et perche dal possedere il ben desiderato nasce sempre quiete, et satisfattione nell'animo del possessore, se quello fusse il uero, & buono oggetto del loro appetito, possedendolo restariano quieti, et satisfatti, il che non fanno; anzi ingannati da quella similitudine, subito ritornano al sfrenato desiderio, et con la medesima molestia che prima sentiuano, si ritrouano nella furiosa, & ardentissima sete di quello, che in uano sperano di possedere perfettamente. Questi tali amanti adunque amano infelicissimamente, perche o uero non conseguono mai li desiderij loro, il che è grande infelicità, o uer se gli conseguono, si trouano hauer conseguito il suo male, et finiscono le miserie con altre maggior miserie, perche ancho nel principio, et nel mezzo di questo amore altro non si sente gia mai che affanni, tormenti, dolori, stenti, fatiche, di modo che l'esser pallido, afflitto, in continue lachrime, et sospiri, il stare mesto, il tacer sempre, o lamentarsi, il desiderar di morire, in somma l'essere infelicissimo, sono le conditioni, che si dicono conuenire à gli amanti. La causa adunque di questa calamità ne gli animi humani è principalmente il senso, il quale nella età giouenile è potentissimo, per lo uigor della carne, & del sangue in quella stagione gli dà tanto di forza, quanto ne scema alla ragione, però facilmente induce l'anima à se-

giovani [illegible] [illegible] se uole [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ragione, onde [illegible] che [illegible] medicanti [illegible] [illegible] et loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et però [illegible] [illegible] [illegible] donna amor [illegible] [illegible] [illegible] fuor che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dunque questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bellezza, et [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] nel eletto [illegible] [illegible] [illegible] la bellezza, et [illegible] [illegible] [illegible] bene, perche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] produce [illegible] [illegible] [illegible] quelli che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molto piu facilmente [illegible] [illegible] [illegible] possono che i giouani. Non è adunque fuor di ragione il dire ancor che i uecchi amar possano senza biasmo, et piu felicemente che i giouani, pigliando però questo nome uecchio,

non per decrepito, ne quando [illegible] gli organi del corpo son tanto debili, che l'anima per quelli non po operar le sue virtù, ma quando il spirito in noi [illegible] nel vero vigore. Non tacerò ancora questo [illegible] ch'io stimo che benche l'amor [illegible] male, pur ne giovani merita escusatione, [illegible] sia licito, che se ben la loro [illegible] & quelle infelicità, che [illegible] per guadagnar la [illegible] fan cose virtuose [illegible] pur in se son bone, [illegible] cavano [illegible] un poco [illegible] estimo che [illegible] sforzan gli appetiti, & amano con la ragione [illegible] quelli, che vincer si lassano da l'amor [illegible] tanto per la [illegible] sono inclinati [illegible] di [illegible] hanno detto questi signori [illegible] amor sensuale [illegible] come da l'infimo grado della scala per la qual si po ascendere al vero amore. Ma [illegible] poi che son vecchi nel freddo core conservano [illegible] & sottopongon la ragion gagliarda [illegible] si po dir quanto siano da biasmare [illegible] meritano con perpetua infamia esser connumerati tra gli animali irrationali, perche i pensieri, [illegible] modi dell'amor sensuale, son troppo disconvenienti alla età matura. Quivi fece il Bembo un poco di pausa, quasi come per riposarsi, & stando ognun cheto, disse il Signor Morello da Ortona, Et se si trovasse

se un vecchio piu disposto, & gagliardo et di miglior aspetto che molti giouani? perche non uorrete voi che à questi sia lecito amar di quello amore, che amano i giouani? [illegible] la signora [illegible] & [illegible] mor de giouani è [illegible] perche [illegible] [illegible] con quella [illegible] ma [illegible] come [illegible] rarissi [illegible] Rispose [illegible] mal de [illegible] Pietro [illegible] qual [illegible] d'un certo modo [illegible] non [illegible] & parmi che [illegible] za, che esso tanto la [illegible] Credete voi [illegible] bel [illegible] [illegible] dõne, & di [illegible] [illegible] Fede. [illegible] il Conte Lodouico, [illegible]

[illegible] Morello [illegible] Messer Federico siano ammoniti, & non per loro, come [illegible] che è pena conv[illegible] à chi [illegible] che da Dio [illegible] e la bellezza & è come circulo, di cui la bontà è il centro, & però come non po essere circulo senza centro non po esser bellezza senza bontà, onde rare volte mala anima

la bita del corpo, & però la bellezza extrinseca [illegible] è uero [illegible] della bontà intrinseca, & ne i corpi è impressa questa gratia più & meno quasi per un certo carattere dell'anima, per [illegible] ella esso extrinsecamente è conosciuta, come [illegible] della bellezza [illegible] in essa i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] perfetta [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] che la [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le cose, trouarete che [illegible] di questa gran machina del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di terra circundata [illegible] [illegible] il grande [illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible] all'altra parte, la [illegible] da quello [illegible] la sua luce secondo che [illegible] [illegible] & [illegible] anque stelle, che diuersamente fan quel medesimo [illegible].

[illegible] hauranno [illegible] d'un [illegible] necessario [illegible] che muta [illegible] pur [illegible] & [illegible] il [illegible] tanta bellezza, [illegible] nõ [illegible] gia [illegible] dell'huomo, che [illegible] modo nel quale [illegible] parte [illegible] ma [illegible] guar/da [illegible] bra/[illegible] come [illegible] petto, et cosi al/tre [illegible] animale. Ec/[illegible] che [illegible] gli al/beri [illegible] conseruar [illegible] lo/ro, [illegible] bellezza. La/sciare [illegible] & [illegible] fatto, è ne/cessario [illegible] quanto [illegible] antenne, l'albero, le [illegible] et le [illegible] [illegible] tento da uenusta, che pa/ia [illegible] che [illegible] trouate per piace/re, come [illegible] le colonne, et gli architraui [illegible] meno piace [illegible] gli edifi/ci. Quanto [illegible] ad edifi/care [illegible] colono di mez/[illegible] haueua [illegible] ma ac/[illegible] parte [illegible] continuamente [illegible] [illegible] co/[illegible] cielo, oue nõ cade grandine, o pioggia, si fabricasse un tempio, non

parrebbe che senza il corpo hauer potesse dignità, o eccellenza alcuna. [illegible]

[illegible]

mini belli. Allhora M. Cesare, Non è vero, disse quello, che bien dicea il S. Gasparo, cioè che le belle sono pregate, che le brutte? Et che cagione credete voi, disse il S. Gasp. Rispose M. Cesare. Veramente io credo questo nascesse che le dōne, che son pregate sempre negano di satisfare a chi le prega, & quelle che non son pregate, pregano altrui. Certo è che le belle son sempre più amate & sollecitate d'amore, che le brutte, ... negano, & consequentemente non ... quelle che e brutte, lequali non essendo pregate, pregano altrui. Rise il Bembo, & disse. A questo argomento rispondere non bisogna, perche anchor che come gli altri nostri sensi così la vista s'inganna & giudica per bello un volto, che in vero non è bello, & per che negli occhi, & in tutto l'aspetto d'alcune donne si vede talhor una certa lascivia dipinta con blandizie dishoneste, molti à i quali tal maniera piace, perche lor promette facilità di conseguire cio che desiderano, la chiamano bellezza; ma in vero è una impudentia fucata, indegna di così honorato, et santo nome. Tacevasi M. Pietro Bembo, & quei signori pur lo stimulavano à dir più oltre di questo amore & del modo di fruire veramente la bellezza, & esso in ultimo. A me par, disse, assai chiaramente haver dimostrato, che più felicemente possan amar i vecchi che i giovani, il che fu mia proposta, però non mi si conviene entrar più avanti. Rispose il Conte Ludovico, Meglio havete dimostrato la infelicità de giovani, che la felicità de vecchi, à quali anchor non havete insegnato che camin habbian da seguitare in questo loro amore, ma solamente detto che si lassin guidare alla ragione, & da molti è riputato impossibile,

corporeo

corporeo, & [illegible] della ragione senza passar col desiderio vers'il corpo ad appetito alcuno non che honesto. Appresso [illegible], compiacia, & honori con ogni riverenza la sua donna, & piu che se stesso la tenga cara, è tutti i commodi & piaceri suoi preponga à i proprij, & in lei ami non meno la bellezza dell'animo che quella del corpo [illegible] tenga cura di non lasciar la incorrere in [illegible], ma con le admonitioni et buoni [illegible] cerchi [illegible] la modestia, alla temperanza, alla vera honestà, & faccia che in lei non [illegible] per, [illegible], & alieni da [illegible], & [illegible] commando [illegible] nel [illegible], [illegible] hora [illegible] con mara [illegible] bil [illegible], & [illegible] generare, & esprimere la [illegible], il che, da alcune [illegible]. In tal modo sarà il [illegible] alla sua donna, & essa sempre [illegible] & [illegible], & [illegible] piacer [illegible] dall'un amore [illegible] & [illegible] no [illegible], & [illegible] & [illegible] il generar [illegible] pare [illegible] amete [illegible] unda

i sguardi de gli occhi suoi, la imagine del volto, la voce, le parole che penetrā dētro al core dell'amāte, et gli fā testimonio dell'amor suo. Disse il S. Morello. I sguardi, et le parole possono essere, et spesso sō testimonii falsi, però chi no ha miglior pegno d'amore, al mio giudicio è mal sicuro, et veramēte io aspettava pur che voi faceste questa vostra donna un poco più cortese, et liberale verso il Cortegiano, che non ha fatto il S. Magnifico la sua, ma parmi che tutti dui siate alla conditione di quei giudici che dāno la sententia contra i suoi, per parer savii. Disse il Bembo, Ben voglio io che assai più cortese sia questa donna al mio Cortegiano non giovane, che non è quella del S. Magnifico al giovane, et ragionevolmente, perche il mio non desiderarà se non cose honeste, et però po la donna concedergliele tutte senza biasmo, ma la donna del S. Magnifico che non è così sicura della modestia del giovane, deve concedergli solamente le honeste et negargli le dishoneste, però più felice è il mio, a cui si concede ciò ch'ei dimanda, che l'altro a cui parte si concede, et parte si nega, et acciò che anchor meglio conosciate che l'amor rationale è più felice ch'el sensuale, dico che le medesime cose nel sensuale si deono talhor negare, et nel rationale concedere per che in quello son dishoneste, et in quello honeste, però la donna, per compiacer al suo amāte buono, oltre il concedergli i risi piacevoli, i ragionamenti domestici et secreti, il motteggiare, scherzare, toccar la mano, po venir anchor ragionevolmente et senza biasmo insino al bascio, il che nell'amor sensuale secondo le regule del S. Magnifico non è licito, perche per esser il bascio congiungimento, et del corpo et dell'anima, pericolo è che l'amante sensuale non inclini più alla parte del corpo, che à quella dell'anima,

ma lo amante rationale conosce che anchora che la boc-
ca sia parte del corpo, niente dimeno per quella si da esi-
to alle parole, che sono interpreti dell'anime, & à quello
intrinseco anelito, che si chiama pur esso anima: anzi
ma, & per ciò si diletta d'unir la sua bocca con quella
della donna amata col basciare, non per mouersi à deside-
rio alcuno dishonesto, ma perche sente che quello legame
è un aprir l'adito alle anime che tratte dal desiderio
l'una dell'altra si trasfundano alternamente anchor l'u-
na nel corpo dell'altra, è talmente si mescolino insieme,
che ogn'un di loro habbia due anime, et una sola di quelle
due cosi composta regga quasi dui corpi onde il basciare si
po piu presto dir congiungimento d'anima che di corpo,
perche in quella à tanta forza che la tira à se, et quasi la
separa dal corpo, per questo tutti gl'innamorati casti desi-
derano il bascio come congiungimento d'anima, & pe-
rò il diuinamente innamorato Platone dice, che bascian
do uennegli l'anima ai labri per uscir del corpo. Et per
che il separarsi l'anima dalle cose sensibili & totalmen-
te unirsi alle intelligibili si po denotar per lo bascio, di-
ce Salamone nel suo diuino libro della Cantica, basciami
mi col bascio della sua bocca, per dimostrar desiderio
che l'anima sua sia rapita da l'amor diuino alla contem-
platione della bellezza celeste di tal modo, che unendosi
si intimamente à quella, abbandoni il corpo. stauano tut-
ti attentissimi al ragionamento del Bembo, & esso ha-
uendo fatto un poco di pausa et uedendo che altri nó par
laua, disse: Poi che m'hauete fatto cominciare à mo-
strar l'amor felice al nostro Cortegiano non giouane, uo-
glio pur condurlo un poco piu auanti perche il star in questo
termine pericoloso assai, atteso che (come piu uolte s'e detto)

l'anima è inclinata ai sensi, & vede che la ragion col discorso eleggavene, & conosca che quella bellezza non nasce dal corpo, & però ponga freno ai desiderij, non ho vesti per ciò contempla la sempre in quel corpo, s'spesso prende errore uero, & quando la trova mancare, conviene che il partir della cosa amata porta seco molta passione, perche lo influxo di quella bellezza, quando è presente, dona mirabil diletto all'amante, & riscaldandogli il core, risveglia, & liquefa alcune virtu sopite, & congelate nell'anima, le quali nutrite dal calore amoroso si diffundono, & van pullulando intorno al core, & mandano fuor per gli occhi quei spirti, che son vapori sottilissimi fatti della piu pura, et lucida parte del sangue, i quali ricevono la imagine della bellezza, & la formano con mille varij ornamenti, onde l'anima si diletta, & con una certa maraviglia si spaventa, & pur gode, & quasi stupefatta insieme col piacere, sente quel timore, & riverentia, che aver si suol alle cose sacre, & parle d'esser nel suo paradiso. L'amante adunque che considera la bellezza solamente nel corpo, perde questo bene, & questa felicità, subito che la donna amata absentandosi lassa gli occhi senza il suo splendore, & conseguentemente l'anima viduata del suo bene, perche essendo la bellezza lontana, quell'influxo amoroso non riscalda il core, come faceva in presentia, onde i meati restano aridi, & secchi, & pur la memoria della bellezza move un poco quelle virtu dell'anima, talmente che cercano di diffundere i spirti, & essi trovando le vie otturate, non hanno esito, & pur cercano d'uscire, & cosi con quei stimuli rinchiusi pungon l'anima, & danle passione acerbissima, come a' fanciulli, quando dalle tenere gengi

giue cominciano à nascer i denti, è di qui procedono le lachrime, i sospiri, gli affanni, è i tormenti de gli amanti, perche l'anima sempre s'affligge, è trauaglia, & quasi diuenta furiosa fin che quella cara bellezza se le appresenta un'altra uolta, & allhor subito s'acqueta et respira, et à quella intenta si nutrisce di cibo dolcissimo, ne mai da così suaue spettaculo partir uorria. Per fuggir aduque il tormento di questa absentia, et goder la bellezza senza passione, bisogna ch'el Cortegiano con l'aiuto della ragione reuochi in tutto il desiderio dal corpo alla bellezza sola, & quanto piu po la contempli in se stessa simplice et pura et dentro nella imaginatione la formi astratta da ogni materia & così la faccia amica, et cara all'anima sua, et iui la goda, et seco l'habbia giorno & notte, in ogni tempo, et loco, senza dubbio di perderla mai, tenendosi sempre à memoria chel corpo è cosa diuersissima dalla bellezza, et nõ solamente nõ le accresce, ma le diminuisce la sua perfettione. Di questo modo sarà il nostro Cortegiano non giouane fuor di tutte le amaritudini & calamità, che senton quasi sempre i giouani, come le gelosie, i suspetti, li sdegni, l'ire, le disperationi, et certi furori pieni di rabbia, dai quali spesso son indutti a tanto errore, che alcuni non solamente battono quelle donne, che amano, ma leuano la uita à se stessi, non farà iniuria à marito, padre, fratelli, o parenti della donna amata, non darà infamia à lei, nõ sarà sforzato di raffrenar talhor con tanta difficultà gli occhi & la lingua, per nõ scoprir i suoi desiderii ad altri, non di tollerar le passioni nelle partite, ne delle absentie, che chiuso nel core si porterà sẽpre seco il suo precioso thesoro, et anchora per

virtù dell'imaginatione si formerà dentro in se stesso quella bellezza molto piu bella, che in effetto non è; ma tra questi beni trouarà lo amante un'altro ben assai maggiore, se uorrà seruirsi di questo amore, come d'un grado per ascendere ad un'altro molto piu sublime, il che gli succederà, se tra se anderà considerando come stretto legame sia il star sempre impedito nel contemplar la bellezza d'un corpo solo, & però per uscir di questo così angusto termine, aggiungerà nel pensier suo à poco à poco tanti ornamenti, che cumulando insieme tutte le bellezze, farà un concetto uniuersale, & ridurrà la moltitudine d'esse alla unità di quella sola, che generalmente sopra la humana natura si spande, & così non piu la bellezza particular d'una donna, ma quella uniuersale, che tutti i corpi adorna, contemplarà, onde offuscato da questo maggior lume, non curarà il minore, & ardendo in piu eccellente fiamma, poco estimarà quello, che prima haueua tanto apprezzato. Questo grado d'amore, benche sia molto nobile, & tale, che pochi ui aggiungono, non però ancor si può chiamar perfetto, perche per esser la imaginatione potentia organica, et non hauer cognitione, se non per quei principii, che le son somministrati da i sensi, non è in tutto purgata delle tenebre materiali, et però benche consideri quella bellezza uniuersale astratta, et in se sola, pur non la discerne ben chiaramente, ne senza qualche ambiguità per la conuenienza, che hanno i fantasmi col corpo, onde quelli, che peruengono a questo amore, sono come i teneri augelli, che cominciano à uestirsi di piume, che benche con l'ale debili si leuino un poco à uolo, pur non osano allontanarsi molto dal nido, ne commettersi à i uenti, et al ciel

aperto. Quando adunque il nostro Cortegiano sarà giunto à questo termine, ancor che assai felice amante dir possi, a rispetto di quelli che sono sommersi nella miseria de l'amor sensuale, nō però voglio che si cōtenti, ma arditamente passi piu avanti seguendo per la sublime strada drieto alla guida, che lo conduce al termine della vera felicità, et cosi in loco d'uscir di se stesso col pensier come bisogna che faccia chi uol considerare la bellezza corporale, si riuolga in se stesso per contemplar quella, che si uede cō gli occhi della mente, li quali allhor comminciano ad esser acuti, et perspicaci quando quelli del corpo pdono il fior della loro uaghezza, però l'anima aliena da i uitij, purgata da i studij della vera philosophia, uersata nella uita spirituale, et exercitata nelle cose dell'intelletto riuolgēdosi alla cōtēplatiō della sua propria sustātia, q̄si da profundissimo sōno risvegliata, apre quegli occhi che tutti hanno, & pochi adoprano, et vede in se stessa un raggio di quel lume, che è la vera imagine della bellezza angelica a lei communicata, della quale essa poi cōmunica al corpo una debil ombra, però diuenuta cieca alle cose terrene, si fa oculatissima alle celeste; e talhor quando le virtu motiue del corpo si trouano dalla assidua cōtēplatiōe astratte, o uero dal sōno legate, nō essendo da q̄lle impedita, sente un certo odor nascoso della uera bellezza angelica, et rapita dal splendor di q̄lla luce, commincia ad infiāmarsi, è tanto auidamente la segue, che quasi diuiene ebria, et fuor di se stessa, per desiderio d'unirsi con quella parendole hauer trouato l'orma di Dio, nella contemplation del quale, come nel suo beato fine cerca di riposarsi, et però ardendo in questa felicissima fiamma, si leua alla sua piu nobil parte, che è l'intelletto, & quiui non

più adombrata dalla oscura notte delle cose terrene vede la bellezza divina, ma non però ancor in tutto la gode perfettamente, perché la contempla solo nel suo particular intelletto, il qual non pò esser capace della immensa bellezza universale, onde non ben contento di questo beneficio amore dona all'anima maggior felicità, che secondo che dalla bellezza particular d'un corpo la guida alla bellezza universal di tutti i corpi, così in ultimo grado di perfettione dallo intelletto particular la guida allo intelletto universale. Quindi l'anima accesa nel santissimo foco del vero amor divino vola ad unirsi con la natura angelica, et non solamente in tutto abbandona il senso, ma più non ha bisogno del discorso della ragione, che trasformata in angelo, intende tutte le cose intelligibili, et senza velo o nube alcuna vede l'amplo mare della pura bellezza divina, et in se lo riceve et gode quella suprema felicità che dai sensi è incomprensibile. Se adunque le bellezze, che tutto dì con questi nostri tenebrosi occhi vedemo nei corpi corruttibili, che non son però altro che sogni: & ombre tenuissime di bellezza, ci paion tanto belle, et gratiose, che in noi spesso accendono foco ardentissimo, et con tanto diletto, che reputiamo niuna felicità potersi agguagliar a quella che talhor sentimo per un sol sguardo, che ci venga dell'amata vista d'una donna, che felice maraviglia, che beato stupore pensiamo noi che sia quello, che occupa le anime che pervengono alla visione della bellezza divina? che dolce fiamma? che incendio suave creder si dee che sia quello? che nasce dal fonte della suprema, et vera bellezza? che è principio d'ogni altra bellezza che mai non cresce, ne scema, sempre bella, & per se medesima, tanto in una parte, quan

to nell'altra grandissimo, è se stessa solamente simile, & di niuna altra partecipe, ma talmente bella, che tutte le altre cose belle son belle, per che da lei participan la sua bellezza. Questa è quella bellezza indistinta dall'ottima bontà, che con la sua luce chiama, & tira à se tutte le cose, & non solamente alle intellettuali dona l'intelletto, alle rationali la ragione, alle sensuali il senso, et l'appetito di uiuere, ma alle piante ancora, et a i sassi communica come uestigio di se stessa il moto & quello instinto naturale delle lor proprietà. Tanto adunque è maggiore, et piu felice questo amor de gli altri, quanto la causa, che lo moue, è piu excellente. Et però come il foco materiale affina l'oro, cosi questo foco santissimo nelle anime distrugge, & consuma ciò, che u'è di mortale et uiuifica, et fa bella quella parte celeste, che in esse prima era dal senso mortificata, et sepulta. Questo è il rogo, nel quale scriuono i poeti esser arso Hercule nella sommità del mōte Oeta, & per tal incendio dopo morte esser restato diuino, et immortale. Questo è lo ardēte Rubo di Moyse, le lingue dispartite di foco, lo infiammato carro d'Elia, il quale raddoppia la gratia, et felicità nell'anime di coloro, che sō degni di uederlo, quādo da questa terrestre bassezza partendo se ne uola uerso il cielo. Indrizziamo adunque tutti i pensieri, et le forze dell'anima nostra à questo santissimo lume, che ci mostra la uia, che al ciel conduce, et drieto à lui spogliandoci gli affetti, che nel descēndere ci eramo uestiti, per la scala, che nell'infimo grado tiene l'ombra di bellezza sensuale, ascendiamo alla sublime stanza oue habita la celeste, amabile, et uera bellezza che ne i secreti penetrali di Dio sta nascosta, accioche gli occhi profani ueder non la possano, et quiui trouare

remo felicissimo termine [illegible] nostri [illegible], vero ripo-
so ne le fatiche, certo rimedio [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] saluta-
berrima nelle [illegible] [illegible] nelle notti de
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Qual sara
[illegible] O AMOR [illegible] [illegible] mortal, che
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible], sa-
[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible], et sa-
[illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] quella
come [illegible] [illegible] [illegible] del mon-
do [illegible] [illegible] [illegible], con [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
et [illegible] [illegible] [illegible], con
questo le [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] che nasce [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dai
la [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] be
l'[illegible], [illegible] al mar la tranquillita, al
cielo [illegible] [illegible] de veri piaceri delle
[illegible], [illegible] pace, della mansuetudine, et [illegible]
[illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] fine [illegible]. Et [illegible] dilettil
[illegible] [illegible] [illegible] anime, et [illegible] mostrarti
un poco [illegible] [illegible] quelli, che degni
son di [illegible], [illegible] la tua stan-
za [illegible] Signor [illegible] [illegible] [illegible]
te [illegible], et col splendor del [illegible]
[illegible] [illegible] tenebre, et come [illegible] guar-
da [illegible] mostrar il vero camino
[illegible] [illegible], et dopo'l lungo navegar
gar [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] quegli occhi
[illegible], che [illegible] le [illegible] dell'intelletto, et [illegible]

l'armonia celeste talmente concordante, che in noi non habbia loco piu alcuna discordia di passione, inebriaci a quel fonte inexhausto di contentezza, che sempre diletta, & mai non satia, et à chi bee delle sue uiue, & limpide acque da gusto di uera beatitudine; purga tu co i raggi della tua luce gli occhi nostri dalla caliginosa ignoranza, accioche piu non apprezzino bellezza mortale, et conoscano che le cose, che prima ueder loro parea, non sono, et quelle che non uedeamo ueramente siano, accetta l'anime nostre, che à te s'offeriscono in sacrificio abbrusciale in quella uiua fiamma che consuma ogni bruttezza materiale, accioche in tutto separate dal corpo, con perpetuo, et dolcissimo legame s'uniscano con la bellezza diuina, & noi da noi stessi alienati come ueri amanti nello amato possiam transformarci, et leuandone da terra esser admessi al conuiuio de gli angeli, doue pasciuti d'ambrosia, et nettare immortale, in ultimo moriamo di felicissima, & uital morte, come gia morirono quegli antichi padri, l'anime de i quali tu con ardentissima uirtu di contemplatione rapisti dal corpo, et congiungesti con Dio. Hauendo il Bembo insin qui parlato con tanta uehementia, che quasi pareua astratto, et fuor di se, staua si cheto, et immobile, tenendo gli occhi uerso il Cielo, come stupido, quando la S. Emilia, laquale insieme con gli altri era stata sempre attentissima ascoltando il ragionamento, lo prese per la falda della robba, et scuotendolo un poco disse: Guardate Messer Pietro, che con questi pensieri à uoi ancora nõ si separi l'anima dal corpo. Signora, rispose M. Pietro, non saria questo il primo miracolo, che amor habbia in me operato. Allhora la S. Duchessa, & tutti gli altri

cominciarono di nuovo à far instantia al Bembo che seguitasse il ragionamento. et ad ognun parea quasi sentirsi nell'animo una certa scintilla di quello amor divino, che lo stimulava; et tutti desideravano d'udir piu oltre; ma il Bembo, Signori suggiunse, io ho detto quello, che'l sacro furor amoroso improvisamente m'ha dettato, hora che par che piu non m'aspiri, non saprei che dire; et penso che Amor non voglia, che piu avanti siano scoperti i suoi secreti, ne che il Cortegiano passi quel grado, che ad esso è piaciuto ch'io gli mostri, et perciò non è forse licito parlar piu di questa materia. Veramente disse la S. Duchessa s'el Cortegiano non giovane sarà tale, che seguitar possa il camino, che voi gli havete mostrato, ragionevolmente dovrà contentarsi di tanta felicità, et non haver invidia al giovane. Allhora M. Ces. Gonzaga. La strada disse, che à questa felicità conduce, ne par tanto erta che à gran pena credo, che andar vi si possa. Suggiunse il Signor Gasbar. L'andarvi credo che à gli huomini sia difficile, ma alle donne impossibile. Rise la S. Emilia, disse Sig. Gasp. se tante volte ritornate al farci ingiuria, vi prometto che non vi si perdonerà piu. Rispose il S. Gasp. Ingiuria non ve si fa dicendo che l'anime delle donne non siano tanto purgate dalle passioni, come quelle de gli huomini, ne versate nelle contemplationi, come ha detto Messer Pietro che è necessario, che siano quelle, che hanno, da gustar l'amor divino, pero non si legge che donna alcuna habbia havuta questa gratia, ma si molti huomini come Platone, Socrate, et Plotino, et molt'altri et de nostri tanti Santi padri, come S. Francesco, à cui un ardente spirito amoroso impresse il sacratissimo sigillo delle V piaghe, ne altro che virtu d'amor poteva rapire. S. Paolo

apostolo alla uisione di quei secreti di che non è licito
à huom parlare ne mostrare à S. Gasp. pian non ueda aperta-
mente? rispose il M. Iul. Non saranno in questo le donne
tanto superate da gli huomini, perche Socrate istesso
confessa tutti i misterij amorosi che esso sapeua esserli
stati riuelati da una donna, che fu quella Diotima, &
l'Angelo che col foco d'amore impiagò S. Francesco del
medesimo charactere ha fatto ancor degne alcune don
ne a questa età nostra. douete ancor ricordarui che a S. Ma
ria Magdalena furono rimessi molti peccati perche ella
amò molto & forse con minor gratia che San Paulo fu
ella molte uolte dall'amore angelico al terzo cielo
& di tante altre le quali (come hieri piu diffusamente
narrai) per amor del nome di Christo non hanno cura
to la uita, ne temuto strattij ne alcuna maniera di mor
te per horribile, & crudele che ella fosse, & non erano
(come uole M. Pietro che sia il suo Cortegiano) uec
chie, ma fanciulle tenere & delicate, & in quella età
nella quale esso dice che si deue comportar a gli huomi
ni l'amor sensuale. Il S. Gasp. cominciaua a prepararsi
per rispondere, ma la S. Duch. di questo disse sia giudice
M. Pie. Bembo, & stiasi alla sua sententia, se le donne so
no così capaci dell'amor diuino, come gli huomini o no,
ma perche la lite tra uoi potrebbe esser troppo lunga,
sarà ben à differirla insino à domani. Anzi à questa se
ra disse M. Cesare Gonz. Et come a questa sera? disse la
S. Ducheßa. Rispose M. Cesar perche già è di giorno, &
mostratole la luce che incominciaua ad entrare per le
fessure delle finestre. Allhora ognuno si leuò in piedi
con molta marauiglia perche non pareua che i ragio
namenti fossero durati piu del consueto, ma per l'essersi in

cominciassi molto piu tardi, & per la loro piaceuolezza haueano ingannato quei signori, tanto che non s'erano accorti del fuggir dell'hore, ne era alcuno che ne gli occhi si sentisse grauezza di sonno, il che quasi sempre interuiene quando l'hora consueta del dormire si passa in vigilia. Aperte adunque le finestre da quella banda del Palazzo che riguarda l'alta cima del monte di Catri, uiddero gia esser nata in oriente una bella aurora di color di rose, & tutte le stelle sparite fuor che la dolce gouernatrice del ciel di Venere, che della notte, & del giorno tiene i confini, dalla qual parea che spirasse un'aura soaue che di mordente fresco empiendo l'aere cominciaua tra le mormoranti selue de colli uicini a risuegliar dolci concenti de uaghi augelli. Onde tutti hauendo con riuerenza preso comiato dalla S. Duch. s'inuiarono uerso le lor stanze senza lume di torchi bastando lor quello del giorno, & quando gia erano per uscir della camera uoltossi il S. Prefetto alla S. Duch. & disse, signora per terminar la lite tra'l S. Gasp. el S. Magn. uerremo col giudice questa sera piu per tempo, che non si fece heri. Rispose la S. Emil. con patto che'l S. Gasp. uorrà accusar le dõne, & dar lor (come è suo costume) qualche falsa calunnia esso anchora dia sicurtà di star a ragione, perch'io lo allego sospetto fuggitiuo.

REGISTRO.

✠ ✠✠ ✠✠✠ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. AA BB.

Tutti sono Quaderni.

In Firenze per li heredi di Bernardo Giunti.
M. D. LIIII.

5329

LABOR. RESTAURO
R. Milio